



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

**Cronaca Fiorentina 1300-1341
del cod. BNCF Magl. XXV. 19
Edizione critica e commentata**

Relatore
Prof. Davide Cappi

Laureanda
Giulia Pozzato
n° matr.1183802 / LMFIM

Anno Accademico 2019 / 2020

Indice generale

INTRODUZIONE.....	5
1. <i>I Gesta Florentinorum</i>	7
2. Il manoscritto	11
3. Errori significativi di <i>Magl</i>	12
4. Rapporti di <i>Magl</i> con Villani	15
5. Criteri di edizione e di trascrizione	26
CRONACA	29
COMMENTO	119
INDICI	191
1. Indice dei nomi di persona.....	193
2. Indice dei nomi di luogo e di nazionalità.....	201
BIBLIOGRAFIA	207

INTRODUZIONE

1. I *Gesta Florentinorum*

Nei secoli XIII e XIV si testimonia a Firenze un forte e diffuso interesse, soprattutto presso membri delle istituzioni politiche, notai e mercanti, nel ricostruire gli eventi che caratterizzarono la storia della loro città, datando e documentando in ordine cronologico più o meno rigoroso gli avvenimenti sino alla loro epoca. Il genere che godette di maggior diffusione fu sicuramente quello della cronaca, che mirava a narrare i fatti in maniera quanto più possibile oggettiva ed era finalizzato alla memoria pubblica.¹

Tra i fattori che contribuirono a dare impulso alla produzione storiografica furono senza dubbio la crescita delle città, l'affermarsi della classe mercantile e la nascita di comuni, che determinarono un'esigenza di memoria condivisa su cui far poggiare l'identità delle comunità cittadine. La grande fortuna della cronachistica fiorentina è stata inoltre favorita, a differenza delle altre, dal precoce ricorso al volgare, prima tramite i volgarizzamenti di opere in latino, che spesso non si limitavano a tradurle ma ne rappresentavano delle rielaborazioni, poi con vere e proprie cronache in volgare. A tal proposito, si ricorda il *Chronicon pontificum et imperatorum* di Martino Polono, opera in latino che godette di notevole fortuna e che fu volgarizzata già alla fine del Duecento e poi ulteriormente rielaborata in varie compilazioni (tra cui quella di Pietro Bonfante intorno al 1280). Il vasto impiego della prosa volgare, a partire dalla seconda metà del XIII secolo, consentì una più larga fruibilità delle cronache fiorentine, che divennero accessibili a un pubblico meno colto, e di conseguenza una maggiore «socializzazione della memoria storiografica».²

Fu proprio in questo periodo, infatti, che cominciò a diffondersi un gran numero di compilazioni di storia universale - tra cui lo stesso volgarizzamento del *Chronicon* di Martino Polono

¹ Soprattutto a partire dalla metà del Trecento, cominciò invece a prendere piede il filone della memorialistica privata (quello dei *libri di famiglia* o dei *ricordi*), più concentrato sulla realtà familiare ma con riferimenti alla contemporanea situazione sociale ed economica, che divenne una specificità fiorentina. Si veda il catalogo delle scritture memorialistiche fiorentine a stampa dal sec. XIV al XVII di F. Pezzarossa, *La tradizione fiorentina della memorialistica*, in *La «Memoria» dei mercatores. Tendenze ideologiche, ricordanze, artigianato in versi nella Firenze del Quattrocento*; a cura di G. M. Anselmi, F. Pezzarossa, L. Avellini, Bologna, Pàtron, 1980, pp. 41-149.

² O. Capitani, *La storiografia medievale*, in *La storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di Tranfaglia e Firpo, Torino, 1988, p. 781.

- alle quali venivano aggiunte varie note di storia locale.³ Tra le cronache universali, assunte fondamentale importanza la *Nuova cronica* di Giovanni Villani (ca. 1280-1348), opera grandiosa la cui compilazione durò molti anni e che narra la storia di Firenze dalle origini al 1348.⁴ Essa funse da spartiacque nella storiografia fiorentina tra una cospicua produzione posteriore e dipendente da Villani e una forse ancor più ricca produzione precedente, che passò in gran parte all'oblio dopo il successo dell'opera villaniana.

Nel corso della stesura della *Nuova cronica*, l'autore si servì di numerose fonti, tra le quali varie cronichette: nell'*incipit* dell'opera fa infatti cenno a "poche e non ordinate memorie" di avvenimenti passati che utilizzò per la sua compilazione.

Emerge a questo punto il problema dell'individuazione di tali fonti. Le numerose cronichette che si sono conservate fino ad oggi sono per la maggior parte anonime e molte di esse risultano simili tra loro negli avvenimenti più remoti, mentre tendono a diversificarsi in quelli più recenti. Inoltre, tutti i manoscritti che possediamo sono posteriori alla metà del Trecento. È necessario perciò discernere quali cronache siano state composte prima della *Nuova cronica* e siano servite a Villani (o siano comunque lavori indipendenti composti nel periodo in cui Villani compilò la sua opera) e quali invece siano da considerarsi posteriori e derivate da essa, dunque di minor interesse.

La questione è stata analizzata da diversi studiosi nel corso del XIX e XX secolo.

Paul Scheffer-Boichorst e in seguito Otto Hartwig hanno posto particolare attenzione sugli *Annales* di Tolomeo da Lucca, opera in latino dei primi anni del XIV secolo, antecedente alla *Nuova cronica*. Nei suoi *Annales*, l'autore dichiara ripetutamente di aver attinto, almeno dal 1115 al 1271, a un testo oggi perduto, che egli chiama *Gesta Florentinorum*. Sulla base di Tolomeo, gli storici moderni hanno congetturato che i *Gesta* dovevano consistere in brevi annali in volgare, che coprivano un arco di tempo che va dalla fine del secolo XI alla seconda metà del XIII e che contenevano notizie locali riguardanti Firenze e soprattutto i suoi rapporti con il resto della Toscana, ma riportavano anche i fatti storici che interessarono il papato, l'impero e le Crociate, nonché probabilmente anche un elenco delle magistrature fiorentine.⁵ I *Gesta*

³ M. Zabbia, *Prima del Villani. Note sulle cronache universali a Firenze tra l'ultimo quarto del Duecento e i primi anni del Trecento* in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giovanni Pesiri, Roma, 2012, pp. 139-162.

⁴ L'opera è stata poi continuata dal fratello Matteo e dal nipote Filippo, fino al 1364.

⁵ P. Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Seeber, 1903, pp. 7-10.

Florentinorum costituirebbero, secondo i due studiosi tedeschi, la fonte comune di tutte le cronache fiorentine trecentesche, compresa ovviamente la *Nuova cronica* di Villani.

Anche Louis Green,⁶ trattando la questione delle fonti del cronista fiorentino, ha confermato la sua dipendenza dai *Gesta*: ritiene infatti che Villani vi abbia attinto per la narrazione degli anni 1080-1278, quindi dal cap. 23 del libro V al cap. 55 del libro VIII. Quanto ai libri precedenti, Villani si sarebbe servito soprattutto della *Chronica de origine civitatis* (o probabilmente del suo volgarizzamento *Libro Fiesolano*) per il racconto delle origini di Firenze e del già citato *Chronicon* di Martino Polono. Dopo il 1278, il rapporto tra Villani e le sue fonti diviene invece più difficile da determinare: Green ha ipotizzato che l'autore abbia utilizzato varie cronache, alcune delle quali probabilmente a noi sconosciute, almeno fino al 1322. Tra esse, ha individuato come fonte principale la cronaca contenuta nel codice XIII. F. 16 della Biblioteca Nazionale di Napoli, edita da Hartwig. Per il periodo successivo al 1322, caratterizzato da una maggior ricchezza di date e di dettagli, Villani si sarebbe basato principalmente sulla sua esperienza personale e su altre testimonianze dirette, prendendo nota degli avvenimenti in maniera più regolare.

Tornando ai *Gesta*, occorre specificare che le informazioni che abbiamo su di essi sono estremamente ridotte: le uniche attestazioni a noi note sono infatti quelle date da Tolomeo da Lucca. Pasquale Villari⁷ e Cesare Paoli hanno anche messo in dubbio il carattere unitario dell'opera, ipotizzato da Scheffer-Boichorst, ritenendo più plausibile l'ipotesi di un'elaborazione collettiva e progressiva. I contorni dei *Gesta* risultano quindi incerti: l'unico modo per risalire a essi rimane il confronto tra le numerose cronache fiorentine del XIV secolo che sono giunte fino a noi.

A tal proposito, nel tentativo di rintracciare la cronaca che più si avvicini ai *Gesta*, confutata l'ipotesi di Hartwig, che la individuava in quella contenuta nel codice napoletano, il cui testo risulta troppo elaborato e complesso per rispecchiare quello probabilmente semplice e scarno dei *Gesta*, Santini si è concentrato su un altro codice, il Magliabechiano XXV. 505 (che d'ora in poi chiameremo *Sant*), contenente la copia di una cronicetta anonima risalente alla prima metà del Trecento e edita da Santini stesso. Essa riporta, secondo l'editore, il testo più simile ai *Gesta* consultati da Tolomeo da Lucca.

⁶ L. Green, *Chronicle into History. An Essay on the Interpretation of History in Florentine Fourteenth Century Chronicles*, Cambridge, Cambridge University Press, 1972, pp. 155-169.

⁷ P. Villari, *I primi due secoli della storia di Firenze*, vol. I, Firenze, Sansoni, 1898, p. 47.

Santini inoltre ha messo a confronto *Sant* con altre due cronache anonime: quella del codice Magliabechiano XXV. 19 (*Magl*), qui edita in parte, e la cronaca del codice Marciano it. VI. 270 (*Marc*), mutila di inizio e fine. *Marc* e *Magl* discendono dallo stesso antigrafo (almeno fino al 1315, anno in cui si interrompe la narrazione di *Marc*), perciò risultano molto simili tra loro, tanto che alcuni studiosi parlano di un'unica "cronaca Marciana-Magliabechiana". Tuttavia, come conferma Zanini,⁸ *Marc* sembra più completo in certi punti e alcune notizie appaiono formulate in modo diverso tra i due testi, il che fa dedurre che *Magl* e *Marc* non siano due copie passive dell'antigrafo.

Sia *Sant* sia *Magl* cominciano la narrazione dall'anno 1080, così come il manoscritto napoletano sopra citato e tutti gli altri testimoni dei *Gesta*, e appaiono evidenti analogie tra tali cronache fino al 1275 circa. Verosimilmente, dunque, i *Gesta Florentinorum* a cui fa riferimento Tolomeo avrebbero avuto inizio nell'anno 1080 e si sarebbero conclusi intorno agli anni '70 del Duecento. Le cronache *Sant* e *Magl*, che terminano rispettivamente nel 1321 e nel 1341, attingendo ai *Gesta* per la parte più antica, ne costituirebbero dunque per gli anni più recenti delle continuazioni.

L'edizione di *Magl* qui proposta comprende il testo della cronaca dal 1300 al 1341. La porzione precedente, relativa agli anni 1080-1288 è infatti già stata edita in sede di Tesi di Laurea da Erika Rizzato.⁹ Questo spiega perché il numero dei paragrafi del nostro testo inizia da 116. Si è invece qui ripubblicato il testo dal 1300 al 1313, del quale esisteva soltanto un'edizione ottocentesca, curata da Hartwig:¹⁰ tale edizione è tuttavia contaminata con lezioni di *Marc*,

⁸ Stefano Zanini, *Cronaca fiorentina del codice Marc. it. IV. 270 (Gesta Florentinorum 1188-1315). Edizione critica e commentata*, Tesi di Laurea Magistrale in Filologia Moderna, rel. D. Cappi, Università degli Studi di Padova, a.a. 2009-2010.

⁹ Erika Rizzato, *Edizione dei Gesta Florentinorum (1080-1288) del cod. Magliabechiano XXV. 19*, Tesi di Laurea, rel. D. Cappi, Università degli Studi di Padova, a.a. 2006-2007.

¹⁰ Otto Hartwig, *Eine Chronik von Florenz zu den Jahren MCCC-MCCCXIII*, Halle, Karras, 1880. L'inizio del testo edito da Hartwig e da noi è preceduto, nella c. 17r del ms., dalla fine di una notizia precedente, mutila per la caduta delle carte 14-16. Eccone il testo, integrato con *Marc*: «[MCCLXXXVJ. Venne in Toscana per legato messer Matheo d'Acquasparta per predicare la crocie sopra quegli della Colonna, però che vennero in differentia cholla Chiesa de Roma e con papa Bonifatio. Et in questo predicare, venne una novella che quegli] della Cholonna avieno tolti i danari che 'l papa facieva venire d'Alangnia a Roma, sì che allora le più persone pigliarono la crocie e avieno gli uomini grandi perdoni chi v'andava o mandava, e assai persone v'andarono e mandarono in (*sic*) Toschana. E 'l comune di Firenze vi mandò in servizio del papa cc chavalieri e vj^c pedoni tutti vestiti dell'arme del chomune, e ffue chapitano de' chavalieri messer Inghiramo da Biserno e de' pedoni fue Ciangho da Montespertoli e Davizo da Ghagliano. Questa giente andò all'asedio a Nepi cho gli atri che v'andarono anche di Toschana, perché v'era entro una parte de' Cholonnese, e standovi a oste sì ll'ebono a ppatti. E poi andarono a Pinestrino ed ebbolo. E quegli della Cholonna vedendo che non si potieno difendere dal papa, sì si partirono e andarono in Cicilia e (*sic*) don Federigho signiore di Cicilia».

per cui si è preferito ripubblicarla attenendosi esclusivamente alla lezione di *Magl*. La parte relativa agli anni 1313-1341 è inedita.

Il commento mette a confronto le notizie di *Magl* con quelle di Villani, di *Sant* e di altre cronache soprattutto toscane, verificandone la correttezza anche attraverso il riscontro con i repertori storici. Per ogni paragrafo si sono segnalati il capitolo corrispondente della *Nuova cronica* e le pagine di *Sant* (fino al 1321) e delle altre cronache di riscontro, oltre alle pagine della *Storia di Firenze* di Davidsohn (fino al 1330 circa, anno in cui quest'ultimo termina l'esposizione dei fatti storici). Il commento prende in considerazione gli anni 1315-1341, in quanto l'edizione critica di *Marc* curata da Stefano Zanini, anch'essa in sede di Tesi di Laurea, ha proposto già un commento che discute e analizza i rapporti tra *Marc*, *Magl* e Villani fino al 1315.

2. Il manoscritto

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Magliabechiano XXV. 19.

Codice cartaceo, mm. 290 x 220, risalente alla seconda metà del secolo XIV. Comprende complessivamente 150 carte ed è scritto da una sola mano in mercantesca. Mancano le cc. 1-3, 14-16, 110, sostituite modernamente da fogli bianchi, oltre a c. 81. Al centro della prima carta è scritto a lapis *Cronica di Firenze dal 1080 al 1388, scritto del secolo XIV* e compaiono le segnature *D<29> 19 XXV* e in basso *V 308*.¹¹ La numerazione antica ha inizio a c. 4r, che accoglie un componimento in versi con funzione di paratesto e nel margine superiore la data autografa: *al nome di dio ame di xviiiij di marzo 1377* (cioè 1378 stile comune).¹²

Le carte 5r-57v, di grafia abbastanza uniforme, contengono la copia di una cronaca più antica (*Magl*), che registra i fatti storici avvenuti tra gli anni 1080-1341, con caduta delle cc. 14-16 già ricordate, che corrispondono grosso modo agli anni 1289-1299.

¹¹ A. Bettarini Bruni, *Un cantare da attribuire ad Antonio Pucci in L'entusiasmo delle opere. Studi in memoria di Domenico de Robertis*; a cura di I. Becherucci, S. Giusti, N. Tonelli, Lecce, Pensa Multimedia, 2012, pp. 115-120.

¹² Così legge Gherardi in *Diario d'Anonimo fiorentino dall' anno 1358 al 1389*, p. 350 nota 7; Bettarini Bruni a p. 116 legge invece *xxiiiij di marzo*.

A c. 5r, prima della cronaca, è presente un *incipit*, forse aggiunto direttamente dall'autore/copista a introdurre la parte antica del manoscritto:

Questo libro è una richordanza delle chose ch'avenghono in Firenze a cierte partti di quelle del mondo, continuando prievemente alchuna chosa dopo l'altra. Comincia nel mille ottanta alla 'ncharnagione.

Da c. 58r a c. 150 vi è il *Diario di Anonimo Fiorentino*, autografo, che comprende gli anni 1358-1389 ed è stato edito da Alessandro Gherardi.¹³

Per altre informazioni sul manoscritto, da me non visionato, rinvio all'edizione Gherardi (pp. 281-287). Per la trascrizione delle cc. 17-57 qui edite, è stata utilizzata una riproduzione fotografica.

3. Errori significativi di Magl

Come accennato sopra, il codice è scritto da un'unica mano: lo dimostra il fatto che la scrittura sia la stessa, nonostante si notino dei cambiamenti nella seconda parte, dovuti probabilmente all'avanzare degli anni, in base a quanto osserva Gherardi. Tuttavia il testo è originale soltanto nella seconda parte, quella che ospita il *Diario di Anonimo fiorentino* e che ne costituisce la porzione più consistente. A questa l'autore ha prestato, per ovvie ragioni, maggiore attenzione rispetto al resto. Il *Diario* descrive i fatti avvenuti a Firenze tra gli anni 1358-1389. Secondo il consueto *modus operandi* dei cronisti a partire pressappoco dal XII secolo, l'autore ha anteposto alla propria composizione originale il racconto degli avvenimenti precedenti (dal 1080 al 1341), che è copia di una compilazione precedente. Tali avvenimenti sono dunque riportati dall'autore/copista in qualità di antefatti alla propria opera. Al testo di questa cronaca, non autografo, egli ha dedicato evidentemente minor tempo e cura. Esso presenta infatti, nella parte presa in esame, una scrittura piuttosto ricca di errori di copiatura, che sono stati segnalati in apparato.

¹³ *Diario d'Anonimo fiorentino dall' anno 1358 al 1389*, a cura di Alessandro Gherardi, in *Cronache dei secoli XIII e XIV, Documenti di storia italiana VI*, Firenze, Cellini, 1876, pp. 207-481.

Tra questi si evidenziano numerosi errori attribuibili alla somiglianza dei grafemi. I più comuni riguardano gli scambi tra *a* e *o*, e tra le nasali *m* e *n*: si vedano 118 *parte*>*porte*, 148 *Perugia*>*perugio*, 149 *amistà*>*anista*, 155 *lasciocci*>*losciocci*, *chiamato*>*chiamata* (per attrazione del seguente *podestà*), 194 *rengnio*>*remgnio* (ripetuto due volte), 195 *soldati*>*saldati*, *Valdarno*>*valdarna*, 257 *parea*>*pareo*, 309 *alora*>*aloro*, 318 *ch'avieno*>*chavemo*, 332 *Ghaleasso*>*gholeasso*, 347 *n'anddò*>*nonddo*, 349 *Chomune*>*Chomume*, 350 *chome*>*chonte*, 353 *chastella*>*chastello*, 373 *trovosi*>*travosi*, 378 *oltramontani*>*altramontani*, 415 *da Ponente*>*doponente*, 419 *Argienta*>*argiento*, 479 *Vincienza*>*vincienzo*.

Altri errori simili imputabili al copista si trovano a 210 *essendosi*>*esentendosi*, 225 *Ghaleasso*>*ghalcasso*, 232 *essalirono*>*essalinoro*, 240 *gl'isbanditi*>*gl'isbandati*, 335 *furore*>*furone*. Quanto ai parr. 210 *Pisani* per *Padovani*, 215 *uscita* probabilmente al posto di *in Ischia*, 288 *del porto* per *dispoto*, 298 *a Trento* per *e dentro*, è possibile che si tratti di semplici sviste del copista dovute alla somiglianza di alcuni grafemi, ma non è da escludere che tali errori sostanziali possano risalire già all'antigrafo.

Vi sono inoltre alcune parole cassate probabilmente per errata lettura e poi corrette dal copista: è il caso dei parr. 128-129 *maggio* corretto in *marzzo*, 130 *matteo* in *manetto*, 147 *luglio* in *giungnio*, 468 *buem(m)e* in *baviera*.

Sono frequenti gli errori d'anticipo, come nel caso di 292 *e ivi a sSa Miniato, e ivi si stetono*, 360 *instando in*, 415 *emoltri altri*, 481 *avieno ordinato per la pacie per loro*. Molti di questi errori sono stati però corretti dal copista stesso: si vedano i parr. 124, 205, 252, 270, 396, 415, 417, 461.

Numerose sono le diplografie: 215 *egliusciti di gienova* || *egliusciti di gienova*, 287 *e sanesi e sanesi*, 296 *a* | *a grido*, 347 *della giente* | *della giente*, 379 *la sengnoria la sengnoria*, 407 *si parti* | *parti*, 454 *rimasevi rimasevi*, 474 *e lla giente che v'era dentro p(er) mess(er) Mastino ne furono colla* | *giente cheverano dentro p(er) mess(er) mastino nefurono*, 482 *eprese ledette eprese ledette*.

Altri errori di ripetizione si trovano ai parr. 156 *ebbono i Fiorentini e lla compagnia di Toschana ebono Pistoia*, 298 *il deto ducha di Baviera, esenddo il detto inperadore da' baroni (il detto per eletto, per influsso di il detto precedente)*, 387 *feciono aprire i chamini, e aprire bandire*, 417 *e le mulina erano tutte ite e le mulina*, 472 *andò messer Piero Rosso andò*.

Vi sono anche alcuni errori di assimilazione tra liquide (225 *strarlich* per *Stralichi*, 298 *palamento* per *parlamento*, 350 *tallato* per *Tarllato*) e di dissimilazione (247 *varliano* per *Valiano*, 339 *cholrarmata* per *cho l'armata*, 424 *frarlchontado* corretto dal copista in *fra 'l chontado*). Altre assimilazioni erranee si trovano a 275 *evevavi* per *e v'eravi*, 277 *soferifano* per *soferivano*, 332 *soscorssi* per *socorssi*, 416 *dansanfriano* per *da San Friano*.

Si nota inoltre che alcune porzioni di testo sono state dimenticate durante la trascrizione e aggiunte poi a margine, come a 357; in interlinea, come a 369; o in altri luoghi della pagina, come a 363, dove l'ultima frase si interrompe in tronco e il testo mancante è stato inserito alla fine del paragrafo successivo: prova evidente del fatto che il testo della cronaca sia una copia. A 204 l'aggiunta è inserita in posizione scorretta e rende la frase priva di senso: *\l'oste/ usci il prezza di Fuciech<i>o*.

È probabile che i sommari a lato delle notizie non siano stati copiati, ma che siano opera del copista: si nota infatti in essi l'intento di sintetizzare in poche parole il contenuto del testo, senza badare alla forma o alla sintassi, che risulta spesso approssimativa. Per il sommario al par. 215, che riporta il numero di galee sbagliato, si veda il corrispondente paragrafo del commento. Vi sono inoltre alcuni errori o grafie irregolari che si trovano esclusivamente nei sommari: 270, 272 *q(u)ande* per *quando*; 313, 323, 347 *bavero* per *Bavera*.

Quanto alle lacune, oltre a quella meccanica già citata riguardante le cc. 14-16, in cui erano probabilmente narrati i fatti tra il 1289 e il 1299, risulta difficile riconoscere con certezza quali siano da attribuire al nostro copista e quali possano essere invece fatte risalire all'antigrafo. Per quella relativa al par. 201 possediamo un riscontro parziale con *Marc*, dal quale si può ipotizzare che l'antigrafo comune avesse uno spazio bianco al posto del mese: *Marc 279*¹⁴ infatti omette l'informazione mancante nel nostro.

La lacuna al par. 207, più ampia, potrebbe essere riconducibile a una cattiva condizione dell'antigrafo o a un errore del copista, forse per omoteleuto. È interessante il fatto che Villani e *Sant* omettano la notizia in questione: per questo si rimanda al capitolo 4 dell'introduzione.

A 336, come evidenziato nel commento, l'assenza del soggetto di *chavalchò* toglie senso al periodo, il che fa presumere che la lacuna sia stata creata dal copista.

¹⁴ Il numero di paragrafo si riferisce al testo dell'edizione Zanini.

Altre lacune di piccola entità riguardano le date, alcuni dati numerici e qualche toponimo e si concentrano soprattutto nella parte finale della cronaca: si vedano 182, 293, 364, 450, 469, 476, 477, 478, 489. Probabilmente il copista si è limitato a trascrivere ciò che leggeva senza preoccuparsi delle informazioni mancanti.

Anche gli spazi bianchi sono numerosi e diventano più frequenti nelle ultime notizie: parr. 213, 242, 309, 376, 401, 415, 428, 429, 432, 433, 451, 455, 458, 468, 472, 475, 486, 487, 488, 489.

È possibile che nella parte finale dell'antigrafo alcune lezioni fossero difficilmente leggibili e che *Magl* le abbia dunque sostituite con degli spazi, o, ipotesi forse più probabile, che il nostro abbia riprodotto semplicemente gli spazi bianchi che ha trovato nell'antigrafo.

Quanto ai luoghi corrotti, si rimanda ai parr. 324, 465, 486, 488 del commento.

4. Rapporti di *Magl* con Villani

L'aspetto a cui si intende rivolgere maggior attenzione in questa sede è il confronto tra *Magl* e la *Nuova cronica* di Giovanni Villani, al fine di rilevare eventuali rapporti di dipendenza o indipendenza tra i due testi. Come è noto, nella sua compilazione, almeno per gli anni fino al 1309, Villani si sarebbe servito di varie cronache, tra cui probabilmente anche l'antigrafo di *Marc* e *Magl*: Zanini ha infatti individuato fino a quella data coincidenze significative tra le due cronache. *Marc* termina però in tronco all'anno 1315, mentre la narrazione di *Magl* prosegue fino al 1341. Quest'ultima porzione di testo (1315-1341) non mostra differenze stilistiche rispetto a quella relativa agli anni precedenti: il nostro tende a mantenere una narrazione sintetica, oggettiva e piuttosto scarna. Ricorrono lungo tutta la cronaca l'indicazione della data a inizio notizia e alcune espressioni come *E sapiate che...*, o *fugli fatto grande onore*, che contribuiscono a rendere il testo stilisticamente omogeneo. Questo fatto è significativo, poiché rende plausibile l'ipotesi che anche la parte del testo relativa agli anni 1315-1341 derivi dall'antigrafo di *Marc* e *Magl* (1080-1315). In tal caso, l'antigrafo comune consisterebbe in un testo più lungo, che narra i fatti almeno fino al 1341, anno in cui appunto si interrompe la cronaca del nostro.

Rimane quindi da individuare quale sia il rapporto tra questa parte di *Magl* e Villani.

La *Nuova Cronica* presenta un testo molto più lungo e ricco di dati rispetto a quello di *Magl*. Fornisce dettagli in misura molto maggiore, dando notizia non solo di fatti avvenuti in Toscana e in Italia, come in genere *Magl* nella sua sezione più recente,¹⁵ ma, come noto, anche di molti fatti avvenuti nel resto del mondo conosciuto e praticato dai Fiorentini.

Detto ciò, sono tuttavia molteplici le somiglianze tra *Magl* e Villani, tanto che si potrebbe ipotizzare, data anche la posteriorità del manoscritto di *Magl* rispetto alla *Nuova Cronica* (il cui autore, ricordo, morì nel 1348) che il nostro, nella parte presa qui in esame, ossia gli anni 1315-1341, non sia che un compendio dell'opera villaniana. Tale ipotesi non sembra però sostenibile, in quanto in vari luoghi del testo *Magl* riferisce notizie che risultano assenti in Villani. Si incontrano anche alcuni personaggi che Villani non menziona nella sua opera. Inoltre, non sempre l'ordine in cui sono disposte le notizie e il modo in cui esse sono formulate coincide. Anche in relazione a quest'ultimo fatto sembra sia da escludere l'ipotesi del compendio: normalmente i testi di carattere compendiarario tendono infatti a mantenere la stessa struttura di quello da cui derivano, eliminando semplicemente alcune notizie.¹⁶

Si sottopongono qui all'attenzione i passi ritenuti più significativi per mettere in luce le differenze tra i due testi. Tra essi, assumono particolare rilevanza le informazioni che non trovano riscontro nel testo villaniano:

207. *Magl* accenna, nonostante la lacuna già ricordata, alla nomina di messer Benedetto di Zaccaria di Orvieto come vicario del re Roberto. A lui tuttavia fu impedito l'ingresso a Firenze e al suo posto fu nominato Gherardo de Trippolis da Reggio. La notizia è del tutto assente in Villani e i due personaggi non compaiono mai all'interno dell'opera.

208-209. Villani non accenna alla tregua tra Cangrande I della Scala e i Padovani stretta nel gennaio 1320, né al parlamento che si tenne a Bolzano nell'aprile dello stesso anno.

231. Solo *Magl* afferma che nel 1323 i seguaci e gli alleati di Deo dei Tolomei devastarono Città di Castello dopo aver lasciato Siena.

¹⁵ Accenni a vicende estere non mancano invece nella parte più antica della cronaca, edita da Erika Rizzato (1080-1288).

¹⁶ S. Zanini, *Cronaca fiorentina del codice Marc. it. IV. 270 (Gesta Florentinorum 1188-1315). Edizione critica e commentata*, p. 13.

292. *Magl* riferisce che il 4 settembre 1326 Giovanni di Gravina cavalcò a San Miniato e vi stette 20 giorni senza compiere scorribande. Nello stesso tempo Gualtieri VI di Brienne e Filippo principe di Taranto tornarono a Napoli. I due episodi non sono presenti in Villani.

295. Villani non ricorda nemmeno il ritorno di Giovanni di Gravina a Napoli.

297. Villani non riporta la notizia della partenza di Giovanni Caetani Orsini da Firenze e del suo arrivo a Siena.

301. *Magl* parla dell'invio di cavalieri da parte del duca di Calabria al legato Bertrando del Poggetto, riportandone il numero e la data precisa (17 aprile 1327), ma la notizia non trova alcun riscontro in Villani.

307. Villani non informa dell'arrivo a Firenze di alcuni cavalieri francesi e provenzali nel luglio 1327.

316. Villani non accenna a una sentenza contro Ludovico il Bavaro pronunciata il 25 dicembre 1327. Data inoltre la sua partenza da Pisa al 15 dicembre, *Magl* invece l'11.

323. Solo *Magl* fa cenno all'elezione di un altro antipapa da parte del Bavaro prima di frate Pietro da Corvara.

324. *Magl* risulta qui corrotto, ma accenna al fatto che Castruccio Antelminelli fu confermato signore di Pisa nel maggio 1328, notizia assente in Villani.

327. Villani non parla delle continue sollecitazioni dei Fiorentini nei confronti del legato Bertrando del Poggetto, che non voleva mandare in loro aiuto i cavalieri che aveva promesso.

338. Villani non accenna al fatto che Cangrande I della Scala inviò lettere ai Fiorentini per comunicare loro l'acquisizione della signoria di Padova.

350. *Magl* data la notizia al maggio 1329, mentre Villani al luglio. *Magl* accenna inoltre a un incontro tra gli ambasciatori fiorentini e pisani a Volterra e al tentativo di Tarlato Tarlati di ingannare i Fiorentini: informazioni assenti in Villani.

357. Villani non accenna alla ribellione del castello di Uzzano. Riguardo all'omicidio di Marco Visconti, le due cronache riportano informazioni ben diverse: *Magl* afferma erronea-

mente che avvenne nell'agosto 1329 e che fu commissionato dal *nipote* Galeazzo, mentre Villani lo data al 4 settembre e dichiara correttamente che fu ordinato da Azzone Visconti.

365. *Magl* fornisce in più paragrafi (345, 351, 365) aggiornamenti sull'aumento del prezzo dei generi alimentari, in conseguenza della carestia degli anni 1328-1329. Villani invece concentra tutte le informazioni su questo tema in un unico luogo (XI 119) e non fornisce i dati relativi al 1330.

386. Solo *Magl* accenna all'invio di ambasciatori al papa il 5 aprile 1331.

400. Villani non riporta la notizia della conquista di Castiglione di Garfagnana nel 1332 da parte dei Fiorentini.

410. Villani non accenna alla tregua stretta nel luglio 1333 tra Giovanni I di Boemia e i Fiorentini alleati ai signori di Lombardia.

421. *Magl* si sofferma più a lungo sull'accoglienza che fu riservata a Firenze al cardinale Bertrando. Il numero di fiorini che egli ricevette non coincide in Villani e in *Magl*, così come la data di arrivo a Firenze del legato, che in Villani sembra essere errata.

422. Villani non fa menzione dell'incontro che Bertrando del Poggetto ebbe con il cardinale Giovanni Caetani Orsini a Montopoli nell'aprile 1334.

424. *Magl* riporta le dicerie dei Fiorentini, secondo cui i Pisani avrebbero rifornito Lucca di soldati e di vettovaglie. Esse non si riscontrano in Villani, che non data nemmeno la notizia.

428-429. Le due notizie - il passaggio per Firenze dell'infante di Maiorca e di Giovanni Caetani Orsini, che tornavano rispettivamente l'uno in Spagna, l'altro ad Avignone - sono del tutto assenti in Villani.

440. *Magl* afferma che nell'agosto 1335 i Perugini si accamparono ad Arezzo e compirono scorribande sul territorio. La notizia non è riportata da Villani.

468. Villani non accenna alle ambasciate mandate nel 1337 al re Roberto e al duca di Baviera da Mastino, minacciato dalla lega antiscaligera, né al fatto che egli corruppe alcuni soldati tedeschi della lega.

478. Villani non riporta la notizia del conferimento del cavalierato a Orlando de' Rossi.

486. Mentre *Magl* data l'acquisto del Cerruglio da parte dei Pisani al luglio 1341, Villani lo colloca in agosto, senza fare poi menzione dell'assedio di Porcari; nomina inoltre Ciupo degli Scolari tra i capitani lucchesi, ma dal suo racconto sembra che sia Guglielmo Canacci a intrattenere trattative con i Pisani per dare loro Lucca, non Ciupo.

489. Villani non fa alcuna menzione delle devastazioni dell'esercito pisano nel contado di Firenze nel 1341, a seguito della sconfitta inferta ai Fiorentini a Lucca. Non nomina nemmeno i tre Frescobaldi citati in *Magl*.

Come già accennato in precedenza, Villani non registra nella sua cronaca certi luoghi e personaggi che invece figurano in *Magl*. Oltre ad alcuni ricordati sopra, se ne indicano altri nei seguenti passi:

205. Catello da Collegalli, capitano guelfo elencato tra i caduti della battaglia di Montecatini del 1315, non è ricordato da Villani.

210. Riguardo allo scontro dell'agosto 1320 tra Cangrande I della Scala e il conte di Gorizia, *Magl* riferisce il nome del luogo in cui si tenne, Bassanello, e nomina tra i catturati *messer Nachino* (Chichino), nipote di Cangrande (definito erroneamente suo zio) e Bartolomeo Macaruffi, detto Macaruffo, che non compaiono in Villani.

217. *Magl* fornisce i nomi dei capitani fiorentini che fecero lega con Spinetta Malaspina per contrastare Castruccio, mentre Villani nomina soltanto Spinetta. Quanto all'abbandono dell'assedio di Montevettolini da parte di Guido della Pretella, Villani riporta la data dell'8 giugno 1321, mentre *Magl* lo attesta erroneamente in aprile.

234. Villani non menziona il castello di Popiglio tra le fortezze che Castruccio sottrasse ai Pistoiesi nel marzo 1323.

239. Villani non accenna alle case degli Alberti e degli Adimari, danneggiate da Castruccio prima di tornare a Lucca nel 1323.

241. Villani non nomina Urlimbacca (Dietmar di Urlimbach), capitano delle truppe fiorentine sconfitte insieme a quelle della Chiesa dai Milanesi, ma questi compare in altri luoghi della cronaca.

247. Tra le forze guelfe che si radunarono a Perugia nel 1324, Villani non menziona Gubbio e i conti Guidi. *Magl* cita poi due capitani della taglia: Guido di Valiano, detto Collotorto, e un Malatesta. Essi non compaiono in Villani. L'assenza del nome del marchese Collotorto appare particolarmente significativa: egli è citato dal nostro anche a 315, 392 e Villani non lo ricorda nemmeno in quelle occasioni.

251. Villani non menziona Jacopo Malpigli di San Miniato, capitano delle truppe fiorentine inviate a Pistoia nel 1325.

256. *Magl* fornisce il nome del signore di Artimino, *messer Benghi*, che non compare in Villani.

258. Villani non menziona il capitano dei Fiorentini Accorimbono da Tolentino e non accenna alle dimensioni del suo esercito durante l'assedio di Artimino. Quest'ultimo, inoltre, durò secondo il nostro dall'8 al 20 maggio 1325, mentre secondo Villani dal 6 al 22.

261. *Magl* afferma che prima di assediare Tizzana i Fiorentini si spostarono a Piuvica e poi a Quarrata, luoghi non menzionati in Villani.

270. L'esercito fiorentino fu sconfitto dalle truppe di Castruccio e tra le vittime *Magl* ricorda il conte di Sarteano, mentre Villani non ne fa menzione.

276. I Fiorentini, minacciati da Castruccio mandarono ambasciatori al re di Napoli Roberto I e al papa. *Magl* fornisce il nome di tutti gli ambasciatori, mentre Villani non solo non li nomina, ma non accenna nemmeno all'ambasciata mandata al papa.

278. *Magl* ricorda che alla fine del 1325 a Firenze fu vietato di riscattare i prigionieri per mezzo di ostaggi o denaro. Villani non ricorda questo divieto, ma solo quello di ricoprire cariche pubbliche e partecipare ai consigli del Comune, riservato a coloro che avessero parenti prigionieri a Lucca. Inoltre non nomina Corrado Gianfigliuzzi e Guido di Lapo Frescobaldi, che violando il divieto furono liberati tramite lo scambio di ostaggi.

319-320. Villani non accenna ai prigionieri che furono liberati a Pistoia da Filippo di Sanginetto quando questi conquistò la città. Non parla nemmeno di frate Donato, che *Magl* ricorda tra i prigionieri che Filippo portò a Firenze.

349. Villani non accenna ai 14 pacieri incaricati di stringere accordi di pace tra Firenze e gli altri Comuni.

360. Gano da Bologna, capitano dei Fiorentini, non è mai menzionato da Villani, che non riferisce nemmeno lo scontro tra i Fiorentini e i 300 cavalieri di Gherardino Spinola presso Buggiano. Quanto all'acquisto di Lucca da parte di quest'ultimo, *Magl* riferisce che avvenne nell'ottobre 1329, mentre Villani sembra collocarlo poco prima del 2 settembre.

361. In Villani non compare il capitano Pagnone da Cingoli, che cavalcò in soccorso di Colodi assediato.

371. Villani non menziona il capitano e podestà di Firenze Corrado da Foligno e non accenna all'indisciplina dei soldati fiorentini.

397. Villani non indica il nome del capitano dei Fiorentini, Francesco di Betto Brunelleschi, che devastò il contado di Lucca per indurre i Lucchesi ad abbandonare l'assedio di Barga. Nomina tuttavia il capitano in altri luoghi della cronaca.

399. Coppo de' Medici, capitano dei soldati di Barga, non è mai nominato da Villani.

408. Tra coloro che furono catturati a Ferrara dopo la sconfitta del legato Bertrando del Poggetto nell'aprile 1333, *Magl* menziona anche Malatesta III Malatesta, non citato da Villani. Riporta inoltre le giustificazioni dei Fiorentini per essersi schierati contro il legato.

415. Tra i prigionieri liberati dai marchesi di Ferrara, Villani non menziona Ostasio I da Polenta (*Nastaio da Ponente*) e non accenna alla ribellione che questi scatenò a Ravenna. Non parla nemmeno dell'assedio di Argenta da parte dei Ferraresi.

420. *Magl* afferma che furono mandati 26 tra i maggiori cittadini di Firenze e 140 cavalieri per condurre Bertrando del Poggetto a Firenze. Villani non ne fa alcun cenno.

437. Villani non nomina Testa Tornaquinci, capitano dei soldati fiorentini mandati a Perugia. Il personaggio compare però in altri luoghi della *Nuova cronica*. Inoltre, a differenza di *Magl*, afferma che i detti soldati furono inviati senza richiesta dei Perugini.

467. Nell'elenco degli alleati dei Fiorentini, Villani omette i soldati di San Gimignano, Volterra e Borgo Sansepolcro; non ricorda inoltre che essi fecero tappa a Pistoia prima di raggiungere Lucca e che si accamparono a Montecarlo.

469. Villani non accenna al fatto che Pietro e Marsilio de' Rossi sfidarono a battaglia Mastino ma poi decisero di non combattere. Inoltre, non menziona Marsilio da Carrara, che non compare nemmeno in riferimento alla notizia di 471.

482. Villani non fa menzione qui di Jacopo Gabrielli da Gubbio, capitano di guerra per il Comune di Firenze, che comunque cita in altri luoghi.

484. Villani riferisce che nel 1339 Lodrisio Visconti si scontrò con Luchino, mentre *Magl* al posto di quest'ultimo riporta erroneamente Azzone Visconti.

Sulle differenze riguardanti l'ordine e la disposizione delle notizie si osservino:

207. In *Magl* vengono prima esposti l'assedio di Montecatini (205) e la cacciata di Ugucione della Faggiuola (206) e poi la nomina del bargello Lando de' Becchi da Gubbio e la situazione a Firenze, mentre Villani intervalla le vicende dei Pisani a quelle dei Fiorentini, con una piccola trasgressione all'ordine cronologico: la cacciata di Ugucione avvenne infatti nell'aprile 1316, mentre la nomina del bargello, che viene fatta da lui precedere, in maggio.

210. Oltre alle discordanze già ricordate, si nota che in *Magl* la notizia è fatta precedere a quella dell'assedio di Genova e alle vicende riguardanti le armate di re Roberto di Napoli e di Federico di Sicilia (215), mentre Villani ne inverte l'ordine.

238. Villani, diversamente da *Magl*, dispone la notizia del tradimento di Jacopo da Fontanabuona nei confronti dei Fiorentini prima di quella dell'assedio di Milano e di Monza (237), attenendosi all'ordine cronologico.

252. La notizia dell'arrivo in Sicilia del duca di Calabria Carlo d'Angiò si trova in *Magl* in posizione anticipata rispetto a Villani, che fornisce la data dell'8 maggio 1325. Questi colloca l'episodio dopo la notizia dell'arrivo a Firenze di Raimondo di Cardona (257), avvenuto il 6 maggio, come ricordano entrambi i cronisti.

310. Villani narra prima i fatti accaduti a Roma a seguito dell'incoronazione di Ludovico il Bavaro e in seguito passa a descrivere gli avvenimenti di Toscana e Lombardia, mentre *Magl* intervalla le due vicende seguendo l'ordine cronologico dei fatti.

336. La notizia della morte di Castruccio Interminelli (*Magl* 4 settembre 1328; Vill. 3 settembre) è esposta da Villani insieme a quella di Galeazzo Visconti, avvenuta in agosto (332), mentre in *Magl* i due eventi sono collocati in luoghi distinti.

340. *Magl* data l'arrivo di Pietro da Corvara a Pisa nell'ottobre 1328, di conseguenza anticipa anche graficamente la notizia rispetto a Villani, che la data al 3 gennaio 1329.

364. *Magl* anticipa rispetto a Villani la notizia del rifiuto del papato da parte di Pietro da Corvara, che egli data al 25 agosto 1330. *Magl* presenta una lacuna al posto del mese, ma colloca la notizia tra una del novembre 1329 e una dell'aprile 1330, il che fa presumere non solo un diverso ordine nell'esposizione ma anche una differenza di datazione.

417. *Magl* dichiara che i ponticelli provvisori costruiti sull'Arno andarono distrutti durante la piena del 6 dicembre 1332 e furono poi ricostruiti. Villani invece ne colloca la costruzione solo dopo la piena.

427. La notizia della nascita dei sei leoncini si rivela particolarmente significativa: mentre *Magl* la colloca tra luglio e agosto del 1334, Villani la posticipa alla fine di giugno 1337.

Altre date discordanti si trovano nei seguenti paragrafi:

202. Villani colloca erroneamente l'arrivo a Firenze di Filippo d'Angiò l'11 luglio 1315, mentre *Magl* l'8 luglio.

203. Secondo Villani, l'esercito fiorentino partì in soccorso di Montecatini il 6 agosto, mentre *Magl* riferisce che parte dell'esercito partì l'11 agosto e parte il 13.

213. Villani data erroneamente le scorrerie di Castruccio nell'aprile 1320, a differenza di *Magl* che le colloca in agosto.

224. *Magl* afferma che Enrico d'Asburgo, duca d'Austria, giunse a Brescia nel maggio 1322, mentre Villani riporta la data del 4 aprile.

235. Villani data la sconfitta dei Milanesi da parte delle forze della Chiesa al 19 aprile 1323, *Magl* la colloca invece in maggio.

253. Il tradimento di Tommaso di Lippaccio Frescobaldi nei confronti dei Fiorentini avvenne secondo Villani nell'aprile 1325, mentre *Magl* lo posticipa in maggio.

289. La conquista del castello di Magliano da parte del duca di Calabria è datata al 4 agosto 1326 in *Magl*, il 20 luglio in Villani.

346. Secondo *Magl*, Jesi fu conquistata nell'aprile 1329, Villani data invece l'episodio all'8 marzo.

372. In Villani la conquista di Montecatini da parte dei Fiorentini avvenne il 19 luglio 1330, dieci giorni prima rispetto a quanto riferito da *Magl*.

373. La sconfitta dei Lucchesi presso Borgo a Buggiano fu secondo Villani il 21 settembre, secondo *Magl* il 13.

441. La presa di Città di Castello da parte dei Perugini è datata al 13 ottobre 1335 in *Magl*, al 5 ottobre in Villani.

443. *Magl* anticipa le trattative su Arezzo tra Pietro Tarlati da Pietramala e gli Scaligeri al marzo 1336, mentre Villani le data al 14 aprile.

452. Secondo *Magl* il castello di Laterina fu fortificato il 20 agosto 1336, Villani invece riporta la data del 1° settembre.

479. *Magl* data la resa di Monselice al 28 agosto 1338 e la conquista dei borghi di Vicenza da parte della lega antiscaligera pochi giorni dopo, mentre Villani colloca il primo episodio al 19 agosto e il secondo al 18 ottobre.

Le numerose divergenze emerse dal confronto tra le due cronache fanno dunque propendere con buona sicurezza per l'ipotesi dell'indipendenza di *Magl*, per la parte tra il 1315 e il 1341, dalla *Nuova cronica* di Villani (e viceversa). Ulteriori discordanze, ritenute meno rilevanti e riguardanti perlopiù il numero dei soldati o lievi differenze di datazione, sono segnalate nel commento. Per quanto riguarda invece la parte più antica, come già ricordato, l'edizione Za-

nini conferma la tesi di alcuni studiosi tedeschi di inizio Novecento, secondo la quale Villani attinse alla fonte comune di *Magl* e *Marc* fino pressappoco all'anno 1309.¹⁷ È possibile perciò che la prima parte della cronaca (1080-1309) sia stata incrementata nel corso degli ultimi decenni del XIV secolo da una redazione successiva, di cui evidentemente Villani non era a conoscenza. Si potrebbe altrimenti sospettare che Villani, pur avendo a disposizione il testo della cronaca fino al 1341, abbia preferito servirsi soltanto della sua parte più antica e si sia affidato ad altre fonti, oltre alla sua esperienza personale, per la narrazione degli eventi dal 1315 al 1341. Questa seconda ipotesi sembra tuttavia meno verosimile, in quanto è strano che, avendo a disposizione anche la parte più recente, l'autore non l'abbia presa in considerazione per qualche informazione.

Quanto al rapporto tra *Magl* e *Sant*, i risultati del confronto relativo agli anni 1315-1321 sembrano confermare le parole dell'editore di quest'ultima:¹⁸ *Magl* e *Sant* presentano molti punti in comune nella parte più antica, ovvero fino al 1275 circa, mentre per gli anni successivi sembrano indipendenti l'uno dall'altro. Non si riscontrano infatti notevoli convergenze tra i due testi, che perlopiù discordano nei dati. Alcune notizie inoltre sono presenti in *Magl* ma non in *Sant*, sebbene in genere il testo di quest'ultimo sia più completo e contenga meno errori. Si notino le notizie riportate da *Sant* relativamente agli anni 1317-1319: esse non sono registrate da *Magl*, che proprio in questo punto presenta una lacuna (si veda il par. 207).

Ai parr. 202 e 203, *Sant* riporta date diverse rispetto a *Magl* e a Villani. A 205, oltre a omettere il capitano guelfo Catello da Collegalli, come accade in Villani, non menziona nemmeno altre due vittime della battaglia di Montecatini citate da *Magl*: Carlo da Battifolle e Brasco d'Aragona. Come Villani, non riporta le notizie esposte a 207 (eccetto quella dell'elezione del bargello, la cui data coincide con quella del nostro), 208 e 209. Ancora, riguardo alla notizia di 210, *Sant* non fa alcun accenno a Chichino e a Bartolomeo Macaruffi. A differenza delle altre due cronache, *Sant* non registra la notizia della presa di Santa Maria a Monte da parte di Castruccio (212), quella dell'invasione della Val di Nievole da parte di Guido della Petrella (216), né quella dell'arrivo di Raimondo di Cardona in Lombardia (218). Riguardo alla notizia di 214, *Sant*, diversamente da Villani e *Magl*, non parla dei fatti occorsi in Lombardia, ma riferisce solo il ritorno di Filippo di Valois in Francia. A 217 anche *Sant*, come Villani, non

¹⁷ S. Zanini, *Cronaca fiorentina del codice Marc. it. IV. 270 (Gesta Florentinorum 1188-1315). Edizione critica e commentata*, p. 13.

¹⁸ P. Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Seeber, 1903, p. 15.

menziona i capitani dei Fiorentini (eccetto il marchese Malaspina), inoltre i tre cronisti discordano sulla data della ritirata di Guido della Petrella (*Sant* riferisce il 18 maggio, le altre due date sono ricordate sopra). Riguardo alla notizia di 219, *Sant* non ricorda l'invio di soldati fiorentini, senesi e bolognesi in Lombardia in soccorso della Chiesa e non accenna all'assedio della rocca di Bardi. A 221, infine, la data (6 febbraio 1322) non concorda con quella di *Magl*, che colloca l'episodio in marzo.

In base ai dati fin qui raccolti, si può confermare che, a mano a mano che si avvicinano agli anni più recenti, cioè alla verosimile età della loro compilazione, data la maggior disponibilità di informazioni e fonti dirette, tra le quali la memoria stessa degli autori, le tre cronache, *Magl*, *Sant* e Villani, si staccano l'una dall'altra, tanto da poter essere ritenute tra loro indipendenti nella loro porzione finale.

5. Criteri di edizione e di trascrizione

Nell'edizione della parte finale di *Magl* (1300-1341) si è ritenuto opportuno mantenersi il più possibile fedeli alla grafia e alla lezione del manoscritto. A tal fine, sono stati conservati l'indicazione degli anni in numeri romani e i sommari marginali a sinistra, e il testo della cronaca a destra. Sono state mantenute anche le lettere minuscole per i numerali, oltre alla *j* allungata per indicare l'unità. Non sono stati conservati i segni [+] riportati a margine, né i tratti orizzontali che separano i paragrafi. Si è proceduto alla divisione delle parole e all'inserimento di maiuscole, punteggiatura e segni diacritici secondo l'uso moderno. Per comodità grafica, la *ç* è stata sostituita con *z*, è stata adottata la moderna distinzione tra *u* e *v*, e la *j*, qualora non indichi un numerale, è stata sostituita con *i*. Sono state sciolte le abbreviazioni: le più frequenti sono *mess(er)*, *q(u)*, *p(er)* o *p(re)*, *f(igliuolo)*, *po(po)lo*, *ll* per *libbre*, *s* per *soldi*, *ff* per *fiorini*. Il *titulus*, che nel nostro è utilizzato soprattutto per indicare le nasali, ma anche qualche geminata (come ad esempio in *Quarrata* a 261), è stato ommesso quando superfluo: è il caso, per esempio, dei numerosi *cōn*, ma anche degli articoli *īl* (maschile singolare) e soprattutto *ī* (maschile plurale) che si trovano esclusivamente nei sommari (*ī* presenta sempre il *titulus*, tranne ai parr. 280, 287, 298, 419, 452, 458).

Sono state poi mantenute le seguenti grafie:

- *k* al posto di *c*, usata dal copista solo nei sommari per *Kastruccio* e *kapitano*;
- *-cha-*, *-gha-* e *-cho-*, *-gho-*, ad esempio *chavaliere*, *legгато* e *Chomune*, *aghosto*;
- *-lgl-*, ad esempio *familglia*, *Algli*;
- *-ngn-*, spesso con *i* prima della vocale, ad esempio *singniore*, *giungnio*;
- *-cie-* e *-gie-* al posto di *-ce-*, *-ge-*, come in *pacie*, *giente*;
- *-np-*, *-nb-*, ad esempio *chanpo*, *diciembre*;
- alternanza tra forme scempie e non, come *tera* e *terra*, *pati* e *patti*;
- raddoppiamenti consonantici dopo liquida o nasale, come in *giente*, *Firenze*, *Charllo*, *moltte*, *intornno*.

Si sono inoltre conservate tutte le grafie che possono avere valenza fonetica e morfologica e che risultano attestate in antico:

- 220, 417, 477 *vuomini*, 387, 431 *uomo*, 425 *vuno*, con possibile pronuncia fricativa davanti a *u* semivocalica, non rara nel Trecento;
- 363 *Barzo*, 449 *artro* (forma vernacolare fiorentina), 471 *artri*, 485 *ar*, con rotacismo *al>ar*;
- le forme assimilate 173, 314, 376, 383 *rimis(s)ivi*, 291, 467 *venici*, 371 *fecivi*, 457 *arsivi*;
- 124 *Aguasparte*, 170 *Ghimento*, 191 *guasi*, 302 *ghardinale*, 318 *Ghiesa*, con sonorizzazione della velare (fatto fonetico perlopiù diffuso nella Toscana occidentale o centro-meridionale, ma con possibili attestazioni in fiorentino);¹⁹
- 304, 306 *seguagi*, 489 *seguasi*, con fricativa sibilante palatale sonora.

Si sono invece semplificati 394 *gioeglli*, 415 *dalluolere*. Si è integrato *i* quando omesso dopo *c/g/gl* palatali (p. es. *fec<i>ono*, *g<i>unto*, *migl<i>ore*).

Sono stati regolarizzati alcuni fatti grafico-fonetici incongrui, dovuti all'incertezza dello scrivente nel rappresentare l'opposizione tra sorde e sonore. In particolare, essi riguardano l'uso della labiale o velare sorda in luogo della corrispondente sonora: 130 *parone* per *barone*, 175 *chola* per *ghola*, 437 *rachunarono* per *raghunarono*, 454 *inchani* per *inghani*, 488 *chonpatere*

¹⁹ Non si è conservato invece 387 *ghol* perché non attestato altrove e probabile frutto di anticipo dal seguente *legгато*.

per *chonbatere*. Compare anche un caso con dentale *t* al posto di *d*: 297 *vicitanto* per *vicitando*. Molto comuni sono le incertezze della labiovelare, su cui si è intervenuto sistematicamente: 131 *q(u)astarono*, 239 *q(u)astò*, 257 *linq(u)a*, 340 *seq(u)a*, 343 *q(u)ardarono*, 415 *q(u)ardato*, 447, 468 *q(u)astando*, 489 *q(u)astaro*, 286, 429 *Quatani* (ma 302 *Guatani*), 320 *Qualtrato*. *Sc* è talvolta sostituito da *cc*: 168 *anbacciadore*, 327, 386 *anbacciadori*; 174 *brecchia* per *Brescia*, 212 *uccirono* per *uscirono*. Vi sono infine altri sporadici casi come 245 *moggio* e 249 *moggia* per *Moncia*, 215 *cenoua* per *Genova* (nel sommario marginale), anch'essi regolarizzati.

Per quanto riguarda i diacritici, è stato utilizzato il punto in alto per segnalare l'apocope nei casi di raddoppiamento fonosintattico e l'apostrofo libero per indicare l'elisione dell'articolo plurale. Si è inoltre distinto per esempio 130 *e' tradisse*, 219 *e' Fiorentini* (con funzione di pronomi o articolo) da 139 *e' Fiorentini* (elisione dell'articolo). In quest'ultimo caso, talvolta si riscontra paraipotassi: si vedano 333 (che presenta anche ellissi del relativo), 392, 485. A 233 si trova un altro caso di paraipotassi, senza elisione dell'articolo. Si segnala inoltre a 298 l'ellissi dell'ausiliare "fu".

L'apparato registra le lezioni corrette nel ms. dal copista e le lezioni del ms. giudicate erranee, nonché (per i parr. 116-194) le omissioni dell'ed. Hartwig.

Le parentesi aguzze < > indicano le integrazioni dell'editore.

Le parentesi quadre [] segnalano i guasti meccanici e le letture dubbie a causa di eccessiva inchiostrazione.

I puntini in parentesi aguzze <...> indicano le lacune.

Gli asterischi *** indicano uno spazio bianco lasciato dal copista.

La *crux* † segnala le porzioni di testo irrimediabilmente corrotte (si vedano i parr. 324, 465, 486, 488).

CRONACA

Mccc

Parti di Firenze:
Cierchi, Donati e
Pazzi

[116] Sì era una brigha in Firenze, ch'era una parte i Cierchi cho' l'loro amistà, e l'altra parte erano i Donati e ' Pazzi da Porto San Piero cho' loro¹ amistà; e per questa² izza tutta Firenzze se ne dovise, chi da l'una partte e chi dall'altra, e ongni dì era Firenzze a romore e non pareva che potesse possare. Avenne che 'l dì di chalendi maggio anno detto, chavalchanddo l'una parte e ll'altra per Firenzze, sì s'abocharono³ a uno ballo che ssi facieva nella piazza di Santa Trinita, e al partire del ballo asalirono l'u' l'altro, ma finalmente a Ricoverino de' Cierchi fu mozzo il naso. Per <la> qual chosa Firenzze ne fue a romore. E feciene il Popolo e 'l Comune⁴ di Firenzze della detta fedita grandde condanagione a' Pazzi ed agli Spini e a' Donati; e secondo che ssi diceva, questa fedita isconcierà lo stato di Firenzze. E del mese di giungnio sì fecie chatuna parte grande raunata, e 'l Comune veggienddo ciò, sì ssi fornìro di gientte, e mandoe a' chonfini l'una partte e ll'altra per lo meglio di Firenzze. E andorone il dì di san Giovanni detto mese. E del mese di luglio i regitori di Firenze feciono tornare da' chonfini la parte de' Cierchi, e rimasevi la parte de' Donati. Per la qual tornata i Fiorentini si cominciarono tutti a dovidere, e puossi⁵ dire che quella chosa isconciasse Firenze, che infino allora a<n>davano le chose di Firenze a ragione.

[M]cccj

Contesa tra Fiorentini

[117][17v] Del mese di giungnio volendo una partte de' Granddi e de' Popolani di Firenze che ' confinati tornassero in Firenze, feciono loro invitata e raghunata di giente. Alla fine Firenze avrebbe conbattuto, o ' confinati sarebono tornati; e ' priori ch'erano allora inpromisono a quegli che volieno che ' confinati tornassero che⁶ raconcierobono la tera e ffarebbono tornare i confinati, ed e' si <s>fornissono. Ondde si <s>fornìro;⁷ e ' priori veggiendogli isforniti, sì si fornirono eglino, e ffeccionci venire .iiij^c. chavalieri bolongniesi, e condanarono choloro ch'avieno fata⁸ prima la raghunata, e inghanorogli per questo modo. E per queste condannagioni e inghanno non pensando mai se non chome

¹ cho' loro] echoloro

² questa Hartwig] questo

³ anno detto [...] s'abocharono] Hartwig *om.*

⁴ e 'l Comune Hartwig] alcomune

⁵ puossi Hartwig] puosesi

⁶ che] eche

⁷ ed e' ... <s>fornìro] Hartwig e che se dovessono isfornire; ondde se sfornirono

⁸ fata] fate

potessono torre loro la sengnoria, e ordinarono che messer Charllo fratello de' re di Franccia venisse in Firenze i llo ro aiuto e con volontà del papa.

Mcccj

Quando tornò messer Corso Donati in Firenze

[118] Mercholedì, dì primo di novembre, cioè il dì della festa di Tutti Santi, venne messer Charllo fratello de' re di Franccia in Firenze. Il sabato, dì .iiij. di novembre, sì si cominciò u' romore in Merchato Vechio, che uno de' Medici fedì Orlanduccio Orlandi. E lla domenicha mattina entrò messer Corsso Donati, ch'era confinato e in bando di Firenze, per la porta di San Piero Maggiore, che lla ruppe, anche gli fu rotta dentro. E tornarono in Firenze tutti i confinati e sbanditi ch'erano fuori di quella parte,¹⁰ e chosì vinsono la terra e tolsono la sengnoria alla parte che reggia, ch'era parte de' Cierchi cho' Ghibellini. E addì .vij. di novembre si fec<i>ono priori nuovi e ghonfaloniere della giustizia e riformaro la terra e spuosono i priori e 'l ghonfaloniere vecchi. E addì .viii. di novembre fu chiamato¹¹ podestà di Firenzze messer Chante d'Aghobbio, e mutarono tutti uficiali ch'erano d'animo de' Cierchi.

[119] E a dì .xviiij. di novembre naque una fanciulla a messer Charllo in Siena, e puosele nome Chaterina.

Paci tra familiglie fiorentine⁹

[120] E addì .xxij. di novembre feciono pacie i Buondelmonti cho' Marsili.

[121] E a dì .xxvij. di novembre feciono pacie i Buondelmonti cho' Chavalchanti.

[122] E a dì .vj. di diciembre feciono pacie i Bustichi cho' Nerlli.

[123] E a dì .viiij. di diciembre fec<i>ono pacie i Gherardini cho' Luchardesi.

Firenze con Pistoia

[124] E a dì .xv. di diciembre venne in Firenze messer Matteo d'Aguasparte chardinale,¹² per atare compiere la pacie di Firenze co' mmesser Charllo. E volendo messer Charllo e 'l cardinale fare le paci di Pistoia, non ssi vollono acordare **[18r]** e' Pistolesi: sì vi cavalchè nel contado, ed arsollo e guastarolo cho' Luchesi, e feciono assai danno.

Paci tra Fiorentini

[125] E a dì .xj. di gennaio feciono pacie i Manelli e ' Bustichi per lo cardinale.

[126] E a dì .xiiij. di febraio andò messer Charllo a cortte di papa.

⁹ fiorentine] fiorentinj

¹⁰ parte] porte

¹¹ chiamato] chiamata

¹² chardinale] *precede per cass.*

[127] E a dì .xxviiij. di febraio n'anddò messer Matteo cardinale a Cortte.

[128] E a dì .xviiiij. di marzzo¹³ tornnò messer Charllo da Chorte.

[129] E a dì .xxviiiij. di marzzo¹⁴ si fecie la pacie tra Bardi e Tranchredeschi da Colle.

Mccij

Tratato contro a
messer Carllo e
Guelffi di Firenze e
chi n'ebbe bando

[130] Dì .iiij^o. d'aprile fu chondanato nell'avere e nelle persone per messer Charllo e per lo Comune di Firenze messer Vieri de' Cierchi e messer Giano suo figliuolo e messer Torrigiano e messer Binddo e Charbone e Giovanni e Vieri di messer Ricovero e tutti ' Cierchi Neri da Porto San Piero e messer Manetto¹⁵ Schali e Vieri suo nepote e 'l Baschiera de' Tosinghi e Naldo Gherardini e Baldinaccio degli Adimari e Ser Lippo Malischoti notaio. E la chagione perché furono condannati fu che una lettera fu trovata sugiellata del sugiello del Baschiera e di Naldo e di Baldinaccio, chom'eglino e loro amici promettieno a uno barone di messer Charllo grandde sengnoria ed e' tradisse messer Charllo. Ed avea nome quel barone¹⁶ messer Piero Ferante; e 'l detto messer Piero gli achusò per non volere tradire messer Charllo, overo che no' gli sarebbe venuto fatto secondo che ssi disse alotta.

Mccij

Firenze e Luca con
Pistoia

[131] Dì .xiiiij. di maggio andorono i Fiorentini cho' lloro¹⁷ amistà ad oste a pPistoia; erano¹⁸ .xiiij^c. di chavalieri e .viiiij^m. pedoni; e ' Luchesi vi vennero con .vij^c. chavalieri e con .xxx^m. pedoni che vi vennono per Chomune. E guastarono¹⁹ Pistoia intorno intorno e feciono assai danno, e tornarono sani e salvi.

Mccij

Fiorentini con Pazzi
di Valdarno

[132] Dì .vij. di giungnio furono ischonfiti gli usciti di Firenze e ' Pazzi di Valdarno da' soldati del Chomune di Firenze e furone assai mortti, e gli altri fugirono in un chastello ch' à²⁰ nome Piano, e ' detti soldati tenero loro dietro e assidiarono nel deto chastello, che non avea se non una porta, e mandarono dicendo a' Fiorentini che vi cava<lc>hasono. E a dì .xiiiij. di giungnio chavalcharono le quatro sestora delle chavalate di Firenze, ed era allora podestà di Fi-

¹³ marzzo] *corr. da* maggio

¹⁴ marzzo] *corr. da* maggio

¹⁵ Manetto] *agg. interl. su* Matteo *cass.*

¹⁶ barone Hartwig] parone

¹⁷ cho' lloro] echolloro

¹⁸ erano] -o *corr. da* -e

¹⁹ guastarono] q(u)astarono

²⁰ ch' à Hartwig Marc] cho

renze messer Chante d'Aghobbio, ed erano tornati un dì dina<n>zi da oste da Pistoia. E asediarono Piano ed ebolo per forza ed assai n'uccisono e vennone assai presi in Firenze; e stetevi l'oste .xxxviij. dì.

Mcccij

Luchesi ebono Seravalle

[133][18v] Dì .vj. di settenbre s'ebbe Seravalle a pati in questo modo: che 'l chastello rimase a' Luchesi e gli uomini che v'erano dentro, ed ebono i Luchesi i prigioni e furono da .vj.^c. uomini de' terazani di Pistoia de' migliori della terra, chavalieri e donzelli; e stetevi l'oste .lxxxiiij. dì.

Mccc<i>j

Pace tra Cicilia e re Charlo e Romani

[134] Del mese di settenbre si fecie la pacie tra don Federigho singniore di Cicilia e i re Carllo e lla Chiesa di Roma.

Mcccij

G<h>iacciò Arno in Firenze

[135] Del mese di giennaio ghiacciò Arno sì forte che vi si corsse su uno palio per ricordanza, e fecievisi suso una chaccia e vendevi<si> su vino e tagliòvisi suso carnne; e bastò dì .xij., che v'andava su chi voleva chome per terra, e fue tenuto un gran fatto.

Mcccij

I Ghibellini con Guelfi di Firenze

[136] Dì .xij. di marzzo vennono gli usciti di Firenze chon tuto loro isforzo di parte bianca e ghibellina a Puliciano di Mugello, e ffurono da .viii^l. chavalieri e da .iiij^m. pedoni, credendo avere lo castello. E ssentendolo i Fiorentini imantamente vi chavalcharono e fornirono lo castello a chontradio degli usciti, e non poterono chonbatere per le mali vie, che non potieno i Fiorentini andare a lloro. E la note i detti usciti si levarono da chanpo i mmodo di schonfita. E ' Fiorentini e quelli di Puliciano tennono loro dietro, sì che ne gli feciono assai rimanere, e vennono²¹ assai presi in Firenze de' magiori usciti di Firenze, e ffue loro tagliata la testa e anche perderono tutto il loro fornimento. E sse si fossono indugiati a ppartire un dì, non andava mai niuno per l'amistà che venia in aiuto de' Fiorentini.

Mccciij

Il Montale

[137] Del mese di maggio sì ebbono i Fiorentini il Montale, ch'era de' Pistolesi, per tradimento e per danari.

Firenze con Pisto<ia> in guerra

[138] E a dì .xxv. di maggio, ch'era podestà di Firenze Fulcieri da Calvole, andorono²² i Fiorentini a oste a Pistoia, e guastarolla intorno intorno; e stetevi l'oste .xviij. dì. Ed erano venuti in guardia di Pistoia .cc. chavalieri bolongnie-

²¹ vennono] -o corr. da -e

²² andorono] corr. da andon-

si; e ' Fiorentini cho' Luchesi²³ e coll'amistà guelfa erano da .mm. chavalieri e da .xxv^m. di pedoni, e vénone sani e salvi.

Mcccijj

Firenze con Pazzi e Aretini

[139][19r] Del mese di giungnio alla sengnoria di Fulcieri da Chalvole i Fiorentini andarono a guastare i Pazzi e gli Ubertini di Valdarno; e guastaroli, e presono assai chastella. E in questo istallo gli Aretini raghunarono loro amistà co' gli²⁴ usciti di Firenze, sì ch'erano da .md. chavalieri e pedoni assai. E ' Fiorentini sentendo questo, sì mandarono per la loro amistà, e raghunarssi a Monteguarchi, e furono cho' l'amistà da .ii^mvj^c. chavalieri e da .xv^m. pedoni. E mandarono una lettera agli Aretini dicensi chom'egli anderebano a ffornire Laterino lunedì a dì *** d'aghosto: se questo volieno contastare, sì 'l facieno loro a ssapere. Ed andorovi detto dì e fornirono Laterino, e d'Arezzo non uscì a chonbatere persona, e ' Fiorentini cho' l'amistà tornarono sani e salvi a chassa.

Mcccijj

I Colonesi presono i papa in Alangnia

[140] Dì .vij. di settenbre fu preso papa Bonifazio ottavo in Alangnia, e 'l marchese suo nepote e .ij. suoi figliuoli; e furovi rubati quatro cardinali e 'l fondacho degli Spini di²⁵ Firenze. E pigliògli Isciarra della Cholonna chol cancelliere de' re di Franccia, e feciegl²⁶ pigl<i>are i re di Franccia; e stette preso infino a lunedì a dì .viiiij. di settenbre anno deto. E poi a quelli d'Alangnia parve loro mal fato, sì gridarono e diliberarono il papa e 'l marchese e tutta sua giente, e quegli della Cholonna furono chaciati d'Alangnia. E rimisono il papa insulla sedia, e pregharono che gli dovesse piacere di perdonare a ongni persona, e quelli disse che 'l farebbe.

Mcccijj

[141] Dì .xj. d'ottobre morì Papa Bonifazio i Roma. E 'l deto dì era giuntto in²⁷ Roma i re Charllo e 'l duchi e 'l prenze suoi figliuoli, com' .mv<c>²⁸ cavalieri²⁹. E morì di sua morte e ssopelissi dì .xij. d'ottobre in San Piero.

[142] E lunedì dì .xxj. d'ottobre fu chiamato papa frate Nichola chardinale de l'ordine de' frati Predicatori, e puosesi nome papa Benedeto undecimo.

²³ Luchesi] luc- *corr. da* lus-

²⁴ co' gli] ecogli

²⁵ di] in; Marc de

²⁶ feciegl] -ci- *su corr.*

²⁷ in] in

²⁸ .mv<c>.] m^cv con^c *cass.*; Marc .md.

²⁹ cavalieri] cau(?) - *corr. da* caci-

Mccciij

Parti di Firenze che
contastavano

[143] Del mese di febraio ebbe u' romore in Firenze, ch'era una parte messer Corso Donati e 'l veschovo di Firenze, ch'era de' Tosinghi, e buonamente tutte le chase granddi di Firenze, e pochi Popolani; l'altra parte si era 'l Popolo di Firenze, messer Rosso della Tosa, e Spini e Gherardini. E assai si balestrò di chasa de' Tosinghi col Veschovado, e nel Veschovado aveva due manghanelle. E per questo modo istavano i Fiorentini tutti sotto l'arme.

E sentendolo i Luchesi, si chavalcharono a fFirenze, e riformarono la terra di .xiiij. priori e uno ghonfaloniere per lo Popolo. Parve a la giente che la riformarono assai bene.

Mccciij

[C]ardinale da Prato³⁰

[144][19v] Del mese di marzo si venne in Firenze messer Nichola da Prato chardinale, che 'l ci mandò papa Benedeto per pacifichare Toschana; e alberghò a chasa Mozzi, e fugli fatto grandde onore.

Pacie tra le parti di
Firenze

[145] E a di .xxvj. d'aprile si baciaroni i sindachi³¹ della parte di fuori con quegli di Firenze a Santa Maria Novella.

Mccciij^o

Arsse Firenze in parte

[146] Del mese di giungnio vennono in Firenze per la parte di fuori .xij. uomini de' maggiori usciti di Firenze per conpiere la pacie.

[147] E a di .x. di giungnio³² si levò u' romore in Firenze contro al chardinale, perché pareva che tenesse troppo cho' la parte di fuori e volea ch'egli avessono da que' dentro troppo grande vantaggio. Ondde il cardinale si partì di Firenze, e ' detti dodici uomini, per tema di loro. E arsse il di in Firenze³³ dal Ponte Vechio infino a Merchato Vechio, e da chasa Pigli insino nel Gharbo, e da casa Pulcci e Gherardini e tutta Vachereccia e Santa Cicilia e Orto Sa' Michele, e arsse molta Firenze e la più nobile parte. Fu tenuto un gran fatto, e non si sepe bene chi 'l mise. E da questo di inanzi fu tenuto in Firenze il chardinale a sospetto, e ' priori ch'avìa chiamati non feciono l'uficio, anzi fu chiamata altra giente: venoncci³⁴ i Luchesi a rasettare quello uficio. E di questo mese ci vennono lettere dal papa, chome noi eravàno interdetti a non vi dire uficio di Chiesa; e anche citoe assai granddi uomini di Firenze, ch'andassono dinazzi da llui si chome isturbatori della pacie: e ffurono diecie de' maggiori di Firenze,

³⁰ [C]ardinale da Prato] *sopra il millesimo nel marg. sup.*

³¹ i sindachi] *segue insieme cass.*

³² giungnio] *precede luglio cass.*

³³ in Firenze] *agg. interl.*

³⁴ venoncci] *Veno(?)- su corr.*

e andarono assai orevoli.

Mccciiij^o

[148] Dì .vij. di luglio morì papa Benedetto undecimo martedì dopo nona in Perugia.³⁵ Fue tenuto buono de l'anima sua.

Mccciiij^o

Bianchi a le porti³⁶

[149] Dì .xx. di luglio, lunedì, vennoro gli usciti di Firenze cho' Bolongnesi e cho' Romangniuoli e chon Aretini e con loro amistà,³⁷ tanti che ssi pregiarono .xij^c. di chavalieri e .vj^m. pedoni, a fFirenze credendo avere la terra. E ' Fiorentini di questa venuta non sapieno nulla, e aveva in Firenze .iiij^c. chavalieri e pocho popolo forestiero. E ' detti usciti chonbaterono il borgho di Sa' Lorenzo, e venono a le porte e presono la Porta degli Spadai. E allora i Fiorentini si si pinsono a lloro cho' lle balestra e col fuocho, si che furono messi i' rotta e andarone a modo di schonfitta; ed assai ne furono presi e morti, ed assai ne trafelaro. E sse ' Fiorentini si fossono **[20r]** assichurati della terra, non andava mai niuno. E' ci avea allora gran tema, però che ' chavalieri di Firenze erano iti a Cortte. Fu tenuto un grande fatto: e se gli usciti si fossono asichurati, si era loro la terra, però che ' Fiorentini gli vinssono e ffaciendo viste; poi l'altro dì venne tutta la nostra amistà. E dissesi che questa postura avea fatta il cardinale da Prato istando in Civitella.

Sconfitti i Bianchi e i Ghibellini e loro amistà

[150] E a dì .xxv. di luglio anni .ccciiij. tornarono i chavalieri di Firenze da Cortte. E questo dì riebono gli Aretini Laterino, e avealo tenuto i Fiorentini .xvj. anni.

Laterina

[151] E a dì .v. d'aghosto i Chaviciuli asaliro la podestà di Firenze, perch'avea Talano de' Chaviciuli in pregione e volielo guastare; e ffedirono la detta podestà, de la qual fedita morì. Fu tenuta rea chosa.

Adimari fedirono il podestà de Firenze

Mcccv

Il ducha figliuolo de' re Carillo in Firenze

[152] Mercholedì dì .xxij. d'aprile venne in Firenze messer lo ducha figliuolo de' re Charllo e menò secho .iiij^c.l. chavalieri, e fugli fatto grande onore, che gli andò incontro il charoccio e tutto il po<po>lo di Firenze co' lle grillande in chapo e .cc. armeggiatori vestiti e chovertati di zendado. E alberghò al Veschovado. Venne messer lo ducha per la compangnia guelfa di Toschana.

Mcccv

Fiorentini con Pistoiesi in guerra

[153] Dì .xx. di maggio anddò il ducha a Prato per andare a oste a Pistoia. E a dì .xxiiij. chavalcharono tutti i chavalieri di Firenze e andarono a oste a Pi-

³⁵ Perugia] perugio

³⁶ Bianchi a le porti] sopra il millesimo

³⁷ amistà] anīsta

stoia, e guastarola intorno intorno. E puosonvi uno batifolle, e stettenvi a oste .xj. mesi e .x. di. E a di .iij. di giungnio, istando i Fiorentini a oste a Pistoia, vennono gli usciti di Firenze cho' Bolongniesi e cho' Romangniuoli e con Aretini a³⁸ Ghanchereto, e ffurono da .m. chavalieri e da .viiij^m. pedoni. E dis-sisi che venieno, per fare levare l'oste da Pistoia, per fornire Ostina. E ' Fiorentini sentendo ciòe, sì vi chavalcharono, senza levare l'oste da Pistoia, .viiij^c. chavalieri e .viiij^m. pedoni. E gli usciti se n'andarono, e non poterono fornire Ostina. E ' Fiorentini ebbono lo castello, sani e salvi le persone.

Mcccvj

[154] A di .v. di giungnio fu chiamato papa messer Beltramo di Gua<s>chongnia;³⁹ era arciveschovo di Bordello, chiamossi papa Chimento quinto.⁴⁰

[155] E del mese d'ottobre n'anddò messer lo ducha a Cortte a⁴¹ papa, e lasciocci⁴² il malischalcho suo con .cclx. chavalieri: aveva nome messer Degho.

Mcccvj

I Fi<o>rentini ebbono Pistoia a patti

[156][20v] A di .x. d'aprile ebbono i Fiorentini e lla compagnia di Toschana⁴³ Pistoia a patti, salvo l'avere e lle persone. Ebbesi per fame, che vi stette l'assedio .xj. mesi e .x. di, che no' vi potea entrare nulla da v<i>vere. Poi feciono disfare le mura della terra. E a di .xx. d'aprile tornò messer Bino d'Aghobbio, podestà di Firenze, chon tutta l'oste. E andolli inchontro il charroccio e tutte l'arti cho' ghonfaloni infino nel Prato; fugli fatto grandde onore e gran festa.

Mcccvj

[157] Del mese d'aprile venne messer Nepoleone chardinale degli Orsini in Bolongnia. Diciesi che venìa per pacifichare Toschana, e volle venire in Firenze. E ' Fiorentini non vollono che ci venisse, perché pareva che fosse d'animo biancho. E poi a di .xxij. di maggio fu chacciato di Bolongnia, però che voleva disfare lo stato di Bolongnia, e andonne ad Imola.

Mcccvj

I Fi<o>rentini ebbono Monte Accinicho

[158] Del mese di .vj. di maggio anddò l'oste di Firenze a Monte Accinicho: era de' più forti chastelli ch'altri sapesse, ed era degli Ubaldini. E a di .xxiiij. di luglio ebbono i Fiorentini Monte Accinicho per modo de patti: ebbono gli Ubal-

³⁸ a] da *con d- cass.*(?); Marc a

³⁹ Guaschongnia] g[uac(?)]- *corr. da borg-*; Hartwig Borghongnia; Marc guaschogna

⁴⁰ quinto] Hartwig quartto; Marc quinto

⁴¹ a] *corr. da di*; Marc al

⁴² lasciocci] losciocci

⁴³ di Toschana] *segue ebbono*

dini dal Comune⁴⁴ di Firenze .xv^m. di fiorin d'oro. E ' Fiorentini disfeciono⁴⁵ lo chastello, e costò a' Fiorentini mille fiorini di <di>sfacitura.

Mcccvj

Feciesi i gonfaloni⁴⁶

[159] Del mese di diciembre si fecie Popolo in Firenze, e ffecono .xviiiij. ghonfaloniere, sì chome solieno essere. E 'n chalen d'aprile anni .cccviij. fu chiamato assegitore del Popolo di Firenze Matteo d'Amelia.

Mcccviij

[160] Di .x. di maggio, essendo podestà di Firenze Ferantino, figliuolo di messer Malatesta⁴⁷ di Rimine, andarono i Fiorentini a oste ad Arezo; ed erano i Fiorentini co' l'amistà e con .ij^cl. chavalieri chatelani, .iiij^m. chavalieri e .xv^m. di pedoni.

I Fi<o>rentini possono campo ad Arezo

[161] E a di .x. di luglio⁴⁸ tornò l'oste d'Arezo, perché il chardinale Nepoleone era chavalchato d'Arezo a Romena con .xij^c. di chavalieri.⁴⁹ Diciesi che venieno in Firenze, che lli dovea esser data. No' ssi trovò vero, ma ' Fiorentini ne temieno. Ed era istata l'oste di Firenze insul chontado d'Arezo .xlviij. di, e ffurono presso ad Arezo .xv. miglia; ed ebono molte castella d'Arezzo e feciovi grandde danno. E credette l'uomo che ssi combatesse, perché in Arezzo era il cardinale Nepoleone con .xij^c. di chavalieri ghibellini di tutta Toschana.

Mcccviij

Quando messer Corosso fu morto e Gherardo Bordoni

[162][21r] A di .vj.⁵⁰ d'ottobre, essendo asegitore del Po<po>lo di Firenze Andreuolo Laveggiari da Commo, andò il ghonfalone de la giustizia col Popolo di Firenze a chasa di messer Chorsso Donati, inperò che volea con sua setta disfare lo stato di Firenzze, e non voleva ubidire la Sengnioria. E lasciaronsi condannare nell'avere e nelle persone, e combaterono chol po<po>lo da mezo di infino dopo vespero. Alla fine messer Chorsso fuggì e Gherardo Bordoni, e fue giunto messer Chorsso a San Salvi da' Chatelani che ci erano al soldo, e ivi l'uccisono, e fu morto Gherardo Bordoni da Bochaccino de' Chaviciuli, e furono disfatte⁵¹ le chase di messer Chorsso e de' Bordoni.

⁴⁴ dal Comune] dal- *corr. da* dac-

⁴⁵ disfeciono] di- *corr. da* si-

⁴⁶ i gonfaloni] ig|gonfaloni

⁴⁷ Malatesta] *corr. da* malal-

⁴⁸ luglio] Marc giugno

⁴⁹ chavalieri] ch- *su corr.*

⁵⁰ .vj.] Marc .viiij.

⁵¹ disfatte] disfatti

- Mcccviij**^o [163] Domenicha di .iiij.⁵² di maggio morì i' re Carlo secondo i' Napoli, e di Mori i' re Charlo
second<o> i' Napo-
li .xviij. di maggio si fecie il mistiere in Firenze.
- Mcccviij**^o [164] Del mese di settenbre si coronò i' re di Puglia e di Cicilia, e di Chalavra il ducha figliuolo de' re Charllo a Vingnione. Choronollo il papa e chiamossi re Ruberto, ch'era chosì.
- Richomunicha de'
Fi<o>rentini [165] E a di .xxvj. di settenbre si riebbono le messe in Firenze, che lle fecie riavere i' re Ruberto per⁵³ lo servigio che feciono i Fiorentini alla Chiesa di Roma alla guerra di Ferrara. E a di .xxiiij. di diciembre papa Clemento ricumunichò e' Fiorentini: inpromissono di stare alle sue chomandamenta.
- Mcccviij**^o [166] Di .xvj. di febraio chavalchava messer Degho co' lla masnada ch'avea al Sconfitta feciono i
Fiorentini agli Are-
tini soldo in Firenze con .viiij^c. chavalieri di choredo fiorentini, sì ch'erano da .ij^cl. chavalieri, e andavano alla Città di Chastello. E quando furono a Chastiglione Aretino presso a Cortona, e gli Aretini si trovarono co' lloro, e conbaterono, e furono sconfiti gli Aretini, fuvi morto Cione de' Gherardini di Firenze e Vanni degli 'Ntrallati e uno degli Abati. E poi il deto malischalcho e ' chavalieri andarono a Chastello, e tornarono sani e salvi in Firenze.
- Mcccviij**^o [167] Del mese d'aprile papa Clemento chiamò inperadore Arigho conte di Lunzinborgho della Mangnia.
- Mcccx** [168] A di .ij. di luglio, venerdì, vennero in Firenze gli anbasciadori de lo '<n>peradore:⁵⁴ andavano singnifichando la venuta sua. Era anbasciadore⁵⁵ uno veschovo e messer Aligi, figliuolo del conte di Savoia. Non fu fatto loro onore in Firenze, e non andarono contenti.
- Mcccx** [169][21v] A di .viiij. di giungnio andarono i Fiorentini a oste ad Arezzo, e Firenze conn Arezo
torrnò a di .xxvj. di luglio, e ffecciono grande danno; e ffecciono uno battifolle insu Torrita presso a due miglia ad Arezzo.
- Mcccx** [170] Di .xxij. d'aghosto venne in Firenze il chardinale Pelagrù.⁵⁶ Era nipote Dono feciono i Fio-
rentini a .j.^o cardi-
nale di papa Ghimento, ch'era alotta, ed era istato leghato i' Lonbardia <e> in Toschana per lla Chiesa di Roma, e fugli fatto grandde onore. E menòglisi in-

⁵² .iiij.] Marc .iiij.

⁵³ per] ep(er)

⁵⁴ '<n>peradore] p(er)eradore

⁵⁵ anbasciadore] anbacciadore

⁵⁶ Pelagrù Hartwig Marc] pelagra

chontro il caroccio e ciento armeggiatori vestiti e chovertati di zendado. Alberghò a chasa Mozzi, e donògli il Chomune di Firenze .ij^m. fiorini d'oro.

Mcccx

Venne in Firenze i re Ruberto⁵⁷

[171] Mercholedì di .xxx. di settenbre venne in Firenze i re Ruberto figliuolo de re Charllo. Fugli fatto grande onore, e alberghò a chasa Peruzzi. E in questo tempo fu chiamato conte di Romangnia.

Mcccx

Fecio<n>si i fossi

[172] Dì .xvij. di diciembre s'inchominciò a ffare i fossi di Firenze da Santa Candida infino a San Ghallo, e a chonpiere le mura del ponte a San Ghallo su per Mungnion e infino nel Prato d'Ongniesanti. Fecionsi per più salveza di Firenze, perché lo 'nperadore Arigho venìa in Toschana, ed era i Lonbardia.

Mcccx

[173] Dì .xxiiij.⁵⁸ di diciembre entrò lo 'nperadore i mMelano senza niuno chontradio, e rimissivi tutti gli usciti che n'erano fuori, e rifermò la terra di suo vicharo, e tolsse la sengnoria a messer Guidetto della Tore. E a dì .xij.⁵⁹ di febraio ne fu chacciato messer Guidetto per lo 'nperadore, però che ne 'l volle chacciare a tradimento lo 'nperadore, e no gli venne fatto.

Mcccx

[174] Del mese di febraio fu chacciato il vicharo de lo 'nperadore di Brescia⁶⁰ da' terazani, i quali erano, anzi che lo 'nperadore venisse i Lonbardia, usciti di Brescia. E anche ne chaciarono quegli che sengnioregiavano Brescia <quando> e' n'erano usciti, cioè in bando, e rubelaronsi da lo 'nperadore.

Mcccxj

I Bresciani inpicharono

[175] Dì .xiiij. di maggio si partì lo 'nperadore di Chermona, e venne a oste a Brescia. E in questo stallo fu preso messer Tebaldo Abruciati di Brescia, il quale avea tradito lo 'nperadore, chome avete udito di sopra. [22r] E ffeciolo lo 'nperadore ischortichare e poi isquartare, però ch'egli era il magiore cittadino di Brescia e fue chapo del tradimento. E ' Bresciani, per vendetta della morte di messer Tibaldo, avieno presi da .lxxx.⁶¹ tra Tedeschi e altra gente de lo 'nperadore, e 'mmantamente gli 'npicharono tutti per la ghola⁶² a' merlli delle mura, e fecione grande istrazio.⁶³ E in questo istallo messer Ghallerano fratello de lo 'nperadore ebbe d'uno quadrello per lo collo, e di quello morì

⁵⁷ Ruberto] *precede R. cass.*

⁵⁸ .xxiiij.] Marc .xxiiij.

⁵⁹ .xij.] Marc .xj.

⁶⁰ Brescia] breccia

⁶¹ .lxxx.] l *corr. da v*

⁶² ghola] Hartwig chola

⁶³ istrazio] -i- *su corr.*

per mala guardia, e ssopellissi a Verona.

Ebbe lo
'<n>peradore Bre-
scia

[176] E a dì .xviiiij.⁶⁴ di settenbre anno deto ebbe lo 'nperadore Brescia per concio, che li concio i chardinali che l'andavano a incoronare a Roma. Disfecie le mura a Brescia ed ebbe da' Bresciani .vij^m. fiorini d'oro. E in questo istallo morì a lo 'nperadore più di .iiij^m. chavalieri di lor malatia de la migliore giente ch'egli avea, e fu in quelle parti la magiore mortalità che mai fosse.

Mcccxj

[177] Dì .xxj. d'ottobre entrò lo 'nperadore in Gienova, e ffeciogli⁶⁵ i Gienovesi grandde onore. Andava per la corona a Roma.

[178] E a dì .xvj. di febraio si partì lo 'nperadore di Gienova, e venne in Pisa. E<n>trò in Pisa lunedì di .vj. di marzzo, e feciogli in Pisa i Pisani grande onore.

Mcccxj

[179] Dì .xj. di giannaio fu morto messer Pazzino de' Pazzi ad Afrigho d'Isola dal Paffiera Chavalchanti. Ondde a romore di popolo furono arsse le chase de' Chavalchanti, e messi la magiore partte in bando.

Cavalieri de' Pazzi

[180] E dì .ij. di febraio, il dì di santa Maria Chandellaia, fecie il Comune di Firenze quatro chavalieri di chasa Pazzi, per sodisfare la morte di messer Pazzino; ed ebono dal Comune .ij^m. fiorini d'oro.

Mcccxij

I Fiorentini manda-
rono a Roma

[181] A dì .xvj. d'aprile mandarono i Fiorentini .cc. pedoni a Roma, e .cl. ve⁶⁶ ne mandarono i Sanesi, e .cl. i Luchesi; e andarono per atare pigliare le forteze di Roma a messer Gianni fratello de' re Ruberto, che v'era per contastare la 'ncononazione de lo 'nperadore.

Mcccxij

[182] A dì .xv. d'aprile venne in Firenze messer Gientile chardinale da Monte di Fiore: fugli fatto assai onore. S'andava a Cortte⁶⁷ col tesoro del papa, ch'era in Puglia. E morì messer Gientile a Lucha a dì <...> anno detto. Rimase il tesoro del papa in guardia al Chomune di Lucha.

Mcccxij

Quando lo 'npera-
dore Arigho andò a
Roma cioè della
Magnia⁶⁸

[183][22v] A dì .xxij. d'aprile si partì lo 'nperadore Arigho di Pisa con .iiij^m. chavalieri. Andò a Roma per la chorona,⁶⁹ e fecie la via per Maremma, e chapitò a Viterbbo, e ivi istete .iiij. di. Poi si partì, entrò i Roma, e a dì .vij. di

⁶⁴ .xviiiij.] Hartwig .xviiij.

⁶⁵ ffeciogli] -o- corr. da -e-

⁶⁶ ve] Hartwig ne

⁶⁷ a Cortte] H in Puglia

⁶⁸ Magnia] lettura incerta

⁶⁹ chorona] corr. da corog-(?)

maggio alberghò a San Giovanni Laterano. E il dì di chalendi maggio chavalchò messer Degho,⁷⁰ e andonne a sSiena, e llà si raghunarono⁷¹ tutti i soldati della chompangnia di Toschana; e poi uscì di Siena con .vij^c.⁷² chavalieri chatelani, e a dì .viiiij. di maggio entrarono in Roma.

[184] E a dì .viiiij. di maggio chavalcharono .c.⁷³ chavalieri di Firenze, chatuno con uno conpangnio, e .m. pedoni; e di Lucha e di Siena e di tutta l'amistà di Toschana v'andarono chavalieri e ppedoni, e raghunaronsi a Orbivieto, e andarono a Roma per contastare <con> messer Gianni la 'ncoronazione de lo 'nperadore. Ed avea allora i Roma di Toschana .md. chavalieri e da .ijj^m. pedoni con soldati.

Mcccxiij

Isconfitta⁷⁴ di giente de lo 'nperadore con⁷⁵ quella di Roma

[185] Dì .xxvj. di maggio si mosse giente de lo 'nperadore, e percossono a' serragli di messer Gianni e de' Toschani, e rupogli, e conbaterono cho' Toschani e co' lla giente di messer Gianni. E fu isconfitta la giente de lo 'nperadore, e fuvì morto il veschovo di Leggie e messer Piero, nepote del chonte di Savoia, chon assai chavalieri. Fu tenuto che la giente de lo 'nperadore facesse grandde pazzia, però che la giente di messer Gianni istavano alle difese, e non volieno conbatere.

Mcccxiij

Quando s'inchoronò lo 'nperadore Arigho della Magnia

[186] Il dì di san Piero di giungnio s'incoronò lo 'nperadore Arigho in San Giovanni Laterano a un altare di san Piero. Doviela ricievere in San Piero grandde; no' la vi poté avere per la giente di messer Gianni e ' Toschani che 'l guardavano.

Mcccxiij

Quando il detto inperadore si parti da Roma⁷⁶

[187] Del mese di settenbre si parti lo 'nperadore da Roma con tuta sua giente e venne a Viterbo, e ivi istette .ijj. dì, e poi ne véne a tTodi. E de Todi⁷⁷ si partì, e vennene per lo contado di Perugia, e guastollo, e venene a Cortona, e poi ne véne ad Arezzo, e d'Arezo si chavalchò e venne a oste a Monteguarchi, ed ebelo, e poi ebbe chastello San Giovanni.⁷⁸

⁷⁰ Degho] -egh- *su corr.*

⁷¹ raghunarono] -n- *corr. da -m-*

⁷² .vij^c.] Hartwig .viiij^c.

⁷³ .c.] Hartwig i

⁷⁴ Isconfitta] isconfitta

⁷⁵ con] ī

⁷⁶ da Roma] ī aroma

⁷⁷ E de Todi] *agg. interl. su editoscana cass.*

⁷⁸ San Giovanni] *segue* e a dì .xvj. di settenbre

Mcccxiij

Quando⁷⁹ lo 'nperadore Arigho venne insul chontado di Firenze

[188][23r] Dì .xvj. di settenbre, sentendo i Fiorentini la venuta de lo 'nperadore, chavalcarono a l'Ancisa, e ivi aspetavano l'amistà per contastare lo 'nperadore. E lo 'nperadore sentendolo, si venne contro a' Fiorentini, e ' Fiorentini fuggirono ne' l'Ancisa, e perderono molti loro arnesi. E ivi ebbe un grande badalucho, e morirovi assai⁸⁰ persone, e ' Fiorentini n'ebono assai il peggio. E lo 'nperadore si partì, e vennene versso Firenze, e puosesi a campo a San Salvi martedì di .xviiiij. di settenbre anno detto.

[189] E questo dì, la notte, tornarono i chavalieri e ' pedoni di Firenze a l'Ancisa come in isconfita; e in Firenze non si sapea novella di loro vera.

[190] E questo dì giunsono i Sanesi in Firenze per andare a l'Ancisa, Popolo e chavalieri, e da ivi a pochi dì venne in Firenze tutta l'amistà,⁸¹ e trovaronssi allora i Fiorentini bene con .iiij^m. chavalieri e con grande quantità di pedoni.

Mcccxiij

[191] Dì .xxxj. d'ottobre levò lo 'nperadore il campo di San Salvi, e passò Arnno, e puose il campo inn Ema presso al ponte all'Asse. E ' Fiorentini uscirono fuori insu Santa Margherita, e ivi ebbe un gran badalucho. E ' Fiorentini e altra giente fugì guasi per paura, e ricieverono grande danno. E ivi istette lo 'nperadore due dì, e poi levò il campo, e andone a San Chasciano, e ivi istette. E in questo istallo guastò gran parte del contado di Firenze, e poi si partì da San Casciano, e andonne a Pogibonizi, e ivi stette.

Mcccxiij

[192] A dì .xviiiij. di febraio i Fiorentini e ' Luchesi e ' Pistolesi diedono la 'nsengnia a re Ruberto cinque anni di Firenze e di Lucha e di Pistoia e di Prato; e re Ruberto promise loro di venire in Toschana e contastare lo 'nperadore⁸² e lla giente sua.

Mcccxiij

[193] Dì .xj. di marzzo si partì lo 'nperadore di Pogibonizi, e rificie il castello insul poggio, onde i re Carllo primo l'avea levato, e puoseli nome Chastello Imperiale. E fornillo di buona giente che gueregiasse il contado di Firenze; ed egli n'andò a l'oste in pPisa.⁸³

Mcccxiij

Quando lo 'nperadore Arigho morì

[194] Venerdì di .xxiiiij. d'aghosto, il dì di san Bartolo, morì lo 'nperadore

⁷⁹ Quando] q(u)ande

⁸⁰ e morirovi assai] emoriroui e| assai

⁸¹ l'amistà] l- su corr.

⁸² lo 'nperadore] lonp(er)eradore

⁸³ in pPisa] iñ corr. da a

Arigho in Bonconvento, nel contado di Siena, di suo male, e fu portato il corpo suo in Pisa. Ed eranssi partiti di Pisa [23v] a dì .xiiij. d'aghosto con .iiij^m. chavalieri, e andava in Puglia a torre · Rengnio⁸⁴ a re Ruberto, ch'era contra llui, chome avete udito. E ssapiate che re Ruberto per sua chupideza e per mala provedenza avrebe perduto senza difesa⁸⁵ tutto i reame suo. E già si cominciavano a rubellare delle terre de' rengnio,⁸⁶ e ' re avea armate sue navi per partirssi e abandonar i reame, però che don Federigho gli venia adosso per mare, ed era insulla ghalea. E ffeciono gran danno, e ruppe la pacie ch'avieno fatto insieme, come avete udito adietro.

[195] E del mese di settenbre si ritengono i Pisani con .viiij^c. chavalieri della giente de lo 'nperadore, tedeschi e francieschi, e chiamarono loro chapitano di guerra Uguicione della Fagiuola .x. anni. E ' Fiorentini e ' Luchesi chassarono tutti i loro soldati.⁸⁷

Mcccxiij^o

[196] Del mese di febraio feciono pacie i Pisani cho' Fiorentini e cho' Luchesi e con tute le terre guelfe⁸⁹ di Toschana per mano de' re Ruberto. E per questa pacie tornarono i Lucha tutti gli usciti che nn'erano fuori, e disfeciono ciertte chastella che tenieno che ffurono di Pisa, e in Pisa tornarono tutti gl'usciti guelfi, chi volle.

Mcccxiij^o

[197] Dì .xx. d'aprile morì papa Clemento quinto di Guascongna, fu prima arciveschovo di Bordello.

Mcccxiij^o

[198] Dì .xiiij^o. di giungnio tornò Lucha a parte ghibelina, però che gl'usciti che v'erano tornati non potieno riavere i beni loro dal Chumune, sì che per questa chagione ordinarono chon Uguicione un tradimento, che venisse a Lucha cho' soldati di Pisa, ed e' gli darebano una portta. Sì che Uguicione cho' soldati de Pisa vi chavalchè detto dì e combatero la tera, e gli usciti dentro, sì che a questo modo si perdé Lucha. E uscinne la maggior parte de' citadini, e ffu tutta rubata. E fuvì rubato il tesoro del papa, che vi rimase quando messer Gientile chardinale vi morì, che 'l portava a Corte al papa. E questo fu

⁸⁴ Rengnio] remgnio

⁸⁵ difesa] Hartwig difeso

⁸⁶ Rengnio] remgnio

⁸⁷ soldati] saldati

⁸⁸ Mcccxiij^o Marc] Mcccxiij^o

⁸⁹ guelfe] g- *su corr.*

de gra' mmali che si faciesse in Toschana.

Mcccxiij^o

Quando rivenne in Firenze messer Piero figliuolo de' re Charlo e fratello⁹⁰ de' re Ruberto di <...>

[199] Domenicha di .xviiij. d'aghosto venne in Firenze messer Piero, figliuolo de' re Carllo e fratello⁹¹ de' re Ruberto, con .iiij^c. chavalieri; fugli fatto grandde onore, e alberghò a chasa Mozzi. Avea la sengnioria⁹² de' re Ruberto chome la persona sua medesima.

[200][24r] E a di .xxviiij. di settenbre feciono pacie i Fiorentini cho' gli Aretini e ' Sanesi per mano di messer Piero; e venne in Firenze sindacho d'Arezo, e feciesi in chasa Mozzi di Firenzeze.

Quando mori i' re Filippo di Francia

[201] E del mese di <...> anno detto morie i' re Filippo di Francia di suo male.

Mcccxxv

[202] Mercholedì di .viiij. d'aghosto venne in Firenze messer Filippo prenze di Taranto e figliuolo⁹³ de' re Carlo. Menò secho .viiij^c. chavalieri. Venne per contastare i Pisani cho' Guelfi di Toschana, però che ' Pisani sengnioregiavano cho' soldati loro tutta Toschana, e menò secho messer Charllo suo figliuolo e molti altri gientili chavalieri.⁹⁴

[203] E a di .xj. d'aghosto detto mese uscì fuori messer Piero figliuolo de' re Carlo cho' l'oste di Firenze e con .iiij^c.⁹⁵ suoi chavalieri, e andonne a Fuciechio con Fiorentini. E poi⁹⁶ i' lunedì prossimo chavalchò il prenze <e> messer Carlo suo figliuolo co' lla giente loro, e andarone a fFuciechio, e ivi aspetarono tutta l'amistà guelfa di Toschana. E raghunòvisi di parte guelffa ben .iiij^m. chavalieri e da .xxv^m. di pedoni.

Fiorentini con Pisani

[204] E a di .xv. d'aghosto uscì l'oste del⁹⁷ prenza di Fuciech<i>o, e andarono per sochorere Montecatini, che v'erano a oste i Pisani con .iiij^m. chavalieri e con .xv^m. di pedoni. E puosonsi a chanpo pres<s>o a' Pisani a una balestrata, e corea i' mezo delle due oste un fiumiciello che si chiamava Nievole. E ' Pisani erano i' mezo tra Montecatini e ' Fiorentini, e stavano alle difese e non volieno conbatere. Di che per questa chagione la giente del prenza ne presono grandde baldanza, ed avieno i Pisani per nulla. E in questo istallo un di che

⁹⁰ e fratello] elfratello

⁹¹ e fratello] elfratello

⁹² sengnioria] s(er)gnioria

⁹³ e figliuolo] elfigliuolo

⁹⁴ chavalieri] ch- *corr. poco chiaramente da s(er)*

⁹⁵ .iiij^c.] Marc .iiij^c.

⁹⁶ E poi] *segue c (stava scrivendo e?)*

⁹⁷ uscì l'oste del] uscì il *corr. male \l'oste/ uscì il; Marc uscì l'oste del prençe de Fuciechio*

credieno conbatere si feciono molti chavalieri fiorentini e sanesi per mano del prenze e di messer Piero.

Sconfitta ebono i
Fiorentini da' Pisa-
ni in
Va<l>dinievole

[205] E a dì .xxviiiij. d'aghosto, venerdì, il dì di san Giovanni dicollato, levarono la giente del prenze il chanpo; e in questo levare la giente del prenze e tutta l'oste nonn era asettata da conbatere, anz'erano disarmati e sparpagliati per mala chapitaneria, però che 'l prenze era malato e non volea portarssi per senno de' Toschani. Imantanente Uguicione cho' Pisani perchossono cho' la lor giente, e la maggior parte della giente del pre<n>ze cho' Toschani si fugirono e non aspetorono colpo. E fue ischonfito la giente del prenze, [24v] e ' Fiorentini e ' Sanesi e ll'amistà guelfa di Toschana. E fuvi morto messer Piero figl<i>uolo de' re Carullo e fratello⁹⁸ de' re Ruberto cho' molta della giente sua. E fuvvi morto messer Charullo, el figliuolo del prenze, e messer Charoccio, e messer Brascho, e la maggiore parte della giente del prenze fu morta e presa. E furonvi tra morti e presi di Firenze da .cx. uomini a chavallo de' migliori di Firenze, e grandissima quantità di popolo. Non ebe tra tutti gli altri Toschani la metà danno. E fuvi morto Charullo figliuolo del conte Guido da Batifolle, e messer Chatello da Chaliegharli, ed assai altri buoni chapitani di Toschana. Ed ebbero i Pisani⁹⁹ tutto il fornimento de l'oste del Chomune di Firenze e del prenze e di messer Piero e di Siena e di Bolongnia e di Perugia, che ssi dicie che valea più che tutta Pisa. Ed ebono Montechatini, e questo fu un de' maggiori mali che mmai fosse in Italia.

Mcccxvj

[206] Del mese d'aprile fu chacciato Uguicione di Pisa e 'l figliuolo di Lucha e lla loro giente; e la chagione fue però che Uguicione non faciea le cose di ragione, e reggiea Pisa a ssua volontà e non come regitore.

Mcccxvj

I Fiorentini elesso-
no 'l capitano

[207] Dì .ij. di maggio i Fiorentini feciono un singniore per guardia del Popolo, che ssi chiamava bargiello, ed era d'Aghobbio. E stete questa sengnioria in Firenze .v. mesi, ed e' fecie¹⁰⁰ molto aspra sengnioria.

<...> giente che reggiea alota Firenze nol vollono, però che nonn era di loro setta; ondde il deto messer Benedeto si tornò adietro, e protestò, e trasse carte che non istava per lui la venuta. E alota la giente che reggiea Firenze sì chia-

⁹⁸ e fratello] elfratello

⁹⁹ i Pisani] *corr. da* tutto

¹⁰⁰ ed e' fecie] edisfecie

marono per singniore messer Gherardo da Reggio di Lombardia.

Mcccxviiiij^o

[208] Del mese di giennaio si chomissono i Padovani e messer Chane de la Schala ongni lor brigha nel ducha di C<h>iarentana e nel ducha di Vinegia, che gli conciasse insieme infino a meza quaresima. Ondde messer Chane si levò da oste, ma si rimase per lui forniti cierti batifolli e forteze ch'egli aveva fatte.

[209] E del mese d'aprile messer Chane anddò a parlamento nelle terre del ducha di Chiarentana, e andando no' ssi fidò, sì che tornò adietro e non ssi chonciò alotta nulla.

Mcccxx

[210][25r] Di .xxvj. d'aghosto, essendo messer Chane de la Schala a oste a Padova ben con .xij^c. di chavalieri e popolo assai, essendosi¹⁰¹ dati i Padovani¹⁰² al conte da Ghurizio, s<i> venne il deto conte in Padova com' .mv^c. chavalieri. E questo di uscì fuori di Padova con tuta la chavalleria e co' molto popolo: s'abocharono con messer Chane a Baccianello e conbaterono, e ivi fu sconfito messer Chane con tutta la giente sua, e fuvì morta e presa molta giente. Tra ' quali fu preso messer Nachino suo zio, e messer Magheruffo de' Magheruffi di Padova: ed esenddo menato in Padova preso, fu tutto ispezato dal popolo di Padova.

Mcccxx

Quando Chastruccio fu fatto chapitano generale di Lucha per parte ghibellina

[211] Di .vj. d'aprile Cha<s>truccio degli 'Nte<r>minelli di Lucha, essendo chapitano gienerale i' Lucha di parte ghibellina, chavalchè in Valdarno, e prese Monti¹⁰³ Falchoni e Chapiano che li tenieno gl'usciti guelfi di Lucha, e puosonsi a oste a Santa Maria a Monte. E ' Fiorentini vi mandarono .cxx. chavalieri e .iiij^m. pedoni per guardia del chastello.

[212] E di .xxv. d'aprile ebbe Cha<s>truccio Santa Maria a Monte per tradimento, che gliele dierono i terazani, e ' Fiorentini se n'uscirono¹⁰⁴ sani e ssalvi.

[213] E a di *** d'aghosto anno detto si chavalchè Chastruccio con .iiij^c. chavalieri e .v^c. Luchesi e da .v^c. pedoni, e venne a Enpoli, e albergharo una note, e guastarono quella contrada.

¹⁰¹ essendosi] esentendosi

¹⁰² i Padovani] ipisani

¹⁰³ Monti] molti

¹⁰⁴ se n'uscirono] senuccirono

Mcccxx

[214] Del mese d'aghosto messer Filippo di Valosa, figliuolo di messer Charlo di Franccia, venne i Lombardia con .md. chavalieri franceschi per contastare i tiranni di Lombardia; e venìa che 'l mandava i re Ruberto con volontà di messer lo papa. E ssapiate che si tenea quasi tutta la Lombardia a parte ghibelina: chapo n'era messer Maffeo Bisconti di Melano. Ondde messer Filippo venne a oste a Vercielli, che ssi tenea la metà per lo chapitano di Melana e l'altra metà per parte guelfa. E stando a oste il capitano di Melano chavalchè verso Vercielli con bene .iiij^mv^c. chavalieri e bene .iiij^m. pedoni. Ondde si disse che messer Filippo fecie concio col deto chapitano per danari, e tornossi a chasa. Fu tenuto un gran fallo.

Mcccxx

Quando i re Federigho di Cicilia mandò aiuto agl'usciti di Genova¹⁰⁵ ghibelini

[215] Del mese di luglio, essendo gl'usciti di Gienova a oste a Gienova con tutto loro isforzo, armò i re Federigho di Cicilia .xl. ghalee per mandare in aiuto a' detti¹⁰⁶ usciti di Gienova; e gl'usciti di Gienova¹⁰⁷ [25v] n'armarono .xij., sì che furono in tuto .lij. ghalee, e del mese d'aghosto vennero nelle terre de' re Rubertto. Del deto mese i' re Rubertto cho' Guelfi di Gienova armarono .lxxxvj. ghalee e una chocha, e andarono per contastare l'armata de' re di Cicilia. E di .j. di settenbre sì giunse l'armata de' re Rubertto a Napoli; e l'armata de' re di Cicilia era uscita. Credendosi combattere la matina, l'armata de' re di Cicil*<i>a* si partì la note, e venne verso Gienova. E l'amiraglio de' re Ruberto, credendosi che lle dete ghalee fossono tornate in Cicil*<i>a* per paura, sì si fecie disarmare .xxij. ghalee di Principato, e vennone cho' l'altre verso Gienova. E quando fu a Porto Pisano, sentirono che l'armata de' re di Cicilia era ita verso Gienova¹⁰⁸. Teno<n>ssi morti; presono consiglio, e andaronne verso Porto Venero.¹⁰⁹

Quando i re Ruberto armò cho' Guelfi 52 chalee

Mcccxx

Fiorentini con Kastrucio¹¹⁰

[216] Di settenbre venne in Firenze Guido della Pretella di Romangnia, chapitano di guerra del Chomune di Firenze, e giunto in Firenze chavalchè cho' lla gente ch'avea verso Lucha, per fare tornare adietro Chastruccio chapitano [di] Lucha, ch'er'ito con suo isforzo a Gienova. E sapiate che se la deta cha-

¹⁰⁵ Genova] cenoua

¹⁰⁶ a' detti] aldetti

¹⁰⁷ e gl'usciti di Gienova] eglusciti di gienova || eglusciti di gienova

¹⁰⁸ Gienova] segue equando fu aporto pisano *cass.*

¹⁰⁹ Venero] -o su -i (?)

¹¹⁰ Kastrucio] bastrucio

valchata non ffosse fatta, Gienova era a rischio di perderssi, però che l'armata de' re di Cicilia la conbatea per mare, e ' Luchesi l'averebero combatuta per terra.

Mcccxxj
Firenze con Lucha
ghibellini

[217] Del mese d'aprile mandarono i Fiorentini .ccc. chavalieri e .cccc. pedoni, ond'erano chapitani messer Franciescho de' Bardi e Nicholò degli Algli e Rossellino Gianfigliazi di Firenze e Spinetta marchese i' Lunigiana, per fare guerra a Lucha. Ebono ciertte chastella, che ssi tenieno per lo Chumune di Lucha. E quando i Luchesi il sepono, chavalcharono con .vj^c. chavalieri e assai popolo per contastare Ispinetta; e non esendo Ispinetta forte a conbatere, si ridusse alle chastella. E Chastruccio co' lla giente sua istete a oste a Pontriemole alquanti di, ed ebbe la metà della terra, però che ssi tenea per Ghibellini; e poi tornò a Lucha, e ivi fecie grande raghunata [26r] di giente per sochorere Monte Vettolino, perché v'era a oste Guido della Pretella con .vij^c. chavalieri e con .vj^c. pedoni, per fare tornare Chastruccio di Lunigiana. E di questo mese venne Chastruccio a oste com' .mcccc. chavalieri, co' mmolto popolo, e puose si a chanpo a lato a' Fiorentini. E lla note vengniente si partirono i Fiorentini da chanppo da Monte Vettolino, e tornarono sani e salvi a Ficiechio. E lla mattina vengniente si chavalchè Chastruccio a Fuciechio, e a Santa Crocie, e a Chastelfrancho, e guastògli intorno, <e tornò> a Lucha sano e salvo con tuta sua giente.

Mcccxxj

[218] Del mese di luglio venne messer Ramondo di Chardona i' Lonbardia con .mcc. chavalieri, chapitano per la Chiesa di Roma e lo re Ruberto, per contastare i tiranni di Lonbardia.¹¹¹

I Fiorentini mandarono aiuto a la Chiesa in Lonbardia

[219] E del mese d'aghosto e' Fiorentini mandarono .cccl. chavalieri i' Lonbardia in aiuto della Chiesa e de' Guelfi; e ' Sanesi ne mandarono .c. chavalieri e ' Bolongniesi¹¹² .ccc. chavalieri. Era chapitano di questa giente messer Iachopo Chavalghabò, e partissi da Reggio con parte di questa giente, e chavalchè insul contado di Piagienzza, ed ebbe due chastella. E sstando a' la rocha di Barda, Ghaleasso, figliuolo di messer Maffeo Bischonte chapitano di Melano, sochorsse [l]a rocha com' .m. chavalieri e com' .v^m. pedoni. Ondde

¹¹¹ Lonbardia] segue c (stava scrivendo e?)

¹¹² e ' Bolongniesi] a bolongniesi e

chavalchando un dì messer Iachopo com .iiij^c. chavalieri s'abochò con Ghaleasso. Ondde messer Iacopo fu isconfitto, e morto egli e da .l. uomini a chavallo di sua giente.

Mcccxxj [220] Del mese d'aghosto venne in Firenze Iachopo di Fontanabuona con .cccxx. vuomini a chavallo. Fu molta bella giente.

Mcccxxij [221] Del mese di marzo venne in Firenze il leghato di messer lo papa, e predichò la crocie sopra Osimo e Rechanata e ffano e Orbino della Marcha, ch'erano rubelli della Santa Chiesa.

Ribelòsi Urbino da loro singniore. [222] E del mese di maggio il popolo d'Orbino a romore uccisono il conte Federigho da Montefeltro e altri suoi consortti, i quali tiranegiavano la Marcha per parte ghibellina; e poi si dierono al marchese della Marcha, ch'era per la Chiesa di Roma. E del deto mese feciero le chomandamenta della Chiesa tutte le terre della [26v] Marcha, e ffu arssa Rechanata, e tutte l'altre terre tornarono a parte di Chiesa.

Mcccxxij [223] Del mese di maggio il veschovo d'Arezzo cho' l'amistà de' Ghibellini di Toschana, sì che furono da .vccc. chavalieri e assai popolo, venne a oste a cierte chastella de' conti Guidi, ed ebone tre, ispezialmente Chastello Fochongniano, e arsollo, e Fronzole e Montebene.

Mcccxxij [224] Del deto mese i' dogi Arigho della Mangnia venne a Brescia con .mcc. chavalieri tedeschi in servigio della Chiesa, per contestare il tiranno di Melano. E il deto dogi si partì da Brescia per danari ch'ebbe da' tirani di Lonbardia. E se 'l deto dogi non si fosse partito, credesi che la guerra di Lonbardia sarebbe chapitata.

Mcccxxij [225] Del mese d'aghosto essendo a oste messer Ramondo di Cardona alla roccha di Bisingniano, Ghaleasso¹¹³ Bisconte¹¹⁴ di Melano con tutto suo isforzso s'abochò co' messer Ramondo, ondde messer Ramondo fu isconfitto. E tornnò al borgho a Bisingniano, e poi gli anba<s>ciadori del dogi di Stralichi¹¹⁵ feciero fare triegua uno mese, e tolsono a guardia il detto borgho e lla roccha.

Mcccxxij [226] Del mese di settenbre fu isconfitto il ducha di Stralichi dal dogi di Ba-

¹¹³ Ghaleasso] ghalcasso

¹¹⁴ bisconte] precede di b *apparentemente eraso*

¹¹⁵ Stralichi] Starlich

viera. Era il ducha di Stralichi con .xij^m. chavalieri, e quegli di Baviera avea secho da .vijj^m. chavalieri. E bastò la bataglia ben due dì, e ffue grandde danno da ciaschuna partte, e fu preso il ducha di Stralichi e un suo fratello, il ducha Arigho, e tiegli presi il ducha di Baviera. Conbaterono per lo 'nperio, che ciaschuno era chiamato *inperadore*.¹¹⁶

Mcccxxij

Tornò Piagienza a parte guellffa

[227] Del mese d'ottobre tornò a parte di Santa Chiesa e a partte guelfa Piagienza, che ssi tenne per lo tirano di Melana. Presela Vergiù da Landria, che n'era istato ccacciato da Ghaleasso tiranno di Melana.

Mcccxxij

Chaciato il singniore di Melano

[228] Del mese di novembre fu chacciato di Melano Ghaliasso Bisconti di Melano; e ' frategli, ch'erano singniori di Melano, furono chacciati da' cittadini a romore, e perderono la sengnioria. Dissesi che ' cittadini [27r] si volieno reggiere a Popolo, e non volieno per singniori né Bisconti, né quegli della Torre, e ancora si disse che volieno trattare concio e pacie co' lla Chiesa di Roma.

[229] E di .x. di diciembre .<m>cccxxij. tornò in Melana messer Ghaleasso e fratelli. La chagione fue perché ' Melanesi non si potero acordare col leghato della Chiesa, ch'era in Piagienza, anzzi s'aparechiaro chatuna parte di fare guerra, e ciaschuno raghunava giente d'ogni parte. Andovvi di Firenze .cc. chavalieri, ondde fu chapitano messer Filippo d'Aghobbio, era istato podestà di Firenze.

Mcccxxij

I Tolomei¹¹⁷ de' Siena chavalcharo ' Arezo

[230] Del mese di diciembre messer Deo Ghucci de' Talomei di Siena con sua giente, de' quagli vi furono .cc. chavalieri soldati del Chomune di Firenze, i quagli si partirono senza saputa de' Fiorentini di Valdarno, ch'erano a guardia di ciertte chastella, sì che in tuto chon altri suoi amici isbanditi di Siena e cierti Fiorentini sagretamente furono da .v^c. chavalieri e da .iiij^m. pedoni, andarono a oste a ciertte chastella de' Sanesi, e presono Torrita e Asinalungha. E ffeciono grande danno nel contado di Siena, e ' Sanesi raghunarono loro amistà. E andovvi di Firenze .cc. chavalieri, e andarovi anbasciadori di¹¹⁸ Firenze per fare quel concio. E ' Sanesi no' ne volono far nulla, e non pareo che ssi fidassono de' Fiorentini, però che pareo loro che tenessono troppo cho' Talo-

¹¹⁶ *inperadore*] p(er)lonperadore

¹¹⁷ Tolomei] tolomoi

¹¹⁸ di] *su corr.*

mei. E dicieno che i .cc. chavalieri ch'erano soldati del Comune di Firenze v'erano cho' lloro volere. Ondde i Fiorentini dierono loro bando, a' .cc. chavalieri.

[231] E di .xij. di febraio si partirono questi chavalieri e andarono alla Città di Chastello, e guastarollo, e poi si partirono questa giente, e ' Sanesi riebbono le loro chastella.

Mcccxxij

Guelffi di Gienova
contro a' Ghibelini

[232][27v] Di .xv. di febraio i Guelfi di Gienova mandarono fuori di notte .cc. chavalieri, ond'era chapitano Manno degli Albizi¹¹⁹ di Lucha, con .md. pedoni, e 'ssalirono¹²⁰ il chanpo degli usciti di Gienova dal lato di dietro la matina insul di. E quegli dentro percossone anche loro adosso dinazzi, sì che¹²¹ gli usciti di Gienova¹²² furono isconfitti¹²³ e presi, e gran parte della giente, ed ebero i cittadini ongni fornimento de l'oste che valeva .cl^m.¹²⁴ di fiorin d'oro.

Mcccxxij

Sconfitta di que' di
Melano da la Chiesa

[233] Del mese di marzzo, essendo raghunato a Piagienza da .mmm. chavalieri della Chiesa, chavalcharo inversso Melana, e giungnienddo a u' fiume che si chiama Adda per passare, sì vi trasse messer Ghaleasso con .vij^c. chavalieri per contradiare il passo. Ondde una mattina, essendo valichati parte di questa giente, e messer Ghaleasso co' lla sua giente percosse loro adosso inta<n>to che la bataglia era, e gli altri valicharo; ondde la giente di messer Ghaleasso fu sconfitta. E chavalchando la giente della Chiesa prese una città ch'a nome Monccia, e ivi fecioro loro chapo, e messer Ghaleasso tornò i' mMelano, e ciaschuna parte raghuna giente.

Mcccxxij

[234] Del mese di marzzo Chastruccio chapitano di Lucha anddò a oste nella Montangnia di Pistoia a un chastello che ssi chiama Luchio, e quegli della Montangnia ebbero aiuto da' Fiorentini chavalieri e de' pedoni. E da ivi a pochi di Chastruccio ebbe Popiglio, un chastello ove si raghunava questa giente, e poi ebbe Luchio e molt'artre¹²⁵ chastella de' Pistolesi.

Mcccxxij

Sco<n>fitta di que'
di Melano da la

[235] Del mese di maggio uscì di Melano messer Marcho Bisconti di notte con

¹¹⁹ Albizi] abbiçi

¹²⁰ e 'ssalirono] essalinoro

¹²¹ sì che] *agg. interl.*

¹²² di Gienova] di *corr. da gi*

¹²³ isconfitti] -s- *corr. da -c-*

¹²⁴ .cl^m.] ^m *corr. da* ^c.

¹²⁵ e molt'artre] emoltratre

- Chiesa .m. chavalieri e assai popolo: andarono ad ardere ciertte villate. Al tornare, la gente della Chiesa fu loro dinazzi a un passo, e ivi conbatero. E 'l chanpo rimase alla gente della Chiesa, e furono morti e presi assai di quegli di Melano.
- Mcccxxiij** [236][28r] A dì .xv. di maggio¹²⁶ venne in Firenze il conte Novello del Balzo chapitano di guerra con .cc. chavalieri.
- Mcccxxiij** [237] Del mese di giungnio giunse messer Ramondo di Cardona in Piagienza, e poi anddò a Moncia, e ffu fatto chapitano di tuta l'oste della Chiesa. E andarono versso Melano, e puosono canpo presso alle mura, ed ebono le borghora. E standdo a oste de' chavalieri tedeschi si partiro del chanppo e andarone i mMelano, sì che per questa chagione si levaro da canppo e tornaro a Monccia. E del mese d'aghosto venono i Melanesi a oste a Monccia con .mmm. chavalieri. E di .j. d'ottobre percossono que' di Monccia al chanpo de' Melanesi, e feciolti levare per forza e arsono il chanpo.
- Mcccxxiij** [238] Dì .v. di giungnio Iachopo da Fontanabuona soldato di Firenze con .clxx. chavalieri tedeschi se n'anddò a Lucha di notte: fu tenuto un gra<n>dde tradimento. Andone co' lla pagha del Comune di Firenze, e dovea dare a altri Fiorentini bene .m. fiorini d'oro, e Chastruccio i ritenne e ssoldollo per due mesi.
- Kastrucio con Pratesi [239] E dì .xiiij. di giungnio Chastruccio uscì fuori con .dc. chavalieri e assai popolo, e guastò Fuciechio e Santa Crocie e Chastelfrancho. E ppoi n'andò al Colle¹²⁷ e guastò¹²⁸ Montetopoli e 'l piano di Sa' Miniato, e guastò insul contado di Firenze le chase degli Adimari e degli Albertti, e poi si tornò a Lucha sano e ssalvo.
- Mcccxxiij** [240] Dì .j. di luglio Chastruccio singniore di Lucha venne con .vij^c. chavalieri e con .v^m. pedoni a¹²⁹ guastare Prato, e stetevi .iiij. dì; e incontanente chavalchè il conte Novello cho' chavalieri di Firenze. E standdo in Prato e raghunando la gente Chastruccio si partì e andonne a Lucha; e poi i Fiorentini co' l'amistà, ch'erano da .mm. chavalieri e da .xv^m. di pedoni, chavalcharono in Valdarno,¹³⁰ e Chastruccio chavalchè a contastare il passo della Guisciana perché i

¹²⁶ A dì... maggio] *precede* del mese

¹²⁷ al Colle] alle colle

¹²⁸ guastò] q(u)asto

¹²⁹ a] *corr. da* e

¹³⁰ Valdarno] valdarna

Contasto tra gli
usciti e i Fiorentini

Fiorentini [28v] non valichassono. E anddò il bando in Firenze che se gl'isbanditi¹³¹ v'andasero sarebono tratti di banddo, sì che v'aveva bene .mmm. isbanditi. E di .xv. di luglio tornnò tutta la giente in Firenze perché non potero passare. Tornava cho' llozo gl'isbanditi, e non furono lasciati entrare nella terra però che volieno eser tratti di banddo. Alla fine se n'andarono, e da ivi a u' mese si raghunaro gl'isbanditi e vennero alle porti per entrare nella città a furore, di che nella terra si fecie grande guardia. E ssepesi ongni loro consiglio tenea co' llozo messer Amerigho Donati e messer Lotteri<n>gho Gherardini e messer Teghia Freschobaldi. Allora il Popolo di Firenze¹³² si raghunò e rinforzò il Popolo, che a ongni ghonfalone ebbe due pennoni, e ' detti tre chapi ch'erano singniori di Firenze furono condannati in libbre .mm. chatuno e stare .vj. mesi a' chonfini. Furonne i Fiorentini molto crucciosi che non furono morti.

Mcccxxij
Isconfitta dierono
que' di Melano a' la
Chiesa

[241] Del mese di febraio fu schonfitto messer Ramonddo di Cardona da' Melanesi, e fuvi preso messer Ramondo e morti e presi molta giente e chavalieri che vv'erano per lo Chumune di Firenze. Ricievetero grande danno, ispezialmente Urlinbacha Tedescho.

Mcccxxij
Chaciati i Guelffi
da Castello

[242] Del mese *** il veschovo d'Arezo co' gli usciti della Città di Chastello presono la Città di Chastello, chaciarone i Guelffi che v'erano, e ténela per parte ghibellina.

Mcccxxij

[243] Esenddo l'infante figliuolo de' re di Raona in Sardingnia a oste a Chastello di Cha<s>tro con .m. chavalieri e popolo assai, isconfisse i Pisani, ch'erano .v^c. chavalieri e .iiij^m. pedoni. Era stato¹³³ in Sardingnia lo 'nfante più tenppo, e prese Villa di Chiesa e molte altre terre de' Pisani.

Mcccxxij^o

[244] S'acordaro i Pisani co' lo 'nfante di Raone, e rimase Chastello di Chastro a' Pisani, e ll'altra Sardingnia a' re di Raona. Perdero i Pisani l'anno di rendita da .lx. fiorini d'oro, senza il trebuto che danno a lo 'nfante.

¹³¹ gl'isbanditi] glisbandati

¹³² Firenze] segue allora cass.

¹³³ stato] fatto

- Mcccxxiiij**^o [245] Del mese d'aprile, andando .iiij^c. chavalieri di Melano con popolo per torre la vivanda a' chavalieri di *Moncia*,¹³⁴ uscì¹³⁵ fuori messer Arigho di Fiandra, e percosse a lloro, e schonfisse e prese la mag<io>r parte.
- Mcccxxiiij**^o
Quando i re Ruberto giunse i' Gienova [246][29r] Del mese d'aprile giunse in Gienova i' re Ruberto con grande armata. Istette in Gienova alquanti di, e ffu rafferma singniore di Gienova .x. anni. E vénene al Porto di Pisa, e fecie chavalieri Vieri di messer Lapo de' Bardi, e poi si partì e andonne in Puglia.
- Mcccxxiiij**^o
Unità di gente co' Fi<o>rentini e altri [247] Del mese d'aprile si fermò in Firenze una taglia di .m. chavalieri: ci fu Firenze, Bolongnia, Siena, Perugia e ' conti Guidi ed Aghobio. Fu fatto chapitano il marchese Collotorto da Valiano¹³⁶ da Perugia, e del mese di giungnio si raghunò questa gente a Per<u>gia. Fu chapitano de' Fiorentini messer Amerigho Donati. E del detto mese chavalcharono i detti chavalieri alla Città di Chastello e ffeciono grande danno, e fu poi chiamato chapitano di questa taglia uno de' Malatesti di Rimino.
- Mcccxxiiij**^o [248] Del mese di novembre giunsono in Firenze al soldo .v^c. chavalieri franceschi, i quagli furono nobile e bella giente.
- Mcccxxiiij**^o [249] Del mese di diciembre entrarò i Melanesi in Monccia, che ssi tenea per la Chiesa di Roma e per parte guelffa.
E del <detto> mese entrarò i chavalieri della Chiesa in Chastello Nuovo, che ssi tenea per Melanesi. Era buon chastello chome *Moncia*.¹³⁷
- Mcccxxiiij**^o
Kastrucio con Pistoiesi in Montagna [250] Del mese di febraio Chastruccio, singniore e tirano di Lucha, chon suo isforzo chavalchè nel contado di Pistoia, e puosesi a oste¹³⁸ a cierte chastella della Montangnia di Pistoia. Èbene .cc. per forza, e menone gli uomini presi a Lucha.
E del deto mese ebbe la Sanbucha. Ebelo per tradimento: era un forte chastello, e quasi piglia<va> tutta la Montangnia. Parea a' Fiorentini che cierti chapiti di Pistoia ne fossono contenti.
- Mcccxxv**
Lega tra i Pistoiesi e i Fiorentini [251] Del mese d'aprile tenne messer Filippo Tedici di Pistoia trattato cho' Fiorentini di volere ronpere la triegha ch'avea con Castruccio tiranno di

¹³⁴ *Moncia*] moggio

¹³⁵ uscì] uscirono

¹³⁶ Valiano] varliano

¹³⁷ *Moncia*] moggia

¹³⁸ a oste] -t- *su corr.*

Lucha, e domandò di volere .c. chavalieri soldati dal Chumune di Firenze. Ebbegli a ssuo volere e chiunque volle; funne chapitano Iachopo Malpigli di San Miniato. Ebbe questo chon ongni patto, perché i Fiorentini temieno che non desse la terra a Chastruccio di Lucha.

Mcccxxv

Quando andò il ducha figliuolo de' re Ruberto in Cicilia

[252] Del mese di maggio passò il ducha figliuolo de' re Ruberto in Cicilia cho' l'armata sua: furono .clx. ghalee¹³⁹ e .m. chavalieri.

Tratato di Tomaso di Lapacio

[253][29v] E del deto mese si schopersse il tradimento che faciea Tommaso di Lapaccio chon Chastruccio. Tenea co' llui il penitenziere de' Francieschi e un chavaliero franciescho, che gli fu mozzo il chapo. E 'l penitenziere fu preso, e Tomaso fuggì e rimase in bando di Firenze. Dovea tradire Firenze: fu tenuta gra: pazia di Tomaso.

Mcccxxv

[254] Dì .v. di maggio fecie il Popolo di Firenze chavaliero Piero Landolfo da Roma, asegitore degli Ordini della Giustizia, e Urlinbacha tedesco, soldato del Comune di Firenze, però che 'l deto Pietro avea fatta un'aspra sengnoria, ed Urlinbacha avea portato molto onore nella guerra di Lonbardia. Feciegli chavalieri messer Acorinbono da Tolentino, podestà di Firenze; donò loro il Chumune .mcc. fiorini d'oro.

Quando Chastruccio prese Pistoia e furono rubati i nostri soldati de' Fiorentini

[255] E questo di Chastruccio Interminegli, il quale si faciea chiamare singniore di Lucha, con .vj.^c. chavalieri e con grande quantità di popolo entrò in Pistoia per tradimento. Misvelo messer Filippo de' Taddei di Pistoia, che sengnioreggiava la terra; e detto¹⁴⁰ messer Filippo fecie parentado con Chastruccio per poterssi meglio fidare l'uno dell'altro e per rimanere singniore. Fu tenuto un gran fallo, però che di pocho tempo s'era concio cho' Fiorentini. E ' Fiorentini facieno istare ciento chavalieri alla guardia di Pistoia, i quali furono tutti rubati, e tornarono in Firenze a ppiede e male in arnese.

Messer Benghi d'Artimino no vol<l>e ricievere gente de' Fioren<n>tini

[256] E questo di mandò il Chomune di Firenze ad Artimino, ch'era molto forte e bene murato per metervi gente, per tenello a modo che Charmingniano. E ' terazani del chastello, ond'era singniore messer Benghi d'Artimino ghibellino, no' gli volle ricievere, anzi disse che 'l voleva per sé.

Mcccxxv

Quando i Fiorentini tollsono a soldo

[257] Dì .vj. di maggio giunse in Firenze messer Ramonddo di Cardona, cha-

¹³⁹ ghalee] *precede* chavalieri *cass.*

¹⁴⁰ e detto] -d- *su corr.*

Ramondo di Cardona¹⁴¹

pitano di guerra del Chomune di Firenze: aveva secho .ccxx. uomini a chavallo di sua lingua.¹⁴² Era tenuto prod'uomo e de' savi di guerra che ssi trovasse. Menò secho un suo figliuolo e un suo nipote, di che i Fiorentini furono molto allegri, però che per la perduta di Pistoia erano molto isbighottiti e pare¹⁴³ loro essere male guidati.

Mcccxxv
Quando i Fiorentini
ebono Artimino

[258][30r] Dì .viiij. di maggio andarono i Fiorentini a oste ad Artimino con .m. chavalieri soldati e con .x^m. pedoni, e assedirollò intorno, e stetonvi a oste da .xij. dì. Ed ebollo a ppatti, e menorone prigioni da .cc. uomini ch'erano nella terra, e disfeciono il chastello. Era chapitano di quella giente messer Achoribono da Tolentino, podestà di Firenze.

Mcccxxv

[259] Dì .xj. di giungnio Chastruccio Interminelli cho' Pistolesi ripuosono il Montale ch'era disfatto, e forniròlo di giente e di roba.

Firenze con Pisto-
resi e Prato

[260] E a dì .xij. di giungnio anno deto messer Ramondo di Chardona, chapitano di guerra del Chomune¹⁴⁴ di Firenze, con .cccc. chavalieri fiorentini e con .mcc. soldati del Chomune di Firenze¹⁴⁵ chavalcharono a Prato, e ivi aspetarono i pedoni e l'amistà. Furono i Fiorentini co' soldati loro .mdccc. chavalieri e da .xij^m. pedoni. Venneci da sSiena .cc. soldati a chavallo, e d'altra amistà da .cl. chavalieri, sì che furono da .mmcc. chavalieri e .xv^m. pedoni.

[261] E a dì .xvij. di giungnio, il dì di san Bartolo, uscì messer Ramondo chon tutta la giente di Prato e puose canpo insul contado di Pistoia, e ivi presono molte tenute e disfeciole, e guastarono il contado di Pistoia. E dì .xxiiij. di giungnio, il dì di san Giovanni Batista, corsono i Fiorentini un paglio ne' l'oste nel contado di Pistoia, presso alle mura a ddue saettate; e un altro paglio si corse il dì seguente. Mutarono il chanpo e vennone a Piuvi<i>cha, e da Piuvi-cha a Quarrata, e poi si partirono e vennone a Tizzano, e assedirollò e stetonvi da otto dì. E nol poterono avere, però ch'era fortte e ben fornito di giente e di vivanda.

¹⁴¹ Cardona] segue fra- (o cha- ?) cass.

¹⁴² lingua] linqua

¹⁴³ pare] pareo

¹⁴⁴ Chomune] -o- corr. da -a-

¹⁴⁵ di Firenze] difi firenze

[262] E a dì .x. di luglio si partì l'oste del contado di Pistoia, e andarone nel contado di Lucha. E ffeciono un ponte di lengniamе sopra la Guisciana,¹⁴⁶ e valicharono, e puosonssi a campo a Chappiano. E a dì .xiiij. di luglio ebono il ponte a Chappiano a pati, che gli uomini che 'l guardavano n'andaro sani e salvi le persone.

Come i Fiorentini
ebono Chappiano

[263] E dì .xviiiij. di luglio ebbe messer Ramondo il chastello di Chappiano, a patti che n'uscirono fuori salvi le persone. E tutto il fornimento ch'era nel chastello fue del Chomune di Firenze, ch'era ben fornito di balestra e d'arnesi da guerra e di vetuaglia.

Montefalcone ebo-
no i Fiorenti<ni>

[264][30v] E a dì .xxj. di luglio si partì l'oste de' Fiorentini e puosono chanpo a Montefalchone, e stetonvi a oste otto dì. E a dì .xxviiiij. di luglio ebono i Fiorentini il chastello di Montefalchone a pati, che n'andaro salve le persone del chastello e¹⁴⁷ .xxv. de' chapitani ch'essi ritenono per ischanbiare con cierti prigionieri che Chastruccio aveva della giente de' Fiorentini.

[265] E dì .ij. d'aghosto si partirono i Fiorentini da Montefalchone e andarono a oste ad Altopascio, e ivi puosono il chanpo e assediारollo.¹⁴⁸ E ssapiate che ' Fiorentini cho' l'amistà loro erano da .xxvj. cientinaia di chavalieri e da .xij^m. pedoni, e Chastruccio era a chanpo insu Montechiaro presso a due miglia a' Fiorentini con .xij^c. di chavalieri e con .xx^m. pedoni. E sapiate¹⁴⁹ che <da> ciaschuna parte continuamente giungnea giente a ppiede e a chavallo.

Quando Kastruccio
fu rotto a Carming-
nano da' Guelfi

[266] E dì .xxiiij. d'aghosto mandò Chastruccio del chanpo suo .m. pedoni e .c. chavalieri della migliore giente ch'egli avesse a Charmingniano, e giungniendo in Charmingniano di note presono il poggio ch'è di sopra alla rocha. E ssentendolo i Carmingnanesi guelfi si raghunarono insieme, e richiesono d'aiuto il Comune di Firenze e ' contadini, sì ch'entrassono que' di Singnia e di Ghanghalandi e ' Pratesi, e chonbaterono e sconfissono la giente di Chastruccio. E furonvi morti .x. chavalieri, e morti e presi da .vj^c. pedoni, de' quali vennero presi in Firenze al Comune .xxxj. a una fune. E ssapiate che vi furono morti anoverati .ccclxxx. uomini de' migliori fanti di Toschana, e anda-

¹⁴⁶ Guisciana] -s- corr. da -c-

¹⁴⁷ e] che

¹⁴⁸ assediारollo] -ll- corr. da -n-

¹⁴⁹ e sapiate] e piate corr. con inchiostro diverso e\sapiate

rovi di Firenze domilia balestrieri, e non giunsono a otta che videssono colpo, però ch'erano già rotti e presi e morti da¹⁵⁰ Carmingnanesi.

Quando i Fiorentini
ebono Altopascio

[267] E di .xxv. d'aghosto, sentendo i Ghibelini d'Altopascio che lla giente di Cha<s>truccio era isconfita e morta come avete udito, arenderono il chastello d'Altopascio a messer Ramondo e ' Fiorentini a pati, che n'andarono salve le persone. Era molto fortte e bello. E ssapiate che allora avea nell'oste del Chomune di Firenze, cho' l'amistà loro, .mmmcc. **[31r]** chavalieri e grande quantità di popolo.

Zuffa tra Castruccio
e i Fiorentini

[268] E a di .viiiij. di settenbre si partirono i Fiorentini d'Altopascio, e puosono il canpo alla badia a Pozzeveri. A di .xj. del deto mese, andando gli spianatori¹⁵¹ verso il chanpo di Chastruccio, s'inchomincciò un badaluchò tra lla giente de' Fiorentini e quella di Chastruccio, e ingrossò sì di giente che furo-no da .viiij^c. chavalieri tra l'una parte e l'altra. Fuvvi morta e presa da ciaschuna parte giente, ma pure la giente di Chastruccio ebbe il vantaggio. E fuvvi preso de' Fiorentini messer Franciescho Brunelleschi, ch'era di pochi di fatto chavalieri, e messer Urlinbacha Tedesco e Giovanni della Tosa e .xxv. altri uomini.

[269] E di .xxij. di settenbre giunse nel chanpo di Chastruccio ottociento chavalieri: mandavagli loro il chapitano di Melano. E sentendolo i Fiorentini sì levarono il chanpo e tornarono ad Altopascio.

Mcccxxv
Quando¹⁵² Cha-
struccio dette la
schonfitta a l'oste
de' Fiorentini

[270] Lunedì di .xxiiij. di settenbre, partendosi messer Ramondo cho' l'oste de' Fiorentini da Altopascio per andare a oste a Santa Maria a Monte, Chastruccio co' lla giente sua isciese giù al piano e chiese bataglia, e ivi si feciono le schiere e perchossono alla giente de' Fiorentini. E lla giente soldata de' Fiorentini no' ressono e non dierono cholppo, e cominciarono a ffuggire, e furono isconfitti con tuta loro amistà. E fuvvi preso messer Ramondo e 'l figliuolo, e morto il conte da Sartiano, e presi e morti molti chaporali francieschi. Rimasovi presi di Firenze da .lx. de' m<i>gliori uomini di Firenze di chavallo, e grandissima quantità di soldati a ppié ed a chavallo, e grande quantità di popolo. Ed ebono i Luchesi tutto il fornimento de l'oste del Chomune di Firenze e

¹⁵⁰ da'] -a su corr.

¹⁵¹ spianatori] s- corr. da p-

¹⁵² Quando] q(u)ande

de l'amistà loro. Sapiate che questo fu uno¹⁵³ de' gran mali che mai fosse in Toschana.

[271] E questo dì ebbe Chastruccio Montefalchone e Chapiano e 'l ponte di Chapiano. A dì .xxiiij. di settenbre assediò Altopascio, e lasciòvi a oste .ccc. chavalieri e assai popolo.

Mcccxxv

Quando¹⁵⁴ Chastruccio ebbe Signia e venne a Peretola

[272][31v] Del deto mese si partì Chastruccio singniore di Lucha de l'oste suo, e menòne i Lucha tutti i prigioni, e poi ne venne a Pistoia. E ' Guelffi di Charmingniano si partirono di Charmingniano, e fornirono la rocha per tema di Chastruccio. E del deto mese Chastruccio si partì di Pistoia e venne a Singnia, e ' Fiorentini l'abandonaro. E poi lasciò Chastruccio giente in Singnia e venne a oste a Firenze, e puose chanpo a Peretola, e arsse infino alle porti di Firenze, e arsse tutto il contado di Montughi infino a Singnia. E del detto mese ripuose Artimino, che l'avieno disfato gli Fiorentini, e stando a Peretola corsse tre pagli, l'uno a chavallo e uno a pié, e uno ne fecie correre alle femmine.

[273] E dì .v. d'ottobre si partì Chastruccio da Peretola e tornò in Singnia, e ogni dì iscoreva il contado di Firenze. E dì .xvj. d'ottobre tornò Chastruccio chon Azzo de' Bischonti con .mm. uomini a chavallo infino a Peretola, e feciono correre due pagli a chavallo. E poi tornarono a Singnia, e ' Fiorentini istanno alla difesa della terra.

Kastrucio ebbe Carmingnano e chavalchò fino a le porti di Firenze e forteze

[274] E dì .viij. d'ottobre ebbe Chastruccio Altopascio, che n'andarono presi a Lucha .d. uomini che v'erano entro a guardia. E dì .viiiij. d'ottobre ebbe la rocha di Charmingniano, che n'andaro presi a Lucha .l. uomini che v'erano a guardia. E poi del deto mese ebbe la tenuta degli Strozzi, che n'andarono presi gli uomini che v'erano a guardia. E poi n'andò a Prato, e guastollo, e presevi molte tenute e molta giente.

Mcccxxv

[275] Del mese d'ottobre si rubellò un chastello de' Bolognesi, e diessi a messer Passerino da Mantova e ad¹⁵⁵ altri tiranni di Lonbardia, il qual chastello si chiamava Montevegli, e la Scoletta. E ' Bolognesi cho' l'oro amistà v'andarono a oste, e furono nel torno di .mm. uomini a chavallo e grande

¹⁵³ uno] *precede de eraso*

¹⁵⁴ Quando] *q(u)ande*

¹⁵⁵ e ad] *precede eda cass.*

quantità di popolo. Onde messer Passerino co' ll'amistà de' tiranni ghibellini di Lonbardia, cioè era i Bisconti di Melano, [32r] messer Chane della Schala, e ' marchesi di Ferrara e altri tiranni ghibelini di Toschana, chavalcharo per fornire il chastello, ed erano da .mmm. chavalieri e molto popolo. E di .xv. di novembre s'abocharono insieme a un passo, ondde i Bolongniesi no' resono, e furovi isconfitti, e morti e presi una partte di loro. E messer Passerino fornì il chastello, e v'eravi¹⁵⁶ di Firenze .cc. uomini da chavallo che vi ricievetono grande danno. Erane chapitano messer Amerigho Donati e messer Biagio Torquincci.

Mcccxxv
I Fiorentini mandarono
a<n>basciadori al
re

[276] Del mese di novembre andaro di Firenze anbasciadori a Napoli e a re Ruberto messer Franciescho degli Schali e messer Alesso Rinucci e dDonato Acciaiuoli, per aiuto e per consiglio, che Chastruccio, co' Pistolesi, cho' gli usciti di Firenze chorieno tutto di infino alle porti di Firenze, e ardieno e rubavano i Fiorentini. E del deto mese mandarono i Fiorentini anbasciadori a messer lo papa per signif<ic>agione: fu anba<s>ciadore messer Gieri Ispini, e messer Gianozo Chavalchanti, e messer Gherardo da Chastello Fiorentino, e ' priore di San Piero Ischeraggio.

Mcccxxv
Kastrucio asediò
Montemurlo

[277] Del mese di novembre ripuose Chastruccio cho' Pistolesi e co' gli usciti di Firenze un chastello nel contado di Prato, insu'n uno poggio che ssi chiamava Ongniano, presso a Prato a tre miglia; puose nome al chastello Serravalino. E del deto mese anddò a oste a Montemurlo, e puosevi tre batifolli, e asediollo intorno e stechollo, sì che neuno potesse entrare nel chastello, e stetevi a oste infino a otto di di giennaio. E anchora istando a oste, la giente sua ch'era in Singnia tuto di iscoreano il contado di Firenze infino a lLengniaia e infino a Rifredi, pigliando ongni di gran preda di Firenze e' ladroni, <e> anchora con questo disinore si seteggiava più che mmai. E sapiate che ' Fiorentini avieno al loro soldo più di .m. chavalieri forestieri, senza i cittadini ch'erano bene .ccc., e soferivano¹⁵⁷ d'essere chavalchati tuto di infino alle porti da meno di quattrociento chavalieri di que' di Chastruccio.

¹⁵⁶ e v'eravi] eevavi

¹⁵⁷ soferivano] soferifano

Mcccxxv
Disubidirono il Populo Frescobaldi e Gianfigliazi

[278][32v] Del mese di diciembre ordinario i Fiorentini che niuno che fosse prigion¹⁵⁸ a Lucha non si potesse ricomperare, né mandare istatichi per potere tornare in Firenze. Ondde alchuni, cioè fue Churado Gianfigliazi e Guido di messer Lapo de' Freschobaldi, vi mandarono istatichi e uscirono di prigionie, della qual chosa furono presi i parenti loro e messi in prigionie, e furono disfati i beni loro, la qual chosa ispiaccea a molta¹⁵⁹ giente di Firenze, e ' detti prigionni non furono lasciati entrare in Firenze.

Mcccxxv
Montemurlo si perdé

[279] Dì .viiij. di giannaio ebbe Chastruccio singniore di Lucha e di Pistoia Montemurlo a pati,¹⁶⁰ che riuscirono sane le persone che v'erano dentro. E lla chagione fu perché non erano forti chome faccea bisogno, e ' Fiorentini nol socorevano e nol fornivano.

Mcccxxv
Quando i Fiorentini si dierono al ducha figliuolo de' re Ruberto

[280] Del mese di giannaio si dierono i Fiorentini al ducha figliuolo de' re Ruberto, in termine di .x. anni, a questi patti: che ' Fiorentini gli debono dare l'anno .mm. fiorini d'oro, ed egli debbia venire in Firenze e tenere suo soldo .m. chavalieri continuamente, la qual chosa a molti piaque¹⁶¹ e a molti no. E aciettata la sengnioria, ebbono i prigionni parola di poterssi riconperare e tornare in Firenze.

Mcccxxv

[281] Del deto mese feciono i Bolongnesi pacie con messer Passerino da Mantova, che gli avea isconfiti di pocho tenppo dinazi, chome avete udito.

Mcccxxv

[282] Del mese di giannaio uscì messer Piero di Narssi de' reame di Francia di prigionie di Lucha. Tornò in Firenze e ffu fato chapitano di guerra, e ffece masnada di nobilissima giente francescha.

Mcccxxvj

[283] Del mese di maggio fecie Chastruccio tenere trattato a cierti de Charmingniano chon messer Piero di Narssi chapitano detto, di volere dare Charmingniano a' Fiorentini se messer Piero vi chavalchasse. E chavalchandovi il deto messer Piero con .cc. chavalieri de la più bella giente che si nomasse mai in Firenze, Chastruccio, che artatamente faccea trattare il tradimento, era aquatato con .v.^c. chavalieri¹⁶² [33r] e grande quantità di popolo. Entrando messer Piero in Carmingniano, gli uscirono adosso, di che la giente di messer Piero

Tradimento fecie
Kastrucio a' Fio-

¹⁵⁸ prigionie] *su corr.*

¹⁵⁹ a molta] *almolta con -l- cass.*

¹⁶⁰ a pati] *a su corr.*

¹⁶¹ piaque] *-q- corr. da -g-*

¹⁶² chavalieri] *chavaliere*

ren<tini> a Car-
mingnano

non poté resistere, e fu isconfitta. Furone tra morti e presi da .lxxx. da chavallo, de' quali fu tenuto grandde danno. Fu preso il deto messer Piero e fugli mozzo il chapo in Pistoia. La quale fu tenuta una grande isconfitta, e molto si dolfono poi più della morte di messer Piero, però ch'era tenuto de' più pro' e ardito chavaliero che mmai fosse in Firenze, e ffu tenuto che Chastruccio facesse grandde fallo a ffarllo morire, e feciesene¹⁶³ il mistiere a Santo Spirito.

Mcccxxvj
Il ducha d'Atene in
Firenze

[284] Dì .xxij. di maggio giunse in Firenze il ducha d'Atene con .cccc. chavalieri chatelani e franceschi, i quagli ci mandava messer lo ducha figliuolo de' re Ruberto e nostro singniore.

Mcccxxvj
Tra la Chiesa [e]
Lonbardi che furo-
no rotti

[285] Del mese di giungnio mandarono i Fiorentini .cc. chavalieri soldati i Lonbardia in aiuto alla Chiesa, però che messer Passerino cho' Ghibellini di Lonbardia facia grandde raghunata per tema della giente della Chiesa, che v'era molto forte. E del detto mese s'abocharono la giente della Chiesa con giente di messer Passerino a uno ponte, di che la giente di messer Passerino non resse: furone tra morti e presi da .cccc. chavalieri e da .m. pedoni, e sapiate che tra l'una parte e ll'altra si raghunarono in Lonbardia bene .viiij^m chavalieri.

Mcccxxvj

[286] Dì .xxx. di giungnio giunse in Firenze messer Giovanni Guatani¹⁶⁴ degli Orsini¹⁶⁵ di Roma, chardinale dileghato il quale mandava messer lo papa Giovanni, per pacifichare Toschana e per contestare i rubelli della Chiesa, cioè i Ghibellini. Fugli fatto da' Fiorentini grandde onore.

Mcccxxvj
Quando i Sanesi si
dettono al ducha di
Chalavra figliuolo
de' re Ruberto

[287] Del mese di luglio, vengniendo in Firenze messer Charllo ducha di Chavria, figliuolo de' re Ruberto, entrò in Siena, e ' Sanesi¹⁶⁶ gli dierono la terra per .v. anni.

Mcccxxvj
Quando il ducha
giunse in Fire<n>ze
detto <...>

[288] Dì .xxx. di luglio giunse in Firenze il detto messer Charllo ducha, e messer Gianni suo zio prenze della Morea, e messer Filippo figliuolo del prenze di Taranto *dispoto*¹⁶⁷ cho'¹⁶⁸ mille chavalieri.

Mcccxxvj
Quando tornò

[289] Dì .iiij. d'aghosto, tornando l'armata del ducha da guastare Cicilia, po-

¹⁶³ e feciesene] -s- corr. da -r-

¹⁶⁴ Guatani] q(u)atani

¹⁶⁵ degli Orsini] *segue* degliorsini *cass.*

¹⁶⁶ e ' Sanesi] e sanesi e sanesi

¹⁶⁷ dispoto] del porto

¹⁶⁸ cho' mille] chamille

l'armata del ducha
da guastare Cicilia

sono a mMarema, e presono per forza Magliano de' conti da Santa Fiore [33v] e altre loro chastella, e rubarono e guastarono quasi tutti i beni¹⁶⁹ de' detti conti. E poi si partì la detta armata e tenne versso Gienova, per acozzarsi co' Gienovesi a ffare guerra nel contado di Lucha. Era chapitano di questa armata il conte Novello di quegli del Balzzo di Proenza.

Mcccxxvj

Quando il ducha
prese la signoria di
Firenze dal Popolo
e non da' Grandi
per .x. anni

[290] Di .xxviii^o. d'aghosto messer Charllo ducha di Chalavria e ssingniore di Firenze domandò a' Fiorentini la sengnoria libera, di poter fare de' Fiorentini liberamente ciò che a lui piacesse in termine di .x. anni, e ' Granddi di Firenze gliel conciedieno, non che in diecie anni ma a vita, credendosi¹⁷⁰ per questo potere rompere il Popolo. Ondde i Popolani feciono consiglio, e diedogli la terra da chalendi settenbre a .x. anni libero, salvi gli Ordini della Giustizia.

[291] E del deto mese si cominciò a raghunare l'amistà guelfa di Firenze: venici da sSiena .cccc. chavalieri, e da Bolongnia .cc. soldati a chavallo. E di .xxx. d'aghosto ischumunichò i leghato Chastruccio e tutti ' suoi seguaci.

Mcccxxvj

Quando si parti
<'l> ducha d'Atene

[292] Di .iiij. di settenbre chavalchè messer Gianni prenze della Morea con .m. chavalieri e molto popolo¹⁷¹ a sSa' Miniato, e ivi si stetono ne' l'arme¹⁷² di .xx. senza chavalchare i niuno luogho, e po' si ritornaro in Firenze. Nel deto tenppo si partì di Firenze messer Filippo figliuolo del prenze di Taranto e 'l ducha d'Atene, e tornaronsi a Napoli eglino e molti chavalieri di quegli ch'erano venuti col ducha.

Mcccxxvj

[293] Del mese di settenbre si rubellaro due chastella nella Montangnia di Pistoia, le quagli avea nome l'uno Ghavinano e ll'altro <...>. E 'l ducha promise a quelli che lle rubellaro, ch'erano usciti di Pistoia, di socoregli e di fornire le chastella. Ondde sentendo Chastruccio e' Pistolesi incontanente vi chavalchè e assediolle. E del mese d'ottobre vi chavalchè messer Tommaso da Marzano con .v^c. chavalieri e assai pedoni per fornire le dette chastella, e non potendole fornire, per le male vie che v'erano e perché Chastruccio v'era più forte di loro, si si partì messer Tommaso co' la gente del ducha, e no' lle fornì. Ondde

¹⁶⁹ beni] bene

¹⁷⁰ credendosi] eredendosi

¹⁷¹ popolo] segue eivi

¹⁷² ne' l'arme] nelam(m)o

Chastruccio prese le chastella, e gli uomini ch'erano nell'uno furono presi, quegli dell'altro n'uscirono inanzi [34r] che messer Tomaso si partisse. E ssa-
piate che molti chavagli vi si perdero e molte some per tornare per le male vie
che facieno per la Montangnia.

Mcccxxvj [294] Del mese d'ottobre si partì l'armata de' re da Gienova, e tornossi a Na-
poli; e 'l conte Novello, che nn'era chapitano, puose in terra a Talamone, e
venne in Firenze con .xl. conpangni a chavallo.

Mcccxxvj [295] Del mese di dicienbre si partì di Firenze messer Gianni, zio di messer lo
ducha, e tornossi a Napoli.

Mcccxxvj [296] Del mese di febraio entrò i' leghato ch'era i' Lonbardia per la Chiesa in
Bologna, e ' Bolongniesi gli feciono grandde onore, e dierogli la terra a gri-
do¹⁷³ di popolo.

[297] E del deto mese si partì di Firenze messer Gianni degli Orsini di Roma,
cardinale e leghato in Toschana per la Chiesa, e andonne a sSiena. E da sSiena
si partì, e andonne vicitando¹⁷⁴ molte altre terre.

Mcccxxvj
Quando i tiranni
ghibelini di
Lonbardia e quegli
di Toschana
s'acordorono¹⁷⁵
chol ducha di Ba-
viera perché fusse
inperadore

[298] Del deto mese si raghunarono a parlamento¹⁷⁶ tutti i tiranni ghibellini di
Lonbardia e quegli di Toschana a Trento¹⁷⁷ nella Mangnia col ducha Lodovi-
cho di Baviera, per ordinare chome il deto ducha di Baviera,¹⁷⁸ esendo *elet-*
to¹⁷⁹ inperadore da' baroni della Maggnia senza consintimento della Chiesa,
passasse a Roma per la corona, a contraio di messer lo papa e di tutta parte di
Chiesa. E a questo s'acordaro tutti i tiranni, salvo che messer Chane della
Schala di Verona tenne trattato chol leghato ch'era i' Lonbardia per la Chiesa e
col ducha di Chalavra ch'era in Firenze, di volere¹⁸⁰ tenere co' lla Chiesa: poi
alla fine tenne chol¹⁸¹ ducha di Baviera, il quale come udite eletto inperadore a
contraio della Chiesa.

[299] E ffato questo trattato, il detto inperadore si partì da Trento con .c. cha-

¹⁷³ a grido] a|a grido

¹⁷⁴ vicitando] vicitanto

¹⁷⁵ s'acordorono] sacostorono

¹⁷⁶ parlamento] pallamento

¹⁷⁷ a Trento] e dentro

¹⁷⁸ Baviera] bamiera

¹⁷⁹ eletto] ildetto

¹⁸⁰ volere] vobere

¹⁸¹ chol] chel

valieri ch'avea in sua conpangnia, e venne a Commo i' Lonbardia, e ivi aspettò la promessa, la quale gli¹⁸² fec<i>ono i detti tiranni ghibellini di Toschana e di Lonbardia.

E sentendo questo la Chiesa e ' Guelfi di Toschana e messer lo ducha, il quale era in Firenze, prochacciario di riparare la venuta¹⁸³ del detto inperadore.

Mcccxxvij
.j°. figliuolo naque
al duca

[300][34v] Lunedì di .xiiij. d'aprile, de l'Alba di pasqua di Risuresso, naque a messer Charlo ducha di Chalavria uno figliuolo in Firenze: puosogli nome Carlo Martino, e di questo si fecie grandde allegrezza in Firenze d'armeggiare da Fiorentini e da forestieri, ispezialmente dalla giente sua.

A di .xx. del detto mese morì il deto fanciullo; sopelissi a Santa Crocie. Di ciò mostrarono i Fiorentini grande dolore, e stetono serate le botteghe tuto quel di.

Mcccxxvij

[301] Dì .xviij. d'aprile mandò il ducha al Chomune di Firenze .ccc. chavalieri al leghato di Bolongnia.

[302] E a di .xxij. di maggio tornò in Firenze messer Gianni Guatani, ghardinale e leghato in Toschana.

Mcccxxvij

[303] Dì .xxvij.¹⁸⁴ di maggio mandò i' re Ruberto messer Gianni prenze della Morea a Roma, per guardia che 'l detto di Baviera non potesse entrare i' Roma. E ' Romani parte il volieno e parte no, e spezialmente il Popolo; e allora il Popolo ne mandò fuori tutti i grand'uomini a' confini, e prese tutte le forteze di Roma, e non volono ricievere il deto messer Gianni. E in questo istallo prese messer Giani Rieti e molte altre terre presso a Roma, e fecie chapo a Montefiaschone presso a Roma, per contastare il deto ducha di Baviera.

Mcccxxvij
Quando s'incoronò
il¹⁸⁵ ducha di Ba-
viera <i> Melano
de<lla> corona¹⁸⁶
del ferro

[304] Dì .xxxj. di maggio, domenicha, il dì di Pasqua Rugiada, s'incoronò Lodovicho ducha di Baviera, il quale chom'avete udito fu eletto inperadore chontra volere di papa Giovanni, della chorona del ferro i' Melano. Fecione grande allegrezza tutti i Ghibellini, e 'l deto papa lo schomunichò, lui e tuti ' suoi seguagi.

Mcccxxvij

[305] A di .v. di giungnio si rubellò la città di Modena da messer Passerino di Mantova, il quale la tiraneggiava, e acordaronsi co' lla Chiesa, e tornorono a

¹⁸² gli] egli

¹⁸³ venuta] v- corr. da te-

¹⁸⁴ .xxvij.] corr. da .xxxj.

¹⁸⁵ il] al

¹⁸⁶ corona] disegnato

parte di Chiesa.

[306] E a dì .xxiiij^o di giungnio, il dì di san Giovanni, ischumunichò¹⁸⁷ il leghato di Firenze il ducha di Baviera sì chome reticho e nemicho della Chiesa, lui e tutti ' suoi seguagi. E del deto mese naque una discordia tra 'l deto inperadore e 'l singniore di Melano, di che lo 'nperadore gli prese e missegi in prigione.

Mcccxxvij

[307][35r] A dì .v. di luglio giunsono in Firenze de' chavalieri franceschi e provenzali al soldo.

Mcccxxvij

Quando i Fiorentini
riebono Santa Ma-
ria a Monte

[308] A dì .xxv. di luglio uscì l'oste del ducha e de' Fiorentini di Firenze: .mm. chavalieri e .viiij^m. pedoni, ond'era chapitano il conte Novello di Monte Ischeggioso della chasa del Balzo. Achanparonssi a Singnia, e ivi istetero .iiij. dì. E poi subitamente si partiro la sera, e andarono a oste a Santa Maria a Monte, e assediarono intornno. E dì .ij. d'aghosto chonbaterono il chastello: fu tutto rubato ed arso, salvo che una partte rifugirono nella roccha de' chaporali del chastello. E a dì .viiiij. d'aghosto ebbono la rocha a ppatti, che n'uscirono fuori quegli che v'erano rifuggiti, salvo le persone. E a dì .x. d'aghosto giunsono in Firenze .ccc. chavalieri soldati della Chiesa, e andarone nell'oste: erano chapitano messer Virgiù di Landria. E a dì .xx. d'aghosto si partì l'oste da Santa Maria a Monte, e lasciarollo ben guernito il chastello, e chavalcharo versso Lucha. E Chastruccio co' lla giente sua s'aforzarono insul pogio di Vivaia per contastare il passo alla giente del ducha. Di che la giente del ducha e de' Fiorentini gli feciono invitare di bataglia, e Chastruccio e lla giente sua no' lla vollono, e risciesono¹⁸⁸ del poggio. Allora l'oste tornò tutta a ffuciechio sana e salva. E dì .xxiiij. d'aghosto si partì l'oste da Fuciechio, e venene a oste ad Artimino, e puosonvi l'assedio a dì .xxv. d'aghosto. A dì .xxvj. il conbaterono tutto 'l dì sì aspramente che più <non si può> chonbatere, e veggiendo questo s'arendero¹⁸⁹ a ppatti, salvo l'avere e lle persone, e 'l conte gli ricievete, e a dì .xxviiij. d'aghosto se n'andarono. Furone molti morti e rubati po' che furo usciti. E in questo dì tornò l'oste in Firenze sano e salvo, e lasciarono fornito il chastello.

E riavemo Artimino

¹⁸⁷ ischumunichò] -hu- e -ch- su corr.

¹⁸⁸ risciesono] riosciesono

¹⁸⁹ s'arendero] s corr. da l

Mcccxxvij
Quando il ducha di
Bavera venne in
Toschana¹⁹⁰

[309] Dì *** d'aghosto Lodovicho di Baviera, eletto da' baroni della Mangnia a gara di re, si mosse da Melano, e passò in Toschana con .mmd. chavalieri, e achanpossi i' llunigiana, a Pietrasanta, nel chontado di Lucha, e ivi istette alquanti dì tratando cho' Pisani di volere entrare in Pisa. E ' Pisani non ve 'l volieno lasciare entrare per tema di loro, anzzi gli profersono danari, e quegli no' gli volle. E ' Pisani allora¹⁹¹ ne mandarono fuori tutti i forestieri, eccietto i merchatanti di Firenze, e fecione molti confinati de' magiori uomini della terra.

Mcccxxvij

[310][35v] Dì .xxx. d'aghosto si parti di Firenze messer Gianni degli Orsini di Roma, chardinale e lleghato in Toschana, per andare a Roma a ordinare che ' Romani no' ricievestono il deto ducha di Baviera, però ch'era contro alla Chiesa, e per conciangli co' re Rubertto. E ' Romani no' lasciaro entrare i' Roma, anzi rispousono che no' ricieverrebbero lo 'nperadore né llo re Rubertto, e ffacieveva gran guardia¹⁹² della terra per loro.

Mcccxxvij
Quando il ducha di
Bavera asediò Pisa

E ritene que'
a<n>basciadori
ch'avea chiesti

[311] Dì .vj. di settenbre si parti il deto di Baviera del contado di Lucha con tutta sua giente e cho' Luchesi e Aretini e altri Ghibellini di Toschana e cho' gli usciti confinati di Pisa, e puosesi a oste a pPisa nel borgho di Sa' Marcho, e assediò la terra tutta intornno, sì che neuno potea né entrare né uscire della terra. Molte delle terre e chastella de' Pisani fecono le chomandamenta del deto eletto di Baviera. E in questo istare il deto ducha di Baviera fecie dire a' Pisani che voleva parlamentare cho' llo ro, e ' Pisani mandarono .iiij. anbasciadori de' migliori della terra. E 'l deto ducha gli prese, salvo che l'uno si fuggì, e ' Pisani di quello molto si crucciario. E chosì istando alle difese, il ducha di Chalavria e 'l Fiorentino raghunaro l'am<i>stà guelfa, e fornìro le frontiere di chavalieri e di pedoni.

Mcccxxvij
Quando entrò in
Roma el prenze
fratello de' re Ru-
berto

[312] Dì .xxvij. di settenbre entrò i' Roma messer Gianni prenze della Morea, fratello de' re Rubertto, per forza, e stetevi dentro un dì e una notte. E veggiendo questo, il Popolo di Roma, ond'era chapo Isciarra della Colonna, s'armaro e chaciarollo fuori della terra. Morìvi tra l'una parte e ll'altra nel torno di .c. uomini tra ' pié e a chavallo.

¹⁹⁰ Toschana] -c- *su corr.*

¹⁹¹ allora] aloro

¹⁹² guardia] giardia

Mcccxxvij

Quando il ducha di
Bavera¹⁹³ ebbe Pisa

[313] Dì .viiij. d'ottobre,¹⁹⁴ essendo il ducha di Baviera intorno a pPisa con Chastruccio di Lucha, chol veschovo d'Arezo e chon altri Ghibellini di Toschana e di Lonbardia, chome avete udito i Pisani mandarono anbasciadori al detto Bavero e trattarono ciertti patti, e pateggiati co' llui gli dierono la terra. A dì .viiiij. d'ottobre intrò dentro il malischalcho suo, e la domenicha apresso, cioè a dì .xj. del detto mese, v'entrò dentro il Bavero con tutta la giente.

Come Kastrucio fu
fatto duca di Prato e
altri luoghi

[314][36r] E addì .xiiij. del deto mese v'entrò Chastruccio co' lla sua giente, e i patti¹⁹⁵ i quagli avieno fermi tutti si rupono.¹⁹⁶ E fecie il deto eletto di Baviera chostringniere tuti i cherici a dire l'ufficio, essendo ischomunichato egli e tutti i suoi seguaci; e per questo mandò e prese la sengnoria di Pisa, e rimissi-vi tutti i sbanditi e ' chonfinati di Pisa, e ivi fecie molte inposte e ripuose la ghabella a' *Pisani*,¹⁹⁷ ch'era ne' pati della pacie di non tore loro ghabella. E del deto mese fecie il detto di Baviera Chastrucio ducha di Prato e di Sa' Miniato e di Voltera, e chiamò un altro arciveschovo in Pisa.

Mcccxxvij

[315] Del¹⁹⁸ detto mese gli Aretini e ' Chastellani sentendo che 'l detto eletto di Baviera era entrato in Pisa, andarono a oste a Monte Santa Maria e assedi-rollo; ed eravi dentro il marchese Collotorto e giente di Perugia. E a dì .xx. d'ottobre vi chavalchè di Firenze per socorrere il chastello messer Ramondino del Balzzo con .iiij^c. chavalieri. E ssentendo Guido veschovo d'Arezzo ch'era col detto di Baviera a pPisa, si partì di Pisa per andare¹⁹⁹ là; ed esendo i Marema infermò e morì a Monte Giuovi. E ssentendolo gli Aretini si levarono da oste, e messer Ramondino si tornò in Firenze. E del deto mese venne in Firenze messer Aghosto del Balzo con .v^c. chavalieri della Chiesa.

Mcccxxvij

Quando il ducha de
Bavera si parti da
Pisa per andare a
Roma

[316] Dì .xj. di diciembre si partì di Pisa il detto elletto de la Mangnia con tuta sua giente per andare versso Roma, e apresso di lui v'andò Chastruccio con tuta sua giente: furono nel torno di .mmm. chavalieri e da .mm. pedoni. Feciono la via per Maremma. E a dì .xxv. di diciembre lo 'nquesitore de' paterini

¹⁹³ Bavera] bavero

¹⁹⁴ d'ottobre] segue ild eraso

¹⁹⁵ i patti] appatti

¹⁹⁶ si rupono] corr. da sirul-

¹⁹⁷ Pisani] fiorentini

¹⁹⁸ Del] su corr.

¹⁹⁹ andare] segue a eraso

ischumunichò²⁰⁰ e pronuziò il deto di Baviera ereticho e ppaterino, lui e chi lli desse aiuto o favore in detto o in fato. E per tutto questo i cherici e ' religiosi²⁰¹ di Pisa vi uficiavano continuamente, no' lasciando per niuno prociesso.

Mcccxxvij

Quando il ducha di²⁰² Chalavra signore di Firenze si parti di Firenze

[317] Di .xxvij. di diciembre si partì messer lo ducha, figliuolo de' re Ruberto, di Firenze con .mm. chavalieri per andare a riparare chol deto di Baviera, che no' gli togliesse le terre sue di Puglia, e per contastallo i' Roma, con ciò fosse chosa che venia contro alla Chiesa e per toglì i' reame di Puglia.²⁰³ E 'l padre, cioè i' re Ruberto, e tutta parte di Chiesa raghunarono tutto loro isforzo per riparare. Della partita del deto ducha si dolfono molto i Fiorentini, chon ciò fosse chosa [36v] ch'elli aveva molto raconccio Firenze, trovandola nel modo fatto ch'ell'era. Lasciocci per lui il suo malischalcho com' .m. chavalieri: avea nome messer Filippo di Sangineto, savio uomo.

Mcccxxvij

Quando il ducha di Bavera entrò in Roma

[318] Di .vij. di gennaio entrò i' Roma il detto Lodovicho di Baviera senza niuno contasto, e ffeciogli i Romani grande onore, e tutte le promesse ch'avéno²⁰⁴ fatto²⁰⁵ a re Uberto e al chardinale feciero a maest<r>ia perché ne fosse contradiato. E di .xvij. di gennaio s'inchoronò in San Piero della choro-na dell'oro. Coronollo quatro sindachi de' Chumune di Roma, de' quagli fu chapo Isciarra della Cholonna. E il deto di fecie il deto di Baviera Chastruccio degli 'Nterminelli di Lucha conte di palazzo, e ffeciolo chavalieri co' lle sue mani, e cinsigli la spada, e poi lo fecie sanatore di Roma. E fatto sanatore, prese tutte le fortezze di Roma, e prese Chastello Sant'Aggiolo, che l'aveva in guardia il Popolo da messer Napoleone. E vegiando ciò i cherici di Roma si partirono quasi la magior parte, e non volieno uficiare, con ciò fosse chosa ch'egli erano tutti ischomunichati. Di questa entrata di Roma e della choro-nazione sbighetirono molto i Guelfi di Firenze: per questa temenza feciono molto istudiare le mura di Chamaldoli e San Piero Ghattolino. E re Ruberto e tutta parte di Ghiesa raghuna tutto loro isforzo per riparare a queste chose, e ' Ghi-

²⁰⁰ ischumunichò] ischumunica

²⁰¹ religiosi] -s- corr. da -t-

²⁰² di] di|di

²⁰³ Puglia] -gli- su corr.

²⁰⁴ ch'avéno] chavemo

²⁰⁵ fatto] -o corr. da -e

bellini²⁰⁶ di Toschana ne presono grandde baldanza, e no' ssi credieno che neuno Guelffo avesse ardire di favellare.

Mcccxxvij

Quando²⁰⁷ il malischalcho²⁰⁸ del ducha di Firenze prese Pistoia

[319] Dì .xxvij. di giennaio sentendo messer Filippo di Sangineto, malischalcho chapitano per messer lo ducha di Firenze, che Pistoia non si guardava per lo modo che ssi convenìa e, per la sichurtà del deto eletto della Mangnia e delle molte²⁰⁹ singniorie²¹⁰ di Chastrucio, non si credieno potere essere offesi, sì che il deto messer Filippo vi chavalchè di notte, e gittò un ponte sopra 'l fosso, e ffechie ronpere le mura. Ed entrovi dentro messer Filippo con .vj^c. chavalieri e co' molti pedoni, e presono la tera, e furono tutti rubati la tera. Furovi presi molti uomini; ' chavalieri che v'erano di Chastruccio si fugirono e lasciarono l'arme e ' chavagli. E 'l deto messer Filippo ruppe le prigioni e lasciò tutti i pregioni: erano da .cccc. tutti buon fanti guelffi, e avévi quatro de' Freschobaldi,²¹¹ e de' Chaviciuli, e de' Gianfigliuzzi, e d'altre chace di Firenze e di Lucha. Feciesene in Firenze grande festa, e stetono serrate due di le boteghe, e tutti ' cherici e ' religiosi andarono a prociessione laudando Iddio e questa vetoria.

Mcccxxvij

E' presi di Pistoia venono in Firenze

[320][37r] Dì .vij. di febraio tornò in Firenze il deto messer Filippo: fugli fatto grandde onore. Andarogli incontro i gionfaloni delle chompanie e ' penoni, con tuto il Popolo di Firenze e molti armeggiatori, e portarono un paglio per rechagliele sopra chapo, ed egli non vi volle entrare sotto, anzi ivi fecie portar sotto lo stendardo del ducha. Menone da ciento prigioni tutti a una chatena, e menonne da .xij. da chavallo, tra ' quagli aveva .ij. fanciugli figliuoli di messer Filippo de' Tedici di Pistoia. Anche ne menò un frate Donato di messer Gualtrato²¹²: quando Chastruccio prese Pistoia, e' avélo Chastruccio per sua autorità fatto veschovo di Pistoia, e tenea il veschovado a contrario della Chiesa, essendo chacciato il diritto veschovo. Il deto messer Filippo lasciò in Pistoia per chapitano messer Simone della Tosa di Firenze con .ccc. chavalieri e

²⁰⁶ Ghibellini] ghibellino

²⁰⁷ Quando] *segue cass.*

²⁰⁸ malischalcho] *segue di cass.*

²⁰⁹ molte] mol- *su corr.*

²¹⁰ singniorie] singniorine

²¹¹ de' Freschobaldi] *precede degli strozzi cass.*

²¹² Gualtrato] q(u)altrato

assai pedoni. Morì in prigione il deto veschovo, cioè frate Donato: del deto mese fu sotterato ne' renaio d'Arno.

Mcccxxvij

Quando Chastruccio tornò²¹³ a Lucha ch'era a Roma

[321] Del mese di febraio, sentendo Chastruccio, il quale era fatto sanatore di Roma e conte di palazzo, come i Fiorentini avieno presa Pistoia, si partì di Roma con .m. chavalieri e tornò a Lucha. A dì .x. di febraio, per tema della terra e delle sue chastella, fecie molte graveze a' Pisani di fare loro paghare danari, e mandone fuori molti confinati. E sentendo questo, l'aletto di Baviera mandò a pPisa il²¹⁴ conte di Lunzinborgho tedesco a prigho de' Pisani che singnioriasse la terra. E sentendo questo Chastruccio corsse Pisa, e prese ciertti cittadini, il vicharo che v'era, e domandò la singnoria di Pisa libera, e fugli conceduta per due anni. E <a>l detto conte ch'era venuto per la singnoria di Pisa e' profersse danari, e que' rispuose chom'era venuto <non> per danari, anzi per la sengnoria, e allora si partì di Pisa e tornossi a Roma. Molta gente dicea in Firenze che queste chose erano fatte ad arte tra 'l Bavero e Chastruccio, e altri diceno il chontrario.

E prese la singnoria di Pi<s>a

Mcccxxviii

[322] Dì .xviii. d'aprile il detto eletto della Mangnia, essendo inchoronato chome avete udito di sopra, diede sentenza chontra papa Giovanni e contro a re Ruberto molto vilanamente ispregiandoli²¹⁵ e abominandoli sì chome eretici e paterini, e condanògli nel fuocho. De la qual chosa la gente [37v] molto si maravigliò, ispezialmente i fedeli di Santa Chiesa, cioè sono i Guelfi. E ssapiate che molti religiosi s'acordaro a lui, e piuovichamente predichavano contro al papa, riprendendolo e abominandolo di molte chose. S'allegarono molto i Ghibellini di tutta 'Talia. Ma di queste chose rre Ruberto pocho si churò, ma magiormente raghunò suo isforzo e fornì le frontiere.

Mcccxxviii

Quando il ducha di Bavera²¹⁶ fatto imperadore²¹⁷ nuovamente in Roma chiamò un papa

[323] Dì .xij. di maggio il deto eletto di Baviera elesse di suo albitro papa i Roma frate Piero da Chorvara de l'ordine de' frati minori, il quale acietto il papato e fecie molti chardinali, de' quali tali accietarono e tali no. E ssapiate che 'l deto di Baviera avea prima eletto un altro papa, e quegli si fuggì di Roma e non vol'esere. Di questo fatto s'allegarono molte terre ghibeline, ma cia-

²¹³ tornò] segue arom cass.

²¹⁴ il] -l corr. da -c

²¹⁵ ispregiandoli] ispregiandolo

²¹⁶ Bavera] bavero

²¹⁷ imperadore] il perado|re

schun altr'uomo ch'avesse senno si dolfe molto, vegienddo il grande²¹⁸ e nuovo errore che nasce tra ' Cristiani, che mmai non fu il simigliante. E ssapiate che ' cherici e ' religiosi predichavano in Firenze che chi credea queste cose o chi dava loro aiuto o favore in detto o in fatto era ereticho e ppaterino,²¹⁹ e i molte altre terre si predichava il chontraio, sì che grande novità e grandissimo errore è questo, e quasi de' maggiori che mmai fosse tra ' Cristiani. I detti frati dichono chontro papa Giovanni, però che papa Giovanni sentenziò che Cristo ebbe propio, e cierti frati minori e altri cherici dicieno che Cristo non ebbe niuno propio in questo monddo.

Mcccxxviiij

Quando Chastruccio fu fatto signore di Pisa e di Lucha

[324] Del mese di maggio mandò il detto eletto della Mangnia con consi<n>timento del papa il quale egli avea fatto il paluro†²²⁰ a pPisa con .cc. chavalieri, il quale g<i>unto in Pisa rafermò Chastruccio singniori de Pisa²²¹ e di Lucha.²²² Di questo si rallegrarono molto i Ghibellini di Toschana, e incontanente Chastruccio raghunò tuto suo isforzzo per fare oste a Pistoia: avea nel torno di .md. chavalieri; eravi di Lonbardia messer Ghaleasso de' Bisconti di Melano con .c. chavalieri.

Mcccxxviiij

[325] Del deto mese fecie Chastruccio oste sopra Pistoia, e andarovi i Pisani in Chomune, cittadini e contadini, e menarovi il charoccio, e ' Luchesi v'andarono simigliantemente. I Fiorentini s'arghomentarono di socorella,²²³ e raghunarono loro isforzzo, e richiesono l'amistà guelfa de Toschana.

Mcccxxviiij

Quando i Fiorentini disfeciono Santa Maria a Monte

[326] Dì .xv. di giungnio disfeciono i Fiorentini Santa Maria a Montte. La chagione fu perché chostava molti danari a falla guardare, e però che non v'aveva abitanti nella terra, e ' soldati v'infermavano e morivano [38r] la maggiore parte. E del deto mese si bandì la crocie sopra Chastruccio.

[327] E del deto mese mandarono i Fiorentini anbasciadori²²⁴ al leghato della Chiesa ch'era a Bolongnia, per chavalieri e per fornire Pistoia, e 'l detto leghato promise di dagli loro, e raghunògli da molte frontiere. E quando i Fiorentini

²¹⁸ grande] -e su corr.

²¹⁹ e ppaterino] segue e i rom cass.

²²⁰ paluro†] lettura dubbia

²²¹ Pisa] pisani con -ni cass.

²²² Lucha] l- corr. da d-, segue ditoschana

²²³ socorella] -e- corr. da -s-

²²⁴ anbasciadori] anbacciadori

credettono che gli mandasse loro, e il deto leghato gli mandò i Romangnia a far guerra ad Alberghettino de' Manfredi da fFaenza, ch'aveva chacciato il padre di Faenza. E vegiando questo gli anba<s>ciadori si dolfono che non avieno chavalieri, e 'l leghato chiese loro in prestanza .x^m. fior<i>ni d'oro.

Come i legato de la Chiesa non volea atenera a' Fiorentini quello avea promesso e aveane fiorini .x^m.

E ' Fiorentini gli mandarono incontanente, e quegli²²⁵ gli tolsse, e anche gli venne tranquilando: oggi diciea di mandargli, e l'altro dicieva che non potea.

E ' Fiorentini richiesono molte terre di Lonbardia d'aiuto: chominciaro a soldare chavalieri a lor soldo, e soldarone in Bolongnia .ccl. E leghato, avendo ricevuti²²⁶ danari, dé poi i chavalieri da ivi a u' mmese, e con tutto questo paghanddo il Comune di Firenze i danari, gli ci mandò malvolentieri, e molti gienti dicieno che nne guadagniava danari da Chastruccio, e di questo era infamato da' Guelffi di Toschana e di Lonbardia.

Mcccxxviiiij²²⁷
Socorso a Pistoia

[328] Dì .xij. di luglio giunse in Firenze il malischalcho della Chiesa con otociento chavalieri tra de' leghato e del Chomune di Bolongnia, e poi apresso giunsono gli alltri soldati, e quegli d'altra amistà. E questo di medesimo chavalchò messer Filippo da Sanginetto a Prato, e ivi si raghunò tutta la giente: furono nel tornno di .mmv^c. chavalieri e otto miglia pedoni.

Mcccxxviiij

[329] Dì .xviiij. di luglio uscì di Prato messer Filippo con tutta l'oste e andaro ve<r>ssò il chanpo di Chastruccio, e ivi si richiesono di bataglia. E Chastruccio aforzzò il chanpo suo, e afossò tutto il chanpo, e fecie molti batifolli e tagliò tutte le strade, acciò che ' Fiorentini e messer Filippo non potessono fornire la terra, però che ssapea che nella terra non aveva vettuaglia. E per questo modo istette alle tagliate e a' fossi, sì che le giente di messer Filippo e de' Fiorentini non potero passare né fornire Pistoia, e in questo modo istetono .x. di.

[330] E di .xxviiij. di luglio, veggendo messer Filippo che Chastruccio no' voleva la bataglia e che non potea fornire Pistoia, si partì con tuta l'oste e tornossi a Prato. Molti dissono ch'elli il fecie perché lla giente della Chiesa non era bene [38v] in concordia con quella de' Fiorentini, anzi si favellavano continuamente co' lla giente di Chastruccio, e anche faciea molti oltraggi a tuta l'altra giente de l'oste; e altri dissono che ssi partì però ch'era impossibile e pe-

²²⁵ quegli] q(u) *su corr.*

²²⁶ ricevuti] segue d

²²⁷ Mcccxxviiiij] *agg. interl. cass.*

richoloso a passare quelle tagliate, però che Chastruccio istava aparechiato alle difese. Fu tenuto gran fato che potesse tenere tutto quel piano a tanta gente, ch'era con .mvj^c. chavalieri, ma pedoni aveva senza novero, diciesi di più di .xxx^m.

Mcccxxviii [331] Dì .xxxj. di luglio, vegiando messer Filippo che non potea fornire Pistoia, e sentendo chome i Pisani erano con Chastruccio a l'assedio di Pistoia, fecie chavalchare la gente della Chiesa e ' soldati nel contado di Pisa, e rubarono e arsono tute le chase del Ponte ad Era, e dal fosso Arlonacho infino al borgho di San Marcho feciono un grande danno di rubare e d'ardere, e menarone²²⁸ molti prigionii.

Mcccxxviiij [332] Dì .iiij. d'aghosto, veggiendo i Pistolesi ch<e n>on potieno esser socors-
cio riebbe Pistoia si²²⁹ da' Fiorentini,²³⁰ e non avendo vettuaglia, tratarono pati e dierono la tera a Chastruccio, e uscirono tutti salve le persone e l' avere che nne poterono portare. Molto ne dolfe a' Fiorentini di questa perdita. E del deto mese morì messer Ghaleasso²³¹ de' Bisconti di Melano, e 'nfermò nella deta oste di Chastruccio.

Mcccxxviiij [333] Dì .iiij. d'aghosto si partì il predeto eletto de la Mangnia di Roma, però
Quando il ducha di Bavera eletto inpe-
radore nuovamente che non poteva risistere alle spese, che ' Ghibellini di Toschana no' gli rispon-
deano della moneta né²³² quegli di Lonbardia. Ond'egli si partì di Roma, do-
vendo dare la gente sua molti danari a' Romani, e vennene a Viterbo, per ve-
nire poi in Toschana. E poi che fu partito, e ' Romani rimasono i Roma e gli
Orsini e tuti gli amici de' re Ruberto e 'l cardinale, e' spuosono i sanatori
avea²³³ fatto²³⁴ il detto Bavero, e frate Piero, che si facieva chiamare papa, e fu
fato sanatore messer Istefano della Colonna e Bertoldo degli Orsini; e tute le
legie e gli statuti ch'avea fatti il deto di Baviera chassarò, e teniero la tera per
la Santa Chiesa e per llo re Ruberto.

[334] E del deto mese giunse nelle piaggie di Roma dom Pietro, figliuolo di

²²⁸ e menarone] edemenare *corr. male* e *agg. interl.* su de *cass.*, e e menareone

²²⁹ socorssi] soscorssi

²³⁰ da' Fiorentini] efiorentini

²³¹ Ghaleasso] gholeasso

²³² né] *agg. interl. su e*

²³³ avea] aviea

²³⁴ fatto] -tt- *su corr.*

don Federigho di Cicilia, con .lxxx. ghalee armate per essere incontro a re Ruberto chol Bavero. E sentendo ciò il Bavero chavalchè a Corneto, e ivi parlatò col deto di Cicilia. Avea prima tenuto danno nel contado d'Orbivieto, e avea avuti danari da' Todini.

Mcccxxviiij [335][39r] Del deto mese d'aghosto fu morto messer Passerino da Mantova tiranno. Il figl<i>uolo e ' nipoti furono morti a furore²³⁵ de' terazani di Mantova, però che gli tiranegiava e teniegli in guera e in grande ispese. Era tenuto un²³⁶ pesimo uomo, ed era grande nemicho di parte guelfa e di Santa Chiesa.

Mcccxxviiij [336] Di .iiij. di settenbre morì Chastruccio degli 'Ntterminegli di Lucha, tirano e chapitano di tutti ' Ghibellini di Toschana. Poi che fu morto, <...> chavalchè cho' gli usciti di Firenze a Pisa e corse la terra, e ' Pisani feciono cierti serragli per difendersi, e non poterono resistere a tanta giente. Furonvi morti assai Pisani a questa zuffa, e presi da .c., di qua' furono inpichati cinque, e gli altri condannati in moneta. Furovi rubati molti uomini e arsse molte chase.

Mcccxxviiij [337] Di .xiiij. di settenbre, sentendo messer Filippo da Sanginetto vichario del ducha e ' Fiorentini la morte di Chastruccio e la dischordia di Pisa, chavalchè a Sa' Miniato, e ivi raghunò tuta la giente a soldo del Chomune di Firenze. E ssen<te>nddo che ' Luchesi avieno²³⁸ la sengnoria di Pisa, si partì di Sa' Miniato con tutta la giente e venne a Charmingniano, e puosevisi a oste e asse-diollo intorno. E di .xvj. del deto mese combaté il chastello, ed ebbelo per forza, salvo che la magior parte della giente si ridusse nella rocha e teniela. E veggiendo ciò, messer Filippo²³⁹ vi fecie rizzare molti 'difici e ggitarvi²⁴⁰ dentro. E a di .xiiij. di settenbre ebbe messer Filippo la rocha a patti, che n'andarono salvi le persone che v'erano dentro.

Mcccxxviiij [338] Del deto mese si dierono i Padovani a messer Chane de la Schala di Verona, che gli <a>veva tanto guereggiati. Chiamarollo singniore i Padovani di conchordia, però che non potieno sofferire le spese, e 'l ducha di Chiarentana a chui e' s'erano achomandati no' gli difendea di questa singnoria. Iscrisse let-

²³⁵ furore] furone

²³⁶ un] in

²³⁷ riebono] -e- corr. da -b-

²³⁸ avieno] lauieno (l- forse parzialmente eraso)

²³⁹ Filippo] segue ri

²⁴⁰ e ggitarvi] g- corr. da d

tere messer Chane al Chomune di Firenze, dicienddo chom'egli avea presa la sengnioria a onore di Santa Chiesa.

Mcccxxviiij

Quando venne in Pisa il ducha di Bavera ch'era imperadore falso

[339] Dì .xxj. di settenbre tornnò Lodovicho di Baviera in Pisa, però che ' Pisani²⁴¹ mandaro per lui per non volere essere sotto la sengnioria de' Luchesi. Tornòvi con tutta [39v] la sua gientte e cho' l'armata²⁴² de' re di Cicilia, e incontanente chomincciò a mettere singnior<i>e per la terra,²⁴³ e mandò a' chonfini i figliuoli di Chastruccio, e inpuose loro molti danari. E simigliantemente fecie in Pisa, che tutto suo prochaccio non era altro che d'inpurre danari in Pisa e i Lucha, e niuna guerra faciea a neuna terra di Toschana. E trasse di prigione messer Ramonddo di Chardona, e fecielo chapitano di cierti chavalieri. E del mese d'ottobre appresso si parti l'armata de' re di Cicilia di Pisa, e tornossi in Cicilia.

Mcccxxviiij

[340] Del mese d'ottobre giunse in Pisa frate Pietro della Chorvara de' frati minori, il quale si facieva dire papa, con cierti suoi seguaci: feciogli i Pisani grande onore, ma la magior parte degli uomini ch'avieno senno se ne facieno beffe e aviello molto a vile. E ssapiate che, poi che 'l detto Bavero l'alesse, parve per giudicio di Dio niuno di loro né chi 'l segu<i>a²⁴⁴ avesse niuno²⁴⁵ valore, e dovunque i detti chapitavano o in qualunque contrada sent<iss>ono. E venne grande fame e grande charestia di vettuaglia, e tenieno intenebrato tutta la merchatantia d'Italia, e quasi neuna chosa si facieva. E molti frati minori difendieno e seguivano il deto Bavero, ed erano contro a papa Giovanni e alla Santa Chiesa, ed era in questo errore il ministro de' frati minori e molti altri.

Mcccxxviiij

Quando e' morì il ducha di Chalavra signiore di Firenze

[341] A dì .viiiij. di novembre morì messer Charllo ducha di Chalavra, el figliuolo de' re Ruberto, i' Napoli: molto ne dolfe a' Fiorentini della sua morte. Feciesene il mistiere a Santa Crocie, e stetero serate le boteghe. E ' Fiorentini rimasono liberi, della quale liberttà furono molto allegri, però che cierti di Puglia che 'l ducha avea lasciati in Firenze tutto loro istudio era di fare graveze e d'inpurre danari, e tratavagli chome ischiavi. E incontanente i Fiorentini

Quando i Fiorentini rimasono in Firenze lib<e>ri

²⁴¹ Pisani] pisini

²⁴² cho' l'armata] cholrarmata

²⁴³ per la terra] p(er)leterra

²⁴⁴ segu<i>a] seq(u)a

²⁴⁵ niuno] -no *su corr.*

ispuosono tutte le *sengniorie*²⁴⁶ del ducha, e riformaro la tera, e podestà e chaptano e altri ufficiali. E del deto mese feciono i Fiorentini un sacho nel quale misono tutti uomini soficienti a essere a l'ufficio del priorato, e simigliantemente feciono ghonfalonieri e consoli de l'arti, acciò che gli ufici fossono chomuni tra ' cittadini, acciò che lle sette si spengniessono e che ongni giente fosse solecita al ben chomune. E simigl<i>antamente elessono gli uomini soficienti a essere al consiglio, e neuno che non fosse del consiglio potea essere o stare al chonsiglio, e ' detti consiglieri avieno a chiamare le *sengniorie* e ' chastellani.

Mcccxxviiij

[342][40r] Del detto mese si partirono .viiij^c. chavalieri di Pisa dal Bavero e vennono a Vivinaia e al Cierruglio nel chontado di Lucha, e ivi trattaro cho' Fiorentini di volere il soldo e di fare guera al Bavero, però che no' gli paghava. E ' Fiorentini non si fidaro di loro; e istando in questo modo, e il deto Bavero dié lloro ciertti danari, e tornarono a llui.

Mcccxxviiij

Tratato fatto per certti²⁴⁷ di dare Firenze al Bavero

[343] Del mese di giennaio tenne il Bavero, gli sbanditi e gli Aretini trattato con cierti Fiorentini di pigliare Firenze, e ' detti che la dovieno dare erano uomini di vile essere, de' quali furono presi quatro: un Giovanni da Charlona, e Piero della Fiorentina, e altri .ij., i quali confessaro questo fatto. Fu il deto Giovanni levatogli le carni da dosso e propagginato, e gli altri furono impiccati nel Prato d'Ongniesanti, però che ivi si doveva fare il tradimento. De la qual chosa i Fiorentini molto temettono, e guardarono²⁴⁸ la terra di di e di note a piede e a chavallo, e uno ch'apalesò questo fatto fu fatto francho dal Chomune, ed ebbe .m. fiorini d'oro.

Mcccxxviiij

Confederazione fatta per Guelfi di Toschana contro al Bavero

[344] Del mese di febraio si raghunaro gli anbasciadori della Chiesa e de' re Ruberto e del Chomune di Firenze e di Bolongnia e di Perugia e di Siena in Siena, e ivi fermaro²⁴⁹ una taglia di .v^m. chavalieri, i quagli dovieno istare contro al Bavero in qualunque partte facesse guera. Tohavane alla Chiesa .md., e a re Ruberto .m., e a' Chomune di Firenze .m., a Bolongnia .dc., e a Perugia .cccc., e a sSiena .ccc., e .cc. a l'altre tere di Toschana; la qual taglia confortò

²⁴⁶ *sengniorie*] s(er)gniorie

²⁴⁷ *certti*] c- *corr. da fio-*

²⁴⁸ *guardarono*] q(u)ardarono

²⁴⁹ *fermaro*] -rma- *su corr.*

molto i Guelffi, che molto temieno del detto di Baviera, ch'era in Pisa. E sappiate che mentre che 'l deto Bavero istette in Toschana, non da<negiò> niuna volta il contado di Firenze, e ' chavalieri di Firenze ongni dì chavalchavano in quello di Pisa e di Lucha, rubando e danneggiando.

Mcccxxviii

Quando il Bavero si partì di Toschana

[345] Del mese d'aprile fecie il detto di Baviera suo vicharo i Lucha Franciescho Chastrachane degli 'Nterminelli, per otto .m. fior<i>ni d'oro che 'l deto Franciescho gli diede. E pigliando Franciescho la sengnoria, i Luchesi nol volieno, e combaterono dentro tra lloro. Furovi morti uomini e arsonvi più di .ccc. chase, e alla fine rimase la sengnoria a Franciescho. E 'l deto di Baviera prese conbiato da' Pisani e da' Luchesi per andarne i Lonbardia, e diciesi che voleva parlamentare con messer Chane di Verona, ma il charo era sì grandde in tutta Toschana che non ssi trovava vivanda, e spezialmente in Pisa. E sappiate che in questo²⁵⁰ mese valse in Firenze lo staio del grano soldi .xl., e nel contado soldi .l., [40v] e in Siena altrettanto. E llevossi un dì u' romore in Siena, e ffu rubata la piazza, di che i Sanesi chacciarono di sSiena tutti i poveri forestieri; e questo charo fu per tutta Toschana e quasi in tuta Italia.

Mcccxxviii^o

[346] Del mese d'aprile presono i Ghibellini della Marcha Iegi per tradimento, e fuvvi preso dentro Tano, che nn'era singniore. Il deto Tano dovea venire in Firenze per chapitano di guera, e in questo tenppo fu tradito e perdé la terra, e poi i detti Ghibellini della Marcha gli tagliarono la testa. Fu tenuto danno, però ch'era molto guelffo e ssavio di guerra. E in questo tenppo tornaro i marchesi della Chiesa, e furono richomunichati.

Mcccxxviii^o

Quando il ducha di Bavera²⁵¹ si partì di Toschana

[347] Del mese d'aprile si partì di Toschana il sopradetto Bavero e andone i Lonbardia, e lasciò suo vicharo in Pisa messer Tarllato degli 'Ntarlati d'Arezzo. Andone però che ' Toschani no' gli rispondieno seconddo le 'npromesse, e la magior parte della giente²⁵² sua n'anddò²⁵³ male in arnese, e una parte ne rimase in Toschana malcontenti di lui, e stavano al Cieruglio nel contado di Lucha.

Fu disposto Franciescho de la sing-

[348] E del detto mese i detti chavalieri entrarono i Luccha, e presono la terra, e

²⁵⁰ in questo] in|inq(u)esto

²⁵¹ Bavera] bavero

²⁵² della giente] della giente|della giente

²⁵³ n'anddò] nonddo

no<ria>

spuosono Franciescho della sengnoria. E incontanente n'andaro anba<s>ciadori in Firenze, per volere danari da' Fiorentini e ddare la terra al Comune di Firenze.

Ribelorosi i Pisto-
resi dal Bavero

[349] E del deto mese si rubellaro i Pistoiesi della sengnoria del Bavero, e chaciarone tutti i soldati e tutti i Tedici, cioè messer Filippo che l'avea data a Chastruccio e tutti ' suoi consorti, e mandarono anbasciadori a' Fiorentini di voler fare pacie chol Chomune²⁵⁴ di Firenze, e raghunarssi a Prato e' Fiorentini e ' Pistoiesi a trattare la detta pacie. E fecionssi in Firenze .xiiij. paciali a trattare pacie con ogni Chomuni che la volessono con Firenze.

Mcccxxviiiij

Tratatto di conpera-
re i Fiorentini Luc-
ca

[350] Del mese di maggio, sentendo i Pisani chome²⁵⁵ messer Marcho de' Bisconti di Melano cho' Tedeschi che tenieno Lucha trattavano di dare Luccha a' Fiorentini, cominciaro a trattare simigliantemente cho' llo ro di volere conperare Lucha, e anche trattaro di volere pacie cho' Fiorentini. E raghunaronsi anbasciadori di Firenze e quegli di Pisa a Voltera, e stando in questo trattato gli anbasciadori tedeschi ch'erano in Firenze si partirono subitamente, e tornarossi²⁵⁶ a Lucha, e ' Fiorentini mandarono inchontan<en>te comandando agli anbasciadori che tornassono, inperò che sentieno che messer Ta<r>llato d'Arezzo, [41r] il qual era in Pisa per lo Bavero, istorpiava la detta pacie, e guardava d'inghanare i Fiorentini sotto ispezie di pacie. De la qual chosa i Pisani furono molto crucciosi, però che volentieri volieno pacie cho' Fiorentini, ed erano i Pisani in questo tempo i male istato e in grandissima fame.

Mcccxxviiiij°

Pacie tra i Fiorenti-
ni e ' Pistoiesi e
avemo cierte castel-
la

[351] Di .xxiiij. di maggio si conpié la pacie tra Fiorentini e Pistoiesi con questa condizione: che tutti i Guelfi tornaro in Pistoia, salvo che .l. chaporali, i quagli riebbono i beni loro, e lle loro famiglie vi tornaro; e anche renderono a' Fiorentini Monte Murllo, e dierono a' Fiorentini Cha<r>mingniano e Artimino, bene che ' Fiorentini le tenieno, e anche dierono per più fermeza della pacie a' Fiorentini Tizzano. Di questa pacie s'allegro molto i Fiorentini e ' Pratesi e ' Pistoiesi, però che lla guerra chonsumava l'una parte e ll'altra, e ancora fu ne' pati che niuno de' Tedici potesse istare in Pistoia. E di questo tempo crebbe tanto la fame ch<e n>on ssi trovava né grano né biada, e valsse lo staio

²⁵⁴ Chomune] chomume

²⁵⁵ chome] chonte

²⁵⁶ tornarossi] tōnarossi

del grano in Firenze fiorini .j. d'oro, e la saggina soldi .xxx., e troppo fu maggiore charo nel chontado e nell'altre terre di Toschana, e mai no' ssi ricordò sì grande charo in queste parti.

Mcccxxviiiij^o [352] Del mese di giungnio anddò la giente della Chiesa cho' Bolongnesi a oste a Parma e a Reggio, però che ss'erano rubellati dal leghato di Lonbardia, e acostavansi al Bavero e a messer Chane de la Schala. A<n>daronvi di Firenze .cc. chavalieri.

Mcccxxviiiij^o
Pacie fatta tra Fiorentini e que' di Valdinievole [353] Del mese di giungnio le chastella di Valdinievole del chontado di Luccha, cioè Montesommano e Montechatino e Pescia e tutte altre che furono nel torno di .xx. chastella, trattarono pacie cho' Fiorentini, e conpiessi sotto questa condizione: che tutti i Guelfi che n'erano fuori tornarono ne' loro beni, e promisono a' Fiorentini di trattare gli amici del Chomune di Firenze per amici, e ' nimici per nemici. Fu tenuto ciaschuno faciesse bene, però che queste chastella²⁵⁷ sono il meglio del contado di Luccha.

Mcccxxviiiij^o [354] Del deto mese chacciarono i Pisani di Pisa a ffurore messer Tarlato d'Arezo, che v'era vicharo per lo Bavero, e tutta la sua famiglia, e rimase singniore il Popolo di sé; sì che questo gli avvenne però ch'egli era istato isturbatore della pacie tra Fiorentini e Pisani.

Mcccxxviiiij^o [355][41v] Del mese di luglio anddò messer Chane de la Schala a oste a Trevigi, e assediolo intorno. E di questo mese si conciarono i Parmigiani, e poi feciono oste a fFaenza, però che Alberghettino de' Manfredi non atenea i patti ch'avea fatti col leghato; e del deto mese si concciò Alberghettino chol leghato, e diegli la terra per danari.

Mcccxxviiiij^o
Quando messer Chane della Schala ebbe Trevigi [356] Del mese di luglio ebbe messer Chane Trevigi a pati, e in quello dì che v'entrò gli colsse una 'nfermità, la quale il tene tre dì, e poi morì. Di questa morte furono molto allegri gli amici della Chiesa, però ch'egli favoreggiava il Bavero e mantenevalo i Lonbardia. Rimase la sengnioria di Verona a messer Mastino e a messer Alberto suo' nepoti.

Mcccxxviiiij^o [357] Del detto mese venne in Firenze messer Marcho de' Bischonti di Melano. Fu questa venuta molto contra a l'animo de la magior parte de' Fiorentini, però ch'egli e ' suoi senpre furono contro alla Chiesa e al Comune di Firenze.

²⁵⁷ chastella] chastello

Il detto messer Marcho fecie raghunare gran parte de' cittadini di Firenze nel palagio de' priori, e profersse di senpre volere essere amicho e servidore de' Fiorentini e della Chiesa, e nemicho del Bavero. E in questo tempo trattaro da chapo i Fiorentini cho' Tedeschi che tenieno Lucha di volella conperare, e messer Marcho detto se ne 'ntramise molto in piacere de' Fiorentini. Alla fine il detto trattato si ruppe e non ssi chonpié. Del detto mese si partì di Firenze messer Marcho e andossene i Lonbardia; donorogli i Fiorentini .m. fiorini d'oro per la faticha ch'avea durata nell'opera di Lucha. Fu morto messer Marcho i Melano da messer Ghaleaso suo nepote²⁵⁸ del mese d'aghosto. E in questo tempo si rubellò Montecatino e Lizzano, e ruppono la pacie, e uccisono e chacciarono quegli Guelfi che tornati v'erano, e ' Fiorentini vi chavalcharo e entrarò nell'altre chastella, le quali tennero la pacie. Chominciarò guerra a Montecatino, e ' Pistolesi mandaro a Firenze per aiuto, e dierono a' Fiorentini Serravalle a guardia, e chavalcharo a Lizzano, perch'avieno rotta la pacie, ed ebolo a pati e disfecioło.

Come Uzano e Pescia e Montecatini i Ghibellini chacciaro i Guelfi e ruppono la pacie co' Fiorentini

Mcccxxviii^o
Pacie tra i Fiorentini e ' Pisani

[358] Del mese d'aghosto si raghunarono gli anbasciadori de' Fiorentini e di Pisani²⁵⁹ a Montetopoli per trattare pacie. A dì .xij. d'aghosto si conpié la pacie, e palesossi e bandissi, e feciono i Pisani a' Fiorentini²⁶⁰ ongni patto che vollono. Di questa pacie si fecie grandde allegreza, e massimente in Pisa, però [42r] che ciaschuna parte era istancha della guerra.

Mcccxxviii^o

[359] Del mese di settenbre uccisono i Viterbesi Salvestro, il quale tiraneggiava Viterbbo. Funne chapo d'uccidello il figliuolo del perfetto di Roma.

Mcccxxviii^o
Come messer Gherardino Ispina singnioregiò Lucha

[360] Del mese d'ottobre prese messer Gherardino Spinola di Gienova la sengnioria di Lucha: dissesi che 'l deto messer Gherardino chonperò la detta città da' Tedeschi che lla sengnioregiavano, e feciollo loro chapitano. E del deto mese andò il detto messer Gherardino²⁶¹ a oste a Chollodi, ch'era rubellata da' Luchesi, e puosevisi l'assedio; era chapitano del chastello un chavaliere lucchese. In questo tempo i soldati del Chomune di Firenze stavano in Bugiano, e guereggiavano Montecatino e Pescia, ch'avieno rotta la pacie; era cha-

Lucha

²⁵⁸ i Melano... suo nepote] *agg. marg. destro*

²⁵⁹ Pisani] -sani *corr. interl. su cass.*

²⁶⁰ a' Fiorentini] *efiorentini*

²⁶¹ Gherardino] *segue addo*

pitano de' Fiorentini messer Ghano da Bolongnia, chapitano del Popolo di Firenze. Aveva al suo consiglio quatro chavalieri fiorentini, e arghomentavano di sochorere il deto chastello. E istando²⁶² in Buggiano e' Fiorentini, uscirono de l'oste di messer Gherardino .ccc. chavalieri: chavalcharo sopra Buggiano, e ' Fiorentini uscirono loro inchontro, e sconfisogli, e chaciarogli infino nel chanpo.

[361] E del deto mese giunse in Firenze messer Pangnione da Cinghole chapitano di guerra con .l. chavalieri e con .c. pedoni, e chavalchè a Buggiano per socorere Collodi e per fare guera a Montechatino. E del deto mese ebbe messer Gherardino Collodi a pati, che n'uscirono salvi le persone che v'erano dentro.

Mcccxxviii^o [362] Del mese di novembre tenne tratato Alberghetino da fFaenza e cierti Bolongnesi col Bavero di volere tradire i leghato e Bolongnia. Esendo iscoperto il deto trattato, fu preso Alberghetino e parte di quegli che tenieno co' llui, e fu loro tagliato²⁶³ la testa. Con tuto ciò il Bavero fecie grande raghunata di giente a pParma e i Regio e in Modena, le quali tere erano di pocho rubellate dalla Chiesa; diciesi che lla detta giente veniva per fare oste a Bolongnia e al leghato.

Mcccxxviii^o [363] Del deto mese mandarono i Fiorentini a Bolongnia .cc. chavalie<r>i e I Fiorentini mandaro a Bolo<ngnia> a socorere i legato de la Chiesa .d. pedoni, tutti con soprasberghe²⁶⁴ de l'arme del Comune, per guardia di Bolongnia, però che 'l tradimento era iscoperto, e 'l Bavero facieva viste di fare guerra. [42v] E del deto mese n'andò messer Ramondino del Barzo con .cc. chavalieri de' re Ruberto: raghunoronsi in Bolongnia da .iij^m. chavalieri. Fecono chapitano gienerale di tuta la giente messer Beltramone del Balzo per la Chiesa.²⁶⁵

Mcccxxx [364] Del mese <...> istanddo cielato in Pisa frate Piero della Corvara de' fra- Rifiutò frate Piero il papato in Pisa ti minori, il quale era istato fato papa per lo Bavero, ricono<s>ciendo il grande fallo ch'aveva fato tornò alla misericordia di papa Giovanni, e confessò avere fatto torto alla fede cristiana, e rifiutò²⁶⁶ ongni dengnità la quale falssa-

²⁶² istando] instando

²⁶³ tagliato] -o *corr. da* -a

²⁶⁴ sberghe] sb- *su corr.*

²⁶⁵ chapitano gienerale... la Chiesa] *nel ms dopo 364 (segnalato con croci)*

²⁶⁶ rifiutò] *segue a*

mente avea presa, e spuose tuti i cardinali e ' veschovi e ' parllati ch'aveva fatti, e andò a Vingnione alla misericordia di papa Giovanni. E papa Giovanni i' ricievete, e perdonogli tuti questi falli, e ritenelo secho in Vingnione. Dissesi ch'egli il facieva guardare che no' ssi potesse partire, e in questo modo istando vivè nel torno di .iij. anni.

[365] E in questo tenpo valse in Firenze lo staio del grano soldi .xxxij., e la libra della carne del porcho da llato alle .x. lire, e l'uovo della ghallina .v. denari: fu tenuto grandissimo charo.

Mcccxxx

[366] Del mese d'aprile, chavalchando messer Beltramone chapitano per la Chiesa i' Lonbardia con .vij^c. chavalieri e .v^m. pedoni per pigliare Reggio, e non venendo<gli> fatto, al tornare i Modanesi con .cc. chavalieri e assai popolo uscirono fuori a un passo, e sconfissono la giente della Chiesa. Fuvvi preso messer Beltramone e messer Ramondino del Balzo e messer Ghaleasso fratello de' re Ruberto no' legitimo e molti altri buoni chaporali.

Mcccxxx

[367] Del mese d'aprile, essendo chapitano in Valdinievole per lo Chomune di Firenze Mano degli Albizi di Lucha, tenendo ist<r>eto Montechatino e no' lasciandovi entrare nesuna vettuaglia, volendo messer Gherardino Ispinola il detto Montechatino, venne in Valdinievole con .v^c. chavalieri e assai pedoni. E sentendo questo, Mano degli Albizi chapitano de' Fiorentini uscì di Buggiano, e prese i passi, e fecie fare un grande fosso, onde messer Gherardino singniore di Lucha non poté fornire il detto chastello, e tornossi in Pescia, e ricievette alchun danno. Ed ivi raghunò più giente per potere fornire il deto chastello, ch'era in grande disagio, e ' Fiorentini raghunarono tuto loro isforzo a riparare che no' ssi fornisha.

Mcccxxx

[368][43r] Del mese di maggio puosono i Fiorentini due batifolli a Montechatino, e poi richiesono tutta loro amistà per riparare al fornimento del chastello: mandaronci i Sanesi .c. chavalieri, e ' Perugini .cl., e ' marchesi di Ferrara .c. chavalieri. Istetonci i deti chavalieri de' marchesi .xv. di, e poi si ritornaro a Ferrara. E vedendosi i Fiorentini sì male atare dalle tere guelfe, conducieno al soldo del chontinuvo molti chavalieri: trovaronsi in questo tenpo i Fiorentini da .m. chavalieri al loro soldo.

Mcccxxx

Co<n>tasto di

[369] Del mese .x. di giungnio giunsse i' Luccha il malischalcho del Bavero

Montechatini con .d. chavalieri, e di .xij. del deto mese messer Gherardino Ispinola e 'l deto malischalcho uscirono fuori²⁶⁷ con tuto loro isforzo e di parte ghibellina per fornire Montechatino: furono da .m. chavalieri e .vij^m. pedoni, puosono chanpo a Montesommano. E sentendo questo i Fiorentini uscirono fuori di Buggiano, e presono i passi, e puosono canpo, e afossarollo, acciò che lla gente di messer Gherardino non potesse passare per fornire il chastello. Trovaronsi i Fiorentini ne l'oste co' loro amistà da .mccc. chavalieri e da .vij^m. pedoni.

Mcccxxx [370] Dì .xxij. di giungnio, la matina all'alba del dì, si partirono del chanpo di messer Gherardino .ccc. chavalieri, e passaro al fosso de' Fiorentini; e credendosi tenere il passo per fornire il chastello, i Fiorentini vi g*u*ns^o prima che la gente grossa di messer Gherardino. Questi .ccc. chavalieri, non potendo tornare adietro, rifugirono i Montechatino, e l'altra gente di messer Gherardino si tornò adietro e ripuose canpo. In questo dì si fecie chavaliere Manno degli Obbizi, e sentendo i Fiorentini che deti .ccc. chavalieri erano rinchiusi nel chastello, inchontanente feciono serare²⁶⁸ le boteghe, e richiesono tuti i citadini che mandasono gente ne l'oste: mandaronvi quasi tutte le chase di Firenze Grandi e Popolani, chi chavalieri e chi pedoni. E simigliante fecie le conpangnie de' ghonfaloni e del Popolo: ciaschuno ghonfalone prese chi .c. pedoni e chi più e chi meno, e molti fanti e uomini a chavallo v'andaro di volontà alle loro ispese. E vedendo messer Gherardino multipichare tanta gente ne l'oste de' Fiorentini, e vedendo che non potea fornire il chastello, temendo che ' Fiorentini [43v] no' l'asalisono nel chanpo, sì si levò da oste e tornossi in Pescia. E in questi dì amalò messer Alamanno degli Obizi, chapitano de l'oste.

Mcccxxx [371] Dì .xij. di luglio mandarono i Fiorentini per chapitano de l'oste messer Churado da Fulingnio podestà di Firenze, però che l'oste era mal choreta, e lla gente non ubidiva i chapitani ch'erano in ischanbio di messer Alamanno, anzi se ne partivano quasi tutti quegli che v'erano iti di volontà. E 'l deto podestà coresse e rasetò tuta l'oste, e fecie più istringniere il castello che non facie messer Alamanno, e fecivi fare anche due batifolli, sì che neuno potea uscire né entrare nel chastello che non fosse preso o morto.

²⁶⁷ fuori] *agg. interl.*

²⁶⁸ serare] *sesare*

Mcccxxx

Quando i Fiorentini
riebono Montecha-
tini come contadini

[372] Domenicha di .xxviiiij. di luglio ebbono i Fiorentini il chastello di Montechatino a pati, che n'andaro sani e salvi le persone che dentro v'erano, e ' Fiorentini vi rimisono i Guelfi che nn'erano fuori, e parte di Ghibellini giente minuta ivi lasciarono ristare. E a di .x. d'aghosto si dierono quegli di Montechatino, e sottomisoni al Chomune di Firenze sì come nostri contadini, e debono pagare fazione come di nostro contado, e mandare ongni anno per San Giovanni un grande ciero fiorito, e offerello alla chiesa di San Giovanni la mattina della detta festa.

Mcccxxx

Rubelòsi Bugiano
da' Fiorentini

[373] Del mese di settenbre si rubellò da' Fiorentini il chastello di Buggiano, e dieronssi a messer Gherardino Ispinola, e presono la giente che v'erano per Fiorentini, e alquanti rifugirono nel borgho e tenerllo. E sentendo questo i Fiorentini feciono chavalchare tutti i soldati a piede e a chavallo a Buggiano: trovosi²⁶⁹ da .viiij^c. chavalieri oltramontani; era loro chapitano messer Alamano degli Obizi uscito di Luccha. A di .xiiij. del deto mese s'abocharo ' chavalieri di Pescia ch'andavano a Buggiano cho' messer Alamanno, e chonbatterono insieme, ondde quegli di Pescia furono rotti, e ricievettono grande danno. Venne in Firenze tre bandiere delle loro.

Mcccxxx

I Fiorentini preso
castella in Lucha

[374] Di .v. d'ottobre furono i Fiorentini al borgho di Buggiano che tenevano, chavalcharono versso Luccha, e presono Vivinaia, e Montechiari, e 'l Cierruglio e molte altre tenute. E poi chavalcharono più inanzi, e puosonssi a chanpo presso a²⁷⁰ Lucha. E guidava l'oste per consiglio di .vj. chavalieri di²⁷¹ [44r] Firenze. E in questo di mandaro i Sanesi ne' l'oste detta .c. chavalieri, e ' Perugini .cl., e ' leghato di Bolongnia .c. chavalieri e .cc. balestrieri.

Canpo posto a
Lucha per
Fio<rentini>

[375] E del detto mese s'apressò tutta questa giente presso a Lucha a due balestrate, e puosono più chanpora intorno a Lucha, e feciovi correre tre pagli: uno a chavallo, e uno a piede, e uno alle femmine. E in questo istare presono molte tenute e chastella i²⁷² Fiorentini, e guastarono molte villate.

Mcccxxx

[376] Del mese *** essendo i nepoti di messer Chane de la Schala a oste a Brescia, e tenendola assediata, i Bri<s>ciani si²⁷³ dierono a re Giovanni di

²⁶⁹ trovosi] travosi

²⁷⁰ a] corr. da di

²⁷¹ di] di||di

²⁷² i] corr. da e

²⁷³ si] s- corr. da d-

Buiemia, figliuolo che fu de lo 'nperadore Arigho di Lunzinborgho. Dissesi che ' Bresciani si dierono al deto re Giovanni però che re Ruberto, a chu' egli s'erano dati per adietro, no' gli difendeva da' singniori di Verona che gli tenieno assediati. Il detto re Giovanni gli ricievette, incontanente fecie fare chomandamento a' singniori di Verona che faciessono partire l'oste da Brescia, e quegli incontanente levarono l'oste. E 'l deto re manddò suo vicharo in Brescia,²⁷⁴ e liberogli, e rimisivi dentro tutti gli usciti ghibellini, e prese la sengnoria.

Come il singniore di Luca dié la singnoria al re Giovanni

[377] E vedendo i Parmigiani e ' Reggiani e ' Chermonesi e ' Modanesi e molte altre città di Lonbardia che 'l Bavero s'era ritornato nella Mangnia, temendo della Chiesa e del leghato si ddierono al deto re Giovanni, e 'l deto re gli ricievette. E vedenddo messer Gherardino Ispinola che ' Fiorentini tenevano assediata Luccha, fecie anbasceria al deto re Giovanni, e diegli la terra, cioè Lucha. E dissei che i Lucha non erano rimasi mille cittadini uomini abitanti, anzi la guidavano e reggieno ' Tedeschi e altri forestieri soldati.

Mcccxxx

[378] Del mese di giennaio venne in Firenze per andare chapitano di guerra ne' l'oste Chantuccio di messer Bino Ghabriegli da Ghobbio; venne con .l. chavalieri e .c. pedoni. Mutarono i Fiorentini chapitano inperò che messer Alamano degli Obizi non era bene temuto, di che i soldati non ubidivano,²⁷⁵ e rubavano amici e nimici, e per la venuta de' re Giovanni parevano infelloniti. E poi che 'l deto Chantuccio fue nell'oste, avenddo pun<i>ti cierti soldati oltramontani²⁷⁶ di cierti falli, i deti soldati oltramontani [44v] gli corsono alla chasa e rubarono il deto chapitano, e uccisono molti della sua famiglia, e arsono la chasa ove il chapitano abitava. E sentendo questo i Fiorentini vi mandaro tre chavalieri fiorentini, i quagli <gli> corresono cho' gli altri chavalieri fiorentini che v'erano, e riformaro la deta oste. Il deto Chantuccio si ritornò in Firenze con quella famiglia che gli era ischanpata, e ' Fiorentini gli mendaro quello che gli fu rubato, e feciollo chapitano di Pistoia per sei mesi.

Rubato il capitano de' Fiorentini

Mcccxxx

Risposta fu fatta ad anbasciadori del re

[379] Di .xiiiij. di febraio vennero in Firenze quatro anbasciadori de' re Giovanni: furono .ij. Bresciani e .ij. Tedeschi, e pregharo e comandaro al Chomu-

²⁷⁴ Brescia] b- *corr. da p-*

²⁷⁵ ubidivano] -van- *corr. da -ron-*

²⁷⁶ oltramontani] altramontani

Giovanni ne di Firenze che si levasse da oste da Lucha, e che rendesono a' Lucchesi tutte le chastella che ' Fiorentini tenghono di Luchesi, però che lo²⁷⁷ detto re à presa la sengnoria²⁷⁸ di Lucha. E ' Fiorentini rispuosono che le chastella non volieno rendere né l'oste levare senza chomandamento del papa, ondde i detti anbasciadori si partiro male contenti, e minaciario molto i Fiorentini. E poi n'andaro versso Pisa, e ' Pisani no' gli vollono ricievere, e feciono fare loro comandamento che non intrassono insul loro contado, di che i detti anbasciadori si tornarono addietro a Brescia al deto re.

Mcccxxx [380] Dì .xx. di febraio chiamaro i Fiorentini chapitano di guerra messer Beltramone del Balzo, il qual era di pocho uscito di pregione da Parma. Il deto messer Beltramone andò ne l'oste a Lucha per lo Chomune di Firenze.

Mcccxxx [381] Del mese di febraio intrò i re Giovanni im Parma e in Chermona, e ivi rimisse tutti gli usciti guelfi che n'erano fuori. E poi fecie grande raghunata di chavalieri per mandare a fornire e a socorrere la città di Lucha, la quale i Fiorentini tenieno assediata.

Mcccxxx [382] Dì .xxv. di febraio levarono i Fiorentini l'oste da Lucha, però che lla gente de' re Giovanni cho' Lonbardi venieno a socorrere Luccha chon grande quantità di gente, e ' soldati de' Fiorentini erano tutti infelloniti²⁷⁹ e non ubidieno, ondde non si fidavano de' soldati. Levarono il chanpo e arsono Vivinaia e Montechiari e 'l borgho di Buggiano e molte altre tenute e villate, e tornarono alle frontiere. Erano istati i Fiorentini a oste a Lucha .v. mesi.

Mcccxxx [383][45r] Del mese di marzo intrò i re Giovanni i Reggio e i Modena, e rimisivi quegli usciti che vvi vollono tornare, e mandò anbasciadori al leghato che voleva parlamentare cho' lui, e fecie aprire tutte le strade di Lonbardia.

I re Giovanni fé chavalchare i Fiorentini

[384] E del deto mese giunse i Luccha il malischalcho de' re Giovanni con grande quantità di chavalieri, e a dì .xvj. di marzo il deto malischalcho cho' lla gente sua, e con quella de' Lucchesi, e cho' gli usciti ghibellini di Firenze chavalcharo insul chontado di Firenze versso Ciereto Guidi, e arsono le borghora e molte altre villate, e menarone gran preda d'uomini e di bestie. E stettono insul chontado di Firenze tre dì, e ffecono assai danno, e andarono salvi

²⁷⁷ lo] le

²⁷⁸ la sengnoria] la sengnoria la sengnoria

²⁷⁹ infellaniti] -ll- corr. da -lo- e -t- su -r-(?)

i' Luccha.

Mcccxxx

Fu morto l'arciprete

[385] Del mese di marzo il Popolo di Colle uccise a furore l'arciprete deto, il quale era singniore e tiranno di Colle. E presono messer Desso e avelenarollo, e altri suoi consorti uccisono e misogli in prigione, e riformarono Colle a Popolo.

Mcccxxxj

A<n>basciadori
che '
Fi<o>re<n>tini
mandaro al papa

[386] Di .v. d'aprile, sentendo i Fiorentini che re Giovanni pigliava quasi tutta Lonbardia, che ' leghato di Bolongnia trattava co' llui, feciero due anbasciadori e mandorogli a Corte a papa Giovanni, per sentire se la venuta de' re Giovanni era di suo volere e per riparare²⁸⁰ a questa novità. Furono gli anbasciadori²⁸¹ il veschovo di Firenze e messer Alesso Rinucci.

Mcccxxxj

[387] Del mese d'aprile parlamentò i' re Giovanni chol²⁸² leghato di Bolongnia a <u>n chastello che ssi chiamava Pimaccio. No' ssi seppe di che fosse il parlamento, dissesi che 'l²⁸³ deto re e 'l leghato erano in conchordia, e inchontamente feciono aprire i chamini,²⁸⁴ e bandire che ongni vuomo andasse sichuro per tutto Lonbardia. E ffato questo si tornò i' re in Parma e 'l leghato in Bolongnia.

Mcccxxxj

Come i Guellffi di
Luca tornarono in
Lucha contro a la
volu<n>tà de' Fio-
rentini e mezo de'
legato

[388] Del mese di maggio mandò il leghato di Bolongnia per cierti chaporali degli usciti guelfi di Lucha, e domandogli se volieno tornare i' Luccha. E avuto consiglio i detti chaporali cho' gli altri Lucchesi usciti, dissono al leghato che volieno sapere come. E fatti cierti patti chol leghato, e affermati cho' re Giovanni, vennono a chiedere consiglio e parola a' Fiorentini, che volieno tornare i' Luccha. Ondde a' Fiorentini ne parve molto male, pensando che 'l Chomune di Firenze à ricevuto tanto danno e spesa per loro e per volesti rimettere i' Luccha, e ora volieno tornare, e avieno patteggiato co' re senza saputa de' Fiorentini, ondde gli consigliavano che s'indugiassono tanto che ci avesse risposta dal papa e²⁸⁵ [45v] da re Rubertto. E non volendosi tanto i detti Lucchesi indugiare, i Fiorentini dissono: «Fatene chome vi piacie». Di che molti ne tornarono i' Luccha. Ma messer Alamanno degli Obizi e molti altri

²⁸⁰ riparare] -r- *poco chiaro su corr.*

²⁸¹ anbasciadori] anbacciatori

²⁸² chol] ghol

²⁸³ che 'l] l *corr. da d*

²⁸⁴ chamini] *segue* e aprire

²⁸⁵ e] e|e

chaporali andarono a Parma per tornarvi insieme, e intrare i' Luccha cho' rre Giovanni e chol figliuolo, però che no' ssi fidavano de' nimici loro che v'erano dentro. Questa tornata che feciono questi Luchesi ispiaque a' Fiorentini, e parve a' Fiorentini che fossono molto ingrati di tanto danno e disinore quanto il Chomune di Firenze à portato per loro.

Mcccxxxj [389] Del mese di giungnio si partio i' re Giovanni di Parma per andare verso la Mangnia, e chi disse ch'egli andava a' re di Franccia, e lasciò il figliuolo in Parma.

Mcccxxxj
Quando i Fiorentini furono rotti in Valdinievole [390] Del mese di giungnio, chavalchando messer Amerigho Donati con .cccc. chavalieri e pedoni verso Pescia, s'abochò co' lla giente di Luccha al ponte alla Borra, e ivi chonbatero. Furono rotti i Fiorentini: rimasono tra morti e presi da .lx. chavalieri ed assai pedoni. Dissesi che fu difetto di messer Amerigho, per mala chapitaneria.

Mcccxxxj
Fuocho al Ponte Vecchio [391] Dì .xxv. di giungnio, la notte di San Giovanni Batista, s'aprese il fuocho insul Ponte Vecchio, e arsse dal mezo di qua da lato, e arsse San Sipolcro. Fecie grandde danno.

Mcccxxxj
I Fiorentini presono Pistoia [392] Del mese di luglio, sentendo i Fiorentini che ' Pistolesi settegiavano e ongni di levavano u' romore nella terra, temendo che no' ssi dessono a rre Giovanni, vi feciono chavalchare il²⁸⁶ marchese da Valiano del contado di Perugia, il quale era chapitano di guerra di Firenze, e mandaronvi tutti i soldati e molti pedoni. E poi vi mandaro diecie anbasciadori di Firenze, e chiesono la terra per lo Chomune di Firenze, e ' Pistolesi la dierono per cierto tenppo. E presa la sengnioria, e ' Fiorentini ne mandaro fuori molti confinati, quasi tutti coloro di chui dottavano, e presono tutte le forteze e lle porte, e guardavolla per lo Chomune di Firenze.

Mcccxxxj
Naquono .ij. <leoni> in Firenze [393] Dì .xxv. di luglio, domenicha, il dì di sa' Iachopo apostolo, avendo tenuti il Chomune di Firenze rinchiusi insieme più tenppo dirinpetto a San Piero Ischeraggio uno leone e una leonessa, la detta leonessa [46r] sì partori il sopradetto di due leoni. Fu tenuto una nuova chosa, però che no' ssi ricordda che in queste chontrade ne nasciesono²⁸⁷ mai niuno.

²⁸⁶ il] segue cho eraso

²⁸⁷ nasciesono] -s- corr. da -c-

Mcccxxxj
Fuocho in palagio
del podestà in Fi-
renze

[394] Del mese di febraio, al tempo di messer Rinaldo da Staffolo podestà di Firenze, s'aprese il fuocho nel palagio della podestà di Firenze. Fu tenuto grandde danno, e che per gran difetto della podestà e della sua famiglia avvenisse: era uno de' begli gioegli di Firenze.

Mcccxxxij

[395] Del mese di giungnio i singniori della Ischala di Verona, cioè messer Mastino e messer Albertto, nipoti di messer Chane, presono Brescia, che lla tenea i re Giovanni, chome addietro avete udito. Di questa presura furono i Fiorentini molto lieti, perciò che i re Giovanni pareva che volesse rechare sotto sua singnoria tutta Toschana e Lonbardia, e trattava i Fiorentini per suoi nemici corporali. E da indi innanzi i detti singniori di Lonbardia cominciarono a trattare legha cho' Fiorentini e cho' re Ruberto contro a re Giovanni.

Mcccxxxij

[396] Del mese di luglio, essendo i Lucchesi e lla giente de' re Giovanni a oste a Bargha²⁸⁸ e tenendola assediata, i Fiorentini, volendola fornire, chavalcharo verso Lucha una parte, e altra giente verso²⁸⁹ la Montangnia, e feciono grandde danno. Ma per ciò i Luchesi non si partiro da l'oste, e non si poteo fornire, di che i Fiorentini si tornarono addietro. E del detto mese s'aprese il fuocho in Chalimala, nella chasa dell'Arte della lana, e arse la detta chasa.

Fuocho in casa
l'Arte de la lana

Mcccxxxij

[397] Del mese d'aghosto, sentendo i re Ruberto e ' Fiorentini che i re Giovanni e 'l leghato di Lonbardia erano in uno volere, e guardavano di sotometerssi²⁹⁰ tuta Italia, feciono una legha cho' singniori di Lonbardia, cioè furono messer Azzo Bischonti di Melano, i singniori di Verona, i marchesi di Ferrara, il singniore di Mantova con tutti ' loro amici, contro a re Giovanni e contro²⁹¹ a ongni altro singniore che venisse per ochupare Lonbardia o Toschana. E ffatta la detta legha, del mese di settenbre mandaro i detti singniori di Lonbardia Ispinetta marchese com .cccc. chavalieri in Charfangniana, e ' Fiorentini vi mandaron chavalieri e pedoni, credendo fornire Bargha. E in questo dì²⁹² chavalcharo i Lucchesi co' lla giente de' re Giovanni a Bargha, e aforzaro il campo. E sentendo i Fiorentini chavalcharo verso Lucha, e arsono tutto il chontado intorno a Luccha infino alle porte. E per tuto questo [46v] i Lucchesi non

Contesa tra i Lu-
chesi e '
Fior<entini> per
fatti di Bargha

²⁸⁸ Bargha] segue verso lucha una parte ealtra giente cass.

²⁸⁹ verso] -r- corr. da -s-

²⁹⁰ sotometerssi] corr. da sotomettere

²⁹¹ contro] -o- su corr.

²⁹² dì] agg. interl.

Messer Franciescho
Brunelleschi kapita-
no

si partiro dall'assedio di Bargha: di che i Fiorentini si partiro da Luccha e andaro a Bargha, e rachozaroni chon Ispinetta. Era chapitano de la giente di Firenze messer Franciescho di messer Betto Brunelleschi.

Bargha si dié a'
Luchesi per nicista

[398] E a di .xij. di settenbre giunse nell'oste de' Lucchesi Piero de' Rossi da Parma con .cccc. chavalieri de' re Giovanni, per inpedire che ' Fiorentini non fornisono Bargha, e per questo modo aforza<ro>no l'oste intorno a Bargha.

Mcccxxxij

[399] Di .xv. d'ottobre, vedendo i terazani di Bargha che no' potevano essere forniti, avendo disagio di vettuaglia dierono la tera a' Lucchesi, sani e salvi l'avere e lle persone. Erane chapitano Coppo de' Medici di Firenze.

Mcccxxxij

[400] Del mese d'ottobre, sentendo Ispinetta e lla giente de' Fiorentini chome Bargha era data a' Luchesi, chavalcharo a Chastiglione di Charfangniana e presolo combattendo. Dissisi ch'era chosì buono chastello chome fosse Bargha.

Mcccxxxij

[401] Di *** di diciembre chavalcharo i marchesi da Esti di Ferrara co' lloro isforzo sopra Modona, e stetovi alquanti di. E poi si partirono, e puosono chanppo a un chastello de' Modanesi che ssi chiamava San Filicie. E assettata l'oste e fornita di buona giente, si partiro le persone loro e tornaro a fferara, e lasciaro assediato lo chastello.

Mcccxxxij
Batalgia tra la
giente del marchese
e del re Giovanni

[402] Sentendo i Ghibellini di Lonbardia che 'l deto chastello era istretto dalla giente de' marchesi, si partiro e raghunaronssi a Modena, e feciono chapitano di loro messer Charllo figliuolo de' re Giovanni. E raghunato loro isforzo, chavalchè versso l'oste de' marchesi, e lla giente de' marchesi si fecie loro in chontro, e chonbatero insieme: erano tra l'una parte e ll'altra nel tornno di .mm. chavalieri. Durò la bataglia dalla mattina infino alla sera, infine rimase il chanpo al figliuolo de' re Giovanni, e lla giente de' marchesi fue ischonfitta. Fu tenuta de l'aspre bataglie che mmai fosse in queste parte, perciò che pochi ne chanparo da l'una parte e dall'altra.

Mcccxxxij
Lucha diede²⁹³ fio-
rini 20^m al re Gio-
vani

[403][47r] Del²⁹⁴ mese di gennaio giunse i' Lucha messer Charllo figliuolo de' re Giovanni. Venne con pocha giente, perciò che veniva per avere danari. Dis<s>esi²⁹⁵ ch'ebbe da' Luchesi .xx^m. fior<i>ni d'oro, e poi ritornò a Parma.²⁹⁶

²⁹³ diede] diedeno

²⁹⁴ Del] precede di

²⁹⁵ Dissesi] disenssi

Mcccxxxij

Il Ferarese co' legato di Bologna e fu rotto il marchese e poi asediaron Ferrara

[404] Del mese di febraio, vedendo i' leghato di Lonbardia e ' Bolongniesi che ' marchesi erano istati ischonfiti, e sentendo che i' re Giovanni raghunava tutto suo isforzo in Franccia per venire i' Lonbardia e in Toschana, pigliando di ciò baldanza, chavalcharo insul chontado di Ferrara. E andando ardendo e guastando, uscì di Ferrara il marchese Nicholò chon alquanti chavalieri. Di che i' Bolongniesi²⁹⁷ cho' lla giente de' leghato percossone versso loro e schonfiso-gli, e presono la magior partte, e menarone preso il marchese Nicholò in Bolongnia. Di questo fecie grandde allegrezza i' leghato, e mandòvi più giente, e puose oste sopra Ferrara e assediola. E aveva ne' l'oste de' leghato da .mdc. chavalieri e da .xv^m. pedoni, e i' Feraresi istanno alle difese, e ssono asediati i' sulle mura. E in questo istare si chomincciò il leghato a ppalesare chome la chonchordia era tra llui e re Giovanni. E in questi tenppi i' Melanesi rubellaro Pavvia da re Giovanni e Berghamo, salvo che per lo re Giovanni si tenea il chastello di Pavvia, e ' Melanesi vi stavano a oste.

Mcccxxxij

Legha fatta con singniori di Lonbardia e i' Fiorentini e mandaronvi 400 chavalli, chapitani messer Franciescho degli Strozi e Ugho di Vieri degli Scali

[405] Del <detto> mese sentendo i' Fiorentini <ch>e lo re Giovanni con tuto suo isforzo tornava i' Lonbardia e veniva per sochorere il chastello di Pavvia, mandaro in aiuto a²⁹⁸ singniori di Lonbardia .cccc. chavalieri de la migl<i>ore giente ch'egli avieno; fune chapitano messer Franciescho degli Strozi e Ugho di Vieri degli Schali. Dissesi che i' re Ruberto ve ne mandò simigliantementte, e mandarogli i' Fiorentini per gli patti della legha ch'avieno fatta cho' detti singniori, cioè Melanesi, Veronesi, Mantovani e fFeraresi. E ' detti chavalieri feciono la via per Lunigiana e da Gienova, e poi chapitarono a Melano: la chagione fu perciò che ' leghato di Lonbardia non volle dare loro il passo. E del deto mese il deto leghato mandò una grandissima e nobile anbasceria in Firenze, preghando che lla detta legha che ' Fiorentini avieno fatta cho' detti singniori [47v] si ronpesse. Di che i' Fiorentini se ne feciono beffe e no' lla vollono ronpere, anzi la chonfermaro, e chontinuamente s'avedeano i' Fiorentini che tutto questo era che i' leghato si <c>redea²⁹⁹ co' lla forza de' re Giovanni singnioregiare tutta Italia.

²⁹⁶ Parma] segue del mese di febraio

²⁹⁷ Bolongniesi] lolongniesi

²⁹⁸ a'] I

²⁹⁹ <c>redea] dopo re- cass.

Mcccxxxij

Riformò il re Giovanni il castello di Pavia, ch'era rubelata la terra

[406] Del mese di febraio giunse i' re Giovanni con tutto suo isforzo nelle parti di Lonbardia per fornire la roccha di Pavvia, e ' singniori di Lonbardia cho' Fiorentini s'apparechiarono di ciò riparare.

E del mese di marzo chavalchè i' re Giovanni con .mm. chavalieri e .x^m. pedoni versso Pavvia, e fornì il deto chastello, o vero roccha, a contrario de' Melanesi che tenieno la terra. Diciesi ch'erano i Melanesi co' l'loro sforzo e chon quello di Veronesi, Feraresi, Mantovani e Fiorentini nel tornno di .iiij^m. chavalieri e .xxv^m. di pedoni. Dissesi ch'egli ischifa[ro] la bataglia per maestria e perciò che sse<n>tivano ch'egli era povero di moneta, e nonn era per potere durare i' Lonbardia; e grande parte della gente ch'era cho' lui il serviva senza danari, perciò che 'n pocho³⁰⁰ tempo si credeva chonquistare tutta Italia, e i' leghato i' ritenea nelle terre sue e davagli il passo per tutte le tere sue e la vetuaglia.

Ferrara asediata dal re Giovanni e da legato di Bolongnia

[407] E del deto mese, sentendo i' re Giovanni che ' singniori di Lonbardia³⁰¹ e ' Fiorentini istavano alle difese e non si volieno chonducere a bataglia diliberata, si parti³⁰² da Parma con parte della gente sua e venne in Bolongnia. Del mese d'aprile, sabato santo, e' pasquò chol leghato, e ' leghato gli fecie grandde onore, e feciegli donare al Chomune di Bolongnia .xv^m. fiorini d'oro. E allora si schoprì i' leghato³⁰³ in tuto chom'era in achordo cho' lui, e prese il soldo una parte della gente sua. Di che fecie chapitano il chonte d'Ermingniacha, e mandollo ne l'oste di Ferrara, e fecielo i' leghato³⁰⁴ chapitano di tutta l'oste. Era nella detta oste Marchigiani, Romangnuoli e Bolongniesi,³⁰⁵ popolo e chavalieri, e in questo modo tenieno oste assediata la terra, e aparechiavanssi di chonbatela. Dicievasi che 'l chanpo ch'era intorno a Ferrara non era men forte che fosse Ferrara.

Mcccxxxiiij

Rotta e sconfitta dierono a Ferrara la legha di Lonbardia e con la gente de' Fiorentini e presono

[408][48r] Del mese d'aprile, sentendo i singniori di Bolongnia e ' Fiorentini che Ferrara era chosì assediata, chavalcharono subitamente e intrarono in Ferrara di notte nel torno di .mm. chavalieri. E la matina assaliro il chanpo e

³⁰⁰ che 'n pocho] chelpocho

³⁰¹ Lonbardia] lonbardie

³⁰² si parti] si parti|parti

³⁰³ leghato] le- su corr.

³⁰⁴ leghato] -g- su corr.

³⁰⁵ e bolongniesi] -i corr. da -e

il conte
d'Ermingniacha e
messer Malatesta
da Rimine

schonfisono la giente del leghato, e uccisono e presono la magior partte, e molto pochi ne chanparono. E da ivi a pochi di lasciarono i marchesi tutto il popolo di Bolongnia e ' Romangniuoli, e ritengono³⁰⁶ altri chaporali di Lonbardia, di Romangnia e della Marcha, e preso il chonte d'Ermingniacha e messer Malatesta di Rimine. Fu tenuta una grande ischonfitta, e molto se ne dolfe il leghato, e magiormente de' Fiorentini, perciò che ssi diciea che ' Fiorentini erano istati chapo di quella ischonfitta, e che meglio s'erano portati alla bataglia. E ' Fiorentini usavano di dire che non avieno fatto contro al leghato, anzi avieno <fatto> contro alla giente de' re Giovanni, ch'era loro nimicho.

Mcccxxxij

[409] Del mese di giungnio prese messer Azzo Bischonti di Melano il chastello³⁰⁷ di Pavvia a patti, e tenevalo i' re Giovanni, chome avete udito.

Mcccxxxij
Triegua tra i leghati
e il re Giovanni

[410] Del mese di luglio, vedendo i' re Giovanni che lla giente sua si partia quasi tutta da lui, che non poteva resistere alle spese, domandò di volere triegua da' singniori di Lonbardia e da' Fiorentini infino a Sa' mMartino, e più se alle parte piacesse, e i detti singniori la fermaro co' llui.³⁰⁸

E a dì .xviiij. di luglio giunse i' Luccha i' re Giovanni con .vj^c. chavalieri.

E a dì .xxvj. di luglio si banddì la detta triegua infino a Sa' Martino, e che ongni persona possa andare, e stare e venire per tute le terre l'uno dell'altro, cioè delle terre de' re Giovanni e lle terre de' singniori di Lonbardia e di Toschana, ch'erano contrarie.

[411] E in questo tenpo i' re domandò danari da' Luchesi ed ebbene una parte, e poi riformò la tera, e partissi da Luccha. E dì .xiiij. d'aghosto menone secho cierti cittadini per più sua sichurtade, e andonne a pParma.

Mcccxxxij
Tratato di conpera-
re Lucha

[412] Del mese d'aghosto tenne trattato i' re Giovanni cho' Fiorentini e cho' molte altre gienti di volere vendere Luccha, e più volte si disse che 'l merchato era chonpiuto cho' Fiorentini. E molti dissono che il leghato di Bolongnia tritava di volella chonperare per sé, e credettesi che 'l leghato fosse grandde chagione di no' lasciarlla vendere, perciò che per la schonfitta ch'egli aveva avuta voleva grandde male a' Fiorentini.

³⁰⁶ e ritengono] eritennonoro

³⁰⁷ il chastello] *agg. interl. su cass.*

³⁰⁸ co' llui] *segue e*

Mcccxxxiiij
Ribelazione di
Lucha

[413][48v] Del mese di settenbre, sentendo i figliuoli³⁰⁹ di Chastruccio ch'erano in Parma che Luccha³¹⁰ si trattava di vendere, partironsi di Parma subito e giunsono a Luccha, e rubellarolla da re Giovanni. E sentendolo i re chavalchè a Lucha con .vj^c. chavalieri, e trovò che lla terra era rubellata, e che ' figliuoli di Chastruccio la tenieno,³¹¹ salvo che 'l chastello si tenea per lo re. E sentendo i figliuoli di Chastruccio chome i re era giunto i Lucha, si partirono di notte eglino e tutta loro gente, e andarone in Charfangniana. E ' re riformò la tera per lui, e partissi da Luccha e tornossi a Parma.

Mcccxxxiiij

[414] Del mese d'ottobre³¹² si partì i re Giovanni e 'l figliuolo di Parma per andare nel paese suo nella Mangnia. Passaro per Verona, e ' singniori di Verona gli feciono grandde onore. Tenevasi per lui Luccha in Toschana, e Parma e Reggio e Modona i Lonbardia; e il leghato era in conchordia co' llui, e chosì rimase poi cho' lle terre sue.

Mcccxxxiiij
Ribelazione di
molte terre da le-
gato di Bolognia

[415] Del mese *** lasciarono i marchesi³¹³ di Ferrara Franciescho degli Ardi-laffi di Frulli, e messer Malatesta, e messer Nastaio da Ponente³¹⁴ e molti³¹⁵ altri Romangnuoli ch'erano loro pregioni, i quali tornati i Romangnia, incontanente Franciescho rubellò Forllì, e messer Malatesta Rimino e Ciesena, e messer Nastagio rubellò Ravenna, e per questo modo queste altre terre³¹⁶ di Romangnia si rubellaro dal leghato. Credesi che, anzi che ' marchesi lasciassero i detti prigioni, che gli ordinassono cho' llo ro la detta rubellagione. I Fiorentini di queste chose pocho si churarono, perciò che 'l leghato senpre avea guardato³¹⁷ di <'n>ghannare i Fiorentini e di sotometegli alla sua sengnioria.³¹⁸ E poi che 'l leghato si partì per questo modo dal volere de' Fiorentini, parve c'ongni chosa gli venisse a chontrario, ch'era prima il magiore singniore che ffosse mai in 'Talia, e più città e chastella l'ubidivano e teniano per singniore.

³⁰⁹ i figliuoli] ilfigliuolo

³¹⁰ che Luccha] chelo Re giovanni cheluccha

³¹¹ tenieno] -no *corr. da* -vano

³¹² d'ottobre] d *corr. da* t-

³¹³ i marchesi] i *su corr.*

³¹⁴ da Ponente] doponente

³¹⁵ e molti] emoltri

³¹⁶ terre] *segue* lascias- *cass.*

³¹⁷ guardato] q(u)ardato

³¹⁸ sengnioria] s(er)gnioria

E in questo tenppo, sentendo i Feraresi, cioè i marchesi, chome la Romangnia era quasi tutta rubellata, vennero a oste ad Argienta e assedirolla.

Mcccxxxiiij

[416][49r] Di .iiij. di novembre venne una piova in tanta quantità che quasi si somigliò al diluvio, e crebbero sì i fiumi che mma' non si ricorda che tanto cresciesono.³²⁰ E Arnno³²¹ crebbe sì smisuratamente che alaghò tutta Firenze e tutto il piano, e chadde il ponte alla Charraia, e quello di Santa Trinita e 'l Ponte³²² Vecchio, e menonne le chase del Chomune, e lla via de' Chapellai,³²³ e tutte le mulina e gualchiere d'Arnno, e molte chase fecie ruvinare in città e in chontado. E ffu alta l'aqua nel sesto di San Piero Ischeraggio e in Porto San Piero intorno dalle sei alle .viiij. braccia, e quasi per tutta Firenze e' giunssse e choprì d'aqua. Fu alta da chasa Freschobaldi da .iiij. braccia, fue in Santa Croce infino a l'altare maggiore, e fecie chadere a' frati minori molte mura e chase. Ricievette il Chomune di Firenze de' maggiori danni che mai ricievesse. Chaddono le mura del prato d'Ongniesanti,³²⁴ e da San Friano³²⁵ al Ponte Vecchio; e fecie chadere due torri ch'erano alle mura di San Friano, e di pocho chanpò il ponte Rubachonte. Questo diluvio durò due dì e .ij. notti, e sappiate che chontinuo tonava e balenava sì di forza che ciaschuno credeva che 'l mondo pericholasse.

Diluvio d'aqua in Firenze e fé grande danni³¹⁹ e chàdono tutt'e' ponti de la città

Alzò braccia 6 in braccia 8

Chàdono mollte mura de la città

Durò .ij. dì e 2 notti

[417] Molta giente morì per questa chagione: chi affoghava e chi per la ruvina e chi per le chase che chadevano, e vuomini e ffemine e fanciugli. E poi che questo ciessò, non si trovava pane per manichare, e specialmente nel sesto di San Piero Ischeraggio e in Porto San Piero e in Porto del Duomo, perciò che molti fornni erano allaghati e le mulina erano tutte ite,³²⁶ e anchora n'erano ite quelle d'Ongniesanti e lla grande loro peschaia. Di che i Fiorentini mandaro a Prato e a Pistoia e a Cholle e per lo chontado, e in pochi dì ci abonddò tanto pane e ffarina che bastò a ongni giente. E lasciò il deto diluvio tanta terra e letame per Firenze che non ssi poteva andare per via. Vennono in Firenze da Pi-

³¹⁹ danni] segue fecie

³²⁰ cresciesono] precede cresciesse

³²¹ E Arnno] segue s cass.

³²² Ponte] segue ci(?)

³²³ chapellai] corr. da chab-

³²⁴ prato d'Ongniesanti] prato edongniesanti

³²⁵ e da San Friano] edansanfrano

³²⁶ ite] segue elemulina

sa molte barchette per passare la gente che voleva andare da l'una parte e dall'altra, e certi cittadini feciono un ponte insu barchete di sotto al ponte di Santa Trinita, e certi ne feciono insu ppali al Ponte Vechio, e togliavano un danaio di passaggio a chi voleva passare. E del mese di diciembre, il di di sa' Nicholò, esendo Arno sì cresciuto che no' si poteva passare su per quegli ponticielli detti,³²⁷ cierti vuomini e femine e fanciugli entrarono in una ischafra di cierti Pisani per passare Arno: erano di quantità di .xxv. in .xxx., e passando³²⁸ [49v] la nave overo ischafra afondò, di che grande parte di quegli che v'erano dentro affogharono. Fu tenuto un gran dano, e menone³²⁹ alotta Arno i detti ponticielli ove si richoglieva il passaggio da ivi a pochi di.

Afogarono 25 persone insu una barcha ch'afondò

[418] E del deto mese fecie il Chomune fare due ponti: uno insu plate di sotto al ponte di Santa Trinita e uno insu pali di sotto al Ponte Vecchio, ed erano assai soficienti e forniti a valichare chon ciò che bisongniava.

Mcccxxxiiij
Il marche<se> ebbe Argienta³³⁰

[419] Del mese di marzzo ebono i marchesi di Ferrara Argientta, che ssi tenea per la Chiesa e per lo leghato. Eravi stati i marchesi a oste co' l'oro isforzo e cho' chavalieri della leggha di Lonbardia più tempo.

Ribelazione de' Bolongniesi da' loro legato

[420] E del detto mese, aparechiandosi i marchesi di chavalchare insul chontado di Bolongnia, sentendo ciò i leghato di Bolongnia fecie chavalchare tutti i soldati alle frontiere, acciò che ' marchesi non passa<sso>no in quello di Bolongnia. E sentendo il leghato che ' marchesi erano più forti di lui, vi volea mandare i due quartieri di Bolongnia, e mandando il banddo che ciaschuno v'andasse. Sentendo i Bolongniesi che ' leghato avea secho pocha gente in Bolongnia, e apaghan<do>ssi male della sua singnoria, levarono u' romore in Bolongnia giovedì di .xvij. di marzo, e rubellaro la terra, e cherici e laici alquanti³³¹ n'uccisono. E ' leghato s'aforzò nel chastello lo quale aveva fatto nella città, e tenevalo; e se 'l deto chastello non fosse istato, credesi che l'avrebbono morto a furore. E sentendo questo i Fiorentini vi mandaro quatro ambasciadori, il veschovo di Firenze, e feciono chavalchare .ccc. chavalieri

I Fiorentini mandarono 4 a<n>basciadori a Bolongnia e trassono di Bolongnia i legato e menarollo a Firenze salvo

³²⁷ detti] segue p(er) passare arno cass.

³²⁸ passando] p- su corr.

³²⁹ e menone] segue emenonne

³³⁰ Argienta] argiento

³³¹ alquanti] ealquanti

a³³² Fiorenzuola, ch'è quasi³³³ ne' confini, che ubidisono agli anbasciadori. E chome gli anbasciadori giunsono in Bolongnia, furono bene ricievuti, e ' leghato diede loro il chastello, e ' Fiorentini il sichurarono sopra llo ro e i' leghato, e promisogli di chonducierllo sano e salvo³³⁴ in Firenze. E sentendo questo il Chomune di Firenze s'aparechiò di fagli³³⁵ quello onore che si chonvenia secondo la sventura sua, e mandogli incontro .xxvj. de' maggiori cittadini³³⁶ di Firenze tutti bene achonpangniati, sì che furono nel torno di .cxl. uomini a chavallo e molti soldati, e chondussolo in Firenze assai onorevolmente.

Mcccxxxiiij^o

I' legato véne in Firenze

[421][50r] Di .xxxj. di marzo giunse in Firenze il deto leghato: feciogli i Fiorentini assai onore. Andarogli inchontro tutti i religiosi co' lle croci, e seraronsi le botteghe, e quasi tutti i Fiorentini gli andaro inchontro a pié e a chavallo, e recharogli sopra chapo un paglio d'oro. Alberghò in Firenze al Veschovado. E ' Fiorentini, cioè il Chomune, gli presentò .mcc. fiorini d'oro, e molti altri cittadini gli presentarò, e da niuno volle ricievere chosa veruna; salvo che alquanti chonfetti, ongni altra chosa rifiutò.

Mcccxxxiiij

Andò a Pisa e da Pisa a Roma

[422] Di .ij. d'aprile si partì di Firenze i' leghato e andonne a pPisa, e ivi istette alquanti di, e parlò cho' molte gienti di Lonbardia e di Toschana. E da ivi a pochi di venne i' leghato di Toschana, cioè messer Gianni chardinale degli Orsini di Roma, per parlare chol deto leghato. E ' Pisani no' lasciarò fare questo parlamento in Pisa per gielosia di loro. Di che s'abocharò insieme a Montetopoli, e ivi parlarò, e poi si partiro: l'uno se n'andò a pPisa, e l'altro si tornò adietro versso Siena. E del detto mese si partì i' leghato di Bolongnia di Pisa, entrò i' mmare e andonne a Chortte.

Mcccxxxiiij

Raunata si fè a Pistoia per Fiorentini

[423] Di .xxviiij. d'aprile giunse in Firenze per chapitano di guerra messer Beltramone del Balzo con .cc. chavalieri per andare ne' l'oste sopra Luccha. E di .xxv. di maggio chavalchè messer Beltramone a Pistoia, e ivi si raghunò tutta l'amistà de la giente del Chomune di Firenze: mandocci i' re Ruberto .cc. chavalieri per gli patti della legha, e 'l Chomune di Perugia .c. chavalieri, e 'l Chomune di Cholle .c. pedoni, e quel di San Gimigniano .c. pedoni, e da niu-

³³² a] e

³³³ quasi] -s- corr. da -l-

³³⁴ salvo] salfo

³³⁵ fagli] -a- su corr.

³³⁶ cittadini] -in- su corr.

na altra terra non s'ebe niuno aiuto, né a pié né a chavallo. Era ne' pati tra ' singniori di Lonbardia, che, chome avete udito adietro, avieno legha e chonpangnia cho' rre Rubertto e chol Chomune di Firenze, di mandare³³⁷ ne' l'oste sopra Luccha .cccc. chavalieri, e ' Fiorentini faciessono la detta oste, ed egli, cioè i detti singniori, dovéno fare oste a Parma e guereggiare tutte le terre de' rre Giovanni.

Mcccxxxiiij

Guasto si dié a Buggiano per Fiorentini

[424] Di .xxxj. di maggio uscì di Pistoia messer Beltramone del Balzo, chapi-tano del Chomune di Firenze, chon .mcc. chavalieri e .v^c. pedoni, e puose chanpo a Buggiano, e guastollo tutto intorno. E poi chavalchè a Pescia, [50v] e stetevi a chanpo un di, e fecievi assai danno. E poi si ritornò, e puosesi a chanpo a Bruscieto, ch'è tra Montecatino e Buggiano, e per questo modo istette. La chagione perché non passò più volte sopra Luccha fue perché ' Lucchesi con tutta loro amistà ghibellina erano cho'³³⁸ .vij^c. chavalieri e con .xv^m. pedoni insul Cierruglio e stavano alle difese, e se ' Fiorentini fossono iti più inanzi fra 'l chontado³³⁹ di Lucha non averebono potuto avere la vetuaglia senza grandde pericholo.³⁴⁰ Dissesi che 'l Chomune di Pisa fornì Luccha di giente, e di vettuaglia e di ciò che a' Lucchesi bisongniava, e questo facieno cielatamente perciò ch'era chontra ' pati ch'era tra ' Fiorentini e ' Pisani.

I Pisani fornirono Lucha

[425] E a di .xviiiij. di giungnio si partì messer Beltramone chon tuta l'oste di sul chontado di Luccha e tornossi a le frontiere. E lla chagione di questa tornata fue però ch'essendo i singniori di Lonbardia a oste a Parma, si schoperse un tradimento: che .vij^c. chavalieri tedeschi dovieno dare preso a' re³⁴¹ Giovanni e ' Parmigiani messer³⁴² Mastino de la Schala e molti altri, e dovieno metere l'oste de' detti singniori a rotta. E inchontanente, ischoperto il deto trattato da vuno chavaliere tedesco, i detti singniori si levarono da oste, e i detti chavalieri che facieno il tradimento si partirono subitamente e andoronsene a Parma, e ' singniori de la Schala si tornaro a Verona. Onde sentendo i Fiorentini che ' Parmigiani e gli altri Lombardi che tenieno cho' re Giovanni si

Tratato in Lonbardia di tradimento contro a' singniori di Lonbardia

³³⁷ mandare] segue le eraso

³³⁸ cho] -h- corr. da -o-

³³⁹ fra 'l chontado] frarlchontado con r cass.

³⁴⁰ pericholo] -cho- su corr.

³⁴¹ a' re] IRe

³⁴² messer] emess(er); segue nastagio cass.

sforzarono per venire a Luccha però che non erano guereggiati, parvve il meglio a' Fiorentini di tornare alle chastella e stare alle frontiere. E poi che 'l detto trattato del tradimento fu ischopertto, si disse che questo trattato faciea fare i re Giovanni e ' Lonbardi che si tenevano co' llui, e chi diciea che facievano il tradimento .xl^m. fiorini d'oro.

Mcccxxxiiij

I Visconti ebbono Chermona

[426] Del mese di luglio messer Azzo de' Bischonti di Melano, cho' lla forza de' singniori de la Schala e cho' gli altri della legha, ebbe Chermona, che si tenea per lo re Giovanni. Eravi istato più tenpo a oste, e pategiarosi tra lloro che se ' re Giovanni e sua giente no' gli sochoressono fra cierto termine, **[51r]** gli darebono la terra; onde, non esendo sochorssi, si diedono al deto messer Azzo.

Mcccxxxiiij^o

[427] Dì .xviiij. di luglio partorì la leonessa ch'era rinchiusa dirinpetto a San Piero Ischeraggio tre leoncielli, e tre³⁴³ anni dinanzi n'avea partoriti due. Fu tenuto nuova chosa, perché non si ricorda che mai ne nasciesono in queste parti.

E di .viiij. d'aghosto anno detto la detta leonessa giovane, cioè quella ch'era nata di tre anni, partorì .iiij. leoncini, sì che in .xx. di naquero in Firenze .vj. leoncini. Fu tenuto bella chosa, e ora sono in tutto diecie.³⁴⁴

Mcccxxxiiij

Quando lo 'nfante di Maiolicha venne in Firenze

[428] Dì *** d'ottobre venne in Firenze lo 'nfante di Maiolicha della chasa di Raona: venìa da re Ruberto. Tornavasi a chasa sua e fecie la via per Lonbardia. Feciogli i Fiorentini grande onore: donògli il Chomune due leonciegli.

Mcccxxxiiij

[429] Dì *** d'ottobre venne in Firenze messer Gianni Guatani³⁴⁵ degli Orsini, chardinale e lleghato di Toschana. Istette in Firenze da .iiij. di, e poi si parti per tornarssi a Chortte, però che 'l papa Giovanni l'aveva isposto della leghagione. Feciogli i Fiorentini grandde onore. Fecie la via di Pisa e tornossi a Vingnione del detto mese.

Mcccxxxiiij^o

Papa Giovanni morì in Vingnione

[430] Dì .iiij. di diciembre morì papa Giovanni .xxij^o. in Vingnione; era vivuto papa .xviij. anni e .iiij. mesi e .xxviij. di. Trovossi ch'egli aveva raghunato il maggiore tesoro che papa che morisse già è grandissimi tenppi.

Mcccxxxiiij^o

Elezione di papa il chardinale biancho

[431] Dì .xx. di diciembre chiamarono i chardinali papa messer Beltrami chardinale biancho, vuomo di vile ischiatta nato d'una pichola villa presso a Tolo-

³⁴³ tre] *precede di cass.*

³⁴⁴ diecie] *d- su corr.*

³⁴⁵ Guatani] *q(u)atani*

sa. Il deto chardinale era monacho de l'ordine di Ciestella, era tenuto santto e savissimo vuomo. Fu chiamato papa Benedetto .xij^o.

Mcccxxxiiij

Quando i Gienovesi si rubellarono dal re Ruberto per rimettere i Ghibellini

[432] Dì .xxvij. di febraio, il dì di charnasciale, gli Ori e gli Spinoli di Gienova cho' gli altri Ghibellini chacciarono di Gienova i Fiaschadori e ' Grimaldi, e rubellaro la terra da re Ruberto. Chaciarone i chavalieri e ' chapitani che v'erano per lo re Ruberto; era chapitano de' chavalieri messer ***, e vicharo della terra messer Gianozzo Chavalchanti di Firenze. La deta ribellione e perdita fu a grande cholpa de' Guelfi di Gienova, che a chontradio de' re vollono che ' Ghibellini vi tornassono, e di pocho tempo v'erano tornati che per questo modo ne chacciarono loro.

Mcccxxxv

Ribelòsi il Borgho a San Sipolch<r>o dagli Aretini

[433][51v] Dì *** d'aprile si rubellò il Borgho a San Sipolch<r>o dagli Aretini, e presello Nieri dalla Fagiuola cho' lla forza de' Perugini, e messer Uberto degli 'Ntrallati si ridusse nella roccha. E sentendo questo messer Piero Sacchone, credendo riparare,³⁴⁶ chavalchè d'Arezo con tutto suo isforzo. E non potendo riparare, il deto messer Umberto diede la rocha a' Perugini,³⁴⁷ e andonne egli e ssua giente salve le persone.

Mcccxxxv

Armata del re Ruberto

[434] Del mese di maggio venne in Firenze il chonte di Chiaramonte di Cicilia: andava a re Ruberto, che l'aveva fato chapitano de l'armata sua. Avea cho' lui .cc. chavalieri. Fugli fatto asai onore. E del mese di giungnio prossimo andò la deta armata in Cicilia: erano .mcc. chavalieri, e molti lengni vi mandarono i Fiorentini, e .c. chavalieri.

Mcccxxxv

Perugia con Arezo

[435] Dì .vij. di giungnio ischonfisse messer Piero Sachone cho' gli Aretini la giente di Perugia ch'era a Cortona raghunata per danegiare Arezzo: ricievettono i Perugini grande danno. E poi messer Piero cho' gli Aretini chavalchè insul chontado di Perugia ardendo e guastando infino presso a Perugia, e poi a dì .xvj. di giungnio si tornò in Arezo cho' molti pregioni e con grande preda di bestiame.³⁴⁸

Mcccxxxv

Rubarono i fa<n>tti fiorentini balestrieri e poi furono rist[ituiti]

[436] Del mese di giungnio andavano .cl. balestrieri gienovesi ad Arezo, e passarono per Firenze chon insengnie ghibelline. Cierti fanti di Firenze tenero loro dietro, e giunsogli a Ripole, e ivi gli rubarono e presono, e menarogli presi

³⁴⁶ riparare] -r- corr. da -p-

³⁴⁷ a' Perugini] eperugini

³⁴⁸ di bestiame] agg. interl.

in Firenze. E ' priori gli feciono lasciare e rendere quelle chose che poterono, e dissono ch'andasono dove piacieva loro; e lle chonpangnie di Firenze men-
darono loro il danno di .cc. fio<ri>ni d'oro, per tema³⁴⁹ della merchatantia
ch'avevano i Gienovesi.

Mcccxxxv
I Fiorentini manda-
rono aiuto a' Perugi-
ni

[437] Del mese di giungnio vennero in Firenze anbasciadori di Perugia³⁵⁰ per
aiuto, e gli Aretini anche mandaro per aiuto in Firenze, di che a Perugia si
mandò .cc. chavalieri; funne chapitano messer Testa Tornaquinci. E agli Are-
tini non fu dato aiuto, e per questo modo i Perugini raghunarono³⁵¹ tutta loro
amistà.³⁵²

Mcccxxxv
I singniori³⁵³ della
Schala ebono
Lucha e Parma da'
Rossi da Parma

[438] Del mese di giungnio ebbono i singniori de la Schala Parma e Reggio e
Lucha da' Rossi da Parma, che lle tenevano. E Parma e Luccha³⁵⁴ e' ritennono
per loro, Reggio³⁵⁵ diedono al singniore di Mantova, chom'era ne' patti della
legha, e ' Fiorentini tenieno a parole di dare Luccha.

Mcccxxxv
I Fiorentini ebono
Pietrasanta³⁵⁶

[439][52r] E del mese di luglio prossimo presono i Fiorentini Pietrasantta del
di<s>tretto di Luccha. Andòvi per chapitano messer Gierozzo de' Bardi con
.cl. chavalieri.

Mcccxxxv

[440] Del mese d'aghosto i Perugini cho' llo loro amistà, ch'erano da .mmv^c.
chavalieri e assai popolo, andarono³⁵⁷ a oste ad Arezo, e ivi istetono più di, e
guastarono e feciono assai danno.

Mcccxxxv
I Perugini presono
la Città di Chastello
e ripuoso il Monte a
San Savino

[441] Di .xij. d'ottobre presono i Perugini per tradimento la Città di Chastello,
e presovi dentro messer Ridolfo degli 'Ntrallati d'Arezo, e .v. suoi figliuoli e
molta altra giente; e poi chavalcharono ad Arezo, e feciono grandde danno. E
in questi di si chominciaro a rubellare di molte chastella d'Arezo, e ta' si da-
vano a' Fiorentini, e ta' si davano a' Perugini. E in questo <tempo> ripuosono
i Perugini il Monte San Savino.

Mcccxxxv
I singniori de la
Scala risposono

[442] Del mese di diciembre, vedendo i³⁵⁸ Fiorentini che ' singniori de la Scha-

³⁴⁹ tema] teme

³⁵⁰ Perugia] puglia

³⁵¹ raghunarono] rachunarono

³⁵² amistà] *agg. interl.*

³⁵³ I singniori] ìlsingniore

³⁵⁴ Luccha] *segue che eraso*

³⁵⁵ Reggio] *segue edi eraso*

³⁵⁶ Pietrasanta] pietra sante

³⁵⁷ andarono] *precede e*

volere Luccha per loro

la gli tenevano in parole di Luccha, vi mandarono una grande ambascieria per volere sapere la loro intenzione. E tenendogli a parole più tempo, infine rispuose che voleva Luccha per sé e che a³⁵⁹ Fiorentini no' la volea dare, di che a³⁶⁰ Fiorentini ne parve molto male, e ' deti ambasciatori tornaro in Firenze. E allora chominciaro i Fiorentini a fornire le frontiere di giente e di vetuaglia. Fu tenuto per ongni giente che messer Mastino e messer Albertto de la Schala faciesono a' Fiorentini grande dislealtade.

Mcccxxxv³⁶¹
Gli Aretini vollono dare Arezo a que' de la Scala

[443] Del mese di marzo, essendo gueregiati gli Aretini da' Perugini e da' Fiorentini, messer Piero Sacchone tenne trattato cho' singniori de la Schala di volere dare Arezo, e ' deti singniori raghunarono molta giente per andare in Arezo. E sentendo questo i Fiorentini mandarono chavalieri i Romangnia e in Vald'Elsa e presono i passi, sì che la giente de' singniori de la Schala [no] potesono passare ad Arezzo.

Mcccxxxvj
Tratato di pacie tra i Fiorentini e gli Aretini

[444] Del mese di maggio, vegiando messer Piero e gli Aretini che messer Mastino no' gli mandava giente e che i Perugini³⁶² e ' Fiorentini raghunavano giente per fare oste e guastare Arezo, credendo chon inghano fare la ricolta, trattò cho' Perugini e cho' Fiorentini di fare pacie, ed esendo in achordo de' patti, infine messer Piero no' lla volle atenere.

Mcccxxxvj
Ingano fatto a' Fi<o>rentini per que' della lega e <pati> non atenuti

[445] Del mese di maggio ebbono i marchesi di Ferara Modena. Aiutolla loro aquistare messer Mastino de la Schala, chom'era ne' pati della legha: sì che ongni pato che fu nella legha de' Lonbardi fu attenuta, e a' Fiorentini no' ne fu atenuta nulla, e per questo modo furono inghanati i Fiorentini.

Mcccxxxvj

[446][52v] Del mese di maggio, sentendo i Fiorentini che ' Viniziani avieno quistioni cho' singniori de la Schala per saline che ' detti singniori volieno fare insul tereno di Vinegia, chominciarono i Fiorentini cho' Viniziani a trattare legha contro a' singniori de la Schala.

Mcccxxxvj
Oste ad Arezo

[447] Dì .v. di luglio mandarono i Fiorentini a oste ad Arezo .cc. chavalieri e assai pedoni; e ' Perugini cho' lloro amistà, erano .mcc. chavalieri e pedoni assai, v'andarono anche ad oste insieme, e tornarono ad Arezo ardendo e gua-

³⁵⁸ i] *lettura dubbia*

³⁵⁹ a'] i

³⁶⁰ a'] i

³⁶¹ Mcccxxxv] Mcccxxxvj *con j cass.*

³⁶² i Perugini] *segue egli aretini cass.*

stando³⁶³ infino alle porte. E per questo modo vi stavano ad oste facendo gran danno.

Mcccxxxvj

Legha tra i Fiorentini e ' Viniziani contro a que' de la Scala

[448] Dì .xv. di luglio si chonpié e piuvichò in³⁶⁴ parlamento insulla piazza del Popolo di Firenze una legha tra 'l Chomune di Firenze e quello di Vinegia chontro a messer Mastino e messer Alberto de la Schala. Feciesene in Firenze grande festa. E in questi di si rubellò da' detti singniori cierte chastella di Trivigiana, e dieronssi a' Viniziani.

Mcccxxxvj

I Fi<o>rentini mandarono a Vinegia mille pedoni

[449] Dì .xxiiij. di luglio mandarono i Fiorentini a Vinegia .m. pedoni, tutti vestiti chon soprasberghe, entrovi il giglio ne' l'uno lato e l'artro Sa' Marcho. Fu tenuta bella giente, e ' Viniziani chominciarono a soldare chavalieri per la detta legha. Andòvi per chonsigliere messer Pino della Tosa e messer Gierozo de' Bardi, e ' chapitani per Viniziani era Orlando e messer Marsilio de' Rossi da Parma, i quagli di pocho tempo erano rubellati da' detti singniori de la Schala.

Mcccxxxvj

Chavalchata feciono ' Luchesi insu quello di Firenze

[450] Dì <...> d'aghosto chavalcharono i Lucchesi cho' lla giente di messer Mastino insul chontado di Firenze. Erano .viiij^c. chavalieri e .mm. pedoni, e vennono infino presso a Enpoli, e stetovi .ij. di, e poi si partirono i' modo di schonfitta. E se ' Fiorentini avessono avuta giente alle frontiere, erano tutti morti e presi la detta giente di messer Mastino.

Mcccxxxvj

[451] Dì *** d'aghosto si levò l'oste d'Arezo, e tornarono a Monteguarchi sani e salvi.

Mcccxxxvj

I Fiorentini ripuosono³⁶⁵ Laterina

[452] Dì .xx. d'aghosto ripuosono i Fiorentini il chastello di Laterino, ch'era disfatto, e lasciarovi .cc. chavalieri per fare guerra ad Arezo. E in questo di riebbe messer Mastino Chamino a patti, e prima ave' riavuto Umberccio per forza: le dette due chastella s'erano rubellate da llui e date a' Viniziani.

Mcccxxxvj

Po<n>triemoli si rubellò da' singno<ri> de la Scala

[453][53r] Dì .xxiiij. d'aghosto venne in Firenze messer Piero de' Rossi da Parma. Venne da Pontriemole, che l'aveva rubellato da' singniori de la Schala, e ' detti singniori l'avieno fatto assediare. La venuta sua era per andare chapi-

³⁶³ guastando] q(u)astando

³⁶⁴ in] il

³⁶⁵ ripuosono] *corr. da* riebono

tano alla giente dei Viniziani e de' Fiorentini³⁶⁶ contro a messer Mastino e messer Alberto de la Schala di Verona.

Mcccxxxvj

Rupono i Fiorentini
i Luchesi e la giente
di messer Mastino

[454] Di calen di settenbre chavalchò messer Piero Rosso cho' .viiiij^c.³⁶⁷ chavalieri soldati di Firenze e cho' .viiiij^m. pedoni insul chontado di Luccha, e andarono ardendo e guastando insino insul prato di Luccha, e ivi istettono .v. di. E tornando chon grande preda, i Lucchesi con .v.ij^c. chavalieri e cho' molti pedoni e chon chavalieri e pedoni di Pisa si pararono loro innanzi a una tagliata ch'era ad Altopascio, e nel chominciare ricievettono i feditori de' Fiorentini alchuno danno, poi chonbatero le schiere, e ivi feciero un'aspra battaglia, infine i Lucchesi furono rotti. Rimasevi³⁶⁸ molte bandiere, tra lle quali fu quella di messer Mastino, la quale venne in Firenze. E sse i Lucchesi non avessono avuto sì tosto i' ridotto del Cierruglio, erano tutti morti e presi; e per questo modo i Pisani chon inghani³⁶⁹ e chon tradimenti fanno contro a' Fiorentini e chontro alla pacie.

E i Pisa<ni> contra-
facievano a la pacie
e atavano i Luchesi

Mcccxxxvj

[455] Di *** di settenbre si partì messer Piero Rosso di Firenze per andare a Vinegia chapitano de' Viniziani e de' Fiorentini contro a messer Mastino e messer Alberto de la Schala.

Mcccxxxvj

Orlando Rosso
ka<pitano> de' Fio-
rentini

[456] Di .xvj. d'ottobre venne in Firenze Orlando³⁷⁰ da Parma: fu fatto chapitano di guerra.

Mcccxxxvj

Rupono i Viniziani
e i Fiorentini la
giente degli Scalesi

[457] Di .xxj. d'ottobre chavalchò messer Piero Rosso chapitano della giente de' Viniziani e de' Fiorentini, ch'erano nel torno di .mmmm. chavalieri e assai pedoni, insul chontado di Padova, ed ivi si puose a chanpo in una contrada che ssi chiama Bogholenta, ed ivi s'aforzò. E chontinuamente chavalchava infino alle portte di Padova, e arsivi più ville e due de' borghi di Padova, e prese molte tenute e chastella di messer Mastino. E messer Mastino istava alle difese, e in questo istare più volte s'abochò giente di messer Piero con giente di messer Mastino, e continuo erano rotti la giente di messer Mastino, e neun'ora tenieno chanpo cho' lla giente di messer Piero e de' Viniziani e de' Fiorentini.

³⁶⁶ Fiorentini] *segue* cosi *cass.*

³⁶⁷ .viiiij^c.] su corr.

³⁶⁸ rimasevi] rimasevi rimasevi

³⁶⁹ chon inghani] choninchani

³⁷⁰ Orlando] *segue* rosso chapitano della giente deviniziani *cass.*

Mcccxxxvj

Ebono i Viniziani il chastello delle Saline per danari

[458] Dì *** di novembre presono i Viniziani il chastello delle Saline ch'avea fatto messer Mastino e messer Alberto, di ch'era fatta differenza tra ' Viniziani e ' detti singniori de la Schala. E 'l deto chastello s'ebbe per danari ch'ebono cierti che l'avienno a guardia.

Mcccxxxvj

Luca prese Pontriemoli

[459][53v] Dì .xxv. di novembre Orlando Rosso chapitano de' Fiorentini com' .mcc. chavalieri e ppedoni assai chavalchè a Lucha, e ivi istette più dì. E fu infino nel prato di Luccha, e feciono grandde danno, e tornaronssi sani e salvi. E in questi <dì> presono ' Lucchesi cho' lla forza di messer Mastino Puntriemoli, ch'el tenievano i Rossi da Parma.

Mcccxxxvj

[460] Dì .ij. d'aprile chavalchè messer Piero Rosso sopra Trevigi, e stette nelle borghora più dì, chredendosi avere la terra per trattato. E non venendo fornito, si partì da Trevigi e tornossi al chanpo a Bogholente sano e salvo chon tutta la giente sua.

Mcccxxxvj

Messer Piero Sacchone³⁷¹ da Pietramala³⁷² diede Arezo al Comune di Firenze e diciesi per fiorini 40^m e fu fatto cittadino di Firenze

[461] Dì .x. di marzo diede messer Piero Sacchone, chon volere de' cittadini d'Arezo, la città e 'l chontado d'Arezo a' Fiorentini, e ' Fiorentini il presono questo dì e riformarono la città a Popolo e a Chomune,³⁷³ ed elessovi ' priori, e mandaronvi podestà e chonservadore: fu podestà messer Churado Panciatichi da Pistoia e chonservadore Bonifazio Peruzzi. E rimisovi tutti gli usciti guelfi che n'erano fuori, e pagharono i Fiorentini i soldati d'Arezzo ch'erano a paghare per più tenppo, e messer Piero Sacchone ebbe di questo dare si disse .xl^m. fior<i>ni d'oro. Di questa impresa d'Arezzo si fecie grandde allegrezza in Firenze, e stetono serrate le botteghe .iij. dì, e andarono a prociessione tutti i religiosi e altri cherici lodando e ringraziando Iddio di questa chonchordia e pacie, e feciosi in Firenze molte chonpangnie d'armeggiatori facciendo alegrezza e festa.

Anbasciata dei Perugini a' Fiorentini per fatti d'Arezo

[462] E sentendo questo i Perugini, chome i Fiorentini avieno Arezo, ne furono molto crucciosi, e mandarono in Firenze una grande anbascieria, e domandavano d'avere partte della città d'Arezo, e molto si dolfono de' Fiorentini chome l'avieno fatto senza loro. E ' Fiorentini rispuosono agli anbasciadori, di ch'eglino si partirono malchontenti da' Fiorentini; la qual chosa <is>piaciea a

³⁷¹ Sachone] sacho|ni

³⁷² da Pietramala] *agg. interl.*

³⁷³ Chomune] *segue* fu podesta *cass.*

molti, temendo che guerra non fosse tra ' Fiorentini e ' Perugini.

Mcccxxxvij

[463] Del mese d'aprile venne in Firenze messer Piero Sacchone e molti della chasa da Pietramala. Fugli fatto in Firenze grande onore, e fu fatto popolano e cittadino di Firenze, e dopo alquanti dì si ritornò ad Arezzo.

Mcccxxxvij

Acordo tra Perugini e Aretini

[464][54r] Del deto mese d'aprile, vegiando i Fiorentini chome i Perugini erano malchontenti de la 'npresa d'Arezo, vi mandaro anbasciadori, e pacieficharo gli Aretini cho' Perugini. E ' Perugini ritenno cinque chastella d'Arezo per patto cinque anni, e debono mettere in Arezo un giudicie d'apellagione cinque anni. La detta pacie³⁷⁴ si piuvichò in Firenze la matina di cha<le>ndi maggio anno .mcccxxxvij..

Mcccxxxvij

Legha feciono certi singniori con Viniziani e con Fiorentini contro a que' de la Scala

[465] Del mese d'aprile messer Azzo Bischonti di Melano e ' marchesi da Ferrara e messer Luigi da Ghonzagho da Mantova mandarono anbasciadori a' Viniziani e a' Fiorentini ch'erano per lo Chomune di Firenze in Vinegia per trattare achordo cho' llo ro e ' singniori de la Schala. E ragionando questo più tenppo, messer Mastino e messer Alberto no' ne volono intendere nulla. E sentendo i detti da Melano e ' marchesi e ' Mantovani che messer Mastino avea †dintornno†, lasciarono il trattato e feciono legha e chonpangnia cho' Viniziani e cho' Fiorentini³⁷⁴ contro a messer Mastino e messer Alberto de la Schala.

Messer Charllo³⁷⁵ prese 2 chastella di que' de la Scala

[466] E in questo medesimo tenpo messer Charllo, figl<i>uolo de' re Giovanni di Buemme, vedendo chome i sengniori de la Schala erano per essere al di sotto, i quagli erano suoi nimici, mandò anbasciadori a Vinegia, e poi vi véne in persona, e fecie legha e chompangnia cho' Viniziani e cho' Fiorentini. E da ivi a pocho tenpo tornò nella Mangnia, e chavalchè sopra Civita e Feltro, che lle tenieno e' detti de la Schala, e prese le dete due città: l'una per tratato, l'<altra> per assedio.

Mcccxxxvij

Chavalchata d'Orlando Rosso kapitano de' Fiorentini in quello di³⁷⁶ Lucha.

[467] Dì .xxx. di maggio si dierono in Firenze insulla piazza del Popolo le 'nsengnie de l'oste. E questo dì chavalchè Orlando Rosso chon tutti ' soldati di Firenze e andonne in Pistoia, e da Pistoia chavalchè insul chontado di Lucha, e guastarono Pescia e Buggiano, e poi s'achanparono al Cierruglio. Veni-

³⁷⁴ pacie] *corr. da* pa[ci(?)]-

³⁷⁵ Charllo] *corr. da* Giovanni

³⁷⁶ di] -i *corr. da* -e

ci d'amistà³⁷⁷ .cc. chavalieri da Bolongnia, e .c. di Romangnia, e .l. d'Orbivieto, e .c. da Perugia; mandocci messer Piero Sacchone .l. chavalieri e .c. pedoni, e gli Aretini .v^c. pedoni, e ' Sanesi .c. chavalieri, e non chavalcharo i Sanesi nell'oste però che non volieno uscire del chontado di Firenze; mandaronci Cholligiani, Volterani, Sangimingnanesi, i conti e lla Cità di Chastello e dal Borgho San Sipolch<r>o chi .c. e chi .cl..

Mcccxxxvij

[468][54v] Di *** di giungnio si partì del chanpo di Bogholento³⁷⁸ messer Marsilio Rosso con .mmccc. chavalieri e assai pedoni, e andonne a Mantova. E ivi si raghunò tutta la legha, cioè Melanesi, marchesi da Ferrara, Mantovani, per chavalchare cho' lla detta giente de' Fiorentini e ' Viniziani insul chontado di Verona. E mentre che questa raghunata si facieva, vegiando messer Mastino che tanta giente gli venìa adosso, mandò anbasciadori a' re Ruberto preghando che tra queste chose tratasse achordo e darebegli la cità di Luccha; e chome mandò a' re, mandò al Bavero, cioè al ducha di Baviera,³⁷⁹ che l'aiutasse. E mentre che tratava queste chose, la detta giente ch'era raghunata a Mantova chavalchè insul chontado di Verona, e guastando³⁸⁰ infino presso a Verona. E messer Mastino e messer Alberto raghunò tuto loro isforzo, ch'erano più di .mmm. chavalieri e grandissima quantità di pedoni, e uscirono fuori a chanpo, e trattaro con cierti Tedeschi ch'erano co' lla legha che per danari si partissono. E chome i detti soldati si partirono de l'oste, messer Mastino richiese i detti della legha di bataglia. E temendo i chapitani di tradimento, no' la volono, ma levaronsi da canpo e tornarono i mMantova. E sentendo messer Mastino che messer Piero era rimaso³⁸¹ con pocha giente ne l'oste di Bogholento, credendosi averllo per forza subitamente si partì e andonne a Bogholento, e puosesi a chanpo in parte che <a> messer Piero non poteva venire vituaglia.³⁸²

[469] E sentendo questo, messer Marsilio Rosso si partì da Mantova chon tutta la giente sua per sochorere messer Piero Rosso, e messer Mastino gli tene il passo più di. Infine messer Marsilio passò a Bogholento ins'u' navilio di Vini-

Aduna<n>za di
giente de la legha
de' Viniziani contro
a' singniori de la
Scala

³⁷⁷ d'amistà] d *corr. da* l

³⁷⁸ Bogholento] -o *corr. da* -e

³⁷⁹ Baviera] *corr. da* buem(m)e

³⁸⁰ guastando] q(u)astando

³⁸¹ rimaso] rimasa

³⁸² vituaglia] *agg. interl.*

ziani, e chome furono insieme richiesono messer Mastino di battaglia, ed egli l'acietò; poi non chonbaterono, e messer Mastino si tornò in Padova, e lasciòvi messer Alberto chon <...> chavalieri, ed egli si tornò a Verona. Inchontanente messer Piero e messer Marsilio uscirono di Bogholento, e si misosi a chanpo più presso a Padova, e chominciarono a trattare con messer Marsilio da cCharrara e cho' messer Ubertino, ch'erano i maggiori cittadini di Padova.

Mcccxxxvij

I Pisani fornirono le castella di Lucca

[470][55r] Di .j. d'aghosto tornò l'oste de Fiorentini ch'era insul chontado di Luccha. La chagione fue però ch'avieno guasto ciòe che poterono: i Pisani avieno sì fornita Luccha e lle chastella di giente e di vetuaglia che non vi si potea aquistare nulla.

Mcccxxxvij

Quando la legha de' Fiorentini³⁸³ e ' Viniziani entrarono in Padova

[471] Di .iij. d'aghosto entrò messer Piero e messer Marsilio Rosso cho' la giente de' Fiorentini e di Viniziani in Padova. Misiglivi dentro messer Ubertino e messer Marsilio da Charrara, e presovi dentro messer Alberto della Schalla e molti artri, e mandarogli presi a Vinegia. A³⁸⁴ questa presa di Padova e a messer Alberto si fecie grande festa e allegrezza, e stetono in Firenze serrate le botteghe, e andossi a procieSSIONE tutto il cherichato, e molte chompangnie d'armeggiatori si feciono in Firenze. E di patto rimase singniore di Padova messer Marsilio da cCharrara, e i llegha il Chomune di Padova.

Armeggiòsi in Firenze

Mcccxxxvij

Morì messer Piero Rosso

[472] Di *** d'aghosto andò messer Piero Rosso³⁸⁵ a oste a Monselicie, che 'l tenea messer Mastino. E un dì, andando provedendo e chonbatendosi da una parte il chastello, apressandosi messer Piero alla zuffa, gli fu dato d'una lancia³⁸⁶ nel fiancho, de la quale fedita l'altro dì morì. Di questa morte fu tenuto grandissimo danno, però ch'egli era de' più pro' e ssavi chavalieri che fosse in queste parti. Molto se ne dolfono tutti ' Fiorentini: feciesene l'esequio per lo Chomune a Santa Maria Novella molto onorevolmente. Il deto messer Piero fu soppellito in Padova.

Morì messer Marsilio

[473] E da ivi a pochi dì, di questo medesimo mese, amalò messer Marsilio Rosso in Padova, de la quale infermità morì. Funne tenuto grandissimo danno, e in grande isventura se ' recharono i Fiorentini e ' Viniziani. E chome la no-

³⁸³ Fiorentini] viniziani

³⁸⁴ A] e

³⁸⁵ Rosso] segue ando

³⁸⁶ d'una lancia] dunalascia

vella fu in Firenze, l'altro di si partì Orlando Rosso di Firenze e andonne a Vinegia, poi a Padova, e fu fatto chapitano di tutta la giente, e ffaciendo guerra alle terre di messer Mastino.

Mcccxxxvij

Messer Azzo prese Bresscia

[474] Dì .viiij. d'ottobre prese messer Azzo de' Bischonti di Melano la città di Bresscia, che si tenea per messer Mastino. Feciesene in Firenze grandde allegreza, però ch'era cho' Fiorentini i' legha e chonpangnia. La detta città ebbe per trattato di cittadini, però che non ssi chontentavano della sengnioria [55v] di messer Mastino, e lla giente che v'era dentro per messer Mastino ne furono³⁸⁷ chacciati e andorone rotti, e ricevettono grandde danno.

Mcccxxxvij

Messer Taddeo di Romeo fu fatto singniore di Bolongnia

[475] Dì *** del mese di settenbre si levò in Bolongnia u' romore, e tenenddo i soldati alla piazza feciono singniore di Bolongnia messer Taddeo di Romeo de' Pepoli, ed egli prese la sengnioria. Ed era Bolongnia in questo tempo in male istato, però che, po' che i' leghato ne fu chacciato, erano tra lloro male in chonchordia e tuto di chaciavano l'uno l'altro quando per forza e quando per chonfini, sì che in questo tenppo n'era fuori più che 'l terzo de' buoni cittadini della terra. Di questa novità, benché messer Taddeo fosse amicho de' Fiorentini, non ne mostrarono i Fiorentini allegreza, però che l'amavano più a Chomune che a tirano, e la maggior parte de' Bolongniesi n'erano male chontenti.

Mcccxxxvij

[476] Del mese <...> chavalchè Orlando Rosso cho' la giente de' Fiorentini insul contado di Verona, e arsse molte ville e tenute,³⁸⁸ e menarone grande preda. E ripuosono un chastello che ssi chiamava <...>, fornirolo di giente, e tornaro sani e salvi nel chanpo di Monselicie, e tuto di chorevano³⁸⁹ infino alle portte di Vincienza e di Verona.

Mcccxxxviij

[477] Del mese <...> tenne trattato messer Mastino de la Schala cho' Viniziani e cho' Fiorentini di volere pacifichare cho' detti vuomini. E durando più tempo il trattato, infine s'achordarono, e quando fu il termine <c>h'a la pacie dove³⁹⁰ dare compimento, messer Mastino no' lla volle atterere, né oservare i pati ch'ave' fatti. E per questo modo più volte tenne trattato di pacie, e infine nulla non volle atterere.

³⁸⁷ furono] segue colla| giente cheverano dentro p(er) mess(er) mastino nefurono

³⁸⁸ tenute] tenuto

³⁸⁹ chorevano] -v- su corr.

³⁹⁰ <c>h'a la pacie dove'] el (cass.) helapacie di dove

Mcccxxxviiij [478] Del mese <...> Orlanddo Rosso, chapitano de l'oste de' Viniziani e de' Fiorentini, chavalchè sopra Verona infino alle porte, e ivi si fecie chavaliere Orlando e molti altri, e tornarsi ne l'oste di Monselicie sani e salvi.

Mcccxxxviiij [479] Dì .xxviiij. d'aghosto ebbono i Fiorentini e ' Viniziani e ' Padovani il chastello di Monselicie, che n'andaro salvi quegli che dentro v'erano. E ' detti Chomuni riformaro il chastello, e poi andarono a oste a Vincienza³⁹¹ e puosovi chanpo, e da <i>vi a pochi di presono le borghora di Vincienza.

Mcccxxxviiij [480][56r] Del mese di novembre, tenendo i Viniziani e ' Fiorentini assediata Vincienza, chavalchando tuto di infino alle portti di Verona, messer Mastino, non potendo risistere, tenne tratato cho' Viniziani di volere far pacie, e ' Viniziani tratarono cho' lui la pacie. Prima fermarono la pacie per loro, ed ebono da messer Mastino ongni patto che volloro, che chiesono Trevigi e 'l chontado, ed egli, cioè messer Mastino, di presente il dié loro. Poi tratarono per gli Fiorentini, e domandaro Pescia, Buggiano e Altopascio, e anche messer Mastino l'asenti loro. E fato questo senza consentimento de' Fiorentini, mandarono in Firenze .iiij. anbasadori.

Quando si fè la pacie per Viniziani e Fiorentini con que' de la Scala e avemo Pesscia e Bugiano e Altopascio e Colle e ' borgho

[481] E a dì .xx. di diciembre propuosono chome avieno ordinato³⁹² la pacie per loro e pegli Fiorentini, e quando a' Fiorentini piaciesse n'erano contenti, e quanto che no, dissono che la farebono per loro e pegli Fiorentini magri. Forte se ne crucciarono, e inchontanente elessono .iiij. anbasadori e mandarogli³⁹³ in Vinegia di .xxiiij. di diciembre. E ' detti anbasadori domandarono il consiglio al dogi per isporre l'anbasciata, e non fu voluto dare loro la parola, anzi fu loro risposto che sse a' Fiorentini piaciesse i detti patti gli pigliassono, quanto che no, si faciessono i fatti loro chome a llo loro piaciesse, ch'egli, cioè il Chomune di Vinegia, non volea fare più guerra, che lasciarebono messer Alberto e gli altri prigionii. Ondde vedendosi i Fiorentini male parati e traditi da' Viniziani, presono quello che poterono, non potendo altro.

E furono i Fiorentini traditi da' Viniziani

E paghavano i Fiorentini la metà de la spesa

[482] A dì .vj. di febraio chavalchè messer Iachopo Ghabrielli, chapitano di guerra per lo Chomune di Firenze, in Valdinevole, e prese le dette³⁹⁴ chastel-

³⁹¹ Vincienza] vincienzo

³⁹² ordinato] segue per

³⁹³ mandarogli] -gli *su corr.*

³⁹⁴ e prese le dette] eprese ledette eprese ledette

la, cioè Pescia e Buggiano e 'l Colle e Altopascio e 'l borgo di Buggiano. E chome la novella fue in Firenze che le dette chastella erano peticione³⁹⁵ de' Fiorentini, si bandì la pacie, cioè che niuno Fiorentino o soldato di Fiorentini faciesse guerra a messer Mastino o a ssue terre. Di questa pacie pichola festa si fecie in Firenze, però che parve loro essere traditi e inghannati da' Viniziani, che quando ebono quello che vollono abandonavano i Fiorentini, e infino allora avieno paghata la metà de la spesa. Chome abandonarono i Fiorentini, chosì abandonaro i Padovani, e ' Rossi di Parma e gli altri della legha, di che senpre serano tenuti i Viniziani [56v] disleali e traditori.

[483] Poi che questa pacie fu bandita, i Fiorentini non usavano però i' Luccha, né i Lucchesi in Firenze, perciò che questa pacie feciono i Fiorentini a forza e non chon buono animo, per non potere altro. E però si tolsono le dette chastella per essere più forti e meglio guardati e per prendere lena, anzi che rimanere in guerra e non avere chastello niuno. E sapiate che se ' Viniziani avessero tenuto fede a' Fiorentini, in pocho tenppo averebbono disfatti i singniori de la Schala e toltogli tutte le terre sue. E chosì rimasono i Fiorentini³⁹⁶ inghannati da' V<i>niziani, che spendendo chosì grande quantità di danari non poterono avere Luccha, e ' Viniziani ebbono ciò che chiesono.

Mcccxxxviiij
Sconfitta dié messer Azzo a messer Odorigi grandissima

[484] Del mese di febraio messer Odorigi de' Bischonti di Melano, non esendo in achordo con messer Azzo, suo chonsorto e singniore di Melano, si si³⁹⁷ ritenea co' mmesser Mastino de la Schala. E poi che ' Viniziani ebbono fatto la pacie, levarono l'oste da Vincienza e chassarono i soldati, di che il deto messer Odorigi, chon chonsiglio e aiuto di messer Mastino, soldò i detti chavalieri chassi da' Viniziani per ciertto tenpo e chavalchè sopra Melana, e faciendo gran guerra nel chontado di Melano. Messer Azzo Bischonti uscì di Melano chon tuto suo isforzo, e abochandosi insieme chombatero, e fu de l'aspre bataglie che fosse in queste parti già è gran tenpo. Infine il chanpo rimase a messer Azzo, e messer Odorigi fu preso, e la giente sua fu tuta mortta e presa. Dissesi che alla detta bataglia morirono più di .vij^m. uomini tra ' cha<va>llo ed a pié, e morirovi molti granddi chaporali di cischuna partte.

³⁹⁵ peticione] *corr. da prese*

³⁹⁶ Fiorentini] *segue in pocho tenpo avrebbono disfatto cass.*

³⁹⁷ si] *s- corr. da v*

McccxljAcozaronsi i Pisani
co' LuchesiTratarono i Fiorentini
avere LuchaLucha³⁹⁸Ciupo degli Scolari
tratò di dare Lucha
a' Pisani àute
ch'ebono mollte
forteze di LuchaConpera di Lucha
per Fiorentini per
fiorini 180 milgliaia
esendo asediata

[485] Del mese di luglio i Fiorentini tennono trattato co' messer Mastino de la Schala di conperare Luccha e 'l Cieruglio e Pietrasanta e Bargha; ed esendo in achorddo, e ' Pisani il sentiro, e feciono legha co' messer Luchino de' Bischonti di Melano, e cho' figliuoli di Chastruccio e cho' messer Franciescho Cha<s>trachani. E del detto mese chavalchè di Pisa da .v^c. chavalieri soldati e vennero ar Cieruglio, e quivi s'achozzaro co' figliuoli di Chastruccio, e chon altri Ghibellini di Luccha, e cho' messer Franciescho Chastrachani: furono .vii^j^c. chavalieri.

[486][57r] E a dì *** di luglio ani .mcccxlj. i Pisani cho' detti figliuoli di Chastruccio ebbono il Cieruglio per tradimento, †ch'elli diede loro Pescia† per fi<o>r<i>ni .v^m. d'oro che n'ebbe. E avendolo i Pisani il fornoro, poi andaro a oste a Ponte San Piero e a Ponttetetti ed eborllo, e poi posono oste a Porchari e stetovi da .xv. dì, ed ebollo a patti, e lle dette tenute fornirono. Poi la detta gente de' Pisani posono oste a Luccha, e tenieno trattato chon gente ch'era i Luccha d'averlla per tradimento, i quagli erano Ciupo degli Scholari e altri usciti di Firenze. Sentendo quegli di Luccha che v'erano per messer Mastino, ne chaciario Ciupo e ongni sospetto. Di che Ciupo n'anddò a pPisa, e ' Pisani e ricievetono a grande onore, e feciolo malischalcho de l'oste loro, e andonne ne l'oste. Ed esendo i Pisani a oste a Luccha presso alla terra a u' mezo miglio, s'aforzaro nel chanpo, e affosarollo e istecharollo, e Lucha assediario intorno intorno. E standovi a oste, messer Luchino de' Bischonti di Melano, per la legha avea cho' Pisani, manddò loro ottociento chavalieri, de' quali fu chapitano messer Giovanni Bischonti di Melano, ed essendo ne l'oste i Pisani feciono lo detto messer Giovanni chapitano gienerale de l'oste. Ebbono i Pisani aiuto da' Gienovesi e ' singniori di Mantova e di Parma chontra a noi.

[487] E vegiando i Fiorentini che ' Pisani istringnieno sì forte Luccha, istrinsono il tratato cho' messer Mastino, e chonperarono Luccha .clxxx^m. di fiorini d'oro, per sentenza di marchesi di Ferara. E aiutolla chonperare i Fiorentini cho' loro isforzzo, cioè furono cho' llozo i Bolongniesi e ' Ferraresi e ' Romangniuoli e ' Sanesi e più amistà guelfa. Ciaschuno mandò aiuto,³⁹⁹ sì che i

³⁹⁸ Lucha] *marg. sup.*³⁹⁹ aiuto] auuto

Chavalcharo i Fiorentini insul Pisano e arsono e disfeciono

Fiorentini feciono .mmccc. chavalieri: de' quagli ne furono .v^c. ci mandò messer Mastino, e .iiij^c. i Bolognesi, e .iiij^c. i Feraresi, e .iiij^c. i Romangniuoli, e .ij^c. i Sanesi, e l'altra amistà non chonto, che ciaschuno mandò sechondo sua possanza. E lla detta gente tutta si racholse in Pescia e in Fuciechio a dì *** di settenbre. La detta gente chavalchè insul chontado di Pisa, e arsono il Ponte ad Era, e Ponte di Sacho, e 'l fosso Arlonicho e più altre ville.

1341

[488][57v] E⁴⁰⁰ stetorvi .v. dì, e feciono grandde danno, e to<r>naroni in Fuciechio e in Pescia. E stando i Pisani cho' llozo isforzo torno a Luccha, e àtalla assediata⁴⁰¹ per modo che niuno vi poteva andare se none a grande periglio, e ' Fiorentini la volono sochorere, e levare il detto oste da Luccha: si partiro di *** di settenbre di Pescia e di Fuciechio e andarono insul Poggio delle Donne, e a dì .ij. d'ottobre chavalcharo versso Luccha e versso il cha<n>po de' Pisani. E vedieno i Pisani che venieno cho<n>tra llozo a chonbatero:⁴⁰² uscirono fuori isforzati e chonbaterono cho' Fiorentini, dove fu un'aspra bataglia, e durò da terza infino a nona. Infine il chanpo rimase a' Pisani e ' Fiorentini furono ischonfitti. Fuvì preso messer Maffeo de rescia chapitano de' Fiorentini, e messer Franciescho Bruneleschi, messer Barnna de' Rossi, Albertaccio di messer Bindaccio da Richasoli, messer Iachopo Ghabrielli e⁴⁰³ più altre gente nobile sanesi e di Volterra e da Prato, e molti †pedoni a ppié gra<n>dde⁴⁰⁴†. Mortalità di gente fue pichola, perché i soldati de' Fiorentini non si portaro chome dovieno, di che, istando chosì ischonfitti i Fiorentini, ne schanpò la maggior parte. E ' Pisani si rimasono ' assedio a Luccha: chome s'erano non si mosono mai, più forte s'aforzarono.

Sco<n>fitta di Fiorentini da' Pisani in quello di Lucca

Messer Ciupo degli Scolari kapitano de' Pisani

[489] E stando i Pisani a oste a Luccha, si partiro de l'oste a dì *** di novembre .m. chavalieri e .iiij^m. pedoni e vennono al fosso, e a dì <...> detto mese chavalcharo insul chontado de' Fiorentini e vennono infino a Montelupo, e ffecono grandde danno d'ardere e guastaro;⁴⁰⁵ ed era loro chapitano messer Ciupo degli Scholari. E lla detta gente il dì medesimo si partì e tornaronsi

⁴⁰⁰ E] precede mcccxlj nel marg. sup.

⁴⁰¹ assediata] assediata

⁴⁰² chonbatero] chonpatere

⁴⁰³ e] d-

⁴⁰⁴ gra<n>dde] -r- su corr.

⁴⁰⁵ guastaro] q(u)astaro

Furonvi tre de' Frescobaldi a ronperci

adietro, e feciono la via dal Chastello Fiorentino e di Chatingniano, e ne l'andare feciono a tornarssi a chasa feciono grandde danno. Era cho' llozo più nostri usciti, il qual fu messer Angniolo Freschobaldi, e Giramonte Freschobaldi, e Rosso da Semontana Freschobaldi e altri loro seguasi.

COMMENTO

Le notizie riportate da ogni paragrafo sono state confrontate con le seguenti cronache: Villani, *Nuova cronica*; Stefani, *Cronaca fiorentina*; Sardo, *Cronaca di Pisa*; Sercambi, *Le Croniche*; *Cronache senesi*; *Storie pistoresi*; Stella, *Annales Genuenses*; Giovanni da Bazzano, *Chronicon Mutinense*; *Chronicon Estense*; Griffoni, *Memoriale historicum de rebus Bononiensium*; *Corpus chronicorum Bononiensium*; Cortusi, *Chronica de novitatibus Padue et Lombardie*; Sant (*Cronichetta inedita della prima metà del sec. XIV*).

[202] Vill., X 70; Stefani, r. 312^a p. 117; Sardo, p. 71; Sant, p. 137; Davids., IV 795-798

Magl e *Marc* collocano l'arrivo a Firenze di Filippo I d'Angiò, principe di Taranto, al mercoledì 8 agosto 1315 (Ranieri Sardo nel mese d'agosto, senza specificare il giorno), e precisano che ad accompagnarlo furono il figlio Carlo e 800 cavalieri. Secondo la ricostruzione di Davidsohn, Filippo e il figlio sarebbero giunti a Firenze il 6 agosto con 500 cavalieri e 300 fanti. Sant riporta la stessa data e non precisa il numero di cavalieri. Villani invece fornisce una data erronea, l'11 luglio 1315, e dichiara che Filippo e il figlio avevano al seguito 500 cavalieri. Stefani concorda con Villani, senonché anticipa la data di un giorno: il 10 luglio.

[203] Vill., X 71; Stefani, r. 313^a p. 117; Sardo, p. 71; Sant, p. 137; Davids., IV 798-799

I Fiorentini si preparavano a contrastare Ugucione della Faggiuola, signore di Pisa e di Lucca che stava assediando Montecatini, e radunarono un grande esercito composto da tutti gli alleati guelfi di Toscana. Secondo Giovanni Villani, esso comprendeva 3200 cavalieri (in Stefani 3300) e un numero ingente ma non precisato di pedoni, e partì da Firenze il 6 agosto alla volta di Montecatini. In *Magl*, invece, l'11 agosto il conte Pietro, fratello di Filippo, partì da Firenze con 400 cavalieri (300 in *Marc*) e fece tappa a Fucecchio; il lunedì successivo (*Marc a due di*, cioè mercoledì 13. È probabile che anche *Magl* intendesse il 13, dato che colloca la partenza dell'esercito da Fucecchio al 15, ma che abbia sbagliato giorno della settimana) giunsero a Fucecchio anche Filippo e il figlio, e qui si radunò l'intero esercito, che contava complessivamente 4000 cavalieri e circa 25000 pedoni e che partì per Montecatini mercoledì 15 agosto. Davidsohn accoglie le date di *Magl* e di *Marc*, ma attesta la partenza dell'esercito da Fucecchio il 16 agosto. Sul numero dei cavalieri accoglie la lezione di Villani, ma stima a 30000 il numero dei pedoni. Sant colloca l'arrivo di Pietro al 9 agosto, quello di Filippo a lunedì 11; quanto alle dimensioni dell'esercito fiorentino, attesta 4000 cavalieri e 40000 pedoni; concor-

da con *Marc* e *Magl* sulla data della partenza per Montecatini, ma dichiara che uscirono da Fucecchio circa 400 cavalieri.

[204] Vill., X 71; Stefani, r. 313^a p. 117; Sardo, pp. 71-72; *Sant*, pp. 137-138; Davids., IV 798-800

L'esercito guidato da Ugucione si compone secondo Villani di più di 2500 cavalieri (2600 in Stefani) e di un gran numero di pedoni, che però non viene specificato. *Magl* (e *Marc*) riporta invece 3000 cavalieri e 15000 pedoni. *Sant* concorda col *Magl* sul numero di cavalieri, ma conta 25000 pedoni. Davidsohn accoglie la lezione di *Sant* e *Magl* per la quantità di cavalieri, ma registra 20000 fanti. Le forze guelfe sembrano inizialmente avere la meglio sui Pisani. Il resto del paragrafo concorda con Villani, con alcune frasi molto simili, tra cui: *Magl e corea i mezo delle due oste un fiumiciello che si chiamava Nievole*, Vill. *il fossato della Nievole in mezzo* (particolare non ricordato da *Sant*); *Magl avieno i Pisani per nulla*, Vill. *i nemici aveano per niente*. La notizia del cavalierato conferito prima della battaglia (come spesso accadeva prima delle battaglie importanti) compare solo in *Magl*.

[205] Vill., X 72; Stefani, rr. 313^a-314^a pp. 117-118; Sardo, p. 72; *Sant*, p. 138; Davids., IV 800-806

Tutte le cronache concordano sulla data della battaglia di Montecatini (il 29 agosto 1315), ma non sul numero dei morti e presi di Firenze: *Magl* riporta circa 110 cavalieri e molti pedoni, Villani 114 cavalieri, Sardo 2206 cavalieri e 8000 pedoni, *Sant* registra 100 caporali morti e 30 caporali e 1200 pedoni catturati, Stefani non ci fornisce questa informazione. Davidsohn attesta almeno 157 uomini. Solo *Magl* segnala tra le vittime il capitano guelfo *Chatello da Chaliengarlli*, cioè *Collegalli*, menzionato in Davids., IV 803 e in un elenco di caduti pubblicato in *Delizie degli eruditi toscani*, XI, p. 216. *Sant* non nomina nemmeno Carlo da Battifolle e Brasco d'Aragona.

[206] Vill., X 78; Stefani, r. 321^a p. 120; Sardo, pp. 73-74; *Sant*, pp. 139-140; Davids., IV 818-820

Ugucione della Faggiuola e il figlio furono cacciati da Pisa e da Lucca nell'aprile del 1316. Villani, Sardo e *Sant* precisano che accadde il 10 aprile e la data è accolta da Davidsohn. *Sant* e Sardo però non fanno menzione del figlio di Ugucione.

[207] Vill., X 76, 79; Stefani, rr. 319^a, 322^a, 323^a pp. 119-120, 121; *Sant*, p. 140-141; Davids., IV 838-840, 855-856

I Fiorentini nominarono bargello messer Lando de' Becchi da Gubbio. Davidsohn accoglie la data di Villani e di Stefani, che collocano l'avvenimento alle calende di maggio, mentre *Magl* e *Sant* al 2 maggio 1316. Secondo *Magl*, egli rimase in carica cinque mesi: le altre cronache confermano che lasciò l'ufficio nel mese di ottobre (Davidsohn parla della fine di ottobre). Si noti il diverso ordine della narrazione: in *Magl* e in *Sant* sono prima descritte le vicende relative alla battaglia di Montecatini e alla cacciata di Uguccone, e solo in seguito si fa riferimento ai fatti interni a Firenze; in Villani e Stefani invece il racconto della tirannia e della cacciata di Uguccone e quello delle vicende interne a Firenze si intervallano, determinando una leggera infrazione dell'ordine cronologico. Con un salto nella narrazione di tre anni, *Magl* fa poi riferimento a un personaggio che sembra aver già citato in precedenza, ma che in realtà compare qui per la prima volta: *il deto messer Benedeto*. Si tratta di m. Benedetto di m. Zaccaria di Orvieto, che, secondo Davidsohn, era stato nominato vicario del re Roberto a Firenze per il primo semestre 1320. Mentre egli si recava in città (presumibilmente verso la fine del 1319) fu però fermato da alcuni soldati del Comune di Firenze che gli vietarono di proseguire: a quel punto egli si ritirò, ma ottenne grazie al vescovo di Orvieto un diritto di rappresaglia contro Firenze fino a 12000 lire. Il 10 ottobre 1326 gli furono accordati dal Comune 630 fiorini d'oro in cambio della rappresaglia. Al suo posto risulta vicario del re Roberto a Firenze tra gennaio e giugno 1320 messer *Gherardo da Reggio*, ovvero m. Gherardo del fu m. Guido *de Trippolis* dei Roberti di Reggio (cfr. R. Davidsohn, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, Berlin 1896-1908, IV, p. 547). La notizia è assente in Villani, Stefani e *Sant*.

[208] Cortusi, p. 31; *Sant*, p. 143

Il paragrafo reca la data del gennaio 1320 (= 1319 s.f.), con uno stacco di tre anni rispetto al paragrafo precedente. Ciò è evidentemente dovuto alla lacuna segnalata in 207: è possibile che questa fosse già presente nell'antigrafo o potrebbe trattarsi di una svista del copista. Villani non presenta riscontro con la notizia di *Magl*. Neanche Davidsohn ricorda la notizia. Cortusi concorda con *Magl*, ma tra i mediatori della pace ricorda il duca di Carinzia e il capitano Ulrico di Valse, che divenne vicario in Padova per il duca d'Austria Federico I d'Asburgo (cfr. H. Spangenberg, *Cangrande I della Scala*, 1892-1895, I p. 187). *Sant* riferisce soltanto

che verso la fine del 1319 *era continuamente l'oste di messer Cane intorno a Padova, con molti battifolli*. Non fa menzione dell'accordo di pace.

[209] Cortusi, pp. 32-33

Spangenberg conferma che Cangrande I della Scala andò a Trento in aprile con 600 cavalieri e 1000 fanti ma non si presentò al parlamento di Bolzano (cfr. H. Spangenberg, *Cangrande I della Scala*, 1892-1895, I, p. 190). Cortusi data il convegno di Bolzano al maggio 1320.

[210] Vill., X 121; Cortusi, p. 35; *Sant*, p. 144; Davids., IV 865

Cangrande della Scala venne sconfitto dai Padovani che teneva sotto assedio e dal conte di Gorizia Enrico II giunto in loro soccorso. *Magl* anticipa il racconto di tale episodio, che trova spazio in Villani dopo i contrasti tra le armate di Federico d'Aragona e Roberto d'Angiò e l'assedio di Genova. Villani colloca l'arrivo a Padova del conte di Gorizia e lo scontro con Cangrande al 25 agosto 1320 (data accolta da Davidsohn) e riferisce che i cavalieri al seguito del conte erano 500. *Sant* data la battaglia al 26 agosto (come *Magl*), ma attesta l'arrivo del conte il giorno precedente con 1000 cavalieri al seguito. Villani e *Sant* non accennano alle dimensioni dell'esercito di Cangrande (Cortusi parla di 1000 cavalieri) né al luogo dello scontro e non fanno menzione dei due prigionieri nominati in *Magl*. Come si apprende da Cortusi, *Nachino* è in realtà Chichino (†1325), detto anche Franceschino (Cecchino), figlio di Bartolomeo I della Scala e dunque nipote di Cangrande (cfr. *Gli Scaligeri 1277-1387*, a cura di G. M. Varanini, p. 21): egli era al comando della fortezza di Bassanello e non venne catturato dai Padovani, ma riuscì a fuggire a Vicenza. Invece Bartolomeo Macaruffi (detto Macaruffo), nemico di Giacomo da Carrara signore di Padova, si era schierato con Cangrande, del quale tuttavia, come scrive Cortusi, *numquam fuit amicus*, ma venne catturato e immediatamente ucciso per mano dei rivali.

[211] Vill., X 106; Stefani, r. 336^a p. 126; *Sant*, p. 143; Davids., IV 875

Castruccio degli Antelminelli, signore di Lucca di parte ghibellina, dichiarò guerra ai Fiorentini conquistando Montefalcone e Cappiano, e ponendo l'assedio a Santa Maria a Monte. *Sant* accenna alla conquista di tre castelli nel Valdarno, senza indicarne il nome. Tutte le cronache, compreso Davidsohn, collocano la notizia nell'aprile 1320; solo *Magl* precisa il 6 aprile e ag-

giunge che a guardia del castello vi erano 120 cavalieri e 4000 pedoni fiorentini, particolare assente nelle altre cronache.

[212] Vill., X 106; Stefani, r. 336^a p. 126; Davids., IV 875-876

Villani e Stefani concordano con *Magl.* Davidsohn dichiara errata la datazione fornita dalle cronache: la resa di Santa Maria a Monte avvenne il 27 aprile.

[213] Vill., X 106; *Sant*, p. 143; Davids., IV 878

Villani accenna a scorribande da parte di Castruccio e dei suoi a Fucecchio, a Vinci, a Cerreto, fino al territorio di Empoli, ma le colloca erroneamente all'aprile 1320, prima dell'assedio di Santa Maria a Monte. Davidsohn data la notizia alla fine di luglio e attesta 900 cavalieri e 600 fanti al seguito di Castruccio. Egli considera corretta la datazione di *Magl.* (agosto 1320), poiché l'invasione si protrasse fino a inizio agosto. Riguardo alla sosta di una notte a Empoli, a cui Villani e *Sant* non accennano, accoglie la lezione di *Magl.* *Sant* riporta la data del 29 luglio e afferma che Castruccio aveva con sé *tutta la cavalleria di Luccha e II^m pedoni*.

[214] Vill., X 109-110; Stefani, r. 334^a p. 125; *Sant*, p. 143; Davids., IV 866-869

Magl. e Villani (seguito da Davidsohn) concordano nel collocare all'agosto 1320 l'incontro tra le truppe di Filippo di Valois, nipote del re di Napoli Roberto d'Angiò, giunto in Lombardia per volontà di papa Giovanni XXII, e quelle di Matteo I Visconti. Le due cronache concordano ancora sul numero di cavalieri al seguito di Filippo e grosso modo anche sulle dimensioni dell'esercito milanese: Villani attesta più di 3000 cavalieri e un numero imprecisato di pedoni, *Magl.* 3500 cavalieri e 3000 pedoni. Stefani non riporta queste informazioni, accenna soltanto all'arrivo di Filippo in Lombardia. *Sant* riferisce il suo ritorno in Francia da Milano (datato 18 agosto 1320) e l'accordo in denaro stretto con i Milanesi. Non menziona Vercelli e non precisa il numero di soldati delle due parti.

[215] Vill., X 112-113; *Sant*, pp. 143-144; Davids., IV 879-881

Magl. e Villani non concordano sul numero delle galee: secondo Villani, Federico d'Aragona avrebbe mandato a Genova 42 galee, a cui si sarebbero aggiunte le 22 dei fuoriusciti di Genova, per un totale di 64 galee; *Magl.* ne riporta complessivamente 52 (così anche *Sant*, che però non accenna all'arrivo a Genova delle due flotte), di cui 40 armate dal re Federico e le restanti

12 dai fuoriusciti genovesi. Davidsohn segue Villani. Le galee del re Roberto e dei Guelfi di Genova, invece, sarebbero rispettivamente 65 e 20, per un totale di 85 secondo Villani, 86 secondo *Magl* (si noti l'errore del copista, che riporta 52 galee nel sommario, anziché 86), 105 in *Sant*. *Magl* informa che il re Roberto giunse a Napoli il 1° settembre 1320 (Villani e *Sant* non esplicitano la data), mentre la flotta di Federico d'Aragona *era uscita*: le altre cronache riferiscono che in quel momento il re Federico era a Ischia (secondo *Sant* vi era giunto la notte del 23 agosto), perciò *uscita* è probabilmente da considerarsi errore per *in Ischia*. *Sant* dichiara poi che l'armata ghibellina tornò in Sicilia, mentre Villani e *Magl*, confermati da Davidsohn, affermano che essa andò a Genova per continuare l'attacco alla città. Credendo che i Siciliani si fossero ritirati, il re Roberto fece disarmare a Napoli alcune delle sue galee: 30 secondo Villani; 22 in *Magl*; *Sant* non ne precisa il numero. Inoltre *Sant* non accenna al ritorno dell'armata guelfa a Genova.

[216] Vill., X 115; Stefani, r. 337^a pp. 126-127; Davids., IV 880-881

Come conferma Davidsohn, Guido della Petrella, capitano di guerra dei Fiorentini, invase la Val di Nievole giungendo fino ai pressi di Lucca, nel tentativo di evitare la capitolazione di Genova: Castruccio Castracani si era infatti diretto verso la città per attaccarla via terra. Solo *Sant* e *Magl* esplicitano il nome del capitano dei Fiorentini. Riguardo alla datazione della notizia, Davidsohn segue *Magl*. Villani e Stefani non la precisano.

[217] Vill., X 127; Stefani, r. 339^a pp. 127-128; *Sant*, p. 144; Davids., IV 889-892

I Fiorentini costituirono una lega, i cui capitani erano il marchese Spinetta Malaspina (il solo ad essere menzionato da Villani e da Stefani), Francesco de' Bardi, Nicolò degli Agli e Rossellino Gianfigliuzzi (ricordati in *Magl*) per combattere contro Castruccio. Le tre cronache concordano sul numero di cavalieri fiorentini mandati in Lunigiana, ma non su quello dei pedoni: *Magl* 400, Villani 500 (accolto da Davidsohn), Stefani 1000. *Magl* colloca l'avvenimento all'aprile del 1321 (data accolta da Davidsohn, Villani e Stefani non precisano il mese) ed è il solo a fornire il numero dei cavalieri che Castruccio oppose alle truppe fiorentine. Solo Villani e *Magl* ricordano la conquista di Pontremoli da parte di Castruccio (egli *ebbe la metà della terra* perché, come informa Davidsohn, la città alta si sottomise solo nove mesi dopo). *Sant* non registra queste notizie, parla soltanto dell'assedio di Montevettolini. A questo proposito, vi è discordanza sul numero di soldati che componevano le due schiere con-

trapposte: in *Magl* 700 cavalieri e 600 pedoni fiorentini contro 1400 cavalieri di Castruccio; in Villani 800 cavalieri fiorentini (non è specificato il numero di pedoni) contro più di 1600 cavalieri lucchesi (dati accolti da Davidsohn); Stefani e *Sant* non riportano tale informazione. Sulla ritirata di Guido della Petrella da Montevettolini Davidsohn segue Villani e *Magl*, accoglie però la data di Villani: 8 giugno 1321. *Magl* sembra collocare tutta la notizia al mese di aprile, Stefani data la ritirata all'estate 1321, *Sant* la attesta *pocho stante* l'inizio dell'assedio (datato 18 maggio 1321). Riguardo alle incursioni di Castruccio in Valdarno successive all'episodio di Montevettolini, *Magl* concorda con Villani. *Sant* non menziona Santa Croce né Castelfranco, ricorda soltanto che Castruccio *stette x di sopra Fucecchio*. Villani e Davidsohn dichiarano che durarono 20 giorni.

[218] Vill., X 129; Davids., IV 901

La notizia coincide in Villani e in *Magl*. Tuttavia, Villani non precisa la data dell'arrivo di Raimondo di Cardona in Lombardia.

[219] Vill., X 129; *Sant*, p. 144; Davids., IV 901-902

Fiorentini, Senesi e Bolognesi mandarono in aiuto ai guelfi di Raimondo di Cardona cavalieri guidati dal marchese Jacopo Cavalcabò: secondo Villani sarebbero stati in tutto mille; *Magl* menziona 350 fiorentini, 100 senesi e 300 bolognesi, cifre confermate da Davidsohn. *Sant* non ricorda l'episodio. *Magl*, seguito da Davidsohn, lo colloca nel mese di agosto; in Villani non viene specificato. Le due cronache concordano poi grosso modo sulla quantità di soldati presenti durante l'assedio della rocca di Bardi: le forze di Galeazzo Visconti comprendono infatti 1000 cavalieri e 5000 pedoni in *Magl*, da *VIIIc cavalieri in M* in Villani; quelle di Jacopo Cavalcabò 400 cavalieri in *Magl* e 500 in Villani. Quanto alla sconfitta e alla morte di Jacopo e dei suoi, Davidsohn segue Villani, che le data alla fine di novembre 1321 e annovera *più di CL cavalieri tra presi e morti*. *Sant* registra la data del 9 novembre, non fornisce il nome della rocca (scrive genericamente *uno chastello di Piacenza*) e afferma che vi erano 200 soldati fiorentini, gran parte dei quali morì.

[220] Vill., X 135; *Sant*, p. 144; Davids., IV 893

Magl data l'arrivo a Firenze del capitano friulano Jacopo da Fontanabuona all'agosto 1321. La data è accolta da Davidsohn. *Sant* riporta il 26 agosto 1321, mentre Villani indica soltanto

l'anno. Villani e *Magl*, seguiti da Davidsohn, concordano sul numero dei cavalieri al seguito di Jacopo; *Sant* attesta 300 cavalieri e non riporta il nome del capitano.

[221] Vill., X 140-141; *Sant*, p. 144; Davids., IV 914-915

Davidsohn accoglie la data di *Magl*, Villani non la specifica, *Sant* riporta il 6 febbraio 1322. Il legato pontificio è Bertrando del Poggetto, nipote di papa Giovanni XXII. Riguardo alle città sopra cui predicò la croce, Villani concorda con *Magl*. *Sant* elenca Osimo, Recanati, Orvieto e Spoleto. Davidsohn riporta Urbino, Osimo, Recanati e Spoleto.

[222] Vill., X 141-143; Davids., IV 916-918

Magl data la notizia al mese di maggio. In realtà, come afferma Villani, il conte Federico di Montefeltro venne trucidato il 26 aprile 1322 e l'incendio di Recanati per opera dei Guelfi fu il 15 maggio 1322.

[223] Vill., X 151; Davids., IV 920

Villani e *Magl* concordano, ma si evidenziano due piccole differenze: il primo dichiara che il vescovo di Arezzo (Guido Tarlati da Pietramala) radunò 750 cavalieri, secondo *Magl* sarebbero stati circa 800, e menziona anche Montebeni tra i castelli casentinesi sottratti ai figli del conte Guido da Battifolle. Davidsohn segue Villani sul numero dei cavalieri e ricorda i castelli di Montale, Fronzola e Focognano.

[224] Vill., X 144-145; Davids., IV 902-903

A differenza di *Magl*, Villani dispone la notizia prima del racconto dello scontro tra il vescovo di Arezzo e i conti Guidi (avvenuto in maggio): questo perché egli data l'arrivo a Brescia del doge Arrigo della Magna (il duca d'Austria Enrico d'Asburgo) alla *domenica d'ulivo* 1322 (che corrisponde alla Domenica delle Palme, ossia il 4 aprile), *Magl* invece colloca l'episodio nel mese di maggio. Davidsohn accoglie la data di Villani. Quest'ultimo registra inoltre 2000 cavalieri a seguito del duca, mentre in *Magl* sono 1200.

[225] Vill., X 160, 164; Davids., IV 903-904

Villani data la sconfitta di Raimondo di Cardona durante l'assedio di Bassignana al 6 luglio 1322 e la tregua tra le forze della Chiesa e quelle di Galeazzo Visconti per opera degli amba-

sciatori del duca di *Starlichi*, cioè d'Austria (Federico I d'Asburgo) nel mese di agosto, mentre *Magl* colloca entrambi gli episodi ad agosto. Davidsohn accoglie le date di Villani e informa che la tregua sarebbe dovuta durare fino al primo ottobre.

[226] Vill., X 175; Davids., IV 904

Villani data la battaglia tra Ludovico IV di Baviera e Federico I d'Asburgo (battaglia di Mühldorf) al 29 settembre 1322 e informa che essa durò dall'alba al tramonto. *Magl* dà solo l'indicazione del mese e dichiara che lo scontro si protrasse per due giorni. Davidsohn riporta la data del 28 settembre. *Magl* fornisce inoltre il numero di cavalieri presenti nelle due schiere, non riportato da Villani.

[227] Vill., X 178; Davids., IV 935

Obizzo dei Landi, detto Vergiù di Landa. *Magl* concorda pienamente con Villani, il quale precisa la data del 9 ottobre 1322, accolta da Davidsohn.

[228] Vill., X 181-182; Davids., IV 906

Concordanza con Villani, che precisa che Galeazzo Visconti fu cacciato da Milano l'8 novembre 1322, data accolta da Davidsohn.

[229] Vill., X 184, 187; Davids., IV 906

Magl data il rientro di Galeazzo a Milano al 10 dicembre 1322. Villani lo colloca all'alba di sabato 11 (che corrisponde in realtà a un venerdì) e data al primo febbraio 1323 l'arrivo dei cavalieri fiorentini in Lombardia. Davidsohn segue Villani. A differenza di *Magl*, Villani non precisa che capo delle truppe fiorentine era Filippo Gabrielli da Gubbio.

[230] Vill., X 183; *Cronache senesi*, p. 123; Davids., IV 927-928

Villani e *Magl* concordano sul numero complessivo dei cavalieri al seguito di Deo Gucci dei Tolomei, ma Villani non specifica il numero dei pedoni. Riguardo ai Fiorentini giunti in soccorso dei Senesi, *Magl* registra 200 cavalieri; Villani, seguito da Davidsohn, 300 cavalieri e 1000 pedoni; le *Cronache senesi* concordano con Villani sui cavalieri ma riportano 500 pedoni.

[231] Vill., X 183; *Cronache senesi*, pp. 124-125; Davids., IV 928-929

A differenza di *Magl*, Villani, seguito da Davidsohn, dichiara che i seguaci e gli alleati di Deo dei Tolomei lasciarono il territorio senese il 16 febbraio 1322 s.f., cioè 1323. Il giorno è lo stesso delle *Cronache senesi*, che però sbagliano l'anno indicando il 1321 *ab incarnatione*, cioè 1322. Solo *Magl* riporta la notizia su Città di Castello, accolta da Davidsohn.

[232] Vill., X 188; Stella, pp. 104-105

Magl riferisce che i Genovesi assalirono gli usciti di Genova con 200 cavalieri e 1500 pedoni capeggiati da Alamanno degli Obizzi il 15 febbraio 1323 (= 1322 s.f.); Villani non cita il nome del capitano, ma riporta 150 cavalieri e 1000 pedoni, e la data del 17 febbraio; Stella concorda con Villani sulla data e menziona un nobile lucchese, di cui non fa il nome, con circa 60 cavalieri al suo seguito. Secondo *Magl*, inoltre, il valore dei fornimenti dell'esercito sconfitto si attestava sui 150000 fiorini; Villani lo esprime invece in 200000 libbre di genovini, moneta genovese coniata nel 1252 (in seguito chiamata ducato) il cui valore equivaleva a quello del fiorino d'oro (cfr. ed. Porta, X clxxxviii 16 n). Tuttavia non è detto che nel 1323 tale equivalenza vi fosse ancora. Stella non riporta l'ammontare del bottino. Davidsohn non riporta la notizia.

[233] Vill., X 191; Davids., IV 938-939

Magl e Villani non concordano sulla datazione: il primo colloca l'episodio a marzo, Villani precisa che lo scontro tra le due schiere avvenne il 25 febbraio (data accolta da Davidsohn), mentre la presa di Monza il 27. Secondo Villani e Davidsohn, i cavalieri della Chiesa erano circa 2000, mentre *Magl* ne registra 3000. L'esercito di Milano era invece composto da 800 cavalieri secondo Villani, 700 in *Magl*. Inoltre, Villani e Davidsohn riferiscono che il capitano dei milanesi era Marco Visconti, non Galeazzo.

[234] Vill., X 193; Stefani, r. 354^a p. 131; *Storie pistoresi*, p. 81; Davids., IV 936

Stefani e Villani collocano la notizia in marzo, in accordo con *Magl*. Davidsohn precisa che Castruccio mosse all'assedio dei castelli già in febbraio e, seguendo Villani, ne data la conquista al 17 marzo. Le *Storie pistoresi* non datano la notizia. Tra le fortezze sottratte da Castruccio ai Pistoiesi, Villani non menziona Popiglio, così come Stefani (che non precisa il nome di nessun castello).

[235] Vill., X 199; Davids., IV 939

Villani e *Magl* non concordano sulla datazione: il primo colloca la notizia al 19 aprile 1323 (data accolta da Davidsohn), mentre il nostro al maggio 1322. *Magl* precisa che Marco Visconti era uscito da Milano di notte, particolare che non compare in Villani e Davidsohn.

[236] Vill., X 201; Stefani, r. 356^a p. 131; Davids., IV 955

Piena concordanza tra Villani e *Magl*. Il capitano fiorentino è Bertrando del Balzo (Bertrand de Baux), soprannominato il conte Novello. Stefani colloca la notizia al 16 maggio 1323, posticipandola di un giorno rispetto alle altre due cronache.

[237] Vill., X 203, 211-213; Davids., IV 942-944

Secondo *Magl*, Raimondo di Cardona giunse a Piacenza e poi a Monza nel giugno 1323, mentre Villani anticipa questo episodio di un mese. Entrambi collocano l'assedio di Milano a giugno e la data è accolta da Davidsohn. Per il resto il racconto di *Magl*, seppur più scarso di informazioni, concorda con quello di Villani.

[238] Vill., X 208; Davids., IV 950

L'ordine delle notizie è leggermente mutato in Villani: il racconto del tradimento da parte di Jacopo da Fontanabuona precede infatti sia cronologicamente sia graficamente quello dell'assedio di Milano e di Monza. *Magl* riporta la data del 5 giugno e 170 cavalieri al seguito di Jacopo, mentre in Villani la data è il 7 giugno (accolta da Davidsohn) e i cavalieri sono 200. Villani e Davidsohn omettono alcuni particolari presenti in *Magl*: il fatto che Jacopo da Fontanabuona giunse a Lucca di notte, il suo debito di mille fiorini nei confronti di alcuni Fiorentini e il fatto che Castruccio lo trattene al suo servizio per due mesi.

[239] Vill., X 209; Stefani, r. 363^a p. 133; Davids., IV 950

Magl conta 600 cavalieri al seguito di Castruccio, Villani e Davidsohn 800 cavalieri e 8000 pedoni, Stefani non fornisce tale dato. Il riferimento alle case degli Adimari e degli Alberti, danneggiate da Castruccio, compare solo in *Magl*. Diversamente dalle altre due cronache che datano l'episodio al mese di giugno, Stefani lo colloca erroneamente tra il 25 e il 30 agosto.

[240] Vill., X 214, 219; Stefani, rr. 360^a-362^a pp. 132-133; Davids., IV 953-957

L'esercito di Castruccio conta 700 cavalieri e 5000 pedoni in *Magl*, 650 cavalieri e 4000 pedoni in Villani, 1150 e 4100 in Stefani. Quello fiorentino comprende invece 2000 cavalieri e 15000 pedoni in *Magl*, 1500 e 20000 in Villani e Stefani. Gli esiliati guelfi sono 3000 (*Magl*) e 4000 (Vill.). Davidsohn accoglie i dati di Villani. Il Popolo di Firenze, dopo aver scoperto la complicità di alcuni nobili fiorentini nel piano escogitato dai fuoriusciti, decise di rafforzare la propria difesa assegnando due pennoni per ogni gonfalone; Villani riporta invece *iii per gonfalone e tali iiii*, e Stefani spiega che ne vennero assegnati due, tre o quattro per ogni gonfalone a seconda della grandezza dello stesso.

[241] Vill., X 239; Davids., IV 977

Il riferimento a Urlimbacca (Dietmar di Urlimbach), nobile dell'Austria meridionale al comando delle truppe ausiliarie fiorentine, non trova riscontro in Villani.

[242] Vill., X 226; Davids., IV 961

Il copista non indica il mese nel quale si svolse l'episodio, ma lascia al suo posto uno spazio vuoto (presumibilmente perché la lezione corrispondente era assente anche nell'antigrafo oppure era corrotta o non leggibile). Villani riporta la data del 2 ottobre, accolta da Davidsohn.

[243] Vill., X 210, 237; Sardo, pp. 77-78; Davids., IV 971-972

Come informa Villani (seguito da Davidsohn), la battaglia tra Pisani e Aragonesi fu il 29 febbraio 1324 (= 1323 s.f.). *Magl* e Villani concordano relativamente al numero di cavalieri dell'esercito pisano, ma *Magl* segnala la presenza di 4000 pedoni, mentre Villani riporta 2000 balestrieri. Davidsohn, in base ad altre fonti, attribuisce ai Pisani 1200 cavalieri e 6000 pedoni. Per quanto riguarda l'esercito dell'infante d'Aragona (Alfonso IV), *Magl* conta mille cavalieri, Villani 1500. Sardo non precisa le dimensioni dei due eserciti.

[244] Vill., X 259; Sardo, p. 78; Davids., IV 972

Solo *Magl* accenna a una perdita da parte dei Pisani di 60 fiorini d'oro di rendita annuale. Il dato non è riportato neanche da Davidsohn.

[245] Vill., X 250; Davids., IV 978

Piena concordanza con Villani, che precisa la data del 28 aprile 1324, accolta da Davidsohn.

[246] Vill., X 249; Davids., IV 973, 975

Concordanza tra *Magl* e Villani. Questi precisa che il re Roberto I arrivò a Genova il 22 aprile.

[247] Vill., X 253; Davids., IV 962-964

Davidsohn afferma che la taglia fu costituita nel marzo 1324. Tra i partecipanti all'impresa militare, *Magl* e Davidsohn ricordano anche i conti Guidi e Gubbio, oltre al capitano Guido di Valiano, detto Collotorto, non menzionati da Villani. Né Villani né Davidsohn, invece, fanno menzione di *uno de' Malatesti di Rimini*. A differenza di *Magl*, Villani data la spedizione a città di Castello al 28 maggio 1324. Anche Davidsohn conferma che avvenne in maggio.

[248] Vill., X 276; Stefani, r. 380^a p. 138; Davids., IV 987-988

Piena concordanza tra *Magl*, Villani e Stefani.

[249] Vill., X 270, 277

Magl riferisce che nel dicembre 1324 le forze della Chiesa entrarono a Castelnuovo (Castelnuovo Bocca d'Adda), mentre Villani afferma più genericamente che esse fecero il loro ingresso a Lodi, accennando anche all'insuccesso dell'impresa: ricevettero infatti una dura sconfitta da parte dei Milanesi.

[250] Vill., X 285; Stefani, r. 384^a p. 139; *Storie pistoresi*, p. 86; Davids., IV 982

Magl e Davidsohn collocano l'episodio nel febbraio 1325 (= 1324 s.f.), così come Villani e Stefani (essi riportano la data del 25 febbraio); anche le *Storie pistoresi* lo ricordano nel 1325, senza però indicare una data precisa. Tutti parlano del tradimento. Solo *Magl* specifica che le fortezze pistoiesi conquistate da Castruccio furono 200.

[251] Vill., X 285; Stefani, rr. 384^a, 387^a pp. 139-140; *Storie pistoresi*, p. 85; Davids., IV 982-983

Magl e le *Storie pistoresi* ricordano che a capo delle truppe fiorentine vi era il capitano Jacopo Malpigli di San Miniato (o Jacopo Ciccioni, come viene chiamato nelle *Storie pistoresi*), membro di una delle famiglie nobili più potenti di San Miniato. Villani, Stefani e Davidsohn non lo menzionano.

[252] Vill., X 296

Magl e Villani non concordano sul numero di galee e di cavalieri al seguito del duca di Calabria Carlo d'Angiò: il primo ne conta rispettivamente 160 e 1000, il secondo 120 e 2500.

[253] Vill., X 292; Stefani, r. 385^a pp. 139-140; Davids., IV 994-996

Magl colloca il tradimento di Tommaso di Lippaccio Frescobaldi al maggio 1325, diversamente da Villani e Stefani, che lo anticipano all'aprile dello stesso anno.

[254] Vill., X 294; Davids., IV 1001-1002

Villani non si sofferma su alcuni particolari presenti in *Magl*: non menziona il podestà Accorimbono da Tolentino e non accenna al fatto che, dopo la nomina, i due cavalieri ricevettero 1200 fiorini dal Comune di Firenze (nemmeno Davidsohn riporta la cifra in denaro).

[255] Vill., X 294; Stefani, r. 387^a pp. 140-141; *Storie pistoresi*, pp. 87-88; Davids., IV 999-1001

Magl nomina erroneamente *Filippo de' Taddei* al posto di Filippo Tedici (signore di Pistoia), menzionato a 251. Potrebbe trattarsi di un errore di lettura da parte del copista, dato dalla somiglianza tra i nomi delle due famiglie. Solo *Magl* specifica che Castruccio entrò a Pistoia *con .vj^c. chavalieri e con grande quantità di popolo* (Villani ha *con tutta sua gente*, Stefani *con tutta sua cavalleria*). Inoltre, mentre *Magl* e le *Storie pistoresi*, seguite da Davidsohn, riferiscono che i cento cavalieri fiorentini a guardia di Pistoia tornarono a Firenze privati dei loro cavalli e delle armi, secondo Villani e Stefani essi vennero tutti uccisi o fatti prigionieri dai soldati di Castruccio. La relazione di parentela che si instaurò tra Filippo e Castruccio consiste nel matrimonio tra Filippo e Dialta, figlia di Castruccio (si vedano le *Storie pistoresi*, che descrivono minuziosamente l'episodio della conquista di Pistoia).

[256] Vill., X 295

Magl colloca l'arrivo dei Fiorentini ad Artimino al 5 maggio, lo stesso giorno della conquista di Pistoia da parte di Castruccio. Villani lo posticipa al giorno successivo e non ricorda *messer Benghi* di Artimino, signore del castello, né il fatto che questi non volle ricevere i Fiorentini, che erano interessati ad ottenere la fortezza.

[257] Vill., X 295; Stefani, r. 389^a p. 141; Davids., IV 1002-1003

Villani e *Magl* concordano sulla data, Stefani registra il 5 maggio. Solo *Magl* e Davidsohn riportano il numero di cavalieri che giunsero a Firenze al seguito di Raimondo di Cardona (*Magl* 220; Davids. 230) e menzionano il figlio (Pietro) e il nipote che lo accompagnarono.

[258] Vill., X 298; Stefani, r. 390^a p. 141; Davids., IV 1003

Magl e Davidsohn datano l'inizio dell'assedio di Artimino all'8 maggio 1325, Villani al 6 maggio, Stefani non specifica la data. Mentre *Magl* dichiara che esso durò 12 giorni, collocando perciò la resa del castello al 20 maggio, Villani e Stefani datano la resa al 22 maggio. Davidsohn riferisce che Artimino si arrese dopo 15 giorni, dunque il 23 maggio. Solo *Magl*, seguito da Davidsohn, precisa il numero dei cavalieri e dei pedoni dell'esercito fiorentino. È inoltre l'unico a menzionarne il capitano: il podestà di Firenze Accorimbono da Tolentino. Infine, le tre cronache concordano pressappoco sulla quantità di prigionieri: 200 in *Magl* (accolto da Davidsohn), 207 in Villani, 218 in Stefani.

[259] Vill., X 300

Piena concordanza tra *Magl* e Villani.

[260] Vill., X 300; Stefani, r. 391^a pp. 141-142; *Storie pistoresi*, pp. 88-89; Davids., IV 1003-1005

Tutte le cronache concordano nel collocare la partenza di Raimondo di Cardona da Firenze al 12 giugno 1325, a eccezione delle *Storie pistoresi*, che riportano la data dell'8 giugno. *Magl* e Villani ricordano entrambi che Raimondo di Cardona partì con 400 cavalieri di cavallate, ma *Magl* riferisce che i soldati fiorentini erano 1200, mentre in Villani erano 1500. L'esercito fiorentino, riunitosi con i suoi alleati a Prato, contava complessivamente 1800 cavalieri e 12 mila pedoni secondo *Magl*, mentre Villani calcola circa 1950 cavalieri (aggiungendo ai 1500 fio-

rentini *ccccl tra Franceschi, e Guasconi, e Fiamminghi, e Provenzali, e Italiani*). All'esercito così composto, in entrambe le cronache si aggiungono poi 200 cavalieri senesi, ma solo *Magl* conta ulteriori 150 alleati, per un totale di circa 2200 cavalieri e 15 mila pedoni (dato accolto da Davidsohn). Stefani riporta invece 3454 cavalieri e 15250 pedoni, mentre le *Storie pistoresi* non specificano le dimensioni dell'esercito.

[261] Vill., X 301; Stefani, r. 391^a p. 142; *Storie pistoresi*, p. 89; Davids., IV 1005-1006

Tutte le cronache concordano nel collocare l'arrivo delle truppe di Raimondo di Cardona a Pistoia al 17 giugno 1325, eccetto le *Storie pistoresi*, che lo datano erroneamente alla mattina del 13 giugno, il giorno successivo alla loro partenza da Firenze. *Magl* riferisce che i Fiorentini, prima di assediare Tizzana, fortezza situata a sud-est di Pistoia, si spostarono a Piuvica (menzionata anche nelle *Storie pistoresi*) e poi a Quarrata, e informa che l'assedio di Tizzana durò circa otto giorni. Villani invece non menziona Piuvica e Quarrata e data l'assedio di Tizzana tra il 4 e il 10 luglio 1325, attribuendone quindi una durata di sei giorni. Anche Davidsohn registra l'abbandono dell'assedio il 10 luglio.

[262] Vill., X 301-302; Stefani, rr. 391^a-392^a p. 142; *Storie pistoresi*, p. 89; Davids., IV 1005-1007

La notizia coincide in tutte le cronache, a eccezione di Stefani: questi dichiara che i Fiorentini attraversarono il fiume della *Guisiana* (oggi Usciana) e giunsero a Cappiano (cfr. Repetti, v. "Cappiano" vol. I p. 358) l'11 luglio 1325, anziché il 10 luglio, e che la resa delle torri e del ponte di Cappiano avvenne il 18 luglio anziché il 13 (probabilmente confondendosi con la data della resa del castello, che non menziona: 19 luglio).

[263] Vill., X 302; *Storie pistoresi*, pp. 89-90; Davids., IV 1007

Tutte le cronache concordano sulla data della resa del castello di Cappiano (accolta da Davidsohn), ma solo *Magl* accenna alle armi e alle vettovaglie di cui i Fiorentini si rifornirono grazie a tale resa.

[264] Vill., X 302; Stefani, r. 392^a p. 142; *Storie pistoresi*, p. 90; Davids., IV 1007-1008

Le cronache concordano sull'episodio della conquista di Montefalcone da parte dell'esercito fiorentino, ma solo *Magl* riporta la notizia della liberazione dei capitani che erano stati catturati dai Fiorentini.

[265] Vill., X 301-302; Stefani, r. 393^a p. 142; *Storie pistoresi*, p. 90; Davids., IV 1009

Altopascio fu assediato il 3 agosto 1325. *Magl* data la partenza dei Fiorentini da Montefalcone e l'inizio dell'assedio al 2 agosto, mentre Villani lo posticipa al 4 agosto. Stefani e le *Storie pistoresi* non specificano la data. Castruccio era stanziato a Montechiari, a pochissima distanza da Montecarlo (il *Cerruglio*): secondo *Magl* il suo esercito contava 1200 cavalieri e 20 mila pedoni, Villani riporta circa 1500 cavalieri e *popolo grandissimo*. Solo *Magl* specifica le dimensioni dell'esercito fiorentino.

[266] Vill., X 302; Stefani, r. 393^a p. 142; Davids., IV 1010-1011

Mentre era in corso l'assedio ad Altopascio, Castruccio mandò parte dei suoi soldati ad assalire Carmignano, nel tentativo (non riuscito) di divergere le forze fiorentine. Villani e *Magl* datano la sconfitta di Castruccio a Carmignano al 23 agosto 1325, Stefani all'11 agosto. *Magl* riferisce inoltre che i cavalieri di Castruccio erano 100, mentre Villani ne riporta 150. Davidsohn registra 500 cavalieri. Solo *Magl* dichiara che essi entrarono nel castello di notte. Tra coloro che fronteggiarono la gente di Castruccio, Villani (seguito da Davidsohn) menziona, a differenza del nostro, *quegli di Campi e di Gangalandi* (località attualmente situata nel territorio di Lastra a Signa; cfr. Repetti, v. "Gangalandi" vol. II p. 290) ... e *co' cavalieri bolognesi ch'erano in Firenze* (questi ultimi sono nominati anche da Stefani). Anche sul numero dei prigionieri e dei caduti le due cronache non concordano: Villani indica semplicemente 450 morti (così Davidsohn) e una quantità imprecisata di prigionieri tra i soldati di Castruccio. Stefani conta complessivamente più di 400 tra uccisi e catturati.

[267] Vill., X 303; Stefani, r. 394^a p. 142; Davids., IV 1008, 1010-1011

Altopascio si arrese ai Fiorentini il 25 agosto 1325. La data è la stessa in *Magl* e Villani, mentre Stefani non la riporta. Solo *Magl* specifica le dimensioni dell'esercito fiorentino, Davidsohn riporta 3500 cavalieri e circa 18000 fanti.

[268] Vill., X 303, 305; Stefani, rr. 394^a-395^a pp. 142-143; Davids., IV 1011-1013

Villani e Stefani raccontano che dopo la resa di Altopascio si aprì un dissenso nelle forze fiorentine, che ne determinò un ulteriore indebolimento: mentre alcuni consigliavano più saggiamente di andare a Santa Maria a Monte e rafforzare l'esercito, i Grandi di Firenze esortavano e decisero di far avanzare l'esercito fino a Lucca. Esso dunque partì da Altopascio e, a detta di Villani e di *Magl*, seguiti da Davidsohn, giunse a Badia Pozzeveri il 9 settembre 1325 (Stefani ha il *di di S. Maria*, perciò l'8 o il 12 settembre). *Magl* e Villani concordano sulla descrizione del primo scontro tra Castruccio e i Fiorentini. Essi lo datano erroneamente all'11 settembre 1325, mentre Davidsohn, rifacendosi a una fonte più attendibile, riporta il 21 settembre. Stefani dà la data giusta. *Magl* riferisce che al momento dello scontro la schiera dei Fiorentini e quella di Castruccio comprendevano complessivamente 800 cavalieri, mentre Villani distingue *pochi più di IIIc* cavalieri fiorentini e *più di VIc* di Castruccio, per un totale di circa 900. In più, oltre a Francesco Brunelleschi, Urrimbacca e Giovanni della Tosa (nominati in entrambe le cronache), *Magl* accenna a 25 cavalieri fiorentini fatti prigionieri dai soldati di Castruccio; Villani menziona invece 40 cavalieri fiorentini tra uccisi e catturati.

[269] Vill., X 306; Stefani, r. 395^a p. 143; Davids., IV 1015

Concordanza fra le cronache.

[270] Vill., X 306; Stefani, r. 395^a p. 143; Davids., IV 1015-1019

Le tre cronache concordano nel datare la sconfitta dei Fiorentini al 23 settembre 1325, data accolta da Davidsohn. Quest'ultimo afferma però, in base a fonti più attendibili, che fu Raimondo di Cardona a sfidare Castruccio a battaglia, non viceversa. Tra le vittime, solo *Magl* menziona il conte di Sarteano, il quale effettivamente risulta tra i partecipanti alla battaglia (Repetti, s.v. "Sarteano" vol. V p. 176). Inoltre, *Magl* afferma che vennero catturati circa 60 tra i migliori cavalieri di Firenze, mentre in Villani sono 40. Davidsohn ne documenta almeno 96. Villani poi non specifica il numero complessivo delle vittime e dei prigionieri guelfi, ma lascia al suo posto degli spazi bianchi; *Magl* e Stefani accennano genericamente a un'ingente quantità; Davidsohn ne stima circa 5000.

[271] Vill., X 306; Stefani, rr. 395^a-396^a p. 143; Davids., IV 1020-1021

Magl colloca la conquista di Montefalcone e del castello e del ponte di Cappiano da parte di Castruccio al 23 settembre 1325, lo stesso giorno della sconfitta dei Fiorentini. Villani la colloca *pochi di appresso*, senza però menzionare il ponte di Cappiano. Stefani concorda con *Magl*, ma afferma che Montefalcone cadde nelle mani di Castruccio il primo ottobre. *Magl* colloca poi l'assedio di Altopascio al 24 settembre; Villani e Stefani non precisano la data dell'inizio dell'assedio e non fanno cenno ai 300 cavalieri di Castruccio.

[272] Vill., X 317; Stefani, r. 398^a p. 144; Davids., IV 1021-1023

La notizia coincide nelle tre cronache. Solo *Magl*, tuttavia, accenna alla riedificazione di Artimino da parte di Castruccio.

[273] Vill., X 318-319; Stefani, rr. 398^a-399^a p. 144; Davids., IV 1023-1025

Magl riferisce che Castruccio e Azzone Visconti (figlio di Galeazzo) tornarono a Peretola il 16 ottobre 1325 e fecero correre due palii. Villani e Stefani, seguiti da Davidsohn, affermano che essi tornarono invece a Rifredi (località poco distante da Peretola) il 26 ottobre e fanno menzione di un solo palio.

[274] Vill., X 306, 318; Stefani, rr. 396^a, 398^a pp. 143-144; Davids., IV 1021, 1024

Secondo *Magl*, Castruccio ottenne Altopascio l'8 ottobre 1325, mentre in Villani e in Stefani la resa avvenne il 6 ottobre, data accolta da Davidsohn. Stefani non fa menzione dei prigionieri. *Magl* dichiara poi che Carmignano si arrese a Castruccio il 9 ottobre e che furono catturati 50 uomini, mentre Villani, seguito da Davidsohn, riporta l'11 ottobre e non menziona i prigionieri. Nemmeno Stefani li registra, e colloca la resa di Carmignano tra l'8 e il 12 ottobre. Stefani, infine, contrariamente alle altre due cronache, non accenna alla resa di Torrebecchi (la tenuta degli Strozzi), avvenuta l'11 ottobre.

[275] Vill., X 324-326; Davids., IV 1026-1027

Magl afferma che le forze ghibelline di Rinaldo dei Bonacolsi (detto Passerino) ottennero il castello di Monteveglio nel mese di ottobre, mentre Villani riporta la data del 30 settembre. I Bolognesi furono dunque costretti ad assediare il castello: *Magl* afferma che questi ultimi mandarono all'assedio circa 2000 cavalieri, Villani ne indica 2200. L'esercito di Passerino e

dei suoi alleati, che in *Magl* comprendeva in tutto 3000 cavalieri, in Villani ne conta invece 4600, di cui 1800 tra quelli di Passerino, di Cangrande e dei marchesi d'Este e 2800 tra quelli di Azzone Visconti e di Castruccio.

[276] Vill., X 320; Stefani, r. 400^a p. 145; Davids., IV 1028, 1034-1035

Villani e Stefani fanno cenno, come *Magl*, all'invio da parte dei Fiorentini di ambasciatori a Napoli presso il re Roberto I, tuttavia non indicano né la data (che è comunque da collocarsi presumibilmente in novembre, come in *Magl* e in Davidsohn) né i nomi degli ambasciatori. La notizia dell'invio di ambasciatori al papa, invece, non trova riscontro né in Villani né in Stefani.

[277] Vill., X 329, 332, 348; Stefani, rr. 405^a, 407^a p. 146; Davids., IV 1036-1038

Villani (X 348) menziona una fortificazione chiamata Serravallino situata in Val di Bisenzio (Prato), ma non specifica la data della sua costruzione: si può soltanto desumere che sia avvenuta prima dell'aprile 1326, data in cui Castruccio fece edificare un altro battifolle, posto sul ponte di Agliana (non citato nel nostro). *Magl* data la costruzione di Serravallino al novembre 1325, ma lo situa *insu'n uno poggio che ssi chiamava Ongniano*: forse *Magl* ha confuso i due baluardi e il poggio di Ognano potrebbe corrispondere al ponte di Agliana di cui parla Villani. Stefani non riporta questa notizia. *Magl* afferma poi che, mentre Montemurlo era sotto assedio, Castruccio e i suoi compirono continue scorribande nel territorio di Firenze, arrivando fino a Legnaia e a Rifredi; al posto di queste ultime Villani nomina San Pietro a Monticelli e afferma che i cavalieri di Castruccio erano 500 (mentre in *Magl* erano meno di 400) e che i Fiorentini avevano più di 800 cavalieri (mentre *Magl* parla di *più di .m. chavalieri forestieri, senza i cittadini ch'erano bene .ccc.*). Stefani concorda con Villani, ma non precisa il numero di cavalieri di Castruccio, né quelli di Firenze.

[278] Vill., X 328; Stefani, r. 404^a pp. 145-146; Davids., IV 1029-1030

Villani e in Stefani riportano una data diversa (rispettivamente il 7 e il 13 novembre, mentre *Magl* la posticipa a dicembre) e riferiscono che, dato il clima di sospetto reciproco creatosi a Firenze, i Fiorentini imposero a coloro che avessero dei parenti prigionieri a Lucca il divieto di ricoprire incarichi e di partecipare a qualunque consiglio del Comune. Non ricordano che in seguito furono vietati anche il riscatto e la liberazione dei prigionieri per mezzo di ostaggi.

Villani e Stefani non accennano inoltre alle famiglie dei Gianfigliuzzi e dei Frescobaldi (ricordate da Davidsohn), le quali violarono tale divieto.

[279] Vill., X 329; Stefani, r. 405^a p. 146; Davids., IV 1036-1037

Piena concordanza fra le cronache.

[280] Vill., X 333; Stefani, r. 408^a pp. 146-147; Davids., IV 1033-1034

Diversamente da *Magl*, secondo Villani e in Stefani la cifra che i Fiorentini dovevano versare annualmente al duca di Calabria consisteva in 200 mila fiorini d'oro (Stefani scrive precisamente *16666 e due terzi di fiorino* al mese) e non si accenna all'abolizione del divieto di riportare i prigionieri a Firenze.

[281] Vill., X 340; Davids., IV 1027

Magl e Davidsohn datano la conclusione della pace al gennaio 1326 (= 1325 s.f.), Villani alle calende di febbraio dello stesso anno.

[282] Vill., X 336; Stefani, r. 409^a p. 147; Davids., IV 1039

Concordanza fra le tre cronache. Piero di Narsi, che Perrens nella sua *Histoire de Florence* chiama Pierre de Nancy (Perrens, *Hist. de Flor.* vol. IV p. 92), fu un cavaliere banderese di Naix (ora Naix-aux-Forges), nel circondario di Bar-le-Duc nel dipartimento della Mosa. Si tratta forse di un figlio illegittimo della famiglia di Lenoncourt, che portava originariamente questo aggiunto nobilescio, oppure di un borghese.

[283] Vill., X 350; Stefani, r. 413^a p. 148; *Storie pistoresi*, p. 100; Davids., IV 1045-1046

Tutte le cronache datano erroneamente la spedizione al maggio 1326 (Villani 14 maggio, Stefani data lo scontro al 15 e la morte di Piero al 17). Davidsohn informa che la spedizione fu il 14 marzo e che il 17 maggio Piero di Narsi fu decapitato. Secondo *Magl*, i 200 cavalieri guidati dal lorenese si scontrarono con i 500 appostati da Castruccio, il quale aveva tradito il trattato appena stipulato da alcuni Carmignanesi di dare Carmignano a Piero. In Villani i cavalieri di Castruccio sono 400. Sconfitti i Fiorentini, tra le vittime e i prigionieri *Magl* conta complessivamente 80 cavalieri, mentre Villani riferisce *XI cavalieri di corredo e XL scudieri franceschi e gente a piè assai*. Stefani ma non specifica il numero di cavalieri di Castruccio,

né quello delle perdite fiorentine. Solo *Magl* (e Davidsohn) menziona il luogo in cui si celebrarono le esequie del capitano di Firenze.

[284] Vill., X 351; Stefani, r. 414^a p. 148; Davids., IV 1046

Gualtieri VI di Brienne, detto duca d'Atene, aveva sposato Margherita, figlia di Filippo I di Taranto e nipote del re Roberto I di Napoli. Villani e Stefani datano il suo arrivo a Firenze al 17 maggio 1326 (così Davidsohn), mentre *Magl* lo posticipa al 23 maggio.

[285] Vill., X 342

Come si comprende dal confronto con Villani, *Magl* fa riferimento all'episodio della presa della fortezza del ponte a Borgoforte da parte delle forze della Chiesa, capeggiate da Obizzo dei Landi. Vi è concordanza con Villani relativamente alla data dello scontro (giugno 1326) e al numero di soldati mandati dai Fiorentini in aiuto della Chiesa, ma solo *Magl* precisa il numero complessivo di cavalieri radunatisi in Lombardia (tra quelli della Chiesa e quelli di Passerino) e quello delle vittime e dei prigionieri della parte sconfitta.

[286] Vill., X 346, 353; Stefani, r. 415^a p. 149; Davids., IV 1047-1049

Il legato pontificio è Giovanni Caetani degli Orsini. Concordanza tra le cronache: tutte attestano il suo arrivo a Firenze il 30 giugno 1326. Davidsohn registra la data del 30 luglio.

[287] Vill., X 356; Stefani, r. 416^a p. 149; *Cronache senesi*, pp. 132-133; Davids., IV 1051-1052

Tutte le cronache concordano, ma le *Cronache senesi* non precisano il numero di anni per i quali la signoria di Siena venne affidata a Carlo duca di Calabria.

[288] Vill., XI 1; Stefani, r. 417^a p. 149-150; Davids., IV 1053

I cavalieri giunti a Firenze a seguito del duca di Calabria sono 1000 in *Magl*, 1500 in Villani e 1547 in Stefani. Davidsohn segue le cifre più precise di Stefani. Per la correzione a *Magl* cfr. Villani «messer Filippo *dispoto* di Romania e figliuolo del prenze di Taranto».

[289] Vill., X 352; Davids., IV 1080

Magl colloca l'arrivo dell'armata di Bertrando del Balzo (il conte Novello) in Maremma e la presa del castello di Magliano al 4 agosto 1326, Villani riporta la data del 20 luglio.

[290] Vill., XI 2; Stefani, r. 419^a p. 150; Davids., IV 1055

Concordanza fra le cronache.

[291] Vill., XI 1, 3; Stefani, r. 418^a p. 150; Davids., IV 1059, 1081

Magl concorda con Villani, ma tra gli alleati del duca di Calabria menziona soltanto i cavalieri senesi (che sono 400 in *Magl*, 350 in Villani e Stefani) e bolognesi, mentre nelle altre due cronache, seguite da Davidsohn, compaiono anche Perugini, Orvietani, i cavalieri dei Manfredi di Faenza, quelli del conte Ruggero di Dovadola e del conte Ugo da Battifolle. Stefani non riporta la notizia della scomunica di Castruccio da parte del legato papale Giovanni Caetani Orsini.

[292] Davids., IV 1081

Senza riscontri nelle altre cronache.

[293] Vill., XI 6; Stefani, r. 422^a pp. 150-151; Davids., IV 1082-1084

I due castelli sono Gavinana (così *Magl*; Villani *Cavignano*; male Stefani *Ravignano*, su cui si veda la nota di Davidsohn, IV 1083) e Mammiano. *Magl* ne colloca la ribellione nel mese di settembre, Villani e Stefani in ottobre. *Magl* afferma poi che in ottobre Tommaso da Marzano, conte di Squillace, cavalcò con 500 cavalieri per rifornire i due castelli, senza però riuscire nell'impresa; Villani (seguito da Davidsohn) attesta 300 cavalieri, scelti tra i 2000 mandati a Prato dal duca di Calabria; in Stefani si legge *con molti Fiorentini e con 2000 uomini a cavallo*.

[294] Vill., X 352; Davids., IV 1080

Magl colloca la partenza dell'armata del re Roberto da Genova nel mese di ottobre, Villani (seguito da Davidsohn) alla fine di settembre. A raggiungere Firenze insieme al capitano, il conte Novello, furono secondo *Magl* 40 cavalieri, mentre Villani e Davidsohn ne registrano 100.

[295] Davids., IV 1081

Senza riscontri nelle altre cronache.

[296] Vill., XI 9; Griffoni, p. 37; *Corpus chronicorum Bononiensium*, vol. II pp. 376-377; Davids., IV 1091

Magl colloca la notizia al febbraio 1327 (= 1326 s.f.); in Villani la lacuna non ci permette di conoscere la data in cui il legato pontificio Bertrando del Poggetto (che solo in questo luogo Villani chiama *Ramondo*) entrò a Bologna: sappiamo solo che avvenne dopo il primo ottobre 1326, giorno in cui il Comune di Parma diede la signoria al legato. Matteo Griffoni e il *Corpus chronicorum Bononiensium* riportano la data del 5 febbraio 1327 (accolta da Davidsohn). *Magl* non menziona mai il nome del legato.

[297] *Cronache senesi*, p. 133; Davids., IV 1120

La notizia non si trova in Villani, mentre nelle *Cronache senesi* compare con la data del primo marzo.

[298] Vill., XI 18; Davids., IV 1089-1090

Concordanza tra Villani e *Magl*.

[299] Vill., XI 18; Davids., IV 1090-1091

Magl afferma che Ludovico il Bavaro partì da Trento con 100 cavalieri, mentre in Villani i cavalieri sono circa 600. Quest'ultimo riferisce poi molto brevemente che il duca di Baviera giunse a Como e successivamente a Milano.

[300] Vill., XI 23; Stefani, r. 429^a p. 152

Il lunedì dell'Alba consiste nel lunedì della settimana "in Albis", quella successiva alla Pasqua. *Magl* concorda con Villani e Stefani, eccezion fatta per il giorno della morte del piccolo Martino, figlio di Carlo d'Angiò: *Magl* riporta il 20 aprile 1327, mentre le altre due cronache il 21 aprile (per la precisione, Villani legge *all'ottavo dì di sua natività*).

[301]

Senza riscontri nelle altre cronache.

[302] Vill., XI 27; Stefani, r. 431^a p. 153; Davids., IV 1120

Sia Villani sia Stefani attestano l'arrivo del cardinale Giovanni Caetani Orsini a Firenze, ma nessuno dei due riporta la data del 22 maggio (accolta da Davidsohn): sembrano piuttosto collocarne l'arrivo in giugno.

[303] Vill., XI 20-21; Davids., IV 1121-1122

Nel suo racconto della notizia, sicuramente più dettagliato, Villani non riferisce tuttavia alcuni particolari presenti in *Magl*: non riporta infatti la data in cui il re Roberto d'Angiò mandò a Roma il fratello Giovanni, conte di Gravina e principe di Acaia (Morea), per impedire al Bavaro di entrare nella città (Davidsohn parla dell'estate del 1327) e non menziona Montefiascone, nonostante faccia comunque menzione dei danni compiuti per opera dei soldati di Giovanni nel contado di Viterbo.

[304] Vill., XI 19; Stefani, r. 431^a p. 153; Davids., IV 1092, 1094

Piena concordanza con Villani. Stefani non riporta la data dell'incoronazione di Ludovico il Bavaro. La Pasqua Rugiada corrisponde alla Pasqua Rosata, ossia la Pentecoste.

[305] Vill., XI 24

Magl data la ribellione dei Modenesi dalla signoria di Passerino dei Bonacolsi al 4 giugno 1327, Villani al 5 giugno. Davidsohn non riporta l'episodio.

[306] Vill., XI 27, 32; Stefani, r. 431^a p. 153; Davids., IV 1093, 1095-1096

Tutte le cronache concordano sulla data del 24 giugno 1327. Stefani però non ricorda il diverbio tra Galeazzo Visconti, signore di Milano, e Ludovico il Bavaro: esso avvenne a giugno, ma, come informa Villani, Galeazzo fu fatto prigioniero il 6 luglio 1327 (data accolta da Davidsohn).

[307]

Senza riscontri nelle altre cronache.

[308] Vill., XI 30-31; Stefani r. 433^a p. 153; Davids., IV 1098-1100

Magl concorda con Villani (XI 30) sulla descrizione dell'assedio e della conquista di Santa Maria a Monte da parte dei Fiorentini, ma emergono alcune differenze tra le due cronache: se in *Magl* i cavalieri fiorentini e del duca di Calabria sono 2000, Villani afferma che *furono la gente del duca MCCC a cavallo, e' Fiorentini C caporali con II o III compagni ciascuno*; prima di giungere a Santa Maria a Monte, secondo *Magl* l'esercito fiorentino rimase accampato a Signa per 4 giorni, mentre Villani parla di 3 giorni; la resa della rocca è datata al 9 agosto in *Magl*, al 10 in Villani; *Magl* racconta inoltre che Obizzo dei Landi (Vergìù) si unì all'esercito il 10 agosto con 300 cavalieri della Chiesa, ma secondo Villani egli arrivò prima dell'inizio dell'assedio (il 2 agosto) con 350 cavalieri; infine, *Magl* colloca la partenza delle truppe fiorentine da Santa Maria a Monte al 20 agosto, Villani al 18. Stefani descrive molto più sinteticamente l'episodio: concorda con *Magl* sul numero dei cavalieri fiorentini, ma menziona 16000 pedoni (in *Magl* e Villani sono 8000), riferisce che i cavalieri di Obizzo erano 400 e colloca la presa della rocca il 4 agosto. Non specifica la data della partenza dei Fiorentini da Santa Maria a Monte. Anche per l'assedio del castello di Artimino si evidenzia una sostanziale concordanza tra Villani e *Magl*, ma con qualche differenza. Secondo *Magl* i Fiorentini giunsero ad Artimino il 24 agosto, ma l'assedio avrebbe avuto inizio soltanto il giorno dopo. Il 26 si tenne una durissima battaglia che durò da mattina a sera, e infine il 28 agosto, dopo che il castello si arrese, l'esercito tornò a Firenze. Anche Villani (XI 31) fa cenno alla battaglia del 26 agosto, ma dichiara che essa avvenne il terzo giorno d'assedio, per cui si deduce che secondo Villani l'assedio sarebbe iniziato il 24 agosto. Egli attesta la resa il 27 e concorda con *Magl* sulla data del ritorno delle truppe a Firenze. Stefani fornisce soltanto la data, errata, della resa di Artimino (il 28 agosto). Davidsohn presta fede al racconto di Villani sia per la conquista di Santa Maria a Monte sia per quella di Artimino.

[309] Vill., XI 33-34; Davids., IV 1101-1103

Apprendiamo da Villani che Ludovico di Baviera partì da Milano il 12 agosto (*Magl* reca uno spazio bianco al posto dell'indicazione del giorno). Davidsohn riporta il 13 agosto. I cavalieri al suo seguito sono 2500 secondo *Magl*, mentre Villani parla di 1500 cavalieri, a cui se ne aggiungono 250 di Cangrande, 150 di Passerino e 100 dei marchesi d'Este, per un totale di 2000 (Davidsohn accoglie questa cifra). Sul resto *Magl* concorda pienamente con Villani.

Quest'ultimo precisa che la somma di denaro che i Pisani offrirono a Castruccio affinché non entrasse nella città era di 60000 fiorini d'oro.

[310] Vill., XI 21; Davids., IV 1120-1122

Piena concordanza tra Villani e *Magl.* Villani segue però un ordine diverso nella narrazione: prima descrive gli avvenimenti occorsi a Roma a seguito dell'incoronazione di Ludovico il Bavaro e poi passa a narrare le vicende di Toscana e Lombardia. *Magl.* si attiene invece più strettamente alla sequenza cronologica degli eventi.

[311] Vill., XI 34-35; Sardo, p. 80; Davids., IV 1103-1105

La notizia coincide con Villani, ma *Magl.* afferma che gli ambasciatori pisani catturati dal Bavaro erano quattro, uno dei quali riuscì a fuggire, mentre in Villani erano tre e fu in realtà Castruccio a catturarli mentre tornavano a Pisa (così anche in Ranieri Sardo, il quale però non specifica il numero degli ambasciatori). Tutti concordano sulla data di inizio dell'assedio di Pisa.

[312] Vill., XI 21-22; Davids., IV 1122

Concordanza tra Villani e *Magl.*: la data dell'ingresso a Roma di Giovanni di Gravina (principe della Morea) coincide in entrambe le cronache. *Magl.* riferisce inoltre il numero complessivo delle vittime (circa 100 uomini), mentre Villani comunica soltanto quello dei cavalieri uccisi a seguito di Giovanni (circa 20) e non riporta il numero dei morti tra i Romani.

[313] Vill., XI 35; Sardo pp. 80-81; Davids., IV 1104-1105

Piena concordanza con Villani. Ranieri Sardo dà soltanto la data dell'ingresso del Bavaro a Pisa (11 ottobre 1327).

[314] Vill., XI 35, 38; Sardo p. 81; Stefani r. 434^a p. 153; Davids., IV 1105-1107, 1108

Anche Villani (XI 35) data l'ingresso di Castruccio e dei fuoriusciti in Pisa al 13 ottobre 1327: egli scrive in realtà *al terzo giorno* (dall'entrata del Bavaro). Sardo non ricorda questa data. *Magl.* racconta poi che Ludovico il Bavaro costrinse i chierici a dire l'ufficio, particolare che non compare nelle altre cronache. Tutti i cronisti accennano all'imposizione di imposte elevatissime da parte del Bavaro, ma solo Villani e *Magl.* ricordano il ripristino della gabella.

Secondo *Magl*, Castruccio fu nominato dal Bavaro duca di Prato, di San Miniato e di Volterra; Villani (XI 38) invece lo definisce duca di Lucca, Luni, Pistoia e Volterra: Davidsohn accoglie la lezione di Villani, aggiungendo che a Firenze si credette che Castruccio avesse ottenuto anche il ducato di Prato e San Miniato. Stefani menziona soltanto Lucca e Volterra. Inoltre, come apprendiamo da Sardo e Davidsohn, fu destituito l'arcivescovo Simone Saltarelli, contrario alla politica del Bavaro, e Gherardo Orlandi venne nominato amministratore provvisorio della Chiesa pisana (non arcivescovo, come dichiara erroneamente Sardo).

[315] Vill., XI 36; Davids., IV 1108, 1109-1111

Villani fa soltanto un breve accenno all'assedio di Monte Santa Maria da parte degli Aretini e dei Castellani: a differenza di *Magl*, non fa menzione del marchese Collotorto e dei Perugini, né delle truppe in soccorso degli assediati guidate da Raimondino del Balzo. Si concentra soprattutto sulla partenza di Guido Tarlati (a cui il Bavaro aveva tolto il vescovato di Arezzo) da Pisa e sulla sua morte, avvenuta nel castello di Montenero il 21 ottobre 1327. *Magl* non ricorda precisamente la data della morte, ma afferma che il Tarlati partì da Pisa il 20 ottobre e morì nel castello di Montegiovi, anch'esso situato in Val d'Orcia (cfr. Repetti, v. "Monte Giovi in Val d'Orcia" vol. III p. 281). Villani inoltre non ricorda l'arrivo di Agosto del Balzo a Firenze. Davidsohn attesta però al suo seguito 800 cavalieri, non 500.

[316] Vill., XI 49; Stefani, r. 437^a p. 154; Sardo, p. 81; Davids., IV 1111-1112

Le cronache non concordano relativamente alla data della partenza del Bavaro da Pisa: *Magl* riporta l'11 dicembre 1327, Villani il 15 (data accolta da Davidsohn), Stefani il 7, mentre Sardo non precisa il giorno. Davidsohn informa che Castruccio l'avrebbe raggiunto tre settimane dopo, a differenza di quanto dichiarato dalle cronache. Tutte attestano la presenza di 3000 cavalieri al seguito di Ludovico, a eccezione di Sardo, che non dà alcuna cifra. Villani fornisce anche il numero dei pedoni, in accordo con *Magl*. Solo quest'ultimo informa poi della sentenza pronunciata il 25 dicembre 1327 dall'inquisitore dei paterini contro Ludovico. Neanche Davidsohn riporta la notizia.

[317] Vill., XI 50; Stefani, r. 438^a p. 154; Davids., IV 1117-1118

Magl concorda pienamente con Villani, eccezion fatta soltanto per il numero di cavalieri che partirono da Firenze insieme al duca di Calabria: 2000 in *Magl*, 1500 in Villani. Stefani non indica una cifra precisa.

[318] Vill., XI 55-56, 58; Stefani, r. 439^a p. 155; Davids., IV 1123-1124, 1126-1127

Concordanza tra *Magl* e Villani. Il racconto di Stefani è molto più breve, ma le poche informazioni da lui fornite coincidono con quelle delle altre due cronache.

[319] Vill., XI 59; *Storie pistoresi*, pp. 116-118; Davids., IV 1127-1130

Filippo di Sangineto entrò a Pistoia con i suoi uomini la notte del 27 gennaio, come informa Villani: questi però afferma che si trattava di un mercoledì, mentre in realtà era un martedì. *Magl* posticipa l'accaduto alla notte del 28 gennaio, mentre le *Storie pistoresi* riportano il 29 gennaio. Queste ultime, che, basandosi su Villani, descrivono l'episodio in modo dettagliato, non ricordano però che i cavalieri di Filippo erano 600. Solo *Magl* riporta la notizia della liberazione dei prigionieri guelfi da parte di Filippo di Sangineto e fa menzione delle processioni religiose e della chiusura delle botteghe a Firenze.

[320] Vill., XI 59; *Storie pistoresi*, p. 119; Davids., IV 1129-1131

Magl e Villani concordano sulla data del rientro di Filippo di Sangineto a Firenze e sulla descrizione delle celebrazioni in suo onore, ma in seguito *Magl* aggiunge informazioni (accolte da Davidsohn) che Villani non riporta: specifica infatti il numero di prigionieri che Filippo porta con sé a Firenze e tra essi menziona .ij. fanciugli figliuoli di messer Filippo de' Tedici di Pistoia (essi sono ricordati anche da Villani, che parla però di un figlio e un nipote di Filippo Tedici) e Donato di messer Galtrato. Nelle *Storie pistoresi* non compaiono tali informazioni. Tutte le cronache ricordano infine la nomina di Simone della Tosa a capitano di Pistoia (*Magl* afferma che rimasero con lui 300 cavalieri e una quantità imprecisata di pedoni, Villani e Davidsohn riferiscono 250 cavalieri e 1000 pedoni).

[321] Vill., XI 60, 83; Sardo, pp. 81-82; *Storie pistoresi*, pp. 119-120; Davids., IV 1131-1132, 1134-1135

Villani (XI 60) informa che Castruccio partì da Roma il 1° febbraio 1328 (= 1327 s.f.): al suo seguito vi erano 500 cavalieri e 1000 pedoni, mentre *Magl* ha 1000 cavalieri. Davidsohn dà invece 1400 cavalieri e 1000 balestrieri. Come afferma Villani, Castruccio giunse poi a Pisa il 9 febbraio (*Magl* ha il 10 febbraio). Le due cronache in seguito concordano e il racconto di Villani (XI 83) permette di completare quello di *Magl*: nel mese di aprile i Pisani, per timore di Castruccio, si rivolsero all'imperatore Ludovico IV di Baviera affinché governasse la signoria per mezzo di un vicario. Così il Bavaro vi mandò il *conte d'Ottinghe d'Alamagna* (Friedrich von Oettingen, in *Magl conte di Lunzinborgho*). A quel punto Castruccio catturò il vicario che vi era (Baverio de' Salinguerri; Villani riferisce erroneamente Bosone da Gubbio) insieme ad altri cittadini di Pisa e il 29 aprile 1328 si fece eleggere signore della città per 2 anni (*Magl* non riporta tale data). Il conte d'Ottinghe, a cui Castruccio offrì del denaro, tornò con grande sdegno a Roma. Sardo e le *Storie pistoresi* descrivono l'episodio in poche righe e senza dovizia di particolari: le *Storie* accennano soltanto al fatto che Castruccio, informato della presa di Pistoia da parte dei Fiorentini, partì da Roma e cavalcò velocemente a Pisa, senza indicare una data precisa. Così anche Sardo, che ricorda anche che Castruccio ottenne la signoria di Pisa togliendola al vicario dell'imperatore (di cui non fa il nome), ma egli data questo episodio a febbraio.

[322] Vill., XI 70; Davids., IV 1138-1140

Concordanza con Villani. Questi fa una lunga e minuziosa descrizione della sentenza imperiale di deposizione di papa Giovanni XXII, pronunciata il 18 aprile 1328, elencando i motivi per i quali il detto papa e il re Roberto d'Angiò furono dichiarati eretici. Tuttavia, diversamente da *Magl*, non accenna a una condanna al rogo dei due.

[323] Vill., XI 73, 75; Sardo, p. 82; Davids., IV 1141-1142

Magl concorda con Villani. Anche Sardo ricorda come Pietro da Corvara fu fatto papa (col nome di Niccolò V) dal Bavaro, senza però indicare una data precisa. Solo *Magl* afferma che prima del detto Pietro l'imperatore avrebbe eletto un altro papa, che però fuggì da Roma (Davidsohn non riporta la notizia); Villani (XI 72), tuttavia, fa menzione di una legge varata dal Bavaro secondo la quale il papa non avrebbe potuto stare lontano da Roma per più di tre mesi

l'anno, pena la sua deposizione. I riferimenti alla spaccatura della Chiesa e alla questione se Cristo ebbe o meno proprio compagno anche in Villani (XI 75): Pietro da Corvara biasimava le ricchezze e i fasti di cui si circondava Giovanni XXII, sostenendo l'assoluta povertà di Cristo e dei suoi apostoli e dunque il dovere del papa di seguire il suo esempio.

[324] Vill., XI 84; Davids., IV 1145-1146, 1148

Si evidenzia in *Magl* una lezione di difficile interpretazione: *paluro*†, di lettura dubbia nella seconda metà della parola. Si presume che si tratti di una persona, dato che al suo seguito sono menzionati 200 cavalieri, ma non è chiaro a chi si stia riferendo il nostro, e il confronto con le altre cronache e con Davidsohn non ci aiuta in questo senso. Nel paragrafo 321 *Magl* ha già raccontato come Castruccio aveva ottenuto la signoria di Pisa, ma non si riscontra in altre cronache la notizia di una riconferma di tale carica nel maggio 1328. *Magl* afferma poi che Castruccio radunò 1500 cavalieri per assediare Pistoia, dei quali 100 erano al seguito di Galeazzo Visconti; Villani ne conta 1700 (così Davidsohn) e non fa menzione dei cavalieri di Galeazzo.

[325] Vill., XI 85-86; *Storie pistoresi*, p. 120; Sardo, p. 82; Davids., IV 1145-1148

Magl concorda con Villani. Come informa quest'ultimo, i Lucchesi e i Pisani andarono all'assedio di Pistoia il 13 maggio 1328 (anche le *Storie pistoresi* ricordano questa data), mentre Castruccio li raggiunse il 30 maggio. Sardo scrive semplicemente che Castruccio *puose chanpo a Pistoia*.

[326] Vill., XI 86; Davids., IV 1149

La data della distruzione di Santa Maria a Monte coincide in Villani e in *Magl*. Tra le ragioni che spinsero i Fiorentini a fare ciò, Villani non menziona il fatto che il castello era disabitato e poco salubre. Egli aggiunge inoltre che si trattava di una strategia per indurre Castruccio a togliere l'assedio da Pistoia, o almeno a ridurre le dimensioni dell'esercito appostato fuori dalla città.

[327] Vill., XI 86; *Storie pistoresi*, p. 123; Davids., IV 1149-1150

Rispetto alle altre cronache, *Magl* descrive più nel dettaglio l'insistenza con cui gli ambasciatori fiorentini chiesero aiuto al legato pontificio Bertrando del Poggetto. Solo le *Storie pisto-*

resi, oltre a *Magl*, accennano alla noncuranza e al disinteresse del legato nei confronti dei Fiorentini. In esse si legge: *li ditti ambasciatori fuorono al legato e spuosono la loro ambasciata, della quale elli poco curava*. Villani, come *Magl*, ricorda che i cavalieri costarono ai Fiorentini 10000 fiorini (cifra accolta da Davidsohn), mentre le *Storie pistoresi* non riportano alcuna cifra.

[328] Vill., XI 86; *Storie pistoresi*, p. 123; Davids., IV 1150

Magl afferma che i Fiorentini ricevettero *ottociento chavalieri tra de leghato e del Chomune di Bologna*; secondo Villani, seguito da Davidsohn, il legato ne mandò 500 per conto proprio e 400 per il Comune di Bologna; le *Storie pistoresi* ne riportano 600. *Magl* ricorda che essi giunsero a Firenze il 12 luglio 1328 e che lo stesso giorno Filippo di Sangineto, capitano dell'intero esercito radunato dai Fiorentini, partì da Firenze per andare a Prato. Villani colloca la partenza del capitano insieme a parte dell'esercito il 13 luglio (così Davidsohn), mentre la parte restante lo raggiunse due giorni dopo. Secondo Villani inoltre le forze dei Fiorentini comprendevano complessivamente 2600 cavalieri e *popolo a piè grandissimo*, *Magl* conta 2500 cavalieri e 8000 pedoni. Davidsohn registra 2700 cavalieri. Le *Storie pistoresi* non specificano né le dimensioni dell'esercito né il giorno in cui esso partì in direzione di Prato.

[329] Vill., XI 86; *Storie pistoresi*, pp. 123-124; Davids., IV 1150-1151

Magl dichiara che Filippo di Sangineto e le forze fiorentine uscirono da Prato il 18 luglio 1328; Villani e Davidsohn il 19 luglio. Sul resto vi è concordanza tra *Magl* e Villani. Le *Storie pistoresi* non forniscono la data.

[330] Vill., XI 86; Davids., IV 1152

Magl concorda con Villani. Le dimensioni dell'esercito di Castruccio erano già state ricordate in 324. Villani però non fa menzione del numero dei pedoni.

[331] Vill., XI 86; *Storie pistoresi*, pp. 124-125; Sardo p. 82; Davids., IV 1152

Magl concorda pienamente con Villani, ma specifica il giorno in cui le forze fiorentine invasero e devastarono il contado di Pisa: il 31 luglio. In Villani non è chiaro se le scorrerie siano iniziate lo stesso giorno in cui i Fiorentini tornarono a Prato (il 28 luglio) o se si debbano collocare qualche giorno più tardi. Anche le *Storie pistoresi* accennano all'episodio, senza però

menzionare la data, né Pontedera, il fosso Arnonico e il borgo di San Marco (si riferiscono in generale al contado di Pisa); Sardo, riferisce molto brevemente: *et arsono grande parte del Valdarno, ... perché li Pisani si partissero da Pistoia.*

[332] Vill., XI 86-87; *Storie pistoresi*, pp. 125, 129; Davids., IV 1152-1153, 1160

Piena concordanza con Villani e con le *Storie pistoresi*, le quali aggiungono che i Ghibellini, tornati a Pistoia, non si attennero del tutto ai patti che Castruccio aveva stretto con gli assediati, poiché si misero a derubare i Guelfi che uscivano dalla città degli averi che portavano con loro. Tutte le cronache ricordano che Galeazzo Visconti, ammalatosi, morì mentre era al servizio di Castruccio, ma solo *Magl* esplicita che la morte avvenne nell'agosto 1328.

[333] Vill., XI 95; *Storie pistoresi*, p. 127; Davids., IV 1153-1154

Magl afferma che Ludovico il Bavaro partì da Roma perché a corto di denaro, dato che i Ghibellini di Toscana e di Lombardia *no' gli rispondeano della moneta*; Villani ricorda anche i mancati aiuti che gli erano stati promessi dal *re Federigo di Cicilia e que' di Saona usciti di Genova*. Sul resto vi è piena concordanza tra le due cronache. Come affermato da entrambe, il Bavaro partì da Roma il 4 agosto 1328, dunque prima della morte di Castruccio, avvenuta il 4 settembre (si veda il paragrafo 336); invece le *Storie pistoresi* dichiarano erroneamente che Ludovico partì da Roma non appena apprese la notizia della morte di Castruccio. Anch'esse fanno riferimento alla *necessità della moneta* che spinse l'imperatore a partire, ma non ricordano che egli andò a Viterbo (poi a Orvieto, a Todi e a Corneto) prima di raggiungere la Toscana, né ciò che accadde a Roma durante la sua assenza.

[334] Vill., XI 96, 101; Davids., IV 1154-1155, 1157-1158

Magl, seppur molto più sintetico, concorda con Villani. *Magl* parla di 80 galee, Villani (XI 101) riferisce *LXXXIII tra galee e uscieri*.

[335] Vill., XI 98; Giovanni da Bazzano, p. 97; Davids., IV 1168

Concordanza con Villani. *Magl* non specifica il giorno della morte di Passerino, indica soltanto il mese. Villani discorda in questo dal *Chronicon Mutinense* di Giovanni da Bazzano: il primo riferisce che il Bonacolsi venne ucciso il 14 agosto 1328 da Luigi Gonzaga, il secondo

riporta la data del 16 agosto, accettata dagli storici moderni (cfr. v. “Bonacolsi, Rinaldo” nel DBI).

[336] Vill., XI 87; Stefani, r. 440^a pp. 155-156; Sardo, pp. 82-83; Sercambi, pp. 89-90; Davids., IV 1161-1163

Magl data la morte di Castruccio degli Interminelli al 4 settembre 1328, mentre Villani sabato 3 settembre (era in realtà un venerdì). Davidsohn accoglie la data di Villani. Sardo e Stefani non la riportano. Nel secondo periodo manca il soggetto della principale per probabile svista del copista. Villani ricorda che, dopo la morte di Castruccio, furono il figlio Arrigo e i suoi cavalieri a danneggiare la città di Pisa. In Stefani non si parla solo di Arrigo, ma dei *figliuoli* di Castruccio *con gli usciti di Firenze*; Sardo ha *i balii de' suoi figliuoli*; Sercambi ricorda *Arrigo & Vallerano*. Davidsohn riporta Arrigo e i fratelli Valerano e Giovanni. Anche Sardo e Sercambi accennano agli incendi e alle ruberie compiute da questi, ma solo *Magl* fornisce i dati sui prigionieri e sulle vittime della scorreria.

[337] Vill., XI 103; Stefani, r. 441^a p. 156; *Storie pistoresi*, p. 131; Davids., IV 1170

Secondo *Magl*, i Fiorentini calcarono a San Miniato il 14 settembre 1328 (data accolta da Davidsohn); Stefani afferma che essi partirono da San Miniato il 15 settembre, mentre Villani e le *Storie pistoresi* non riportano la data. Tutti concordano sulla descrizione dell'assedio di Carmignano. *Magl*, Villani e Stefani collocano l'ingresso degli assediati nel castello al 16 settembre 1328, le *Storie pistoresi* non forniscono alcuna data. *Magl* presenta poi un evidente errore: la resa della rocca non fu il 13 settembre, ma il 24. Villani, seguito da Davidsohn, afferma infatti che, dal momento in cui i Fiorentini entrarono a Carmignano, la rocca resistette 8 giorni prima di arrendersi.

[338] Vill., XI 102; Cortusi, p. 54; Davids., IV 1169

Villani e Cortusi precisano che Cangrande ottenne la signoria di Padova l'8 settembre 1328 e che vi entrò effettivamente il 10. Solo *Magl* riporta la notizia dell'invio di una lettera al Comune di Firenze per annunciare l'accaduto. Davidsohn dà conferma della notizia.

[339] Vill., XI 101, 105; Stefani, rr. 440^a, 442^a pp. 155-157; Sardo, p. 83; Davids., IV 1164-1165

Villani e Stefani affermano, come *Magl*, che il Bavaro giunse a Pisa il 21 settembre 1328, e aggiungono che egli arrivò a Lucca il 5 ottobre, e il 7 (data che compare solo in Villani) dovette sedare dei tumulti scoppiati contro i figli di Castruccio. Stefani ritiene addirittura il tumulto opera voluta dal Bavaro stesso. Anche Sardo concorda con *Magl*, ma non specifica alcuna data: colloca soltanto l'arrivo dell'imperatore a Pisa nel mese di settembre. La notizia della partenza dell'armata siciliana da Pisa è riferita solo da *Magl* e da Villani: il primo la colloca nel mese di ottobre, nel secondo compare la data del 28 settembre.

[340] Vill., XI 113, 119; Stefani, r. 450^a p. 160; Sardo, pp. 83-84; *Storie pistoresi*, pp. 127-128; Davids., IV 1176-1177, 1186

Magl afferma che Pietro da Corvara giunse a Pisa nell'ottobre 1328. Villani, seguito da Davidsohn, riporta invece la data del 3 gennaio 1329; così anche Sardo, che però non precisa il giorno. Le *Storie pistoresi* vedono arrivare l'antipapa insieme al Bavaro, ma non indicano la data. *Magl* concorda poi con Villani (XI 113) nel raccontare come Pietro da Corvara venne accolto festosamente dai Pisani, ma che *la buona gente e' savi di Pisa molto si turbarono*. Anche Villani (XI 119), Stefani e Sardo ricordano la carestia che colpì tutta Italia tra il 1328 e il 1329.

[341] Vill., XI 108-109; Stefani, rr. 444^a, 446^a pp. 157-159; Davids., IV 1180-1185

Piena concordanza con Villani. *Magl* concorda anche con Stefani, il quale però anticipa di un giorno la morte del duca di Calabria Carlo d'Angiò, datandola erroneamente all'8 novembre 1328.

[342] Vill., XI 106; Davids., IV 1171-1172

Magl concorda con Villani, ma colloca la notizia nel mese di novembre, mentre Villani dichiara che gli 800 mercenari tedeschi partirono da Pisa il 29 ottobre. Inoltre, Villani spiega che questi cavalieri trattarono con il Bavaro per ottenere la paga che spettava loro, e strinsero con lui un accordo. L'imperatore poi mandò loro Marco Visconti in qualità di ambasciatore promettendo loro il denaro, ma essi, non ricevendolo entro i termini pattuiti, tennero Marco

Visconti come ostaggio, il quale in seguito divenne comandante della cosiddetta compagnia del Cerruglio (Vill., XI 116).

[343] Vill., XI 115; Stefani, r. 449^a pp. 159-160; Davids., IV 1191-1192

La notizia coincide con Villani e con Stefani, il quale riporta la data corretta: il 16 gennaio 1329 (= 1328 s.f.); le altre due cronache non indicano il giorno. Solo *Magl* menziona gli Arentini tra coloro che presero parte al complotto. Inoltre, *Magl* afferma che colui che rivelò il tradimento ricevette come ricompensa dal Comune di Firenze 1000 fiorini, invece Villani, seguito da Davidsohn, sembra fare riferimento a due persone, le quali ottennero 2000 fiorini (si presume 1000 a testa) e il permesso di andare in giro armate per proteggere la loro incolumità; così anche Stefani, che però non esplicita la cifra in denaro.

[344] Vill., XI 114; Stefani r. 448^a p. 159; Davids., IV 1173, 1192-1193

Tutti accennano al fatto che nel febbraio 1329, mentre il Bavaro si trovava a Pisa, i Fiorentini e i soldati del re Roberto, guidati da Beltramone del Balzo, depredarono e danneggiarono i territori di Pisa e di Lucca. Tuttavia, solo *Magl* accenna al raduno delle forze guelfe a Siena.

[345] Vill., XI 119, 123, 127; Stefani, rr. 450^a, 453^a pp. 160-161; Sardo, p. 84; *Cronache senesi*, p. 139; Davids., IV 1188-1191, 1194-1195, 1196

Secondo *Magl*, Francesco Castracani ottenne la signoria di Lucca dal Bavaro in cambio di 8000 fiorini; Villani (XI 123) parla invece di 22000 fiorini (e sembra collocare tale evento nel mese di marzo, dopo le scorrerie compiute dalla gente del Bavaro), mentre Stefani (453^a) dà 25000 fiorini. Secondo Davidsohn gli 8000 di *Magl* sarebbero stati la prima somma (e probabilmente l'unica) versata da Francesco in contanti. I duri scontri e gli incendi che occorsero a Lucca vengono citati anche da Villani, ma solo *Magl* precisa che *arsonvi più di .ccc. chase*. Villani (XI 127) e Stefani informano che l'imperatore partì da Pisa l'11 aprile, mentre Sardo e *Magl* si limitano a indicare il mese. Tutti parlano della carestia e del grande caro che ne conseguì: *Magl* afferma che nell'aprile 1329 lo staio del grano a Firenze valeva 40 soldi e nel contado 50; Villani (XI 119) parla di 42 soldi; Stefani (450^a) dà 1 fiorino d'oro. Villani e le *Cronache senesi*, oltre a *Magl*, riferiscono la rivolta scoppiata a Siena, ma solo le *Cronache* danno l'aggiornamento sui prezzi in quella città, dichiarando che all'epoca lo staio del grano era salito a 1 fiorino.

[346] Vill., XI 121; Stefani, r. 452^a p. 161; Davids., IV 1193

A differenza di *Magl*, Villani e Stefani datano la presa di Jesi da parte dei Ghibellini all'8 marzo 1329 (= 1328 s.f.). Inoltre, mentre *Magl*, commentando la morte di Tano degli Ubaldini, scrive che *fu tenuto danno*, Villani e Stefani affermano invece che essa fu un bene, poiché Tano, eletto capitano di guerra dei Fiorentini stava organizzando un tradimento ai danni di Firenze.

[347] Vill., XI 127; Stefani, r. 453^a p. 161; Davids., IV 1194, 1196-1197

Magl afferma che il Bavaro andò in Lombardia perché i *Toschani no' gli rispondieno secondo le 'npromesse*, mentre Villani attribuisce piuttosto il motivo al fatto che *i Visconti che teneano la signoria di Milano non gli rispondeano come volea*. Tutti accennano alla compagnia del Cerruglio (di cui *Magl* ha già parlato a 342).

[348] Vill., XI 128; Stefani, r. 454^a pp. 161-162; Davids., IV 1197-1198

Piena concordanza con Villani e Stefani.

[349] Vill., XI 124, 129; Stefani, r. 455^a p. 162; *Storie pistoresi*, pp. 133-134; Davids., IV 1195-1196, 1200-1201

Magl concorda con Villani, Stefani (che però non descrive la cacciata dei Tedici e dei loro seguaci da Pistoia) e le *Storie pistoresi*. Solo queste ultime, insieme al nostro, affermano che il trattato di pace tra Pistoiesi e Fiorentini venne stipulato a Prato. Solo *Magl*, infine, accenna a 14 pacieri che vennero incaricati di trattare accordi di pace tra Firenze e tutti gli altri Comuni che fossero interessati.

[350] Vill., XI 135; Stefani, r. 459^a p. 163; Davids., IV 1198-1199

Tutti ricordano che il tentativo dei Pisani di comprare Lucca dai Tedeschi del Cerruglio si ebbe a inizio luglio 1329, dopo che Marco Visconti era andato a Firenze per trattare con i Fiorentini (si veda il paragrafo 357), e non a maggio, come dichiara *Magl*. Il riferimento a un incontro tra gli ambasciatori fiorentini e quelli pisani a Volterra e al tentativo di Tarlatino Tarlati di ingannare i Fiorentini non trova riscontro nelle altre cronache.

[351] Vill., XI 129; Stefani, r. 455^a p. 162; *Storie pistoresi*, pp. 134-135; Davids., IV 1186-1187, 1201

Magl concorda con Villani e con le *Storie pistoresi*. Anche il racconto di Stefani coincide con quello degli altri cronisti, ma riporta una data diversa per il trattato di pace: il 29 maggio 1329. Inoltre, tra le condizioni di pace, solo *Magl* e le *Storie* ricordano che dall'obbligo di riammettere i Guelfi a Pistoia si escludevano, secondo *Magl*, .l. *chaporali*, ai quali tuttavia dovevano essere restituiti i beni familiari; le *Storie* scrivono similmente: *sessanta di quelli di fuori stessono di fuori certo tempo e nondimeno riavessono li loro beni*. Infine, solo *Magl* fornisce i dati sull'aumento del prezzo del grano a Firenze aggiornati al mese di maggio.

[352] Vill., XI 130

Anche Villani ricorda come nel giugno 1329 Parma e Reggio si ribellarono al legato della Chiesa, ma non che i Fiorentini inviarono 200 cavalieri in aiuto di quest'ultimo.

[353] Vill., XI 134; Stefani, r. 458^a p. 162; Davids., IV 1200

Concordanza con Villani e Stefani, i quali precisano che la pace si realizzò il 21 giugno 1329 (data accolta da Davidsohn). *Magl* aggiunge che, secondo gli accordi stretti con i Fiorentini, i castelli della Val di Nievole dovettero far rientrare tutti i Guelfi. Riporta inoltre quella che può essere considerata l'opinione diffusa all'epoca, secondo la quale gli accordi di pace rappresentavano una scelta vantaggiosa per entrambe le parti.

[354] Vill., XI 132; Stefani, r. 456^a p. 162; Sardo, p. 84; Davids., IV 1198-1199

Piena concordanza con Villani e Stefani, che precisano che Tarlato Tarlati fu finalmente cacciato da Pisa il 18 giugno 1329 (data accolta da Davidsohn). Sardo, invece, colloca l'episodio al 17 giugno, il giorno di san Ranieri.

[355] Vill., XI 138-139

Concordanza con Villani. Questi informa che Cangrande andò a Treviso il 4 luglio 1329, il 6 luglio il legato Bertrando del Poggetto fece partire un grande esercito da Bologna per porre l'assedio a Faenza e il 31 luglio Alberghettino Manfredi consegnò la città al legato.

[356] Vill., XI 138; Cortusi, pp. 57-58; Davids., IV 1170

Magl afferma che trascorsero tre giorni tra l'ingresso di Cangrande a Treviso e la sua morte, ma non indica date precise, si limita a collocare gli eventi nel mese di luglio. Villani e Cortusi riferiscono che Cangrande entrò trionfante a Treviso il 18 luglio 1329 e vi morì il 22 luglio. Davidsohn attesta la sua morte il 23 luglio. Le cronache concordano sul resto.

[357] Vill., XI 133, 137, 147; Stefani, rr. 457^a, 461^a, 463^a pp. 162-164; Davids., IV 1203-1204

Villani (XI 133), seguito da Davidsohn, precisa che Marco Visconti giunse a Firenze il 30 giugno 1329 (Stefani ha il 27 giugno), mentre *Magl* ne attesta l'arrivo nel mese di luglio. Fallite le trattative con i Fiorentini, egli partì quindi da Firenze il 29 luglio per andare a Milano. *Magl* presenta poi un errore (in una notizia aggiunta in un secondo tempo, cfr. app.): come ricorda Villani, Marco Visconti fu strangolato il 4 settembre 1329 (non in agosto) per ordine di suo nipote Azzone Visconti signore di Milano (il nipote Galeazzo II aveva solo 9 anni). La ribellione di Montecatini iniziò, sempre secondo Villani (XI 137), il 17 luglio (Stefani dà il 18 luglio, mentre *Magl* sembra collocarla ad agosto), ma a differenza del nostro né Villani né Stefani fanno menzione qui del castello di Uzzano in Val di Nievole, nominato prima (Vill., XI 134; Stefani, 467^a) con riferimento alla notizia di 353: in *Magl* il copista scrive due volte *Lizzano* (cfr. Repetti, v. "Lizzano in Val di Lima" vol. II p. 593), ma nel sommario a lato *Uzano*, che sembra la lezione giusta. Secondo Villani (XI 147) e Stefani, infine, i Pistoiesi avrebbero dato Serravalle in guardia ai Fiorentini l'11 novembre.

[358] Vill., XI 135; Stefani, r. 459^a p. 163

Piena concordanza con Villani. Anche Stefani ricorda che l'accordo di pace tra Pisani e Fiorentini fu redatto il 12 agosto, ma non precisa che avvenne a Montopoli.

[359] Vill., XI 144

Piena concordanza con Villani. Si sta parlando di Silvestro Gatti, signore di Viterbo dal 1325.

[360] Vill., XI 142; Stefani, r. 462^a p. 163

Magl afferma che Gherardino Spinola, esule ghibellino di Genova, comprò Lucca nell'ottobre 1329; così anche Stefani, che riporta la data del 21 ottobre; secondo Villani invece l'evento è da collocarsi presumibilmente prima del 2 settembre, data in cui Gherardino entrò effettiva-

mente a Lucca ottenendone la signoria. Solo *Magl* nomina poi un certo Gano da Bologna, capitano del popolo di Firenze, e parla di 300 cavalieri inviati da Gherardino a Buggiano, sembrerebbe nel periodo di ottobre, per contrastare i Fiorentini, ma da questi sconfitti e cacciati.

[361] Vill., XI 142; Stefani, r. 462^a p. 163

In accordo con *Magl*, Villani colloca la resa di Collodi al 20 ottobre 1329, mentre Stefani non precisa la data. Solo *Magl*, però, menziona Pagnone da Cingoli, capitano dei Fiorentini che sarebbe giunto a Buggiano insieme ad alcuni soldati in soccorso di Collodi e per opporsi a Montecatini. Forse si tratta di quelle truppe fiorentine che, come scrivono Villani e Stefani, non arrivarono a soccorrere Collodi nei tempi pattuiti e che furono causa della sua resa.

[362] Vill., XI 145-146; Griffoni, p. 28

Secondo *Magl*, la cospirazione contro Bertrando del Poggetto nacque nel novembre 1329, secondo Villani già in ottobre. Griffoni indica solo l'anno. Per il resto, vi è piena concordanza tra Villani e *Magl*.

[363] Vill., XI 146

La notizia compare anche in Villani, il quale però ricorda 300 cavalieri e 400 balestrieri fiorentini. Villani inoltre non accenna né ai 200 cavalieri del re Roberto, né ai 3000 cavalieri complessivi (tra quelli della Chiesa e quelli di Firenze) radunatisi a Bologna.

[364] Vill., XI 161; Sardo, pp. 84-85; *Storie pistoresi*, p. 129; Davids., IV 1205-1207

Come si apprende dalle altre cronache, dopo che il Bavaro si era allontanato da Pisa, Pietro da Corvara aveva trovato rifugio e protezione presso il conte Bonifazio Novello da Donoratico, il quale avrebbe poi stretto un accordo con papa Giovanni XXII in cui prometteva a questi la consegna dell'antipapa. Pietro da Corvara dunque non andò ad Avignone volontariamente, come sembra affermare *Magl*, ma vi fu portato con l'inganno. Qui egli confessò pubblicamente di aver fatto oltraggio alla fede cristiana e chiese la misericordia del papa: *Magl* e le *Storie pistoresi* non riportano la data dell'evento, mentre Villani e Davidsohn indicano il 25 agosto 1330. Anche Villani e le *Storie* ricordano infine che Pietro visse in cortese prigionia fino alla morte (Villani precisa per *tre anni e uno mese*).

[365] Davids., IV 1191

Senza riscontri nelle altre cronache.

[366] Vill., XI 153

Concordanza tra *Magl* e Villani, a eccezione di alcune piccole differenze: in *Magl* Beltramone del Balzo ha al suo seguito 700 cavalieri e 5000 pedoni, Villani conta 600 cavalieri e non indica il numero di pedoni; i cavalieri dei Modenesi sono 200 in *Magl*, 300 in Villani.

[367] Vill., XI 152; Stefani, r. 467^a p. 165

Magl si sta riferendo al primo tentativo da parte di Gherardino Spinola di rifornire Montecatini: Villani lo data al 24 aprile 1330 (mentre il secondo sarebbe avvenuto il 2 maggio), Stefani al 23 aprile. Solo *Magl* informa che Gherardino venne verso Montecatini *con .v^c. chavalieri e assai pedoni*. Sia Villani sia Stefani fanno riferimento ai fossi che i Fiorentini avevano scavato intorno al piano di Montecatini per impedire il vettovagliamento del castello. Fallito il tentativo, *Magl* afferma che Gherardino tornò a Pescia; Villani e Stefani hanno Lucca.

[368] Vill., XI 152; Stefani, r. 468^a p. 165

Villani parla di ben 12 battifolli, a differenza di *Magl* che ne cita solo due. Inoltre, come il nostro, scrive che l'esercito fiorentino era composto complessivamente da circa 1000 cavalieri, ma non fa riferimento esplicito agli alleati senesi, perugini e ferraresi. Così anche Stefani, che ricorda semplicemente *tra d'amistà e di soldo... gran gente da piè e da cavallo*.

[369] Vill., XI 156; *Storie pistoresi*, pp. 137-138

Magl afferma che il 13 giugno 1330 Gherardino tentò nuovamente di rifornire Montecatini, insieme a 500 cavalieri tedeschi accorsi in suo aiuto; Villani colloca l'episodio all'11 giugno e parla di 450 cavalieri. *Magl* riferisce inoltre che l'esercito di Gherardino contava in tutto 1000 cavalieri e 7000 pedoni, mentre Villani conta più di 1200 cavalieri, senza precisare la quantità di pedoni, e non indica il luogo del loro accampamento. I Fiorentini avevano invece 1300 cavalieri e 8000 pedoni in *Magl*, 1500 cavalieri in Villani. Le *Storie pistoresi* accennano a questo episodio, ma senza soffermarsi sui particolari: non indicano infatti la data, né le dimensioni dei due eserciti.

[370] Vill., XI 156; Stefani, r. 468^a p. 165; *Storie pistoresi*, p. 138

I 300 cavalieri di Gherardino che partirono il 22 giugno (la data compare solo in *Magl* e Villani) dall'accampamento per raggiungere Montecatini sono in Villani e in Stefani 350. Le *Storie pistoresi* ne ricordano 200. In *Magl* essi sembrano partire all'alba, nelle altre cronache partono durante la notte. Solo *Magl* accenna al fatto che Alamanno degli Obizzi fu fatto cavaliere quel giorno. Per il resto, il nostro concorda pienamente con Villani: le altre due cronache infatti non accennano né al fatto che i Fiorentini accrebbero il loro esercito né al fatto che Alamanno degli Obizzi si ammalò.

[371] Vill., XI 156

In Villani non compare la data del 12 luglio. Egli ricorda come il podestà di Firenze (di cui non fa il nome) strinse ancor più l'assedio e costruì un nuovo battifolle (in *Magl* invece sono due), ma non fa riferimento alla disobbedienza e alle diserzioni dei soldati fiorentini.

[372] Vill., XI 156-157; Stefani, r. 468^a p. 166; *Storie pistoresi*, pp. 138-139

Villani e *Magl* concordano, ma non sulle date: *Magl* colloca la presa di Montecatini da parte dei Fiorentini al 29 luglio 1330, Villani al 19 luglio (così anche Stefani, mentre le *Storie pistoresi* non forniscono la data); la data della sottomissione politica di Montecatini al Comune di Firenze (notizia assente in Stefani e nelle *Storie*) non compare invece in Villani.

[373] Vill., XI 164; Stefani, r. 470^a p. 166; *Storie pistoresi*, p. 139

Villani dichiara che il castello di Buggiano (l'odierno Buggiano alto, posto su un'altura che sovrasta il Borgo a Buggiano; cfr. Repetti, v. "Borgo a Buggiano" vol. I p. 265) si ribellò ai Fiorentini il 19 settembre 1330 (così Stefani) e che due giorni dopo (21 settembre) la cavalleria lucchese si scontrò con le truppe fiorentine nel Borgo e venne sconfitta. Non specifica il numero di soldati fiorentini né menziona il loro capitano. Anche le *Storie pistoresi* riportano la notizia, senza precisare la data e il numero dei cavalieri.

[374] Vill., XI 165; Stefani, r. 471^a p. 166; *Storie pistoresi*, p. 139

Magl concorda con Villani. Manca nel nostro il nome del capitano dell'esercito fiorentino, Alamanno degli Obizzi, ricordato da tutte le altre cronache. È probabile che si tratti di un'omissione attribuibile al copista o presente già nell'antigrafo, ma il nome potrebbe anche

essere sottinteso, dato che il capitano è citato a 373. Sia *Magl* sia Villani riportano la data del 5 ottobre 1330; Stefani scrive invece che i Fiorentini partirono alla volta di Lucca il 3 ottobre e che il 6 presero il Cerruglio (odierno Montecarlo), cui seguirono poi le altre tenute; le *Storie pistoresi* non riportano alcuna data e non danno i nomi dei castelli conquistati nel contado di Lucca. In Villani gli alleati senesi, perugini e del legato di Bologna che si unirono all'esercito fiorentino comprendono in tutto circa *IIIc cavalieri e popolo grandissimo*; sommando gli stessi alleati elencati in *Magl* si ottiene una cifra simile: 350 cavalieri e 200 balestrieri. Stefani e le *Storie* non indicano né il numero né la provenienza degli alleati.

[375] Vill., XI 165; Stefani, r. 475^a pp. 167-168

Concordanza fra le cronache. Villani e Stefani precisano che i Fiorentini fecero correre i tre palii in data 12 ottobre 1330.

[376] Vill., XI 160, 167; Cortusi, p. 61

In Villani, come in *Magl*, non è riportata la data in cui i Bresciani si diedero al re Giovanni I di Boemia, ma compare come termine *ante quem* il 31 ottobre 1330, data in cui il detto re sarebbe giunto a Brescia. Secondo Cortusi, invece, i Bresciani si diedero al re Giovanni nel novembre 1330 e il re vi entrò il penultimo giorno di dicembre. In *Magl* il re Giovanni avrebbe mandato un suo vicario, mentre Villani e Cortusi affermano che egli entrò di persona nella città. Sia Villani sia *Magl* fanno riferimento ai mancati aiuti da parte del re Roberto d'Angiò, ma poi, diversamente dalle altre due cronache, Villani non esplicita il fatto che i signori della Scala di Verona, informati dell'arrivo del re di Boemia, levarono subito l'assedio da Brescia né che vi furono fatti rientrare i Ghibellini.

[377] Vill., XI 170, 172; Stefani, r. 477^a p. 168; *Storie pistoresi*, p. 140

Villani, in accordo con *Magl*, dichiara che Parma fu data al re Giovanni il 2 marzo 1331 (*Magl* non indica la data), e poco dopo anche Reggio e Modena, ma non nomina Cremona. Stefani e le *Storie pistoresi* non riportano la notizia. Tutti ricordano invece come Gherardino Spinola diede Lucca al re Giovanni di Boemia. Solo *Magl* informa che a Lucca erano rimasti ormai pochissimi abitanti.

[378] Vill., XI 165, 170; Stefani, rr. 471^a, 475^a-476^a p. 166

Villani (XI 165), così come Stefani, spiega che il motivo per cui il capitano fiorentino Alamanno degli Obizzi fu sostituito fu perché, mentre Lucca era assediata, il detto capitano e il suo consiglio si accordarono con i contadini lucchesi, permettendo a questi di coltivare la terra intorno a Lucca e ottenendo in tal modo guadagno personale. Precisa poi che Cantuccio Gabrielli giunse a Firenze il 15 gennaio (Stefani dà il 16 gennaio e non menziona i soldati al suo seguito). Riguardo all'attacco a Cantuccio e ai membri della sua famiglia da parte di alcuni *soldati borgognoni*, afferma che vennero in suo soccorso i capitani consiglieri fiorentini dell'esercito e i cavalieri tedeschi. Non accenna infine al risarcimento fatto a Cantuccio dai Fiorentini né alla sua nomina a capitano di Pistoia. Stefani concorda con Villani.

[379] Vill., XI 170; Stefani, r. 477^a p. 168

Villani discorda con *Magl*: afferma infatti che il 12 febbraio 1331 (= 1330 s.f.) andarono a Firenze tre ambasciatori del re Giovanni. Stefani non fornisce la data né il numero di ambasciatori. Sia Villani sia *Magl* ricordano che essi, dopo che i Fiorentini si rifiutarono di assecondare le loro richieste, andarono verso Pisa, ma solo *Magl* riferisce che non vennero accolti dai Pisani.

[380] Vill., XI 170

Concordanza con Villani, il quale però non indica una data precisa: scrive soltanto che i Fiorentini chiamarono Beltramone del Balzo pochi giorni dopo che gli ambasciatori del re Giovanni erano giunti a Firenze per intimare loro di togliere l'assedio da Lucca (il 12 febbraio, secondo Villani).

[381] Vill., XI 170

La notizia non coincide propriamente con Villani. Questi riferisce soltanto che in febbraio *il re Giovanni mandò il suo maliscalco in Parma con VIIIc cavalieri per soccorrere Lucca*. Nessun cenno al rientro dei fuoriusciti guelfi a Parma e a Cremona.

[382] Vill., XI 170-171; Stefani, rr. 477^a, 479^a p. 168; *Storie pistoresi*, p. 140;

Magl concorda con le altre cronache. Si riscontrano però alcune piccole differenze: le *Storie pistoresi* non riportano la data in cui cessò l'assedio di Lucca; Stefani non fa riferimento al di-

sordine che vi era nell'esercito fiorentino; solo *Magl* menziona Montechiari tra i territori che vennero arsi dai Fiorentini.

[383] Vill., XI 172; *Storie pistoresi*, p. 141

Senza riscontri nelle altre cronache. Villani scrive soltanto che il 2 marzo il re Giovanni entrò a Parma (anche le *Storie pistoresi* lo ricordano, ma non precisano la data) e che lì ricevette anche la soggezione di Reggio e Modena.

[384] Vill., XI 170-171; Stefani, rr. 479^a-480^a p. 169; *Storie pistoresi*, p. 141

Villani e Stefani dichiarano che il re Giovanni venne a Lucca il primo marzo 1331 e che i suoi soldati arsero Cerreto Guidi il 15 marzo, a differenza di *Magl* che riporta il 16 marzo. Le *Storie* non danno alcuna data e affermano che il maniscalco del re Giovanni e le sue truppe stettero nel contado di Firenze per due giorni (non tre come nelle altre cronache).

[385] Vill., XI 174; Stefani, r. 481^a p. 170

Come affermano Villani e Stefani, Albizzo Tancredi, arciprete e tiranno di Colle di Vald'Elsa, venne ucciso il 10 marzo 1331. *Magl* afferma poi che suo fratello, messer Desso, fu avvelenato in prigione, mentre in Villani risulta che egli fu strangolato. Stefani non precisa la modalità dell'omicidio.

[386] Vill., XI 172

Villani non fa riferimento all'invio di ambasciatori fiorentini a papa Giovanni XXII né ricorda la data del 5 aprile, ma racconta che il papa inviò a Firenze delle lettere bollate, nelle quali spiegava, mentendo, *come di suo volere né de la Chiesa il re Giovanni non era passato in Italia, né presa la signoria di Lucca e delle sopradette terre di Lombardia.*

[387] Vill., XI 177; Stefani, r. 482^a p. 170; Cortusi, p. 61; *Storie pistoresi*, p. 142

Villani precisa che l'incontro tra il re Giovanni e il legato Bertrando del Poggetto si tenne il 16 aprile 1331 (così anche Stefani) nei pressi del torrente Scoltenna, *tra Bologna e Modana*, e, conclusi gli accordi, solo il giorno successivo essi mangiarono insieme al castello di Piumaccio, a pochi chilometri a sud-est di Castelfranco. Le *Storie pistoresi* ricordano che l'incontro durò *uno dì e una notte* e che si tenne a Castelfranco. Anche Cortusi accenna bre-

vemente a un colloquio tra i due presso Castelfranco nel mese di aprile. *Magl*, Villani e le *Storie* affermano che i contenuti dell'accordo rimasero segreti, ma solo *Magl* aggiunge che si *feciono aprire i chamini*, in modo che chiunque potesse circolare liberamente in tutto il territorio di Lombardia. Una volta stretto l'accordo, *Magl* scrive che il legato tornò a Bologna e che il re Giovanni tornò a Parma, mentre le *Storie* hanno Modena.

[388] Vill., XI 180

La notizia compare anche in Villani, che però la espone in maniera più sintetica: *Magl*, infatti, si sofferma maggiormente sui patti che i fuoriusciti guelfi di Lucca strinsero con il re Giovanni e con il legato di Bologna e sul disaccordo dei Fiorentini, i quali consigliavano ai fuoriusciti di attendere il consenso del papa e del re Roberto prima di rientrare a Lucca.

[389] Vill., XI 180; Cortusi, p. 62

Concordanza con Villani. Il re Giovanni I di Boemia partì da Parma il 2 giugno 1331 e vi lasciò il figlio Carlo di Lussemburgo. Cortusi colloca l'episodio in luglio.

[390] Vill., XI 181; Stefani, r. 484^a p. 170

Villani afferma che i cavalieri fiorentini guidati da Amerigo Donati furono assaliti dalle truppe lucchesi a Brusseto, località tra Montecatini e Buggiano in cui si trova il *ponte alla Borra* menzionato in *Magl* (Repetti, s.v. "Montecatini" vol. III p. 254). Stefani scrive: *in un boschetto appiè di Montecatino*. Sia Villani sia Stefani datano l'episodio al 6 giugno 1331 e riferiscono che i cavalieri uccisi e catturati ammontavano a 100, a differenza di *Magl* che ne conta 60. Riguardo alla *mala chapitaneria* di Amerigo, Villani racconta come egli e i suoi soldati non fossero rimasti in guardia quella notte, in quanto non si aspettavano un assalto nemico.

[391] Vill., XI 183; Stefani, r. 485^a pp. 170-171

Villani colloca l'incendio la notte della veglia di san Giovanni Battista, che corrisponde alla notte del 23 giugno. *Magl* riporta erroneamente la data del 25 giugno. Stefani dà *la notte vegnente la vigilia di S. Giovanni*, dunque il 24 giugno.

[392] Vill., XI 185; Stefani, r. 487^a p. 171; *Storie pistoresi*, pp. 135-136

Villani e Stefani dichiarano che, dato il clima di *grande sospetto e gelosia* che si era instaurato a Pistoia a causa di contrasti tra le famiglie sul governo della città, i Fiorentini calcarono a Pistoia il 26 luglio 1331, ma non danno il nome del loro capitano di guerra, il marchese Guido di Valiano, così come non fanno riferimento ai dieci ambasciatori fiorentini. Ricordano poi, in accordo con *Magl*, che i Fiorentini ottennero la signoria della città per un anno, ma solo Villani e *Magl* riferiscono che furono mandati fuori molti confinati. Le *Storie pistoresi* fanno riferimento invece a una vera e propria congiura progettata dal casato dei Vergiolesi per consegnare Pistoia al re Giovanni, notizia che non compare nelle altre cronache.

[393] Vill., XI 184; Stefani, r. 486^a p. 171

Piena concordanza tra le cronache.

[394] Vill., XI 183; Stefani, r. 485^a p. 171

Villani precisa che l'incendio del palazzo del Comune si verificò il 28 febbraio 1332 (= 1331 s.f.), mentre secondo Stefani il 27 febbraio. *Magl* ricorda in aggiunta il nome del podestà dell'epoca.

[395] Vill., XI 202; Stefani, r. 491^a p. 172; Cortusi, p. 62

Concordanza con Villani. Questi precisa che Mastino II della Scala cavalcò a Brescia il 14 giugno 1332, combattendo e cacciando i Ghibellini, e che il castello, assediato, si arrese il 4 luglio. Anche Cortusi narra la presa di Brescia da parte degli Scaligeri, ma indica soltanto l'anno. Stefani non riporta la notizia.

[396] Vill., XI 183, 203; Stefani, rr. 485^a, 492^a pp. 171-172

Magl afferma che per rifornire Barga, assediata dai Lucchesi, i Fiorentini fecero cavalcare alcuni cavalieri *versso Lucha* e altri *verso la montangnia*, mentre in Villani (XI 203) tutti gli 800 cavalieri partirono il 7 luglio da Pistoia *per la via della montagna*. Stefani (492^a), diversamente dalle altre cronache, colloca l'episodio in settembre. Tutte ricordano l'incendio che colpì il palazzo dell'arte di Calimala nel luglio 1332; Villani (XI 183) ne riporta la data precisa: il 16 luglio.

[397] Vill., XI 202-203; Stefani, rr. 491^a-492^a p. 172; *Storie pistoresi*, p. 143

Secondo Villani (XI 202) la lega si costituì nel settembre 1332, anche se i signori di Lombardia si erano già accordati tra loro in precedenza. Stefani (491^a) dichiara invece che essa venne istituita in luglio. Anche le *Storie pistoresi* ne parlano, ma non indicano alcuna data. Riguardo ai tentativi dei Fiorentini e del marchese Spinetta Malaspina di far levare l'assedio dei Lucchesi da Barga (cui le *Storie* non fanno cenno), si nota una sostanziale concordanza tra Villani (XI 203) e *Magl*, a eccezione di due particolari: secondo *Magl*, Spinetta giunse a Barga con i suoi soldati e *in questo dì* i Lucchesi rinforzarono l'assedio; in Villani non è confermato che i due eventi siano accaduti nello stesso giorno. Inoltre, Villani non fornisce il nome del capitano dei Fiorentini. Stefani concorda con Villani, ma non indica il numero di cavalieri che si trovavano al seguito di Spinetta (400 in *Magl* e Villani).

[398] Vill., XI 203

Villani scrive semplicemente che furono fatti *venire cavalieri da Parma*, senza indicare il numero, né il nome del loro capitano, né la data in cui essi raggiunsero l'assedio in aiuto dei Lucchesi. Il 12 settembre è invece il giorno in cui, secondo Villani, i cavalieri di Spinetta sarebbero giunti in Garfagnana (si veda il paragrafo 397).

[399] Vill., XI 203; Stefani, r. 492^a p. 172

Concordanza con Villani. Stefani non riporta la data della resa di Barga. Solo *Magl* menziona il capitano Coppo de' Medici.

[400]

Senza riscontri nelle altre cronache.

[401] Vill., XI 208; *Chronicon Estense*, p. 100; *Storie pistoresi*, p. 144

Magl afferma che i marchesi di Ferrara giunsero a Modena nel dicembre 1332 (Villani e le *Storie pistoresi* non riportano la data), ma tale collocazione temporale appare poco plausibile: il *Chronicon Estense*, infatti, data l'assedio al castello di San Felice sul Panaro al 26 settembre e colloca la sconfitta dei Ferraresi dopo la dura battaglia contro i soldati del re Giovanni (si veda par. 402) al 25 novembre, così come Villani. Anche le *Storie pistoresi* accennano al

fatto che i marchesi di Ferrara cavalcarono con il loro esercito a Modena, ma non menzionano il castello di San Felice.

[402] Vill., XI 208; *Chronicon Estense*, p. 100; *Storie pistoresi*, pp. 144-145

Magl riferisce che la battaglia coinvolse complessivamente circa 2000 cavalieri, tra quelli del re Giovanni, capeggiati dal figlio Carlo di Lussemburgo, e quelli dei marchesi di Ferrara; Villani ne conta 1500 dei marchesi di Ferrara e 900 al seguito di Carlo, per un totale di 2400 cavalieri. Non fa inoltre commenti sulla durezza del conflitto, ma scrive che dell'esercito dei marchesi *vi rimasono tra morti e presi più di Vc cavalieri e popolo assai*. Le *Storie pistoresi*, invece, concordano in gran parte con *Magl* e si soffermano a lungo sulla descrizione della battaglia, che viene definita *aspra e crudele* e sulla quale aggiungono: *in Lombardia non fue grande tempo inanzi più crudele battaglia*. Tra i morti, le *Storie* riportano *più d'ottocento cavalli* e dichiarano che *pochi di quelli de' marchesi camparono che non fossero o presi o morti*. Non indicano però il numero complessivo dei cavalieri che si scontrarono. Anche il *Chronicon Estense* scrive: *mortui sunt ex utraque parte circa viii^c equos*.

[403] Vill., XI 212

Villani afferma che Carlo richiese ai Lucchesi 15000 fiorini d'oro, ma alla fine riuscì a ottenere ben 25000.

[404] Vill., XI 209, 212, 214; Stefani, r. 494^a p. 173; Cortusi, p. 63; *Chronicon Estense*, p. 101

Magl concorda con Villani e Cortusi. Questi precisano che il legato Bertrando del Poggetto sconfisse i Ferraresi il 6 febbraio 1333 a Consandolo (frazione di Argenta). Così anche il *Chronicon Estense*. *Magl* afferma però che l'esercito del legato assediò Ferrara con 1600 cavalieri e 15000 pedoni, mentre Villani (XI 212) ha 1500 cavalieri e non fornisce il numero dei pedoni; Cortusi e il *Chronicon Estense* non riportano le dimensioni dell'esercito. Stefani fa soltanto un breve accenno alla sconfitta dei Ferraresi e all'assedio della città. Sia Villani (XI 209) sia Cortusi ricordano la presa di Pavia da parte di Azzone Visconti, Villani però specifica che essa avvenne a fine novembre 1332, ma il castello si arrese 4 mesi dopo.

[405] Vill., XI 213-214; Stefani, r. 494^a p. 173; *Storie pistoresi*, p. 146

Secondo Villani gli ambasciatori di Bertrando del Poggetto giunsero a Firenze il primo febbraio 1333, mentre i soccorsi dei signori di Lombardia partirono da Firenze il 2 marzo. Per il resto, vi è concordanza tra Villani e *Magl*. Anche Stefani concorda con le altre due cronache, ma colloca l'arrivo degli ambasciatori in gennaio. Le *Storie pistoresi* fanno riferimento alle truppe inviate in aiuto dalla lega, ma tra i due capitani ricordano soltanto Ugo di Vieri degli Scali. Si noti inoltre che tutte le cronache dichiarano che i soccorsi partirono per salvare la città di Ferrara, assediata da Bertrando del Poggetto, a eccezione di *Magl*, che sembra collegare piuttosto l'invio dei soccorsi all'imminente arrivo del re Giovanni a Pavia (si veda par. 406).

[406] Vill., XI 212; Cortusi, p. 64

Villani precisa che il re Giovanni di Boemia giunse a Parma il 26 febbraio 1333 (= 1332 s.f.) e il 10 marzo venne a rifornire Pavia. Al suo seguito vi sono però 1500 cavalieri, diversamente da *Magl* che dà 2000 cavalieri e 10000 pedoni. Anche Cortusi ricorda, come le altre cronache, che il re giunse a Parma in febbraio e che cavalcò poi in soccorso di Pavia, anche se le vettovaglie che vi portò non furono sufficienti a salvarla; non riferisce però il numero dei soldati del re Giovanni. Le dimensioni dell'esercito dei Milanesi e degli alleati della lega non sono specificate nelle altre cronache così come non si trovano cenni sulla *povertà di moneta* del re, a cui *Magl* fa riferimento.

[407] Vill., XI 212, 215; *Storie pistoresi*, p. 147

Concordanza con Villani. Come apprendiamo da questi, il re Giovanni aveva danneggiato il contado di Milano e di Bergamo nella speranza di far levare l'assedio da Pavia, ma il suo tentativo non sortì l'effetto sperato, dunque tornò a Parma il 27 marzo 1333 e poi andò a Bologna. Il Sabato Santo di quell'anno era il 3 aprile, come conferma Villani. Il *conte d'Ermingniacha* (Villani *Armignacca*) è Giovanni I d'Armagnac. Anche le *Storie pistoresi* accennano al suo arrivo al seguito del re Giovanni e al fatto che l'esercito di questi era composto soprattutto da Bolognesi, Marchigiani e Romagnoli, ma, diversamente dalle altre due cronache, le *Storie* non parlano dell'incontro del 3 aprile tra Bertrando del Poggetto e Giovanni di Boemia, né del prestito di 15000 fiorini. Infine, il commento sulla forza dell'accampamento intorno a Ferrara compare soltanto in *Magl*.

[408] Vill., XI 216; Stefani, r. 494^a p. 173; *Storie pistoresi*, pp. 146-147; *Chronicon Estense*, pp. 101-102

Villani e le *Storie* concordano con *Magl*, ma vi sono alcune piccole differenze. *Magl* afferma che la lega mandò in soccorso di Ferrara 2000 cavalieri, i quali vi entrarono di notte (così anche le *Storie*, che però non danno il numero dei soldati); Villani ne conta 1700 e non specifica che essi arrivarono di notte. Quest'ultimo fornisce però, insieme a Stefani e al *Chronicon Estense*, la data esatta in cui l'esercito del re Giovanni fu sconfitto: il 14 aprile 1333; *Magl* indica soltanto il mese, mentre le *Storie* non riportano la data. Tutti tranne Stefani ricordano la cattura del conte d'Armagnac, ma solo *Magl* menziona tra i prigionieri *messer Malatesta di Rimini* e riporta le giustificazioni dei Fiorentini nei riguardi del legato. Oltre a *Magl*, anche Villani e le *Storie* fanno riferimento alla liberazione dei Bolognesi e dei Romagnoli.

[409] Vill., XI 212

Come dichiara *Magl*, il castello di Pavia si arrese nel giugno 1333 (cfr. Robolini, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria* vol. IV p. 298). Villani non ricorda la data.

[410] Vill., XI 218; Cortusi, p. 64

La notizia di una tregua tra il Boemo da una parte e i signori di Lombardia e i Fiorentini dall'altra trova riscontro in Cortusi (che tuttavia non ne fornisce la data), ma non in Villani. Secondo *Magl* essa venne siglata il 26 luglio, invece Perrens accoglie la data del 19 luglio 1333 (*Hist. de Flor.* vol. IV p. 178). Villani accenna all'arrivo del re Giovanni a Lucca, attestato il 16 luglio (*Magl* ha il 18 luglio), senza però fare riferimento a cavalieri al seguito del re. In Cortusi non compare questa notizia.

[411] Vill., XI 218

La notizia compare anche in Villani, che riferisce che il re Giovanni ottenne dai Lucchesi 15000 fiorini *per pagare sua gente* e che poi partì da Lucca insieme al figlio Carlo. La data coincide con quella di *Magl*.

[412] Vill., XI 226

Villani accenna brevemente alle trattative del re Giovanni con i Fiorentini e con i Pisani per vendere Lucca e dichiara che non furono portate a compimento. *Magl* riporta in aggiunta le dicerie dei Fiorentini.

[413] Vill., XI 226

Villani non specifica il numero di cavalieri che giunsero a Lucca al seguito del re Giovanni. Quanto al resto, vi è piena concordanza tra le due cronache.

[414] Vill., XI 226; Griffoni, p. 43

Villani, in accordo con *Magl*, precisa che il re Giovanni sarebbe partito da Parma il 15 ottobre 1333. Anche Griffoni accenna al ritorno del Boemo in Germania a ottobre, ma afferma che egli partì da Bologna. Inoltre, né Villani né Griffoni menzionano Verona e i suoi signori.

[415] Vill., XI 225; *Chronicon Estense*, pp. 102-103; Griffoni, pp. 42-43

Anche Griffoni fa riferimento alle ribellioni di Forlì, Rimini, Cesena e Ravenna dal legato Bertrando del Poggetto, ma non menziona *messer Nastaio da Ponente* (Ostasio I da Polenta). Quest'ultimo non compare neanche in Villani, il quale non accenna alla ribellione di Ravenna. Il *Chronicon Estense* nomina Ostasio da Polenta, Francesco Ordelaffi e messer Malatesta (Malatesta III Malatesta), del quale però non ricorda la presa di Cesena. Sia *Magl* sia il *Chronicon* fanno riferimento all'accordo che i detti signori avevano stretto con i marchesi di Ferrara prima di essere rilasciati. Quanto alla datazione, essa non è riportata in *Magl*, mentre Villani riferisce che il 19 settembre 1333 si ribellò Forlì e il 22 settembre Rimini. Anche Griffoni e il *Chronicon Estense* hanno settembre, ma quest'ultimo colloca la presa di Ravenna a ottobre. Solo in *Magl* compare poi un commento sui fatti appena narrati. Infine, come *Magl*, anche il *Chronicon Estense* (103) ricorda che in quel periodo i Ferraresi andarono ad assediare Argenta (il *Chronicon* parla di novembre).

[416] Vill., XII 1; Stefani, r. 497^a pp. 173-174

Villani e Stefani precisano che la pioggia iniziò il primo novembre 1333, ma che l'Arno allagò Firenze il 4 novembre. Solo *Magl* dichiara che il livello dell'acqua presso casa Frescobaldi si attestava intorno alle tre braccia. Per il resto, *Magl* concorda con le altre due cronache.

[417] Vill., XII 1, 4; Stefani, rr. 497^a, 499^a pp. 174-175

Il resoconto delle vittime e dei danni conseguenti all'alluvione coincide in *Magl* e in Villani (XII 1). Tuttavia, solo *Magl* precisa che le navi che spostavano i cittadini da una sponda all'altra della città (in mancanza di ponti) erano pisane. Stefani non accenna agli aiuti inviati da Pistoia, Pisa e Colle. *Magl* informa poi che furono costruiti dei ponticelli provvisori presso Santa Trinita e Ponte Vecchio e che per attraversarli si richiedeva il pagamento di un pedaggio: secondo *Magl*, tali ponti sarebbero stati distrutti a causa della piena del 6 dicembre 1333 e in seguito sarebbero stati ricostruiti (si veda par. 418); Villani (XII 4) sembra invece collocare la loro costruzione direttamente dopo l'episodio del 6 dicembre e non accenna ad alcun pedaggio; Stefani non vi fa riferimento. Il giorno di san Jacopo (il 6 dicembre, appunto) *Magl* ricorda che a bordo della nave vi erano tra le 25 e le 30 persone, gran parte delle quali morì, mentre Villani e Stefani danno conto di 32 persone, tra cui ne annegarono 15.

[418] Vill., XII 4

Villani parla di *certi ponticelli di legname sopra l'Arno, e uno grande sopra piatte* ['chiatte'] e *navi incatenate*. Non specifica in che punto vennero costruiti.

[419] Vill., XII 6; *Chronicon Estense*, p. 104; Griffoni, p. 43

Concordanza fra le cronache.

[420] Vill., XII 6; Griffoni, pp. 43-44; *Chronicon Estense*, p. 104; *Storie pistoresi*, pp. 147-149

Magl concorda con Villani. Questi però non ricorda il vescovo di Firenze, che giunse a Bologna insieme ai quattro ambasciatori fiorentini e a 300 cavalieri. Le *Storie pistoresi* narrano nel dettaglio l'episodio, ma, a differenza delle altre cronache nelle quali i Fiorentini sarebbero venuti in soccorso di Bertrando del Poggetto di loro iniziativa, dichiarano che fu il legato stesso a richiederne l'intervento. Anche Griffoni e il *Chronicon Estense* narrano la ribellione di Bologna del 17 marzo 1334 (seppure il *Chronicon* non riporti la data): il *Chronicon* però non fa riferimento agli ambasciatori e ai cavalieri fiorentini che avrebbero scortato il legato fuori da Bologna, mentre Griffoni ricorda: *venit Bononiam episcopus Florentinus cum sex banderiis equitum*. Infine, solo *Magl* menziona i *.xxvj. de' maggiori cittadini di Firenze* e *.cxl. uomini a chavallo* che sarebbero andati incontro al legato per condurlo a Firenze.

[421] Vill., XII 6; Griffoni, p. 44; *Chronicon Estense*, p. 104

Vi è discordanza tra Villani e *Magl*. Villani riferisce che il legato fu fatto uscire dal castello il 28 marzo e che fu condotto a Firenze il 26 marzo: forse le due date sono state invertite. Dichiarata poi che gli vennero offerti 2000 fiorini d'oro. Quanto all'accoglienza che ricevette dai Fiorentini, scrive soltanto: *fu ricevuto a grande onore e processione*. Griffoni e il *Chronicon Estense* comunicano solo la data in cui Bertrando del Poggetto venne portato a Firenze: il 28 marzo nel primo, il 27 marzo nel secondo.

[422] Vill., XII 6

In accordo con *Magl*, Villani afferma che Bertrando del Poggetto andò a Pisa il 2 aprile 1334 e precisa che giunse ad Avignone il 26 aprile, ma né in Villani né nelle altre cronache si riscontrano cenni su ciò che accadde durante il suo soggiorno a Pisa, né sul suo incontro con il cardinale Giovanni Caetani Orsini.

[423] Vill., XII 8; Stefani, r. 502^a p. 176

Anche Villani ricorda che, secondo i patti della lega, Beltramone del Balzo, capitano dei Fiorentini, sarebbe dovuto andare ad assediare Lucca e che i signori di Lombardia avrebbero dovuto porre l'assedio a Parma, ma non accenna all'arrivo a Firenze di Beltramone né alla tappa di Pistoia. Stefani riferisce che Beltramone partì da Firenze il 20 aprile e andò a Pistoia con 850 soldati, diversamente da *Magl* secondo cui Beltramone, giunto a Pistoia il 25 maggio con 200 cavalieri, avrebbe radunato lì altri 500 soldati alleati. Una volta posto l'assedio a Lucca, *Magl* afferma che i signori di Lombardia avrebbero dovuto mandare in aiuto dei Fiorentini 400 cavalieri; Villani ne dà 500; Stefani non specifica il numero.

[424] Vill., XII 8; Stefani, r. 502^a p. 176

Il racconto di *Magl* si discosta da quello delle altre cronache inserendo informazioni aggiuntive. Villani non data la notizia e parla di 800 cavalieri al seguito di Beltramone (850 in Stefani, come già ricordato) contro i 1200 cavalieri e 500 pedoni di *Magl*. Stefani riferisce che il 22 aprile l'esercito danneggiò Buggiano e il 26 Pescia, mentre *Magl* posticipa al 31 maggio l'inizio delle operazioni militari. Quanto alle dimensioni dell'esercito dei Lucchesi e ai rifornimenti che essi ricevettero dai Pisani, non vi sono riscontri nelle altre cronache.

[425] Vill., XII 8; Stefani, r. 502^a p. 176; *Chronicon Estense*, p. 105

Tutte le cronache ricordano il tradimento ordito dalle brigate tedesche della lega e dai Parmigiani contro Mastino II della Scala e i capi dell'armata della lega. Villani dichiara che il tradimento era stato ordinato da Bertrando del Poggetto (così anche Stefani) per 50000 fiorini, mentre secondo *Magl* fu opera del re Giovanni per 40000 fiorini. Il *Chronicon Estense* non dà queste informazioni. Solo *Magl* riferisce il numero dei cavalieri tedeschi coinvolti e la data esatta in cui Beltramone del Balzo e i suoi tornarono a Pistoia; Villani data però lo sfaldamento dell'esercito della lega al 7 giugno 1334 e il *Chronicon Estense* (che non fa cenno alla missione di Beltramone a Lucca) al mese di giugno.

[426] Vill., XII 8; *Chronicon Estense*, pp. 104-105; *Storie pistoresi*, p. 143

Piena concordanza con Villani e con il *Chronicon Estense* (quest'ultimo aggiunge che Cremona fu ceduta ad Azzone Visconti il 15 luglio). Le *Storie pistoresi* collocano erroneamente l'impresa di Cremona poco dopo la costituzione della lega fiorentino-lombarda (settembre 1332, si veda par. 397), affermando che Azzone Visconti conquistò la città *in pochi dì*.

[427] Vill., XII 67

Villani e *Magl* discordano sulla data: secondo Villani, infatti, i sei leoncini sarebbero nati alla fine di giugno 1337, dalla *lionessa vecchia* e dalle *due giovani sue figliuole*.

[428]

Senza riscontri nelle altre cronache.

[429]

Senza riscontri nelle altre cronache

[430] Vill., XII 19-20; Cortusi, p. 65; *Chronicon Estense*, p. 105; Stella, p. 124

Tutti concordano sulla data del 4 dicembre, tranne il *Chronicon Estense* che riporta solo il mese. Il papato di Giovanni XXII durò però 18 anni, come ricorda Villani, non 17. Solo *Magl* e Villani fanno cenno al tesoro del papa.

[431] Vill., XII 21; Cortusi, pp. 65-66; *Chronicon Estense*, p. 105; Stella, p. 124

Magl riporta erroneamente il nome di *messer Beltrami*: il *cardinale bianco* è in realtà Jacme Fournier (in Cortusi e in Stella compare infatti il nome *Jacobus*). Per il resto, *Magl* concorda pienamente con Villani. Stella si discosta da Villani e da *Magl* poiché data l'elezione del cardinale al 13 dicembre. Cortusi e il *Chronicon Estense* non precisano la data.

[432] Vill., XII 24; Stella, p. 125

Villani e Stella datano la cacciata dei Guelfi da Genova al 28 febbraio 1335 (= 1334 s.f.), il giorno di carnevale. Solo *Magl* fa esplicitamente il nome delle famiglie guelfe dei Fieschi e dei Grimaldi. *Magl*, inoltre, non riporta il nome del capitano dei cavalieri guelfi: Villani e Stella menzionano il conte Bulgaro da Tolentino.

[433] Vill., XII 25

Piena concordanza con Villani, che fornisce la data della presa del Borgo Sansepolcro da parte di Ranieri (Neri) della Faggiuola: l'8 aprile 1335. La rocca si sarebbe invece arresa il 20 aprile.

[434] Vill., XII 29

Villani non accenna all'arrivo a Firenze del conte di Chiaramonte, diretto a Napoli, con 200 cavalieri. Afferma inoltre che l'armata mandata dal re Roberto in Sicilia comprendeva 1000 cavalieri.

[435] Vill., XII 28

Villani colloca l'episodio della sconfitta dei Perugini in data 8 giugno. Non accenna al momento del ritorno di Piero Saccone (Pietro Tarlati da Pietramala) ad Arezzo.

[436] Vill., XII 28

Magl aggiunge particolari che Villani non riporta. Villani non precisa il luogo in cui i Genovesi furono sorpresi dai Fiorentini (Ripoli) e non accenna al fatto che essi furono portati a Firenze prima di essere lasciati andare: dichiara soltanto che essi tornarono a Genova. Quanto al risarcimento, non specifica la cifra in denaro.

[437] Vill., XII 28

Villani informa che i Perugini mandarono ambasciatori in Lombardia per richiedere l'aiuto dei mille cavalieri tedeschi della Compagnia della Colomba. Oltre a questi, giunsero a Perugia anche 150 cavalieri mandati dal Comune di Firenze, che però a detta di Villani non erano stati richiesti dai Perugini, a differenza di quanto dichiarato in *Magl.* Non è menzionato il capitano Testa Tornaquinci.

[438] Vill., XII 30; *Chronicon Estense*, p. 106; Sercambi, p. 86

Concordanza con Villani, il quale però precisa che gli Scaligeri ebbero Parma il 21 giugno 1335 (così anche il *Chronicon Estense*) e Reggio il 4 luglio. Sercambi accenna all'acquisto di Lucca da parte di Mastino II della Scala, senza indicare la data.

[439] Vill., XII 32; Stefani, r. 508^a p. 177

Villani riporta 100 cavalieri e 300 pedoni e la data del 9 luglio 1335. Stefani concorda con Villani, ma non dà il numero dei soldati.

[440]

Senza riscontri nelle altre cronache.

[441] Vill., XII 37, 41; Stefani, r. 512^a p. 178

Villani (XII 37) discorda con *Magl.*: afferma che Città di Castello si arrese il 5 ottobre 1335 e che, oltre a Rodolfo Tarlati, furono catturati due dei suoi figli. Anch'egli riferisce che i Perugini ottennero Monte San Savino. Quanto alla ribellione dei castelli di Arezzo dalla signoria dei Tarlati, sia Villani (XII 41) sia Stefani dichiarano che questi si diedero ai Fiorentini il 2 novembre 1335.

[442] Vill., XII 44-45; Stefani, r. 514^a pp. 179-180; *Storie pistoresi*, p. 152

Concordanza fra le cronache.

[443] Vill., XII 48; Stefani, r. 517^a p. 180

Magl. concorda con Villani e Stefani, ma essi datano la notizia al mese di aprile.

[444] Vill., XII 48

Concordanza con Villani, il quale tuttavia non data la notizia.

[445] Vill., XII 31; Giovanni da Bazzano, pp. 114-115; *Chronicon Estense*, p. 107; *Storie pistoresi*, p. 150

Piena concordanza con Villani. Egli dichiara che i marchesi di Ferrara ottennero Modena l'8 maggio 1336. Giovanni da Bazzano e il *Chronicon Estense* scrivono invece che Obizzo III d'Este entrò a Modena e ne prese possesso lunedì 13 maggio (la data è confermata da Muratori, *Antichità estensi* vol. II p. 90).

[446] Vill., XII 49; Stefani, r. 520^a p. 181

Magl concorda con Villani, che però non specifica in quale mese ebbero inizio le trattative tra Fiorentini e Veneziani (così anche Stefani).

[447] Vill., XII 48; Stefani, r. 518^a p. 180

In Villani l'episodio è datato al 3 luglio e i cavalieri fiorentini che vanno ad Arezzo sono 700. Non sono precisate le dimensioni dell'esercito perugino. Stefani riporta la data del 5 luglio, come *Magl*, e dà 750 *barbute* e 8000 *pedoni* fiorentini e 400 *barbute* e 3300 *pedoni* perugini.

[448] Vill., XII 50; Stefani, r. 520^a p. 181; Cortusi, p. 75

Come informa Villani, la lega fu stipulata il 21 giugno 1336 e pubblicata «in pieni parlamenti» a Firenze e a Venezia il 15 luglio. *Magl* e Villani concordano sul resto. Anche Stefani ricorda che la lega fu bandita il 15 luglio, ma non accenna alle ribellioni nel Trevigiano. Cortusi riporta entrambe le notizie, ma non ne fornisce la data.

[449] Vill., XII 50, 52; Stefani, r. 520^a p. 181

Concordanza con Villani, che però non precisa la data. Stefani ricorda soltanto che i Fiorentini mandarono 1000 soldati a Venezia.

[450] Vill., XII 51; Stefani, r. 521^a p. 181

Villani data l'episodio al 5 agosto 1336 e non specifica il numero dei pedoni di messer Mastino. Afferma inoltre che i soldati *albergaro due notti a la villa di Martignano sotto San Minia-*

to, vicino a Empoli, dove vi erano i Fiorentini. Così anche Stefani, ma questi parla di 850 cavalieri e 3050 pedoni.

[451] Vill., XII 48; Stefani, r. 518^a p. 180

Villani fornisce la data dell'8 agosto 1336, Stefani il 6 agosto. Non fanno cenno a Montevarchi.

[452] Vill., XII 50, 53; Stefani, r. 522^a p. 182; Cortusi, p. 75

Sulla ricostruzione di Laterina da parte dei Fiorentini, *Magl* concorda pienamente con Stefani. Villani (XII 53) riporta una data diversa (il 1° settembre 1336) e non accenna ai 200 cavalieri lasciati a guardia del castello. Stefani non fa riferimento ai castelli di *Chamino* e *Umberccio*. Villani (XII 50) ricorda che poco dopo che fu bandita la lega tra i Fiorentini e i Veneziani (15 luglio 1336, si veda par. 448) si era ribellato agli Scaligeri il *castello d'Ovreggio*, che fu subito recuperato da Mastino. È probabile che sia *Umberccio* sia *Ovreggio* corrispondano a *Opi-tergium* (Oderzo), castello di cui Cortusi ricorda appunto la riconquista da parte degli Scaligeri. Cortusi riferisce anche la conquista del castello di Camino, datata 25 agosto 1336.

[453] Vill., XII 52; Stefani, r. 523^a p. 182

Piena concordanza con Villani. Stefani data l'arrivo a Firenze di Pietro de' Rossi al 24 agosto 1336 e non accenna all'assedio di Pontremoli.

[454] Vill., XII 52; Stefani, r. 523^a p. 182

Magl concorda con Stefani, fatta eccezione per il numero di soldati al seguito di Pietro de' Rossi: Stefani parla di *400 barbute e fanti 8000*. Villani data l'episodio al 30 agosto 1336 e riferisce che i cavalieri di Pietro de' Rossi erano 800, non menziona i pedoni. Essi stettero nel contado di Lucca 3 giorni. Non accenna inoltre all'aiuto che i Pisani diedero ai Lucchesi. Sul resto concorda con le altre cronache e aggiunge che i Lucchesi furono sconfitti dai Fiorentini il 5 settembre 1336.

[455] Vill., XII 52; Stefani, r. 524^a p. 182; Cortusi, p. 76

Tutte le cronache riportano la notizia: Villani la colloca a fine settembre 1336, Stefani al 20 settembre, Cortusi al 1° ottobre.

[456] Vill., XII 52; Stefani, r. 525^a p. 182

Piena concordanza con Stefani. Villani non fornisce la data in cui Orlando de' Rossi arrivò a Firenze.

[457] Vill., XII 54; Stefani, r. 524^a p. 182; Cortusi, p. 76

Villani dichiara che Pietro e Marsilio de' Rossi partirono da Motta il 20 ottobre 1336 (in Cortusi 24 ottobre) con 1500 cavalieri e 3000 pedoni e giunsero nel contado di Padova, dove compirono numerose scorrerie. Il 5 novembre arrivarono a Bovolenta, dove l'esercito si ingrandì fino a comprendere *più di III m cavalieri... e più di V m pedoni* (Vill., XII 57). Quanto a Mastino della Scala, riferisce che i Rossi inviarono a lui diverse lettere richiedendo battaglia, ma egli rifiutò, non volendo sfidarli in campo aperto, e tornò a Padova con la cavalleria. Cortusi concorda con Villani, ma non accenna alle dimensioni dell'esercito dei Fiorentini e Veneziani. Stefani descrive brevemente l'episodio: non fornisce la data in cui Pietro de' Rossi cavalcò nel Padovano; come *Magl*, riferisce che al suo seguito vi erano 4000 cavalieri e molti pedoni e che essi si stabilirono a Bovolenta; accenna inoltre alle scorrerie intorno a Padova.

[458] Vill., XII 57; Cortusi, p. 77

Villani dichiara che i Veneziani presero il castello delle Saline il 22 novembre 1336. Non parla di un acquisto: scrive che lo ottennero *per forza*. Cortusi afferma che il castello si arrese nel mese di novembre.

[459] Vill., XII 56; Stefani, r. 525^a p. 182; Cortusi, pp. 76-77

Stefani concorda con *Magl*, ma non accenna alla conquista di Pontremoli da parte dei Lucchesi. Secondo Villani, Orlando de' Rossi partì da Firenze il 17 novembre con 1300 cavalieri e 3000 pedoni fiorentini per andare a Lucca e fece *poco danno a' Lucchesi*. Fallito il tentativo di soccorrere Pontremoli, tornò a Fucecchio il 25 novembre. Cortusi accenna soltanto alla resa di Pontremoli e la colloca nel novembre 1336.

[460] Vill., XII 62; Cortusi, p. 79

In *Magl* la notizia è datata all'aprile 1336, ma la sua collocazione infrange l'ordine cronologico della narrazione: la notizia di 459 è infatti del 25 novembre 1336 e quella di 461 è del 10 marzo 1337 (= 1336 s.f.). È probabile dunque che *Magl* intendesse riferirsi al 2 aprile 1337,

nonostante il paragrafo rimanga comunque in posizione anticipata. Villani colloca l'arrivo di Pietro de' Rossi nei pressi di Treviso al 5 aprile 1337, e, come Cortusi, fa menzione degli incendi e delle depredazioni compiute sul territorio. Non accenna però al fatto che non riuscì a conquistare la città, né al suo ritorno a Bovolenta. Cortusi afferma che Pietro giunse a Borgo Santi Quaranta (alle porte di Treviso) in data 8 aprile e che poi il 24 maggio tornò a Bovolenta.

[461] Vill., XII 60; Stefani, r. 527^a p. 183; *Storie pistoresi*, p. 154

Concordanza tra le cronache. Villani precisa che il 7 marzo (= 1336 s.f.) si concluse l'accordo tra Piero Saccone e i Fiorentini per dare Arezzo a questi ultimi in cambio di 39000 fiorini d'oro (Stefani non riporta la cifra) e che il 10 marzo i Fiorentini ne ottennero l'effettivo possesso. Anche le *Storie pistoresi* accennano all'episodio, ma non scendono nei dettagli. Quanto ai festeggiamenti che ebbero luogo a Firenze per l'occasione (non menzionati nelle *Storie*), Villani, diversamente da *Magl* e Stefani, non fa cenno a processioni religiose (riferisce invece che il popolo aretino fece una solenne processione) né alla chiusura delle botteghe.

[462] Vill., XII 61; Stefani, r. 527^a p. 183

Concordanza con Villani. Stefani scrive soltanto che *li Perugini si dolsono molto di ciò*. Per la correzione necessaria <is>*piaciera* cfr. 278.

[463] Vill., XII 60; Stefani, r. 528^a p. 183

Sia Villani sia Stefani precisano che Piero Saccone e alcuni Tarlati giunsero a Firenze il 10 aprile 1337, ma Villani non ricorda che Piero fu fatto cittadino di Firenze.

[464] Vill., XII 61; Stefani, r. 529^a p. 184

Magl concorda con Stefani, il quale tuttavia non riporta la data della pubblicazione dell'accordo e non specifica il numero di castelli concessi ai Perugini. Villani non fornisce alcuna data ed elenca quattro castelli (Anghiari, Foiano, Lucignano, Monte San Savino), non cinque, i quali sarebbero dovuti rimanere ai Perugini *dopo il termine di V anni*.

[465] Stefani, r. 530^a p. 184; *Chronicon Estense*, pp. 107-108; Cortusi, p. 79

Magl concorda con Stefani. L'unica differenza sta nel fatto che in *Magl* i marchesi di Ferrara, Luigi Gonzaga e Azzone Visconti mandarono degli ambasciatori a Venezia, mentre a detta di Stefani essi vi si sarebbero recati di persona (così anche il *Chronicon Estense*, mentre Cortusi non indica il luogo dell'abboccamento). Cortusi colloca l'evento in maggio, mese in cui, come ricorda Villani (XII 62), furono rinnovati i patti della lega (14 maggio). In realtà i Visconti, gli Estensi e i Gonzaga avevano preso parte alla lega già nel marzo 1337 (Muratori, *Antichità estensi* II p. 98). Villani non accenna a questo episodio specifico, ma in seguito (Vill., XII 64), con riferimento alla notizia di 468, menziona tra i componenti dell'esercito della lega i Fiorentini, i Veneziani, Luchino Visconti (zio di Azzone), i marchesi d'Este e i Gonzaga. La frase *che... avea dintornno* sembra lacunosa: forse è da intendere *avea <i nimici>* o *<l'oste> dintornno*.

[466] Vill., XII 64; Stefani, r. 530^a p. 184; Cortusi, p. 81

Solo *Magl* accenna all'invio di ambasciatori a Venezia da parte di Carlo, figlio di Giovanni I di Boemia. Stefani ricorda che Carlo (definito *re di Boemia* sebbene non lo fosse ancora nel 1337) entrò a far parte della lega antiscaligera e prese Cividale (*Civita*) e Feltre, ma non specifica in che modo le ottenne. Cortusi descrive la loro conquista, confermando che Cividale fu presa *per trattato* e Feltre *per assedio* (30 agosto 1337). Villani menziona *Belluna* (cioè *Civita Belluna*, XII 45) in luogo di Cividale. Inoltre, a differenza di Stefani e di *Magl*, che sembrano collocare l'episodio intorno ad aprile, egli sembra riferirsi al giugno 1337.

[467] Vill., XII 63; Stefani, r. 531^a p. 184

Magl concorda con Stefani. Questi però dichiara che l'esercito guidato da Orlando de' Rossi partì da Firenze il primo giugno 1337 e nell'elenco degli alleati ricorda 60 cavalieri orvietani (*Magl* 50). In Villani la data coincide con quella di *Magl*, ma vi sono più differenze nel numero dei soldati alleati: riporta infatti 150 cavalieri bolognesi, 130 romagnoli (di cui 100 da Rimini e 30 da Ravenna), 60 orvietani (così Stefani), 60 cavalieri e 100 pedoni al seguito di Pietro Tarlati, 300 pedoni aretini e 35 cavalieri di Città di Castello. Non menziona i soldati di San Gimignano, Volterra, Colle e Borgo Sansepolcro e non ricorda che l'esercito si accampò al Cerruglio. Solo *Magl* indica il luogo in cui si diedero le insegne e afferma che l'esercito andò a Pistoia prima di raggiungere Lucca.

[468] Vill., XII 64; Stefani, r. 532^a pp. 184-185; Cortusi, p. 80; *Storie pistoresi*, p. 156

Secondo Villani, Marsilio de' Rossi partì da Bovolenta il 9 giugno 1337 con 2400 cavalieri. Stefani parla di 2500 cavalieri e non fornisce la data, ma attesta la presenza dell'esercito a Verona *il dì di san Giovanni* (24 giugno). Le *Storie pistoresi* non danno né la data né il numero dei soldati (così Cortusi) e secondo il loro racconto sembra sia stato Mastino a iniziare l'offensiva cavalcando da Verona a Mantova e danneggiandone il territorio, mentre le altre cronache vedono l'esercito della lega muoversi per primo verso Verona. Solo *Magl* fa cenno all'ambasciata che Mastino mandò al re Roberto e alla sua richiesta di aiuto al Bavaro. A differenza di Stefani e di *Magl*, Villani, Cortusi e le *Storie* non accennano al fatto che egli corrompe i cavalieri tedeschi della lega affinché disertassero. Villani dichiara inoltre che, dopo che i collegati rifiutarono l'invito a battaglia di Mastino (Stefani e le *Storie* non riportano i motivi di tale decisione), l'esercito non tornò a Mantova, ma *si sbarattò* e i collegati *si dipartirono chi da una parte e chi da un'altra*.

[469] Vill., XII 65; Stefani, r. 532^a p. 185; Cortusi, pp. 80-81, 83; *Storie pistoresi*, pp. 156-157

Solo *Magl* e Cortusi raccontano che Pietro de' Rossi e il fratello Marsilio, giunto a Bovolenta con le navi veneziane, sfidarono a battaglia Mastino, ma poi preferirono astenersi dal conflitto. Nessuna cronaca riporta il numero dei cavalieri che erano a Padova al seguito di Alberto della Scala. Sul resto, Stefani concorda con *Magl*. Villani ricorda che i Rossi si accordarono con Ubertino (*Albertino*) da Carrara per ottenere Padova: non nomina esplicitamente Marsilio da Carrara. Accenna inoltre al fatto che Mastino era partito da Padova, ma non che era andato a Verona. Le *Storie pistoresi* dichiarano erroneamente che Mastino aveva lasciato a Padova Marsilio da Carrara invece di Alberto della Scala. Non nominano Ubertino.

[470] Vill., XII 63; Stefani, r. 531^a p. 184

Concordanza con Stefani, ma solo *Magl* menziona i rifornimenti che i Pisani mandarono a Lucca. Villani afferma che l'esercito fiorentino tornò a Firenze il 30 luglio 1337 *però che fu senza ordine e male capitanato*.

[471] Vill., XII 65; Stefani, r. 533^a p. 185; Cortusi, pp. 83-84; *Storie pistoresi*, pp. 157-158

Villani concorda con *Magl*, ma afferma che rimase signore di Padova Ubertino da Carrara, non Marsilio, come invece dichiarano Cortusi e *Magl*. Stefani non specifica chi tra Ubertino e Marsilio fu nominato signore di Padova. Tutti (tranne le *Storie pistoresi*) parlano del fatto che a Firenze *si fecie grande festa e allegrezza*, ma solo *Magl* accenna alla chiusura delle botteghe e a processioni, giostre e tornei che si svolsero per l'occasione. Le *Storie* non riportano la data dell'ingresso dei Fiorentini e dei Veneziani a Padova e accennano alla cattura di due prigionieri soltanto: Alberto della Scala e Guidoriccio da Fogliano (ricordato anche da Cortusi), podestà in Padova per Mastino della Scala. Non riferisce che essi furono portati a Venezia. Come Villani, anche le *Storie* riportano Ubertino da Carrara come signore di Padova.

[472] Vill., XII 66; Stefani, r. 533^a p. 185; Cortusi, p. 85; *Storie pistoresi*, p. 157

Villani non riferisce la data in cui Pietro de' Rossi venne ferito, ma afferma che morì il 7 agosto 1337, senza specificare quanti giorni trascorsero nel frattempo. Cortusi dichiara che Pietro fu ferito il 7 agosto (non specifica in quale parte del corpo fu colpito dalla lancia) e che venerdì 9 morì. I due cronisti non indicano il luogo in cui furono celebrate le esequie. Le *Storie pistoresi* datano erroneamente la morte di Pietro al 1338 e non precisano né il luogo delle esequie né quello della sepoltura. Stefani concorda con *Magl* su tutto, ma, a differenza degli altri, non elogia il valore e le qualità del defunto.

[473] Vill., XII 66; Stefani, r. 533^a p. 185; Cortusi, pp. 85-86; *Storie pistoresi*, p. 158

Stefani concorda con *Magl* e precisa che Marsilio de' Rossi morì a distanza di cinque giorni dalla morte di Pietro, ma non accenna al fatto che il fratello Orlando andò a Padova. Villani data la morte di Marsilio de' Rossi al 14 agosto 1337 (così Cortusi) e, diversamente dagli altri cronisti, riferisce che Marsilio si era ammalato ancor prima della morte del fratello. Non parla di Orlando. Le *Storie pistoresi*, così come Cortusi, dichiarano che, dopo la morte di Marsilio, Orlando de' Rossi fu nominato capitano generale dell'esercito della lega e che cavalcò verso Monselice per guerreggiare le terre di Mastino.

[474] Vill., XII 73; Cortusi, p. 87; *Chronicon Estense*, p. 109

Villani e Cortusi concordano con *Magl*. Il *Chronicon Estense* dichiara che Azzone Visconti prese Brescia il 10 ottobre 1337 e non fa menzione del trattato stretto con i Bresciani, insofferenti alla signoria di Mastino.

[475] Vill., XII 70; Griffoni, pp. 51-53; *Chronicon Estense*, p. 109; *Corpus chronicorum Bononiensium*, vol. II p. 477

Tutte le cronache affermano che Taddeo Pepoli divenne signore di Bologna il 28 agosto 1337, a eccezione di *Magl*. Anche Villani e Griffoni descrivono il clima di disordine che vi era a Bologna e la cacciata di alcuni cittadini dalla città, ma solo *Magl* specifica che *in questo tempo n'era fuori più che 'l terzo de' buoni cittadini della terra*. Riguardo al malcontento dei Bolognesi nei confronti della signoria di Taddeo Pepoli, Villani riferisce la scoperta di una congiura che fu ordita ai suoi danni nel marzo dell'anno successivo. Inoltre, il cronista non fa cenno esplicito al dispiacere dei Fiorentini, ma riflette sul fatto che la *signoria tirannica* instauratasi a Bologna debba rappresentare per i Fiorentini un esempio da non seguire. Griffoni non accenna al malcontento dei Bolognesi e a quello dei Fiorentini: anzi, scrive che Taddeo *fuit justior dominus qui umquam repertus fuit in mundo; et sic comuniter reputatus fuit non solum ab amicis, sed etiam ab inimicis et contrariis suis*. Tuttavia, anch'egli fa menzione della congiura del marzo 1338.

[476] Vill., XII 73, 77; Stefani, r. 535^a p. 185; Cortusi, pp. 88, 91

Cortusi afferma che nel febbraio 1338 (1337 s.f.) Orlando de' Rossi cavalcò con l'esercito nel territorio di Verona e di Vicenza compiendo devastazioni e saccheggi e ardendo tutte le ville, dopodiché in marzo tornò a Montagnana con il bottino. Secondo Villani, i Fiorentini cavalcarono sul veronese *all'entrante di marzo e guastarono XVI grosse ville con gran danno del paese*. Stefani dichiara che Orlando *cavalcò a Verona più volte* e conquistò vari castelli; sembra poi passare direttamente alla notizia di 478. Per quanto riguarda il castello che, a detta di *Magl*, sarebbe stato fortificato e guarnito dai Fiorentini, è probabile che si tratti del castello di Montecchio, situato tra Verona e Vicenza: Villani (XII 77) informa infatti che esso, arresosi ai Fiorentini il 3 maggio 1338, fu rifornito di viveri e di soldati. Anche Cortusi (91) ne fa menzione, ma colloca la sua resa in aprile.

[477] Vill., XII 73

Villani accenna a un accordo di pace che Mastino avrebbe tentato di stringere con i Veneziani all'insaputa degli altri membri della lega, ma che non fu portato a termine. Egli scrive infatti: *i Viniziani volieno e dimandavano tali patti e sì larghi, che messer Mastino no' lli volle oservare*. In *Magl* manca la data precisa, ma compare l'anno 1338; Villani colloca invece l'episodio al dicembre 1337, dunque prima dei saccheggi nel veronese.

[478] Vill., XII 77; Stefani, r. 535^a p. 185

Stefani riferisce che Orlando de' Rossi fu fatto cavaliere a Verona, ma non riporta la data. Villani afferma invece che i Fiorentini e i Veneziani guidati da Orlando cavalcarono sopra Verona il 18 aprile 1338, ma non ricorda che a Orlando fu conferito il cavalierato. Solo *Magl* accenna al suo ritorno a Monselice.

[479] Vill., XII 82, 89; Stefani, r. 535^a p. 185; Cortusi, p. 92, 94; *Storie pistoresi*, p. 158

Villani dichiara che Monselice si arrese il 19 agosto 1338 (la resa della rocca fu però il 25 novembre) e che il 18 ottobre l'esercito della lega ottenne i tre borghi di Vicenza. Anche le *Storie pistoresi* riferiscono i due episodi, ma non riportano le date. Cortusi concorda con Villani sulla resa di Monselice, ma colloca la conquista dei borghi di Vicenza lunedì 19 ottobre 1338. Stefani accenna brevemente soltanto all'assedio di Vicenza, senza indicarne la data.

[480] Vill., XII 90; Stefani, r. 535^a p. 185; Cortusi, p. 95; *Storie pistoresi*, pp. 158-159

Magl concorda con Villani e Stefani. Tuttavia, Villani data l'accordo tra Mastino e i Veneziani al 2 dicembre 1338 e Stefani non riporta la data (così anche le *Storie pistoresi*). Solo *Magl* precisa il numero di ambasciatori veneziani che furono poi mandati a Firenze. Cortusi riporta il trattato di pace del 23 gennaio 1339 (Vill. 24 gennaio), tra le cui condizioni si dichiara la cessione di Treviso e del suo contado ai Veneziani e quella di Pescia, Buggiano, Altopascio e Colle ai Fiorentini. Non ricorda però che prima i Veneziani si accordarono con Mastino all'insaputa dei Fiorentini.

[481] Vill., XII 90; Stefani, r. 535^a p. 185; *Storie pistoresi*, p. 159

Secondo Villani gli ambasciatori veneziani furono a Firenze il 19 dicembre 1338. Stefani e le *Storie pistoresi* non riportano la data. Villani ricorda poi che Francesco di Pazzino de' Pazzi,

Alessio Rinucci e Jacopo Alberti furono mandati come ambasciatori a Venezia l'11 gennaio 1339 (= 1338 s.f.) per ritrattare gli accordi. Anche le *Storie* parlano di questo episodio, ma non forniscono né la data né il numero degli ambasciatori. Stefani invece non ricorda l'avvenimento e non accenna al fatto che, in base ai patti, i Veneziani avrebbero liberato Alberto della Scala e gli altri prigionieri.

[482] Vill., XII 90; Stefani, rr. 535^a, 537^a pp. 185-186; *Storie pistoresi*, pp. 159-160 Cortusi, p. 97

Villani e le *Storie pistoresi* dichiarano che i Fiorentini ottennero i castelli della Val di Nievole il 7 febbraio 1339 (= 1338 s.f.); Stefani non fornisce la data; Cortusi indica soltanto il mese. Tra i detti castelli, Stefani ricorda solo Pescia, Buggiano e Altopascio. Villani aggiunge che la pace fu bandita l'11 febbraio, mentre secondo Stefani il 10. A differenza di Stefani e di *Magl*, Villani, Cortusi e le *Storie* non precisano che fu Jacopo Gabrielli da Gubbio a giungere in Val di Nievole per prendere possesso dei territori accordati ai Fiorentini in base al trattato di pace. Tutte le cronache (eccetto Cortusi) sottolineano il tradimento messo in atto dai Veneziani nei confronti della lega e il malcontento dei Fiorentini. A tal proposito, Stefani accenna all'arrivo a Firenze di ambasciatori inviati dai collegati, scontenti della pace, per riceverne spiegazioni. Oltre a *Magl* e a Villani, gli altri cronisti non accennano alle contestazioni riguardanti la liquidazione delle spese di guerra. Villani afferma che i Fiorentini spesero in 31 mesi e mezzo ben 600000 fiorini e che dovevano versarne altri 25000 ai Veneziani, i quali tuttavia ne pretesero 36000.

[483] Vill., XII 90; *Storie pistoresi*, p. 160

Le *Storie pistoresi* accennano soltanto al fatto che Mastino sarebbe stato sconfitto in breve tempo se i Veneziani fossero rimasti leali ai Fiorentini e ai patti della lega. Villani concorda con *Magl*.

[484] Vill., XII 97; Cortusi, pp. 97-98; *Storie pistoresi*, pp. 160-161

Tutte le cronache ricordano che non fu Azzone Visconti a scontrarsi contro Lodrisio (*Magl Odorigi*; Vill. *Loderigo*; *Storie pistoresi Lodorigo*): egli delegò il comando dell'esercito milanese allo zio Luchino poiché, come informa Villani, era malato di gotta. Tra i caduti, Villani menziona 500 cavalieri e più di 3000 pedoni dell'esercito di Luchino e non riporta il numero

di morti presso i nemici. Le *Storie pistoresi* dichiarano che morirono complessivamente più di 8000 uomini. Cortusi ne conta 4000.

[485] Vill., XII 130-131; Sardo, p. 91; Sercambi, pp. 87-88; *Storie pistoresi*, pp. 168-169

Villani afferma che i Fiorentini trattarono con Mastino per l'acquisto di *Lucca e 'l suo distretto*: non menziona esplicitamente Pietrasanta, Barga e il Cerruglio (Montecarlo), che vengono da lui ricordate a XII 133. Le *Storie pistoresi* nominano solo Lucca. Villani afferma inoltre che i Pisani, appresa la notizia, fecero lega con Luchino Visconti, ma non nomina né i figli di Castruccio, né Francesco Castracani. Non accenna nemmeno al fatto che i Pisani cavalcarono insieme a questi ultimi sul Cerruglio. Le *Storie pistoresi* concordano sostanzialmente con *Magl*, ma non datano la notizia e non riportano il numero di cavalieri che i Pisani radunarono sul Cerruglio. Anche Sercambi e Sardo accennano al fatto che Mastino si era accordato sia con i Fiorentini sia con i Pisani per la vendita della città e che alla fine l'aveva ceduta ai Fiorentini. Sardo ricorda anche che per questo motivo, in data 8 settembre 1341, i Pisani cavalcarono sul Cerruglio *con 300 chavagli et altrettanti fanti*.

[486] Vill., XII 131, 133; *Storie pistoresi*, p. 169; Sardo, pp. 91-92

Villani (XII 131) colloca la presa del Cerruglio da parte dei Pisani nell'agosto 1341 (manca l'indicazione del giorno, come in *Magl*); Sardo riporta la data dell'8 settembre 1342 (= 1341 s.p.). Villani dichiara che essi lo comprarono per 3000 fiorini dai *masinadiери che ll'aveano in guardia per meser Mastino*. Probabilmente corrotto in *Magl* l'inizio della relativa *ch'elli diede loro Pescia*, perché incongruo sintatticamente (resta senza riferimento *elli*) e senza riscontri nelle altre fonti per il riferimento a *Pescia* (cfr. 482 e 487) – a meno che non si riferisca al torrente detto *Pescia minore* o *di Collodi*, che scorre alle pendici dell'altura su cui sorgeva l'antica rocca del Cerruglio (oggi Montecarlo: Repetti, s.v., vol. III p. 236) –. Villani riferisce poi che Luchino Visconti mandò ai Pisani 1000 cavalieri (così Sardo) e che essi guardarono con fortezze un ampio territorio che comprende la *Guscianella* (Canal d'Ozzori, cfr. Repetti, s.v. "Pontetetto" vol. IV p. 394), *che va a Pontetetto, infino al fiume del Serchio*: non fa menzione di *Ponte San Piero*, situato comunque sul Serchio (cfr. Repetti, v. "Ponte San Pietro" vol. IV p. 394), né di Porcari e del suo assedio, ricordato invece da Sardo (questi tuttavia non ne indica la durata). Villani data l'assedio e la presa di Pontetetto (133) al settembre 1341, dopo che i Fiorentini si accamparono sul colle delle Donne. Le *Storie pistoresi* non ri-

portano tali informazioni: menzionano soltanto l'acquisto del Cerruglio (di cui non forniscono la data né la cifra in denaro) e l'assedio di Lucca da parte dei Pisani. *Magl* parla infine di un trattato che Ciupo degli Scolari e altri usciti di Firenze avrebbero stretto con i Pisani per dare loro la città di Lucca; Villani menziona tra i capitani lucchesi Ciupo degli Scolari e *Guglielmo Canacci* (Guglielmo di Canaccio Scannabecchi), ma sembra sia quest'ultimo a intrattenere i rapporti con i Pisani, motivo per cui venne richiamato da Mastino: *Guglielmo Canacci al continuo procurava Lucca per li Pisani. E partissi di Lucca e andò però a meser Mastino, e llassiò la guardia agli altri detti capitani.*

[487] Vill., XII 132-133; Sardo, p. 91; Sercambi, pp. 87-88; *Storie pistoresi*, p. 169; Stefani, r. 543^a p. 190

Villani e Stefani (132) affermano che la cavalleria fiorentina arrivò a comprendere 2000 cavalieri, ai quali si aggiunsero quelli degli alleati. Diversamente da *Magl*, Villani riporta 300 cavalieri senesi (così Stefani, *Magl* 200, *Storie* non specificano), di cui 200 del Comune e 100 delle case guelfe di Siena; 300 bolognesi (*Magl* 400, *Storie* e Stefani 500); 200 ferraresi (*Magl* e *Storie* 300, Stefani 400); 300 cavalieri di Mastino (*Magl*, *Storie* e Stefani 500) e 150 romagnoli (*Magl* 300, Stefani 200, *Storie* non specificano). Secondo Villani, l'esercito raggiunse i 3600 cavalieri e cavalcò a Fucecchio e nelle altre terre del Valdarno (non nomina Pescia). Il resto coincide con *Magl*. Relativamente all'acquisto di Lucca da parte dei Fiorentini, solo *Magl* sembra alludere al fatto che gli alleati avrebbero contribuito alla spesa. Le *Storie pistoresi* ricordano che i Fiorentini e gli alleati arrivarono in totale a 3000 cavalieri e che calcarono nel Pisano per la via del fosso Arnonico, incendiando e devastando il territorio. Non menzionano Pontedera e Ponte di Sacco. Inoltre, non parlano dell'effettivo acquisto di Lucca da parte dei Fiorentini. Né Villani né le *Storie* datano precisamente la notizia. Sardo e Sercambi ricordano soltanto che i Fiorentini comprarono Lucca per 250000 fiorini. In realtà, come dichiara Villani (XII 133), questa fu la cifra che Mastino propose loro inizialmente, ma che poi ridusse a 180000 fiorini.

[488] Vill., XII 132-134, 136; Sardo, pp. 92-94; *Storie pistoresi*, pp. 169-171

Villani e le *Storie pistoresi* concordano con *Magl*, ma non specificano per quanti giorni i Fiorentini e gli alleati devastarono il contado di Pisa. Villani afferma poi che tornarono a Fucecchio, ma non menziona Pescia. Come in *Magl*, anche in Villani (XII 133) manca l'indicazione

del giorno in cui i Fiorentini giunsero al *Poggio delle Donne* (cfr. Repetti, v. “Colle, o Colli delle Donne” vol. I pp. 576-577), ma entrambi indicano il mese di settembre; le *Storie* non forniscono la data. Le due cronache precisano poi che il primo ottobre essi cavalcarono a Lucca per scontrarsi con i Pisani, ma che la battaglia iniziò il giorno dopo, martedì 2 ottobre 1341. Anche Sardo riporta quest’ultima data. Tra coloro che furono catturati dai Pisani, Villani (XII 134) non indica alcun nobile pratese; le *Storie* non menzionano Barna de’ Rossi, Albertaccio da Ricasoli e nessun nobile da Volterra; Sardo ricorda soltanto *octo chaporali et molti fanti*. Alla fine il testo di *Magl* sembra irrimediabilmente corrotto: forse intendeva **e molti soldati a pié e a cavallo*.

[489]

Senza riscontri nelle altre cronache.

INDICI

1. Indice dei nomi di persona

- Abati (*famiglia di Firenze*) 166
- Abruciati, Tebaldo: v. *Tebaldo A.*
- Acciaiuoli, Donato: v. *Donato A.*
- Achorinbono/Acorinbono da Tolentino (*podestà di Firenze 1325*) 254, 258
- Adimari (*famiglia di Firenze*) 239
- Adimari (degli) Baldinaccio: v. *Baldinaccio A.*
- Aghosto del Balzo 315
- Alamanno/Alamano degli Obizi 232, 367, 370, 371, 373, 378, 388
- Alberghettino/Alberghettino Manfredi (*signore di Faenza*) 327, 355, 362
- Albertaccio da Ricasoli, figlio di Bindaccio 488
- Alberto/Albertto, nipote di Cangrande (*Alberto II della Scala*) 356, 376, 395, 442, 448, 453, 455, 458, 465, 468, 469, 471, 481
- Albertti (*Alberti - famiglia di Firenze*) 239
- Albizi, (degli) Mano: v. *Alamanno degli Obizi*
- Alesso Rinucci, ambasciatore 276, 386
- Algli (degli) Nicholò: v. *Nicholò degli A.*
- Aligi, figlio del conte di Savoia (*Luigi II*) 168
- Amerigho Donati 240, 247, 275, 390
- Andreuolo Laveggiari (*esecutore degli Ordinamenti di Giustizia*) 162
- Angniolo Freschobaldi, fuoriuscito 489
- Ardilaffi (degli) Franciescho: v. *Franciescho degli A.*
- Arezo, sindaco di 200
- Arezo, vescovo di: v. *Guido*
- Arigho, imperatore (*Enrico VII di Lussemburgo*) 167, 172, 183, 186, 188, 194, 376
- Arigho, duca d'Austria (*Enrico d'Asburgo*) 224, 226
- Arigho di Fiandra (*Enrico di Fiandra*) 245
- Atene, duca di (*Gualtieri VI di Brienne*) 284, 292
- Azzo Bischonti, signore di Milano (*Azzone Visconti*) 273, 397, 409, 426, 465, 474, 484
- Baldinaccio Adimari 130
- Balzo/Balzzo/Barzo (del): v. *Aghosto, Beltramone, Ramondino*
- Bardi (*famiglia di Firenze*) 129
- Bardi (dei): v. *Franciescho, Gierozzo, Lapo, Vieri*
- Barnna de' Rossi 488
- Baschiera de' Tosinghi 130
- Bavero: v. *Lodovico di Baviera*
- Baviera, duca di: v. *Lodovico di B.*
- Beltrami, cardinale 431
- Beltramo di Guaschongnia, arcivescovo di Bordeaux (*Bertrand de Got*) 154; v. *anche Clemente*
- Beltramone del Balzo, capitano dei Fiorentini 363, 366, 380, 423, 424, 425
- Benedetto, papa (*Benedetto XI*) 142, 144, 148
- Benedetto, papa (*Benedetto XII*) 431
- Benedeto, figlio di Zaccaria di Orvieto 207
- Benghi d'Artimino, signore di Artimino 256
- Bertoldo Orsini, senatore di Roma 333
- Biagio Tornaquinci, capitano dei Fiorentini 275
- Bindaccio da Ricasoli 488
- Binddo (*Bindo de' Cerchi, cugino di Vieri*) 130
- Bino Ghabriegli d'Aghobbio (*Bino Gabrielli da Gubbio - podestà di Firenze 1306*) 156
- Bischonti (*Visconti - famiglia di Milano*) 228, 275, 426
- Bischonti (de'): v. *Azzo, Ghaleasso, Giovanni, Luchino, Maffeo, Marcho, Odorigi*
- Bochaccino de' Chaviciuli (*Boccaccino Adimari dei Cavicciuli*) 162
- Bolognia, legato di (*Bertrando del Poggetto, legato di papa Giovanni XXII*) 301, 328, 355, 374, 386, 387, 388, 404, 407, 412, 415, 420, 421, 422

Bonifazio, papa (*Bonifacio VIII*) 140, 141
 Bonifazio Peruzzi 461
 Bordoni (*famiglia di Firenze*) 162
 Bordoni, Gherardo: v. *Gherardo B.*
 Brascho (*Brasco d'Aragona - conestabile dei Fiorentini*) 205
 Brunelleschi/Bruneleschi, Franciescho: v. *Franciescho B.*
 Buemme/Buiemia (Boemia), re di: v. *Giovanni di B.*
 Buondelmonti (*famiglia di Firenze*) 120, 121
 Bustichi (*famiglia di Firenze*) 122, 125
 Carlo, fratello del re di Francia Filippo IV (*Carlo di Valois*) 117, 118, 119, 124, 126, 128, 130, 214
 Carlo I, re (*Carlo I d'Angiò*) 193
 Carlo II, re (*Carlo II d'Angiò*) 134, 141, 152, 163, 164, 199, 202, 203, 205
 Carlo, figlio di Filippo I d'Angiò (*Carlo d'Angiò*) 202, 203, 205
 Carlo, duca di Calabria e figlio di Roberto d'Angiò (*Carlo d'Angiò*) 252, 280, 284, 287, 288, 290, 298, 300, 311, 317, 341
 Carlo da Batifolle, figlio di Guido (*Carlo da Battifolle de' conti Guidi*) 205
 Carlo, figlio di Giovanni I di Boemia (*Carlo IV di Lussemburgo*) 402, 403, 466
 Casentino, conti di: v. *Guidi*
 Chalavra, duca di: v. *Carlo*
 Chalavra, re di: v. *Ruberto*
 Chane (*Cangrande I della Scala*) 208, 209, 210, 275, 298, 338, 345, 352, 355, 356
 Chante d'Aghobbio (*Cante Gabrielli di Gubbio - podestà di Firenze 1302*) 118, 132
 Chantuccio Ghabriegli da Ghobbio, capitano di guerra dei Fiorentini e figlio di Bino 378
 Charbone (*Carbone de' Cerchi*) 130
 Charoccio (*Berengario Carroccio*) 205
 Chastrachani/Chastrachane, Franciescho: v. *Franciescho C. degli 'Nterminelli*
 Chastruccio degli 'Nterminelli (*Castruccio Castracani degli Interminelli*) 211, 212, 213, 216, 217, 234, 238, 239, 240, 250, 251, 253, 255, 259, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 279, 283, 291, 293, 308, 313, 314, 316, 318, 319, 320, 321, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 331, 332, 336, 337, 339, 349, 413, 485, 486
 Chatello da Chalieggarli (*Catello da Collegalli*) 205
 Chaterina, figlia di Carlo di Valois 119
 Chavalchanti (*famiglia di Firenze*) 121, 179
 Chavalchanti (de'): v. *Gianozzo, Paffiera*
 Chavalghabò, Iachopo: v. *Iachopo C.*
 Chaviciuli (*ramo degli Adimari*) 151, 319
 Chaviciuli (de'): v. *Bochaccino, Talano*
 Chiaramonte, conte di 434
 Chiarentana, duca di (*Enrico di Carinzia*) 208, 209, 338
 Chimento: v. *Clemento*
 Cholonna (*famiglia di Roma*) 140
 Cholonna (della): v. *Isciarra, Istefano*
 Chorsso Donati 118, 143, 162
 Churado Gianfigliazi (*Corrado di Vanni di Cafaggio Gianfigliazzi*) 278
 Churado da Fulingnio (*Corrado I Trinci - podestà di Firenze 1330*) 371
 Churado Panciatichi (*podestà di Arezzo 1337*) 461
 Cicilia, re di: v. *Ruberto*
 Cicilia, signore di / re di: v. *Federigho*
 Cierchi (*famiglia di Firenze*) 116, 118, 130
 Cierchi (de'): v. *Binddo, Charbone, Giano, Giovanni, Ricoverino, Ricovero, Torrigiano, Vieri*
 Cione de' Gherardini 166
 Ciupo degli Scholari 486, 489
 Clemento, papa (*Clemente V*) 154, 165, 167, 170, 197
 Colle, tiranno di (*Albizzo di Scolaio dei Tancredi*) 385

Collotorto da Valiano (*Guido di Valiano, detto Collotorto*) 247, 392
 Colonesi: v. *Cholonna*
 Coppo de' Medici 399
 Degho (*Diego della Ratta*) 155, 166, 183
 Deo Ghucci de' Talomei (*Deo Gucci de' Tolomei*) 230
 Desso (*fratello di Albizzo arciprete di Colle di Val d'Elsa*) 385
 Donati (*famiglia di Firenze*) 116
 Donati (dei): v. *Chorso, Amerigho*
 Donato Acciaiuoli, ambasciatore 276
 Donato, frate, figlio di Galtrato 320
 Ermingniacha, conte di (*Giovanni I d'Armagnac*) 407
 Esti, marchesi da (*marchesi d'Este*) 401
 Fagiuola (della): v. *Nieri, Uguicione*
 Federigho, don / re di Sicilia (*Federico III d'Aragona*) 134, 194, 215, 216, 334, 339
 Federigho da Montefeltro, conte (*Federico di Montefeltro*) 222
 Ferante, Piero: v. *Piero F.*
 Ferantino (*Ferrantino Malatesta – podestà di Firenze 1307*) 160
 Ferrara, marchesi di 275, 368, 397, 415, 419, 445, 465, 468, 487; v. *anche Esti*
 Filippo, re di Francia (*Filippo IV il Bello*) 201
 Filippo, principe di Taranto (*Filippo I d'Angiò*) 202
 Filippo di Valosa (*Filippo di Valois*) 214
 Filippo de' Taddei: v. *F. Tedici*
 Filippo, figlio del principe di Taranto Filippo I d'Angiò (*Filippo d'Angiò*) 288, 292
 Filippo di Sanginetto, maliscalco in Firenze per il duca di Calabria 317, 319, 320, 328, 329, 330, 331, 337
 Filippo d'Aghobbio, capitano dei Fiorentini (*Filippo Gabrielli da Gubbio - podestà di Firenze 2° semestre 1322*) 229
 Filippo Tedici, signore di Pistoia 251, 255, 320, 349
 Francia, re di (*Filippo IV*) 117, 118, 140, 201
 Francia, re di (*Filippo VI*) 389
 Franciescho degli Ardilaffi di Frulli (*Francesco II Ordelaffi – signore di Forlì*) 415
 Franciescho de' Bardi, capitano dei Fiorentini 217
 Franciescho Brunelleschi, cavaliere figlio di Betto B. 268, 397, 488
 Franciescho Chastrachane degli 'Nterminelli (*Francesco Castracani degli Interminelli*) 345, 348, 485
 Franciescho degli Schali, ambasciatore 276
 Franciescho degli Strozi, capitano dei Fiorentini 405
 Freschobaldi (*famiglia di Firenze*) 278, 319, 416
 Freschobaldi (de'): v. *Angniolo, Giramonte, Guido, Lapaccio, Lapo, Rosso da Semontana, Teghia, Tommaso*
 Fulcieri da Calvole (*Fulcieri da Calboli – podestà di Firenze 1303*) 138, 139
 Ghabriegli/Ghabrielli: v. *Bino, Iachopo*
 Ghaleaso, nipote di Marco I Visconti 357; v. *anche Azzo Bischonti*
 Ghaleasso de' Bischonti, signore di Milano (*Galeazzo I Visconti*) 219, 225, 227, 228, 229, 233, 324, 332
 Ghaleasso, fratello illegittimo di re Roberto d'Angiò (*Galeazzo*) 366
 Ghallerano, fratello di Enrico VII imperatore (*Walramo di Lussemburgo*) 175
 Ghano da Bologna, capitano del popolo di Firenze e capitano dei Fiorentini 360
 Gherardini (*famiglia di Firenze*) 123, 143, 147
 Gherardini (de'): v. *Cione, Lotteringho, Naldo*
 Gherardino Spinola di Genova 360, 361, 367, 369, 370, 373, 377
 Gherardo Bordoni 162
 Gherardo da Chastello Fiorentino, ambasciatore (*Gherardo da Castelfiorentino*) 276

- Gherardo da Reggio (*Gherardo dei Roberti da Tripoli di Reggio – vicario del re Roberto a Firenze*) 207
- Ghimento: v. *Clemento*
- Ghonzagho (da): v. *Luigi da G. da Mantova*
- Ghucci Talomei (de): v. *Deo G. de' T.*
- Ghurizio, conte di (*Enrico II di Gorizia*) 210
- Gianfigliuzzi (famiglia di Firenze) 278, 319
- Gianfigliuzzi (dei): v. *Churado, Rossellino*
- Gianni, fratello di re Roberto d'Angiò e principe della Morea (*Giovanni di Gravina – principe di Acaia*) 181, 184, 185, 186, 288, 292, 295, 303, 312
- Gianni Guatani degli Orsini, cardinale e legato pontificio in Toscana (*Giovanni Caetani Orsini*) 286, 297, 302, 310, 422, 429
- Giano de' Cierchi, figlio di Vieri 130
- Gianozzo Chavalchanti, vicario di re Roberto a Genova (*Giannozzo Cavalcanti*) 276, 432
- Gienovesi 177, 289, 432, 436, 486
- Gientile da Monte di Fiore, cardinale (*Gentile da Montefiore*) 182, 198
- Gieri Ispini, ambasciatore (*Geri Spini*) 276
- Gierozzo de' Bardi, capitano dei Fiorentini 439, 449
- Giovanni, papa (*Giovanni XXII*) 286, 304, 322, 323, 340, 364, 386, 429, 430
- Giovanni, re di Boemia (*Giovanni I di Boemia*) 376, 377, 378, 379, 381, 382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 392, 395, 396, 397, 398, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 412, 413, 414, 423, 425, 426, 466
- Giovanni Bischonti di Melano, capitano dei Milanesi e dei Pisani (*Giovanni Visconti da Oleggio*) 486
- Giovanni da Charlona (*Giovanni della Sega da Carlone*) 343
- Giovanni de' Cierchi 130
- Giovanni Guatani degli Orsini: v. *Gianni Guatani*
- Giovanni della Tosa 268
- Giramonte Freschobaldi, fuoriuscito 489
- Gualtrato (*Galtrato*) 320
- Guatani, Gianni/Giovanni: v. *Gianni Guatani*
- Guidetto della Tore, signore di Milano (*Guidetto della Torre*) 173
- Guidi, conti 223, 247
- Guido da Batifolle, conte 205
- Guido della Pretella, capitano dei Fiorentini (*Guido della Petrella*) 216, 217
- Guido de' Freschobaldi, figlio di Lapo 278
- Guido, vescovo di Arezzo (*Guido Tarlati da Pietramala*) 223, 242, 313, 315
- Iachopo Chavalghabò (*Jacopo Cavalcabò*) 219
- Iachopo di Fontanabuona, capitano dei Friulani 220, 238
- Iachopo Malpigli, capitano dei Fiorentini 251
- Iachopo Ghabrielli, capitano dei Fiorentini 482, 488
- Interminelli/Interminegli (degli): v. *Chastruccio, Franciescho Chastrachane*
- 'Ntrallati/'Ntarlati (degli) (*Tarlati*): v. *Guido, Pietro, Ridolfo, Tarlato, Ubertto, Vanni*
- Ischala: v. *Schala*
- Isciarra della Cholonna (*Giacomo Colonna, detto Sciarra*) 140, 312, 318
- Ispinetta: v. *Spinetta*
- Ispini Gieri: v. *Gieri I.*
- Ispinola Gherardino: v. *Gherardino Spinola*
- Istefano della Colonna (*Stefano Colonna il Vecchio*) 333
- Kastruccio/Kastrucio: v. *Chastruccio degli 'Ntelminelli*
- Landolfo, Piero: v. *Piero L.*
- Lapaccio (*Lippaccio Frescobaldi*) 253
- Lapo de' Bardi 246
- Lapo de' Freschobaldi 278
- Leggie, vescovo di (*Teobaldo di Bar - vescovo di Liegi*) 185
- Lodovicho di Baviera, duca / imperatore (*Ludovico IV il Bavaro*) 298, 304, 309, 312, 313, 318, 321,

333, 334, 339, 340, 342, 343, 344, 347, 349, 350, 352, 354, 356, 357, 362, 363, 364, 369, 377, 468
 Lotteringho Gherardini 240
 Luchardesi (*Lucardesi - famiglia di Firenze*) 123
 Luchino de' Bischonti, signore di Milano (*Luchino Visconti*) 485, 486
 Luigi da Ghonzagho da Mantova (*Ludovico I Gonzaga, detto Luigi*) 465
 Maffeo Bischonte/Bisconti, capitano dei Milanesi (*Matteo I Visconti*) 214, 219
 Magheruffo de' Magheruffi di Padova (*Bartolomeo Macaruffi, detto Macaruffo*) 210
 Maiolicha, infante di (*Giacomo III di Maiorca*) 428
 Malatesta di Rimine (*Malatesta III Malatesta*) 160, 408, 415
 Malatesti (*famiglia di Rimini*) 247
 Malatesta: v. *Ferantino, Malatesta*
 Malischoti, Ser Lippo: v. *Ser Lippo M.*
 Manelli (*Mannelli - famiglia di Firenze*) 125
 Manetto Schali 130
 Manno degli Albizi/Obbizi: v. *Alamanno degli Obizi*
 Marcho Bisconti di Melano (*Marco I Visconti*) 235, 350, 357
 Marsili (*famiglia di Firenze*) 120
 Marsilio da Carrara 469, 471
 Marsilio Rosso/de' Rossi 449, 468, 469, 471, 473
 Martino, figlio di Carlo d'Angiò 300
 Mastino de la Schala, nipote di Cangrande (*Mastino II della Scala*) 356, 395, 425, 442, 444, 445, 448, 450, 452, 453, 454, 455, 457, 458, 459, 465, 468, 469, 472, 473, 474, 477, 480, 482, 484, 485, 486, 487
 Matteo d'Aguasparte, cardinale (*Matteo di Acquasparta*) 124, 127
 Matteo d'Amelia (*esecutore degli Ordinamenti di Giustizia*) 159
 Medici (*famiglia di Firenze*) 118
 Medici (de') Coppo: v. *Coppo de' M.*
 Montefeltro (da) Federigho: v. *Federigho da M.*
 Nachino (*Chichino della Scala, detto Franceschino - nipote di Cangrande*) 210
 Naldo Gherardini 130
 Nastagio/Nastaio da Ponente (*Ostasio I da Polenta*) 415
 Napoleone Orsini, cardinale (*Napoleone Orsini*) 157, 161, 318
 Nerli (*Nerli - famiglia di Firenze*) 122
 Nichola, cardinale: 142; v. *anche Benedetto, papa B. XI*
 Nichola da Prato, cardinale 144, 149
 Nicholò degli Algli, capitano dei Fiorentini 217
 Nicholò, marchese (*Nicolò I d'Este*) 404
 Nieri dalla Faggiuola (*Ranieri dalla Faggiuola*) 433
 Novello, conte (*Bertrando del Balzo*) 236, 240, 289, 294, 308
 Obizi (degli) Manno: v. *Alamanno degli Obizi*
 Odorigi de' Bischonti (*Lodrisio Visconti*) 484
 Ori (*Doria - famiglia di Genova*) 432
 Orlando Rosso, capitano dei Fiorentini (*Orlando de' Rossi*) 449, 456, 459, 467, 473, 476, 478
 Orlanduccio Orlandi 118
 Orsini (*famiglia di Roma*) 333
 Orsini (degli): v. *Bertoldo, Gianni Guatani, Napoleone*
 Paffiera Chavalchanti 179
 Panciaticchi, Churado: v. *Churado P.*
 Pangnion da Cinghole, capitano dei Fiorentini (*Pagnone da Cingoli*) 361
 Pazzi (*famiglia di Firenze*) 116, 180
 Pazzi di Valdarno (*famiglia*) 132, 139
 Pazzino de' Pazzi 179, 180
 Pelagrù, cardinale e nipote di papa Clemente V 170
 Pepoli (de'): v. *Romeo, Taddeo*
 Peruzzi (*famiglia di Firenze*) 171
 Peruzzi, Bonifazio: v. *Bonifazio P.*
 Piero, nipote del conte di Savoia 185

- Piero, figlio di re Carlo II d'Angiò (*Pietro d'Angiò*) 199, 200, 203, 204, 205
- Piero/Pietro da Chorvara, frate dell'ordine dei frati minori (*Pietro da Corvara - antipapa Niccolò V*) 323, 340, 364
- Piero Ferante, barone di Carlo di Valois (*Piero Ferrante di Linguadoca*) 130
- Piero Landolfo da Roma, esecutore degli Ordinamenti di Giustizia (*Pietro Landolfo*) 254
- Piero di Narssi 282, 283
- Piero Rosso/de' Rossi, fratello di Marsilio (*Pietro de' Rossi*) 398, 453, 454, 455, 457, 460, 469, 471, 472
- Piero Sacchone (*Pietro Tarlati da Pietramala*) 433, 435, 443, 444, 461, 463, 467
- Pietro, don, figlio di Federico III d'Aragona (*Pietro II di Sicilia*) 334
- Pigli (*famiglia di Firenze*) 147
- Pino della Tosa 449
- Puglia, re di: v. *Ruberto*
- Pulci (*famiglia di Firenze*) 147
- Ramondo di Cardona (*Raimondo di Cardona*) 218, 225, 237, 241, 257, 260, 261, 263, 267, 270, 339
- Ramondino del Balzo/Barzo (*Raimondino del Balzo*) 315, 363, 366
- Raona/Raone, infante di (*Alfonso d'Aragona*) 243, 244
- Raona, re di (*Giacomo II d'Aragona*) 243, 244
- Ricoverino de' Cierchi 116
- Ricovero de' Cierchi 130
- Ridolfo degli 'Ntrallati (*Rodolfo Tarlati*) 441
- Rinaldo da Staffolo (*podestà di Firenze 1332*) 394
- Rinucci, Alesso: v. *Alesso R.*
- Romeo de' Pepoli 475
- Rossellino Gianfigliuzzi, capitano dei Fiorentini 217
- Rossi (*famiglia di Parma*) 438, 459, 482
- Rossi (de') / Rosso: v. *Barnna, Marsilio, Orlando, Piero*
- Rosso da Semontana Freschobaldi 489
- Rosso della Tosa 143
- Ruberto/Ruberto, re di Napoli (*Roberto d'Angiò*) 164, 165, 171, 181, 192, 194, 196, 199, 205, 214, 215, 218, 246, 252, 276, 280, 284, 287, 303, 310, 312, 317, 318, 322, 333, 334, 341, 344, 363, 366, 376, 388, 395, 397, 405, 423, 428, 432, 434, 468
- Salvestro (*Silvestro Gatti - signore di Viterbo*) 359
- Santa Fiore, conti da (*conti di Santa Fiora*) 289
- Sartiano, conte da (*conte di Sarteano*) 270
- Savoia, conte di (*Luigi I*) 168, 185
- Scalesi: v. *Schala*
- Schala, della (*famiglia di Verona*) 425, 426, 438, 442, 443, 446, 448, 449, 453, 457, 458, 465, 466, 468, 481, 483
- Schala (de la): v. *Alberto, Chane, Mastino, Nachino*
- Schali (degli): v. *Franciescho, Manetto, Ugho, Vieri*
- Scholari (degli) Ciupo: v. *Ciupo degli S.*
- Ser Lippo Malischoti, notaio 130
- Simone della Tosa, capitano di Pistoia 320
- Spinetta, marchese (*Spinetta Malaspina*) 217, 397, 400
- Spini (*famiglia di Firenze*) 116, 140, 143
- Spinola Gherardino: v. *Gherardino S.*
- Spinoli (*Spinola - famiglia di Genova*) 432
- Stralichi, duca di (*Federico I d'Asburgo - duca d'Austria*) 225, 226
- Strozi (degli) Franciescho: v. *Franciescho degli S.*
- Strozzi (*famiglia di Firenze*) 274
- Taddei (de') Filippo: v. *Filippo Tedici*
- Taddeo de' Pepoli, figlio di Romeo, signore di Bologna 475
- Talano de' Chaviciuli (*Talano Cavicciuli*) 151
- Talomei/Tolomei (*Tolomei - famiglia di Siena*) 230
- Tano, signore di Jesi (*Tano degli Ubaldini*) 346
- Taranto, principe di: v. *Filippo*
- Tarlato/Tarllato degli 'Ntrallati d'Arezo (*Tarlato Tarlati*) 347, 350, 354

Tebaldo Abruciati di Brescia (*Tebaldo Brusati*) 175
 Tedici (*famiglia di Pistoia*) 349, 351
 Tedici (de') Filippo: v. *Filippo T.*
 Teghia Frescobaldi (*Tegghia Frescobaldi*) 240
 Testa Tornaquinci, capitano dei Fiorentini 437
 Tomaso, figlio di Lippaccio (*Tommaso Frescobaldi*) 253
 Tommaso da Marzano (*conte di Squillace*) 293
 Tornaquinci (de'): v. *Biagio, Testa*
 Torre, della (*famiglia di Milano*) 228
 Torre (della) Guidetto: v. *Guidetto della T.*
 Torrigiano de' Cierchi 130
 Tosa (della): v. *Baschiera, Giovanni, Pino, Simone, Rosso*
 Tosinghi (*o della Tosa - famiglia di Firenze*) 143
 Tosinghi (de') vescovo (*Lottieri della Tosa*) 143
 Tanchredeschi da Colle (*famiglia*) 129
 Ubaldini (*famiglia del Mugello*) 158
 Ubertini (*famiglia del Valdarno*) 139
 Ubertino da Carrara 469, 471
 Ubertto, re: v. *Ruberto*
 Ubertto/Umberto degli 'Ntrallati (*Roberto Tarlati*) 433
 Ugho degli Schali, figlio di Vieri 405
 Uguiccione/Uguicione della Faggiuola (*Uguccione della Faggiuola*) 195, 198, 205, 206
 Urlinbacha Tedesco (*Dietmar di Urlimbach*) 241, 254, 268
 Valiano, marchese da: v. *Collotorto da Valiano*
 Vanni degli 'Ntrallati (*Vanni Tarlati*) 166
 Vieri de' Bardi, figlio di Lapo 246
 Vieri de' Cierchi, figlio di Ricovero 130
 Vieri de' Cierchi, figlio di Torrigiano 130
 Vieri Schali, nipote di Manetto 130, 405
 Vinegia, duca di 208

2. Indice dei nomi di luogo e di nazionalità

- Adda, fiume 233
Aghobio (*Gubbio*) 247
Alangnia (*Anagni*) 140
Altopascio 265, 267, 268, 269, 270, 271, 274, 454, 480, 482
Aretini 139, 149, 150, 153, 166, 200, 311, 315, 343, 433, 435, 437, 443, 444, 464, 467
Arezzo/Arezo 139, 160, 161, 169, 187, 433, 435, 436, 440, 441, 443, 444, 447, 451, 452, 461, 462, 463, 464
Argenta/Argientta (*Emilia-Romagna*) 415, 419
Arlonacho/Arlonicho, fosso (*Fosso Arnonico*) 331, 487
Arno, fiume 135, 191, 416, 417
Artimino 256, 258, 272, 308, 351
Asinalungha (*Sinalunga*) 230
Asse, ponte all' 191
Baccianello (*Bassanello*) 210
Barda (*castello di Bardi*) 219
Bargha (*nel Lucchese*) 396, 397, 398, 399, 400, 485
Berghamo 404
Bisingniano (*Bassignana*) 225
Bogholenta/Bogholente/Bogholento (*Bovolenta*) 457, 460, 468, 469
Bologna (*Bologna*) 157, 205, 247, 291, 296, 327, 328, 344, 362, 363, 404, 407, 408, 420, 467, 475
Bolognesi 149, 153, 219, 275, 281, 296, 352, 362, 404, 407, 420, 475, 487
Bonconvento (*Buonconvento*) 194
Bordello (*Bordeaux*) 154, 197
Borgho San Sipolchro (*Borgo Sansepolcro*) 433, 467
Borra, fiume (*Val di Nievole*) 390
Brescia/Brescchia 174, 175, 176, 224, 376, 379, 395, 474
Bresciani/Bresciani 175, 176, 376, 379
Bruscieto (*Val di Nievole*) 424
Buggiano 360, 361, 367, 369, 373, 374, 382, 424, 467, 480, 482
Carmignanesi 266
Carmignano 256, 266, 272, 274, 283, 337, 351
Chamaldoli 318
Chamino, castello (*nel Trevigiano*) 452
Chappiano/Chapiano (*Valdarno inferiore*) 211, 262, 263, 271
Charfangniana (*Garfagnana*) 397, 413
Charraia, ponte 416
Chastelfrancho (*Valdarno*) 217, 239
Chastellani (*di Città di Castello*) 315
Chastello di Chastro (*Castel di Castro*) 243, 244
Chastello Fiorentino (*Castelfiorentino*) 489
Chastello Fochongniano (*Castel Focognano - nel Casentino*) 223
Chastello Imperiale (*Poggibonsi*) 193
Chastello Nuovo (*Castelnuovo Bocca d'Adda*) 249
Chastiglione Aretino (*Castiglion Aretino, oggi Castiglion Fiorentino*) 166
Chastiglione di Charfangniana (*Castiglione di Garfagnana*) 400
Chatelani (*Catalani*) 162
Chatingniano (*Catignano - Val d'Elsa*) 489
Chermona (*Cremona*) 175, 381, 426
Chermonesi (*Cremonesi*) 377
Cholligiani (*Colligiani*) 467
Cicilia (*Sicilia*) 134, 164, 252, 289, 339, 434
Ciereto Guidi (*Cerreto Guidi*) 384
Cierruglio 342, 347, 374, 424, 454, 467, 485, 486
Ciesena 415
Città di Chastello 166, 231, 242, 247, 441, 467
Civita (*Cividale*) 466

- Civitella (*Civitella in Val di Chiana*) 149
- Colle (*Valdarno*) 239
- Colle (*Colle di Val d'Elsa*) 129, 385, 417, 423
- Colle di Buggiano 481, 482
- Collodi/Chollodi 360, 361
- Commo (*Como*) 299
- Corneto (*Tarquini*) 334
- Cortona 166, 187, 435
- Cortte (*corte del papa a Roma*) 126, 127, 128, 149, 150
- Cortte (*corte del papa ad Avignone*) 155, 182, 198, 386, 422, 429
- Ema (*Ponte a Ema*) 191
- Enpoli 213, 450
- Faenza 327, 355
- Feltro (*Feltre*) 466
- Feraresi 404, 405, 406, 415, 487
- Ferrara 165, 368, 401, 404, 407, 408
- Fiorenzuola (*Fiorenzuola*) 420
- Firenze 116, 117, 118, 124, 130, 131, 132, 135, 136, 138, 139, 140, 143, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 152, 153, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 168, 169, 170, 171, 172, 179, 182, 184, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 199, 200, 202, 203, 205, 207, 216, 217, 220, 221, 229, 230, 236, 238, 239, 240, 241, 247, 248, 251, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 260, 263, 266, 267, 270, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 280, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 290, 291, 292, 294, 295, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 306, 307, 308, 309, 310, 315, 317, 318, 319, 320, 321, 323, 327, 328, 336, 337, 338, 341, 343, 344, 345, 346, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 357, 360, 361, 365, 367, 370, 371, 372, 373, 374, 378, 379, 380, 384, 386, 388, 392, 393, 394, 397, 399, 405, 416, 417, 420, 421, 422, 423, 424, 427, 428, 429, 432, 434, 436, 437, 442, 448, 450, 453, 454, 455, 456, 461, 462, 463, 464, 465, 467, 471, 473, 474, 480, 482, 483, 486
- Afrigho d'Isola 179
 - Arte della lana, casa 396
 - Chalimala (*via*) 396
 - Chapellai, *via dei* 416
 - Gharbo (*strada nel quartiere di Santa Croce*) 147
 - Merchato Vecchio 118, 147
 - Montughi 272
 - Mozzi, casa (*palazzo dei Mozzi*) 144, 170, 199, 200
 - Ortto San Michele (*Orsanmichele*) 147
 - Ponte Vecchio 147, 391, 416, 417, 418
 - Porta degli Spadai 149
 - Porto del Duomo (*Porta del Duomo*) 417
 - Porto San Piero (*Porta San Piero*) 116, 130, 416, 417
 - Prato d'Ongniesanti (*Prato di Ognissanti o Il Prato*) 156, 172, 343, 416, 417
 - Rubachonte, ponte 416
 - San Friano (*Borgo San Friano*) 416
 - San Ghallo, porta 172
 - San Giovanni, chiesa (*Battistero di San Giovanni*) 372
 - San Lorenzo, borgo 149
 - San Piero Ghattolino 318
 - San Piero Ischeraggio (*San Piero Scheraggio*) 276, 393, 427
 - San Piero Maggiore, porta 118
 - San Salvi 162, 188, 191
 - San Sipolcro (*San Sepolcro al Ponte*) 391
 - Santa Candida 172
 - Santa Cecilia (*Santa Cecilia*) 147
 - Santa Crocie, chiesa 300, 341, 416
 - Santa Margherita 191
 - Santa Maria Novella, chiesa 145, 472
 - Santa Trinita, piazza 116
 - Santa Trinita, ponte 416, 417, 418
 - Santo Spirito, chiesa 283
 - Sesto di San Piero Ischeraggio 416, 417
 - Vachereccia 147

- Veschovado 143, 152, 421

Forlli (*Forlì*) 415

Francia 404

Francieschi (*Francesi*) 253

Fronzole (*Fronzola – nel Casentino*) 223

Fuciechio/Ficiechio (*Fucecchio*) 203, 204, 217, 239, 308, 487, 488

Ghanchereto (*Ganghereto*) 153

Ghanghalandi (*Gangalandi*) 266

Ghavinano, castello (*Gavinana – nella Montagna di Pistoia*) 293

Ghibellini 118, 136, 149, 217, 286, 304, 322, 357, 372

Ghibellini (*di Altopascio*) 267

Ghibellini (*di Genova*) 232, 432

Ghibellini (*di Lombardia*) 285, 313, 402

Ghibellini (*di Lucca*) 485

Ghibellini (*della Marca*) 346

Ghibellini (*di Toscana*) 223, 311, 313, 318, 324, 333, 336

Gienova 177, 178, 215, 216, 232, 246, 289, 294, 405, 432

Guelfi 219, 318, 322, 344, 351, 353, 357, 372

Guelfi (*di Carmignano*) 266, 272

Guelfi (*di Città di Castello*) 242

Guelfi (*di Firenze*) 130, 136, 318

Guelfi (*di Genova*) 215, 232, 432

Guelfi di (*Lombardia*) 327

Guelfi (*di Lucca*) 388

Guelfi (*di Toscana*) 202, 299, 327, 344

Guisciana, fiume (*Usciana*) 240, 262

Iegi (*Jesi*) 346

Imola 157

Italia 205, 322, 340, 345, 397, 405, 406, 415

Laterina/Laterino (*Laterina*) 139, 150, 452

Lengniaia (*Legnaia*) 277

Lizzano (*Uzzano?*) 357

Lonbardi 285, 382, 425, 445

Lonbardia (*Lombardia*) 170, 172, 174, 207, 214, 218, 219, 224, 254, 275, 285, 296, 298, 299, 313, 324, 327, 333, 345, 347, 352, 356, 357, 366, 377, 383, 386, 387, 395, 397, 402, 404, 405, 406, 407, 408, 410, 414, 419, 422, 423, 425, 428

Luca/Luccha/Lucha (*Lucca*) 131, 211, 321, 348, 350, 353, 367, 369, 373, 374, 377, 382, 384, 388, 390, 397, 410, 411, 412, 413, 414, 423, 424, 425, 438, 439, 442, 454, 459, 467, 468, 470, 483, 485, 486, 487, 488, 489

Luchesi/Lucchesi 124, 131, 133, 138, 143, 147, 181, 192, 195, 196, 213, 216, 217, 270, 311, 326, 337, 345, 360, 379, 384, 388, 396, 397, 398, 399, 400, 403, 411, 424, 450, 454, 459, 483

Luchio, castello (*Lucchio*) 234

Lunigiana 217, 309, 405

Magliano (*in Maremma*) 289

Magnia/Mangnia (*Germania*) 167, 183, 186, 224, 298, 316, 319, 322, 324, 333, 377, 389, 414, 466

Mangnia, baroni della 298, 309

Mantova 275, 281, 305, 335, 397, 438, 465, 468, 469, 486

Mantovani 405, 406, 465, 468

Marcha 221, 222, 346, 408

Marchigiani 404

Marema/Maremma 289, 315, 316

Melanesi (*Milanesi*) 229, 237, 241, 249, 404, 405, 406, 468

Melano/ Melana (*Milano*) 173, 224, 228, 229, 233, 235, 237, 241, 245, 269, 304, 306, 309, 357, 405, 465, 484

Modanesi 366, 377, 401

Modena/Modona 305, 362, 383, 401, 402, 414, 445

Monccia/ Moncia (*Monza*) 233, 237, 245, 249

Monselicie 472, 476, 478, 479

Montangnia di Pistoia (*Montagna pistoiese*) 234, 250, 293, 396

Montale (*nel Pistoiese*) 137, 259

Monte Accinicho 158

Monte Giuovi (*Montegiovi – in Val d’Orcia*) 315
 Monte Ischeggioso (*Montescaglioso – in Basilicata*) 308
 Monte San Savino (*Val di Chiana*) 441
 Monte Santa Maria 315
 Monte Vettolino (*Montevettolini - nel Pistoiese*) 217
 Montebene, castello (*Montebeni - nel Casentino*) 223
 Montechatini/Montechatino (*Montecatini*) 204, 205, 353, 357, 360, 361, 367, 368, 369, 370, 372, 424
 Montechiari/Montechiaro (*nel Lucchese*) 265, 374, 382
 Montefalchone (*Montefalcone - in Valdarno*) 264, 265, 271
 Montefiaschone 304
 Monteguarchi (*Montevarchi - in Valdarno*) 139, 187, 451
 Montelupo (*Valdarno*) 489
 Montemurlo (*nel Pratese*) 277, 279, 351
 Montesommano (*Monsummano - in Val di Nievole*) 353, 369
 Montetopoli (*Montopoli - in Valdarno*) 239, 358, 422
 Monteveglio, castello (*Monteveglia*) 275
 Monti Falchoni: v. *Montefalchone*
 Napoli 163, 215, 276, 292, 294, 295, 341
 Nievole, fiume 204
 Ongniano, poggio 277
 Orbino (*Urbino*) 221, 222
 Orbivieto (*Orvieto*) 184, 334, 467
 Osimo 221
 Ostina (*Valdarno*) 153
 Padova 210, 457, 469, 471, 472, 473
 Padovani 208, 210, 338, 479, 482
 Parma 352, 362, 381, 387, 388, 389, 403, 407, 411, 413, 414, 423, 425, 438, 486
 Parmigiani 355, 377, 425
 Pavvia/Pavia 404, 405, 406, 409
 Peretola (*Valdarno*) 272, 273
 Perugia 148, 187, 205, 247, 315, 344, 392, 423, 435, 437, 467
 Perugini 368, 374, 433, 435, 437, 440, 441, 443, 444, 447, 462, 464
 Pescia 353, 357, 360, 367, 370, 373, 390, 424, 467, 480, 481, 482, 486, 487, 488
 Piagienza/Piagienzza (*Piacenza*) 219, 227, 229, 233, 237
 Piano, castello 132
 Pietrasanta (*nel Lucchese*) 309, 439, 485
 Pimaccio, castello (*Piumaccio*) 387
 Pisa 178, 183, 193, 194, 196, 198, 205, 206, 309, 311, 313, 314, 315, 316, 321, 324, 331, 336, 337, 339, 340, 342, 344, 345, 347, 350, 354, 358, 364, 379, 417, 422, 424, 429, 454, 485, 486, 487
 Pisani 178, 195, 196, 202, 204, 205, 243, 244, 309, 311, 313, 314, 321, 325, 331, 336, 339, 340, 345, 350, 354, 358, 379, 417, 422, 424, 454, 470, 485, 486, 487, 488, 489
 Pistoia 124, 131, 132, 133, 138, 153, 156, 192, 234, 250, 255, 257, 261, 262, 272, 279, 283, 293, 319, 320, 321, 324, 325, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 351, 378, 392, 417, 423, 424, 467
 Pistoiesi/Pistoiesi (*Pistoiesi*) 124, 137, 153, 192, 234, 250, 251, 259, 260, 276, 277, 293, 332, 349, 351, 357, 392
 Piuovicha (*nel Pistoiese*) 261
 Poggio delle Donne (*Colle delle Donne*) 488
 Pogibonizi (*Poggibonsi*) 191, 193
 Ponte ad Era (*Pontedera*) 331, 487
 Ponte di Sacho (*Ponte di Sacco*) 487
 Ponte San Piero (*Ponte San Pietro*) 486
 Pontremole (*Pontremoli*) 217, 453, 459
 Ponttetetti (*Pontetetto*) 486
 Popiglio (*nel Pistoiese*) 234
 Porchari (*nel Lucchese*) 486
 Porto Pisano/di Pisa (*Livorno*) 215, 246

Porto Venero (*Porto Venere*) 215
 Pozzeveri 268
 Pratesi 239, 266, 351
 Prato 153, 192, 240, 260, 261, 274, 277, 314, 328, 329, 330, 349, 417, 488
 Proenizza (*Provenza*) 289
 Puglia 182, 194, 246, 317, 341
 Puliciano di Mugliello 136
 Quarrata (*nel Pistoiese*) 261
 Ravenna 415
 Rechanata (*Recanati*) 221, 222
 Reggiani 377
 Reggio 219, 352, 362, 366, 383, 414, 438
 Rieti 303
 Rifredi (*Valdarno*) 277
 Rimino (*Rimini*) 415
 Ripole (*Ripoli*) 436
 Roma 141, 176, 177, 181, 183, 184, 185, 187, 298, 303, 310, 312, 316, 317, 318, 321, 323, 333, 334, 422
 - Chastello Sant'Aggiolo (*Castel Sant'Angelo*) 318
 - San Giovanni Laterano 183, 186
 - San Piero (*San Pietro*) 141, 186, 318
 Romangnia 327, 408, 415, 443, 467
 Romangniuoli (*Romagnoli*) 149, 153, 407, 408, 415, 487
 Romani 134, 303, 310, 318, 333
 Romena (*nel Casentino*) 161
 Saline, castello delle 458
 Sanbucha (*Sambuca - nella Montagna pistoiese*) 250
 San Casciano (*in Val di Pesa*) 191
 Sanesi 181, 190, 200, 205, 219, 230, 231, 287, 345, 368, 374, 467, 487
 San Filicie, castello (*San Felice sul Panaro*) 401
 Sangimignanesi (*Sangimignanesi*) 467
 San Gimignano (*San Gimignano*) 423
 San Giovanni, castello (*Castel San Giovanni, oggi San Giovanni Valdarno*) 187
 San Marcho, borgo (*Pisa*) 311, 331
 San Miniato 239, 251, 292, 314, 337
 Santa Croce (*Val d'Arno*) 217, 239
 Santa Maria a Monte 211, 212, 270, 308, 326
 Sardinia (*Sardegna*) 243, 244
 Scoltenna, fiume 275
 Seravalle/Serravalle (*nel Pistoiese*) 133, 357
 Serravalino, castello 277
 Siena 119, 183, 184, 194, 205, 230, 247, 260, 287, 291, 297, 344, 345, 422
 Singnia (*Signa*) 266, 272, 273, 277, 308
 Talamone 294
 Tedeschi 175, 350, 357, 360, 377, 379, 468
 Tizzano (*Tizzana - nel Pistoiese*) 261, 351
 Todi 187
 Todini 334
 Tolosa 431
 Torrita 169, 230
 Toschana 144, 152, 156, 157, 161, 170, 172, 183, 184, 192, 196, 198, 202, 203, 205, 266, 270, 275, 286, 297, 298, 299, 302, 309, 310, 325, 333, 339, 344, 345, 347, 351, 395, 397, 410, 414, 422, 429
 Toschani 185, 186, 205, 347
 Trento 298, 299
 Trevigi (*Treviso*) 355, 356, 460, 480
 Trivigiana (*Trevigiano*) 448
 Umberccio, castello (*Oderzo*) 452
 Uzano (*Uzzano*) 357
 Val d'Elsa 443
 Valdarno 211, 230, 240
 Valdinievole (*Val di Nievole*) 205, 353, 367, 390, 482
 Vercielli 214
 Verona 175, 356, 376, 397, 414, 425, 468, 469, 476, 478, 480
 Villa di Chiesa (*Iglesias*) 243
 Vincienza (*Vicenza*) 476, 479, 480, 484

Vinegia (*Venezia*) 446, 448, 449, 455, 465, 466,
471, 473, 481

Vingnione (*Avignone*) 164, 364, 429, 430

Viterbbo/Viterbo 183, 187, 333, 359

Vivinaia (*Val di Nievole*) 308, 342, 374, 382

Voltera/Volterra 314, 350, 488

BIBLIOGRAFIA

Il ricorso alla bibliografia è stato in parte limitato a causa della chiusura delle biblioteche per l'emergenza sanitaria.

Cronache

- ANONIMO FIORENTINO = *Diario d'Anonimo fiorentino dall' anno 1358 al 1389*; a cura di Alessandro Gherardi, in *Cronache dei secoli XIII e XIV, Documenti di storia italiana VI*, Firenze, Cellini, 1876, pp. 207-481.
- *Chronicon Estense = Chronicon Estense, cum additamentis usque ad annum 1478*; a cura di Giulio Bertoni e Emilio Paolo Vicini, Città di Castello, Lapi, 1908, poi Bologna, Zanichelli.
- CHRONIK 1300-1313 = Otto Hartwig, *Eine Chronik von Florenz zu den Jahren MCCC-MCCCXIII*, Halle, Karras, 1880.
- *Corpus chronicorum Bononiensium = Corpus chronicorum Bononiensium*; a cura di Albano Sorbelli, Città di Castello, Lapi, 1910-1940, poi Bologna, Zanichelli.
- CORTUSI = *Guillelmi de Cortusiis Chronica de novitatibus Padue et Lombardie*; a cura di Beniamino Pagnin, Bologna, Zanichelli, 1941-1975.
- *Cronache senesi = Cronache senesi*; a cura di Alessandro Lisini e Fabio Iacometti, Bologna, Zanichelli, 1931-1939.
- GIOVANNI DA BAZZANO = *Chronicon Mutinense Iohannis de Bazano: aa. 1188-1363*; a cura di Tommaso Casini, Bologna, Zanichelli, 1917-1919.
- GRIFFONI = *Matthaei de Griffonibus Memoriale historicum de rebus Bononiensium: aa. 4448 a. C.-1472 d. C.*; a cura di Lodovico Frati e Albano Sorbelli, Città di Castello, Lapi, 1902.
- *Magl 1080-1288 = Erika Rizzato, Edizione dei Gesta Florentinorum (1080-1288) del cod. Magliabechiano XXV, 19*, Tesi di Laurea, rel. D. Cappi, Università degli Studi di Padova, a.a. 2006-2007.
- *Marc = Stefano Zanini, Cronaca fiorentina del codice Marc. it. IV. 270 (Gesta Florentinorum 1188-1315). Edizione critica e commentata*, Tesi di Laurea Magistrale in Filologia Moderna, rel. D. Cappi, Università degli Studi di Padova, a.a. 2009-2010.

- Sant = Pietro Santini, *Cronichetta inedita della prima metà del sec. XIV*, in *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Seeber, 1903, pp. 96-144.
- SARDO = Ranieri Sardo, *Cronaca di Pisa*; a cura di O. Banti, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1963.
- SERCAMBI = Giovanni Sercambi, *Le Croniche*; a cura di S. Bongi, in FSI, vol. 20, Lucca, Giusti, 1892.
- STEFANI = Marchionne di Coppo Stefani, *Cronaca fiorentina*; a cura di Niccolò Rodolico, Città di Castello, Lapi, poi Bologna, Zanichelli 1903-55.
- STELLA = Georgii et Iohannis Stellae *Annales genuenses*; a cura di Giovanna Petti Balbi, Bologna, Zanichelli, 1975.
- *Storie pistoresi* = *Storie pistoresi: 1300-1348*; a cura di Silvio Adrasto Barbi, Città di Castello, Lapi, poi Bologna, Zanichelli, 1907-1927.
- VILLANI = Giovanni Villani, *Nuova cronica* a cura di Giuseppe Porta, Parma, Guanda, 1990-1991.

Studi sulla storiografia fiorentina

- BETTARINI BRUNI = Anna Bettarini Bruni, *Un cantare da attribuire ad Antonio Pucci in L'entusiasmo delle opere. Studi in memoria di Domenico de Robertis*; a cura di I. Becherucci, S. Giusti, N. Tonelli, Lecce, Pensa Multimedia, 2012.
- GREEN = Louis Green, *Chronicle into History. An Essay on the Interpretation of History in Florentine Fourteenth Century Chronicles*, Cambridge, Cambridge University Press, 1972.
- GROS = Colette Gros, *Images de la femme dans l'historiographie florentine du XIV^e siècle*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 2009.
- PEZZAROSSA = Fulvio Pezzarossa, *La tradizione fiorentina della memorialistica in La «Memoria» dei mercatores. Tendenze ideologiche, ricordanze, artigianato in versi nella Firenze del Quattrocento*; a cura di G. M. Anselmi, F. Pezzarossa, L. Avellini, Bologna, Pàtron, 1980.
- SANTINI = Pietro Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Seeber, 1903.

- VILLARI = Pasquale Villari, *I primi due secoli della storia di Firenze*, vol. I, Firenze, Sansoni, 1898.
- ZABBIA = Marino Zabbia, *Prima del Villani. Note sulle cronache universali a Firenze tra l'ultimo quarto del Duecento e i primi anni del Trecento* in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*; a cura di Fulvio Delle Donne e Giovanni Pesiri, Roma, 2012.

Testi di riscontro storico e linguistico

- AGENO = Franca Brambilla Ageno, *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964.
- CASTELLANI = Arrigo Castellani, *Nuovi testi fiorentini del Duecento*, Firenze, Sansoni, 1951-52.
- DARDANO = Maurizio Dardano, *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, Roma, Carocci, 2012.
- DAVIDSOHN = Robert Davidsohn, *Storia di Firenze*, trad. it., Firenze, Sansoni, 1956-68.
- DAVIDSOHN, *Forschungen* = Robert Davidsohn, *Forschungen zur älteren Geschichte von Florenz*, Berlin, Mittler und Sohn, 1896-1908.
- *Delizie* = *Delizie degli eruditi toscani, raccolte dal padre Ildelfonso di San Luigi*, Firenze, Cambiagi, 1770-1789.
- MIGLIORINI = Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Bompiani, 2001 (1^a ed. 1960).
- MURATORI, *Antichità estensi* = Ludovico Antonio Muratori, *Delle Antichità estensi*, II, Modena, Stamperia Ducale, 1740
- PERRENS = François Tommy Perrens, *Histoire de Florence*, Paris, Hachette, 1877-1883.
- ROBOLINI = Giuseppe Robolini, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, IV, Pavia, Fusi, 1830.
- ROHLFS = Gerhald Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1968.

- SALVI-RENZI = Giampaolo Salvi, Lorenzo Renzi, *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- SPANGENBERG = Hans Spangenberg, *Cangrande I della Scala (1291-1320)*, Berlin, Gaertners & Heyfelder, 1892 (trad. it.: *Cangrande I della Scala*, Verona, Grafiche Fiorini, 1992).
- VARANINI = *Gli Scaligeri 1277-1387*; a cura di G. M. Varanini, Verona, Mondadori, 1988.

Dizionari e repertori

- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960- , consultabile al sito <http://www.treccani.it/biografico/>.
- GDLI = S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, consultabile al sito www.gdli.it.
- OVI = *Opera del vocabolario italiano*, Database, Firenze, Centro di studi del CNR presso l'Accademia della Crusca, consultabile al sito www.ovi.cnr.it.
- REPETTI = Emanuele Repetti, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, contenente la descrizione di tutti i luoghi del Gran Ducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, Firenze, Tofani, 1833-1845 (rist. Roma, Multigrafica, 1969), consultabile al sito <http://www.archeogr.unisi.it/repetti/>
- TLIO = Tesoro della lingua italiana delle origini, Firenze, Centro di studi del CNR, consultabile al sito www.tlio.ovi.cnr.it.
- VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA = *Lessicografia della Crusca in rete*, Firenze, Accademia della Crusca, consultabile al sito www.lessicografia.it.